Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 30 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 177 Fondazione 1881

I MINISTRI FINANZIARI RIUNITI COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

E' difficile recuperare i 5000 miliardi di spese

Forse siamo a un nuovo corso: non ci sono state indiscrezioni - Colloquio Spadolini-Forlani

In economia non perdere tempo

Si sta delineando una situazione che potrebbe rivelarsi favorevole per il risanamento dell'economia, se l'occasione verrà colta con tempestività. Non si tratta solo e tanto della legge finanziaria per il 1986, quanto di qualcosa che si può fare subito. Già lo scorso 20 luglio furono adottati alcuni provvedimenti (riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, aumento dell'anticipo per il condono edilizio, recupero crediti Inps, migliore gestione della tesoreria unica) il cui effetto previsto era una riduzione di spesa pubblica dell'ordine di 6300 miliardi. Non basteranno, ma ecco che forse ora la sorte ci dà una mano.

*

La premessa da cui occorre partire è che l'inflazione non scende come potrebbe perché la spesa, soprattutto per consumi, è superiore alle possibilità del sistema. Questa spesa è consentita, a sua volta, da un eccesso di spesa pubblica, fatto spesso di sprechi e di ingiusti benefici concessi anche a chi non ne ha bisogno, e finanziato dallo Stato con l'accensione di debiti. Il meccanismo diventa a questo punto ancora più complesso e perverso: gli interessi su questi debiti, che rappresentano da soli i due terzi del deficit pubblico, sono largamente superiori alle perdite di potere d'acquisto da inflazione: essi rappresentano perciò un reddito reale esentasse che va a integrare il reddito delle famiglie, che di titoli pubblici ne possiedono qualcosa come 280 mila miliardi.

Ed ecco il fatto nuovo. Il presidente del consiglio ha lanciato un appello alle parti sociali perché diano il loro contributo alla lotta all'inflazione. Industriali e sindacati, che si accingono ad affrontare i grossi problemi del costo del lavoro, del salario e della scala mobile, hanno risposto in modo generico e freddino; i commercianti hanno invece assicurato che per settembre non ci saranno aumenti e le banche hanno addirittura deciso una riduzione immediata del tasso d'interesse. Con tutto il rispetto, la prontezza con cui hanno risposto commercianti e banchieri può essere segno di grande sensibilità; ma potrebbe anche essere stata facilitata dalla sensazione, degli uni, che le famiglie siano oggi meno disposte a spendere, e delle altre, che le imprese siano meno disposte a prendere denaro a prestito (e in effetti i tassi erano in flessione già prima dell'appello di Craxi). Se questo è vero, l'opportunità che si presenta è evidente.

*

Da un lato, il governo può tagliare qualche spesa pubblica senza dover chiedere alle famiglie sacrifici a cui esse non siano già disponibili, se per sacrifici s'intende la rinuncia a qualche spesa non urgente né indispensabile. La manovra sulla spesa pubblica corrente diventerebbe con questo più agevole perché meno impopolare. D'altro lato, è venuto il momento di dare una potatina anche alle cosiddette rendite finanziarie, che non sono solo dei grandi rempiers, ma della maggioranza delle famiglie italiane. Se le banche riducono i tassi attivi che riscuotono dalle imprese, taglieranno anche quelli passivi che pagano ai depositanti. Se questi ultimi troveranno il Tesoro non più disposto a pagare i tassi elevati che paga oggi, se cioè caleranno in parallelo anche i rendimenti dei titoli pubblici, lo Stato non rischierà di restare senza finanziamenti e per contro pagherà meno per interessi. Un punto in meno sui rendimenti dei titoli pubblici equivale infatti a un risparmio dell'ordine di cinquemila miliardi.

Rinnovato il decreto-legge di luglio, magari integrandolo con qualche ulteriore intervento sulle imposte indirette e su certe tariffe pubbliche ancora lontane dai livelli europei; ridotte le spese per interessi di qualche migliaio di miliardi; aumentate le entrate a carico di alcune categorie anche come effetto della miniriforma fiscale di fine '84 in modo da poter mantenere la promessa di alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da facilitare l'accordo sul costo del lavoro, perché non pensare che si possa, già nei prossimi quattro mesi, fare qualcosa perché l'anno in corso non vada completamente perduto? C'è anche da tener conto che dall'autunno dovremo cominciare a sentire i benefici della svalutazione, della debolezza del dollaro, del ribasso del petrolio e delle materie prime. Certo non possiamo perdere altro tempo. Verifiche, schede, tetti e obiettivi sono belle cose. Ma l'economia si governa con i fatti e soprattutto con le decisioni tempestive.

Mario Casari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo è alla ricerca di cinque mila miliardi. La riunione dei ministri economici, alla presenza di Craxi, ha dibattuto proprio il problema delle entrate. La riunione di ieri, a cui ne faranno seguito altre, è stata circondata dal massimo riserbo: stavolta, a differenza di altre occasioni, si vogliono evitare fughe di notizie e probabilmente polemiche pubbliche che potrebbero inficiare il paziente e complesso lavoro dell'esecutivo in questa fase.

È questo forse un segno di «un nuovo corso» e il ministro del bilancio Romita, in genere il più loquace tra i ministri economici, ha giustificato questo riserbo affermando: «Visentini ci ha accusati di parlare troppo». Intanto c'è compiacimento nella maggioranza per la positiva risposta delle banche all'appello di Craxi che, tra le altre cose, aveva richiesto un abbassamento del costo del denaro. I principali istituti di credito hanno provveduto a ritoccare i tassi anche se c'è chi reclama mutamenti ancora più marcati.

L'attenzione maggiore però è rivolta al modo con cui l'esecutivo saprà rispondere alla necessità di ridurre il deficit pubblico salvaguardando, come è stato sottolineato nella riunione del consiglio di gabinetto, i fondi destinati agli investimenti. I punti cardine della finanziaria saranno una riduzione della spesa corrente e un aumento delle entrate. «Le ipotesi rimangono ancora incerte» ha risposto il ministro Visentini a chi gli ha chiesto notizie dettagliate.

Il ministro del tesoro Goria ha avvertito: «Le entrate non basta volerle per ottenerle. Non è possibile né quantificare né immaginare scenari: le entrate non le determino io e nemmeno il ministro delle finanze».

Prima di entrare nel dettaglio i ministri economici incaricati di stendere la legge finanziaria vogliono sentire il parere degli altri ministri. Il consiglio dei ministri, in programma mercoledì prossimo, ha appunto tra l'altro anche questo scopo. Gli spazi di manovra appaiono ristretti.

Da escludere l'ipotesi di aumentare il carico fiscale, anche il rincaro delle tariffe e della benzina presenta alcuni rischi come quello di accelerare l'inflazione. Il governo, a questo proposito, ha già dovuto operare una variazione rispetto alle previsioni di qualche tempo fa. Il tasso del 5 per cento dovrebbe essere raggiunto soltanto a fine '86. Il sottosegretario alla presidenza Amato ha però ricordato che questa decisione non è stata presa dal consiglio di gabinetto ma era stata decisa a luglio. «Abbiamo fissato per la fine del 1986 il tasso tendenziale al cinque per cento — ha detto Amato — nell'ambito di una generalizzata politica dei redditi».

Amato ha ricordato che questo lo aveva annunciato Craxi alle camere premettendo che «il tasso del 5 per cento non era realisticamente perseguibile come tasso medio per l'anno prossimo, ma poteva e doveva essere raggiunto come tasso tendenziale alla fine dell'anno». Il tasso medio di inflazione per il prossimo anno dovrebbe dunque essere del 6 per cento. Per conseguire questo obiettivo però occorrono degli interventi rigorosi, come ha avvertito Craxi. Una parte di responsabilità ricade anche sulle parti sociali e per questo le ha sollecitate a una riduzione del costo del lavoro.

«In fatto di tasse abbiamo poca fantasia» ha detto ieri Goria, lasciando intendere che il governo dovrebbe trovare formule nuove per reperire le entrate necessarie.

Il problema di tagli drastici è stato sollecitato ancora dal segretario del Pri Spadolini che ha illustrato al vicepresidente del consiglio Forlani le posizioni del suo partito. «Non è più tempo di sceneggiate o di piccoli giochi di cabotaggio» scrive la Voce repubblicana. Per il Pri la situazione attuale non autorizza ottimismi. I comunisti non credono che il governo sia capace di governare l'economia. Sull'«Unità» Reichlin afferma che l'attuale maggioranza non sarà in grado di compiere le scelte necessarie per lo sviluppo senza riaccendere l'inflazione.

I liberali hanno commentato positivamente la decisione delle banche di diminuire il costo del denaro.

Giuseppe Sanzotta

SETTE MORTI: ESTATE TRAGICA IN VAL FORMAZZA E IN SARDEGNA

Frana nell'Alto Novarese Cade un aereo antincendio

Massa di detriti sulle auto: tre morti e sette feriti
Un bimbo in coma, amputate le gambe a una giovane

NOVARA — Ancora una tragedia per frane. In Val Formazza, nell'Alto Novarese, lo smottamento del fianco di un monte dovuto a infiltrazioni d'acqua ha investito alcune auto provocando la morte di tre persone, il gravissimo ferimento di un bimbo di 3 anni e di una giovane di 24 anni che ha dovuto subire l'amputazione delle gambe, nonché il ferimento leggero di altre sette persone.

La tragedia è avvenuta a circa duemila metri d'altezza dove la frana si è abbattuta sulla strada provinciale precipitando per circa trecento metri su cinquecento metri di fronte e trascinando circa mille metri cubi di materiale. Teatro della sciagura la strada a pochi chilometri da Formazza ormai in prossimità del confine con la Svizzera.

Tre delle persone morte, due genitori e uno dei loro bimbi, viaggiavano a bordo di una «Opel Kadett» targata Varese travolta dalla massa di terriccio e sassi, che ha coinvolto almeno due tornanti della stretta strada provinciale che raggiunge l'estremità della vallata. Un'altra «Opel» del tipo Rekord, targata Genova, è stata travolta dalla frana: a bordo c'erano quattro persone, rimaste tutte ferite.

Le persone decedute sono: Silvano Baroni, 37 anni, di Varese e la moglie Laura Antonietti, 25 anni, anche lei di Varese. Con loro è deceduto uno dei due figli, Mattia. Uno zio avrebbe riconosciuto (ma non con assoluta certezza) il cadavere di Mattia, 4 anni, mentre l'altro figlioletto Michele, 3 anni, è ricoverato in coma all'ospedale Niguarda di Milano, registrato finora come «sconosciuto».

Ecco l'elenco dei feriti: Antonio Zar, 49 anni, di Genova; la figlia Patrizia, 24 anni; Marisa Consigliere, 20 anni, di Genova; Mariangela Corrai, 64 anni, di Genova; Marino Uttini, 21 anni, di Crodo (Novara) e Gianguido Locatelli, 25 anni, di Crodo (Novara). Sono tutti ricoverati all'ospedale San Biagio di Domodossola, meno il Locatelli che è già stato dimesso.

Michele Baroni di quattro anni, unico superstite della sua famiglia, è molto grave: ha riportato lo schiacciamento del torace e altre fratture, ed è stato trasportato con un elicottero all'ospedale milanese di Niguarda, più attrezzato per le cure del caso.

Le due «Opel» in particolare sono state colpite dalla frana ma non sono state trascinate a valle, rimanendo schiacciate sull'asfalto sotto il peso dei macigni alti anche più di due metri. Sulla vettura targata Varese, oltre a Silvano Baroni, la moglie e i due figli Mattia e Michele c'era anche un quinto passeggero, Marino Uttini, conoscente dei Baroni, che era salito con loro sino alla cascata del Toce e stava ritornando a casa: è rimasto ferito non gravemente.

Sull'auto genovese, insieme a Patrizia Zar, c'erano suo padre Antonio (che era al volante), Marisa Consigliere e Mariangela Corrai, tutti e tre feriti e ricoverati in ospedale.

Un autocarro di un'impresa incaricata dei lavori in corso proprio in quel tratto di strada, è stato investito in pieno e trascinato per parecchie decine di metri: l'autista era sceso dalla cabina pochi minuti prima per scambiare alcune chiacchiere con alcuni compagni di lavoro.

Già nel settembre 1982 nello stesso luogo era caduta una frana, che non aveva però causato vittime. A quanto pare è la natura stessa della roccia, piuttosto friabile in quella parte della montagna, a favorire smottamenti di terreno.

Centinaia e centinaia di turisti sono rimasti bloccati dalla frana che ha interrotto la strada provinciale che porta alla cascata del fiume Toce. Si tratta di persone che avevano incominciato le escursioni verso la cascata o che sono ospiti dell'albergo «Cascata», situato sulla strada oltre il tratto della frana, e di 4 rifugi alpini del Cai. Dopo una riunione tenutasi nel comune di Formazza, nel cui territorio si trova il luogo della frana, le autorità hanno deciso di trasferirli ad incominciare da questa mattina, utilizzando una mulattiera.

Lo schianto di un G 222: 4 le vittime

CAGLIARI — Un aereo «G 222» della 46.a Aerobrigata dell'aeronautica militare, impegnato nella campagna antincendi in Sardegna, è precipitato ieri pomeriggio mentre partecipava alle operazioni di spegnimento di un vasto focolaio in una zona boschiva di Laconi, un centro in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari. Le quattro persone che componevano l'equipaggio del velivolo, due ufficiali piloti e due sottufficiali specialisti, sono decedute.

Il ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti subito informato dell'accaduto si è recato sul posto.

I caduti sono: maggiore Fabrizio Tarasconi, tenente Paolo Capodacqua, maresciallo Lido Luzzi e maresciallo Rosario Ferrante. Erano tutti appartenenti alla 46.a Aerobrigata. L'aereo si è schiantato contro una montagna dopo aver eseguito un lancio.

La sciagura è avvenuta nella zona montagnosa denominata «Sulao», una località a circa tre chilometri dall'abitato di Laconi dove nella tarda mattinata era stato segnalato un incendio boschivo di vaste dimensioni. Il «G 222» era decollato dall'aeroporto militare di Elmas alle 14.55 e poco dopo si era alzato in volo diretto verso la stessa zona anche un altro analogo velivolo dislocato in Sardegna per le attività antincendio.

Raggiunta la località indicata il «G 222» ha effettuato intorno alle 15.30 il primo lancio di liquido ritardante senza però riuscire successivamente a prendere quota. L'equipaggio dell'altro aereo ha seguito visivamente e in collegamento radio i tentativi del pilota del «G 222» di riprendere il regolare assetto di volo. Il velivolo si è quindi schiantato sul costone roccioso posto quasi alla sommità di una collinetta.

Nella zona operava anche un elicottero «AB 205» dell'aviazione leggera dell'esercito i cui occupanti, resisi conto dell'accaduto e dopo aver cercato inutilmente uno spiazzo per atterrare, sono rientrati alla base. Per la località di «Sulao» sono partiti, subito dopo l'allarme, diversi mezzi.

Quello precipitato ieri è il secondo «G 222» caduto durante un'operazione antincendio.

Il precedente incidente avvenne in circostanze analoghe il 10 luglio 1982 nei pressi di Figline Valdarno, in Toscana. Morirono quattro militari, due ufficiali (il colonnello Domenico Fanton e il capitano Maurizio Motroni), e due sottufficiali (il maresciallo Furio Colaiacono e il sergente maggiore Alessandro Cosimi). Anche in quella occasione l'incidente avvenne mentre l'aereo, fatto un primo passaggio sulla zona dell'incendio, stava riprendendo quota. Sempre in Sardegna erano già precipitati negli anni scorsi in missioni antincendio un elicottero e un aereo leggero dell'esercito provocando tre vittime.

Il «G 222» è biturboelica da trasporto interamente progettato in Italia e costruito dall'Aeritalia. Nato come trasporto tattico per truppe e materiali, il «G 222» ha una apertura alare di quasi 29 metri e una lunghezza di quasi 23.

FUOCO DELLA POLIZIA, VIOLENZE TRA NEGRI: QUINDICI MORTI

I ministri Cee a Pretoria per «informare e persuadere»

PRETORIA — Comincia oggi, a Pretoria, in un clima di accresciuta tensione, la missione in Sud Africa dei ministri degli esteri di tre paesi della Cee. Partiti ieri sera da Francoforte, l'italiano Andreotti, l'olandese Van den Broek e il lussemburghese Poss, presidente di turno del consiglio comunitario, si fermeranno nel paese fino a domenica sera.

La missione — precisa un comunicato — è destinata a «far conoscere il punto di vista europeo e discutere i recenti gravi sviluppi della situazione» in Sud Africa, nella volontà di «contribuire all'abolizione dell'apartheid». Una visita — insomma — d'«informazione e di persuasione» — che era stata sollecitata dalla Comunità dopo l'applicazione, poco più di un mese fa, di un parziale stato d'emergenza, dovuto a un anno di disordini nelle citta-satelliti negre, che ha visto finora la morte di almeno 660 persone, la maggior parte delle quali vittime delle violenze di negri oltranzisti ai danni di moderati e filo-governativi.

«A Pretoria — ha detto ieri il ministro lussemburghese Poos — avremo contatti non solo con il governo, ma anche con i rappresentanti dell'opposizione e delle chiese, tra cui il vescovo Desmond Tutu. Se la nostra missione dovesse fallire il campo dei paesi che chiedono l'applicazione di sanzioni contro il Sud Africa ne uscirà rafforzato».

Da parte loro, i leader del consiglio sudafricano delle Chiese, fra i quali c'è anche Tutu, hanno affermato che dopo l'imposizione di «inaccettabili condizioni» da parte del governo alla visita, incontreranno, «con una certa riluttanza», la delegazione dei ministri degli esteri della Comunità europea.

Tutu e il segretario generale dell'organizzazione, Beyers Naude, hanno annunciato che, in futuro, rifiuteranno di vedere delegazioni, provenienti dall'estero, alle quali sarà stato vietato di avere un colloquio con Nelson Mandela.

Da registrare, nel frattempo, il brusco aggravamento del bilancio delle vittime nelle ultime ore, salito fino a 15 morti e 60 feriti in parte dimostranti uccisi dalla polizia, in parte negri aggrediti da altri negri.

In particolare, un bimbo di tre anni è morto carbonizzato nella «township» di Guguletu, presso Città del Capo, dopo che la casa in cui viveva era stata incendiata da bottiglie molotov. A Ibhay, cittadina all'estrema periferia di Port Elizabeth, un gruppo di facinorosi ha dato fuoco all'abitazione del sindaco negro del piccolo centro, Thamsanqa Linge, che martedì scorso, in un'intervista rilasciata alla televisione, aveva condiviso l'operato del governo di Pretoria e ringraziato il Presidente Botha per avere inviato i soldati a sedare i tumulti.

È stata inoltre lanciata una bomba a mano nell'abitazione di Peter Harris, deputato laburista della Camera che, al Parlamento sudafricano, rappresenta i «colored», vale a dire la popolazione meticcia.

La pesante atmosfera dei disordini si è accoppiata a quella economica, nella seconda giornata di chiusura della Borsa e del mercato dei cambi. Gerhard de Kock, governatore della Banca della riserva sudafricana, è giunto ieri a Londra per colloqui con i vertici della Banca d'Inghilterra e ha in programma di recarsi poi a Washington per discutere della situazione finanziaria del suo paese anche con Paul Volcker, governatore della riserva federale.

La preoccupazione negli ambienti finanziari e la pressione sulla valuta sudafricana, il rand, appaiono destinate ad aumentare nella prospettiva dello sciopero dei minatori, proclamato per domenica.

Lo sciopero delle miniere, che potrebbe coinvolgere 400 mila operai di colore, minaccia di trasformarsi in un danno ingentissimo sia per la «Camera delle miniere» (la Confindustria mineraria locale), sia per l'intera economia nazionale, che dipende per il 45 per cento dallo sfruttamento delle risorse aurifere.

Il dinaro scende ancora

Lento ma inesorabile, il dinaro continua a scendere. Dopo aver sfondato mercoledì la soglia negativa delle cinque lire (4,75), ieri è stato cambiato a Trieste tra le quattro e le cinque lire, con una perdita secca, nel giro di tre mesi, di tre punti. Alla fine di giugno infatti veniva cambiato a sette lire. Ricordiamo ancora una volta che nel 1976 la quotazione del dinaro si aggirava sulle 42 lire, dieci volte il valore attuale.

La progressiva caduta della quotazione sta preoccupando sensibilmente i negozianti triestini, che negli ultimi tempi avevano visto aumentare la presenza della clientela jugoslava.

In pagina Economica

TRENO ASSALTATO, AUTO RUBATE, IMPIEGATI «MURATI»

Esplode in Francia la guerra Renault

PARIGI — Questa volta Henri Krasucki, leader del sindacato francese Cgt (grosso modo la nostra Cgil, ma più marcatamente comunista) ha davvero esagerato. «Basta con le chiacchiere, passiamo all'azione», aveva detto Krasucki nei giorni scorsi, preannunciando una «guerriglia» di fine estate contro il padronato e il governo. Ma nessuno si aspettava che il passaggio all'azione fosse così spettacolare: un treno preso d'assalto, una settantina di auto nuove di zecca rubate in un deposito della Renault a Parigi, e in più alcuni impiegati «murati» nei loro uffici. Sono già fioccate le denunce, vi sono stati violenti tafferugli con la polizia nel pieno centro di Parigi, e la tensione è salita a livelli critici.

L'episodio più incredibile ha avuto luogo ieri all'alba, nella capitale francese. Un commando di manifestanti ha fatto irruzione nel deposito della Renault a Gennevilliers, non lontano dall'Arco di Trionfo. Dopo aver immobilizzato il guardiano, e tagliato i fili del telefono e del telex, si sono impadroniti di uno stock di fiammanti «R 9», «R 11», «R 18» e «Super-5» ferme in magazzino in attesa di essere consegnate. A bordo delle 74 vetture si sono quindi diretti sui Campi Elisi. Hanno messo le auto di traverso in mezzo alla strada, le hanno chiuse a chiave, e con i megafoni hanno preso a scandire slogans, mentre tutto intorno il traffico impazziva.

La polizia ha impiegato tre ore a sgombrare la zona. Vi sono stati scontri (sei feriti tra le forze dell'ordine) di cui ha fatto le spese fra l'altro un operatore del telegiornale, colpito alla testa da manganellate.

I dimostranti, che successivamente hanno tentato invano di raggiungere l'Eliseo, intendevano sensibilizzare l'opinione pubblica sulla «frenesia distruttrice del potere». Sylvain Fournier, un delegato centrale della Cgt, ha urlato al megafono che la Renault ha reimportato dalla Spagna, dal Belgio e dal Portogallo centosessantamila veicoli nel 1984, il che rappresenta «ottomila posti di lavoro in meno per la Francia». La Renault ha sporto denuncia contro ignoti per violazione di domicilio, furto, danneggiamenti vari.

Un altro episodio, sempre ai danni della Renault, si era verificato nel corso della nottata: un treno merci, che trasportava macchinari dell'officina automobilistica verso la Spagna, è stato bloccato dagli operai prima a Bordeaux, poi a Bayonne. Secondo le ferrovie dello Stato i dimostranti hanno danneggiato seriamente gli impianti elettrici e idraulici del treno. Anche in questo caso è stata sporta denuncia contro ignoti: le ferrovie francesi accusano i sindacalisti Cgt di «interruzione di servizio pubblico», visto che il convoglio ha impiegato diciassette ore per un tragitto di 195 chilometri. La Renault, dal canto suo, ha presentato un'altra denuncia sostenendo che materiale è stato danneggiato. Gli assalitori, infatti, avrebbero gettato i pezzi sui binari.

La «guerra» per la Renault è in corso da mesi, da quando cioè il nuovo presidente Georges Besse ha fatto conoscere il piano di risanamento necessario per evitare la catastrofe (duemilaottocento miliardi di lire di passivo, e dappertutto cali dell'8 per cento nelle vendite): entro la fine del 1986 bisognerà sopprimere ventunmila posti di lavoro. È prevista anche la chiusura delle officine di Billancourt, le più vecchie della Renault, considerate un simbolo dell'automobilismo francese. Ma è chiaro che l'irrigidimento della Cgt non è solo diretto contro la Renault: la battaglia è politica, ed è animata dal partito comunista che, dopo le sconfitte elettorali, cerca consensi in vista delle elezioni generali 1986. Il ritorno alle «lotte popolari e operaie» è stato evocato mercoledì scorso da Roland Leroy, direttore della «Humanité», organo del partito comunista francese.

Giovanni Serafini

DOPO LA TEMPESTA IN UN BICCHIERE DI VINO ADULTERATO UN'ONDATA DI CORRUZIONE INVESTE L'AUSTRIA

Adesso a Vienna si balla il valzer degli scandali

Per designare il perverso godimento di chi si compiace delle sventure altrui esiste una parola creata apposta dai tedeschi: Schadenfreude. E ora proprio dal popolo tedesco geograficamente (e sentimentalmente) più vicino a noi ci vien fornita l'occasione d'abbandonarci all'ambigua gioia di mettere il dito in certe piaghe d'Oltralpe che, a quanto pare, sono ancor più estese e purulente delle nostre. Ebbene sì, anche quello che «era» (anzi, fu) «un Paese ordinato» è oggi investito da una ventata di scandali. Non alludiamo al prestigio dei viticultori austriaci che ha corso il rischio d'annegare in un bicchier di vino sofisticato, ma a qualcosa di peggio.

Il presidente Rudolf Kirchschlager ha detto recentemente: «La nazione deve imporsi il riarmo morale. La nostra reputazione fra gli amici politici e le controparti commerciali va deteriorandosi in misura grave».

Il governo è corso ai ripari dopo la scoperta di additivi velenosi al vino, proponendo al Parlamento una severa legge nuova. Ma non è riuscito a allontanare le ombre che gravano sull'amministrazione.

L'opposizione deplora il calo di onestà nella vita pubblica, dovuto, afferma, «a 15 anni di governo socialista che ha concentrato il potere in mano a poche persone compiacenti». Tanti cittadini accusano la stampa «che non è riuscita a scoprire in tempo pratiche oscure», i tribunali «riluttanti a perseguire i potenti», e i colpevoli «che non hanno nemmeno la decenza di dimettersi». Il redattore capo di «Profil», settimanale politico indipendente, Michael Lingens, scrive: «I metodi immorali di gestione si radicano dappertutto, mentre quelli onesti sono considerati idealismo astratto. Sempre più spesso chi non è corrotto viene giudicato inefficiente e stupido». Per i vini avvelenati sono stati arrestati oltre 40 austriaci. Quasi tutti gli altri scandali coinvolgono uomini di governo.

Karl Sekantina, ministro dell'edilizia, è stato costretto a dimettersi perché alcuni giornali lo avevano accusato di irregolarità finanziarie. Era non solo ministro, ma anche capo del massimo sindacato (l'unione dei metalmeccanici) e presidente dell'associazione austriaca di calcio.

Il caso da più tempo agli onori delle cronache è quello di Hannes Androsch, già ministro delle finanze e da sempre considerato il naturale successore dell'ex cancelliere Bruno Kreisky.

Androsch cadde clamorosamente in disgrazia nel 1980: l'opposizione lo accusò di essere coinvolto nel grande scandalo scoperto durante la costruzione di un ospedale viennese. L'interessato smentì, ma da allora è sotto inchiesta per violazioni fiscali. Tuttavia egli conserva la carica di capo della massima banca nazionale, la «Creditanstalt Bankverein», al 60 per cento di proprietà statale. Un'altra vicenda che colpisce l'immaginazione del pubblico riguarda Udo Proksch, pittoresco uomo di affari. Si occupa di complesse transazioni internazionali, e possiede sia lo storico caffè «Demel», sia nelle stanze superiori dello stesso edificio un club frequentato da socialisti importanti, suoi vecchi amici. È stato due settimane agli arresti dopo avere chiesto a un'assicurazione indennizzi ingenti quanto discutibili. E il ministro degli esteri, Leopold Gratz, ha deposto in tribunale contro di lui.

Nuovo scandalo in luglio: un magistrato ha confessato di aver accettato mance da un commerciante di import/export già coinvolto finanziariamente con il partito di opposizione Övp.

La rivista tedesca occidentale «Der Spiegel» ha dedicato 12 pagine alla «Ruota del Prater di corruzioni».

Un altro periodico, «Profil» ha ribattuto contestando a Bonn il diritto di mettere Vienna sotto accusa «vista la massiccia dose di scandali al massimo livello registrata di recente nella Germania federale», ma riconoscendo che l'immagine di Repubblica minata dalla corruzione negli ambienti dirigenti si addice all'Austria dove pochi alti papaveri, anche se colti con le mani nel sacco, ammettono le proprie responsabilità.

In altre parole: chi è senza peccato scagli la prima pietra, specie se si tratta d'una delle «pietre dello scandalo» che, in maggiore o minor quantità sono reperibili in tutti i paesi di questo mondo, tanto da consentir la costruzione d'una nuova, internazionalissima torre di Babele.

Al bicchier di vino adulterato in cui è scoppiata l'ultima delle tempeste austriache, fa riscontro il barile di «Schnaps» che nella Germania federale custodì per lunghi anni i massimi segreti del controspionaggio prima di rotolare verso Berlino Est.

Dobbiamo forse, a questo punto dir malinconicamente «Mitteleuropa, addio» e considerar tramontato per sempre il mito del rigore austrogermanico? Crediamo di no, così come dubitiamo che basti un disastro aereo o il pauroso dissesto delle ferrovie (12 mila miliardi di deficit e 200 mila licenziamenti in vista) per liquidare i fasti dell'efficienza giapponese. Siffatte esercitazioni consolatorie le lasciamo volentieri a chi s'illude di giustificare i propri difetti chiamando in causa quelli altrui. A ognuno il compito di curare e di migliorar se stesso, rifiutando l'allettante droga della «Schadenfreude». Certo, Vienna non è più quella d'una volta, ma non dimentichiamo che di tutto l'immenso ex impero asburgico oggi solo i cittadini della Repubblica austriaca, del Trentino-Alto Adige e di quanto resta della Venezia Giulia godono di quel bene chiamato democrazia, purtroppo indivisibile dal male degli scandali.

Lino Carpinteri

NEGLI ESTERI
Diplomatico fugge in Occidente

«Idi Amin ritorna» e in Uganda scoppia il panico

KAMPALA — «Idi Amin tornerà?». La voce, messa in giro ieri, verso mezzogiorno a Kampala, da «agenti provocatori», ha determinato un'onda di panico nella capitale ugandese, con fuga di persone, chiusura di negozi e di uffici, e la smentita, alla radio, del vicepresidente e ministro della difesa, colonnello W. Toko, il quale ha definito «false le informazioni che mirano a distrarre il governo dal suo compito di riportare pace, sicurezza e stabilità nel paese».

Secondo le voci, l'attuale capo di stato, generale Tito Okello, e il suo vice, si sarebbero dimessi, cedendo la leadership al generale Lumago, l'ex capo di stato maggiore dell'amministrazione Amin (il sanguinario dittatore cui si attribuiscono le morti di centinaia di migliaia di ugandesi).

DALL'INTERNO

GORBACIOV SPIEGA A CRAXI LA SOSPENSIONE DEI TEST

Moratoria nucleare I perché di Mosca

«Nessuna mossa propagandistica» – Consultazioni per la risposta

ROMA — Nel messaggio fatto giungere al presidente del consiglio Craxi, il segretario generale del Pcus, Gorbaciov, illustra le ragioni che hanno indotto Mosca a dichiarare una moratoria unilaterale per tutti gli esperimenti nucleari a partire dal 6 agosto scorso. È quanto si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi. L'analisi di Gorbaciov — afferma una nota della presidenza del consiglio — tende a ricondurre la decisione nella prospettiva delle più ampie intese necessarie per giungere all'interdizione controllata degli armamenti nucleari.

Nel messaggio si nega, tra l'altro, che il provvedimento risponda al desiderio del governo sovietico di conseguire effetti propagandistici, e si ricorda il termine del primo gennaio 1986 concesso per l'esame della proposta di moratoria ai fini di una appropriata decisione.

La cessazione degli esperimenti nucleari rappresenterebbe, scrive Gorbaciov, una «barriera importante» alla produzione di nuovi armamenti, mentre renderebbe progressivamente obsoleti quelli già prodotti. Secondo il segretario generale del Pcus, un'intesa al vertice su tale questione costituirebbe un importante incentivo per le altre potenze nucleari a cui andrebbe esteso un divieto generale assoluto da concordare.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si ritiene che — sebbene si riconosca che la proposta non è nuova — le considerazioni di Gorbaciov debbono essere attentamente esaminate nella misura in cui esse consentono di esplorare su quali linee potrebbe essere utilmente condotta, a giudizio dell'Italia, un'approfondita e aggiornata analisi di tutti gli aspetti nel negoziato Est-Ovest per l'avvio di una reale e autentica operazione di fiducia internazionale.

Prima, comunque, di rispondere al messaggio del segretario generale del Pcus, il presidente del consiglio intende conoscere gli esiti di una consultazione che è stata avviata con altri governi occidentali e che dovrà ovviamente tener conto delle esigenze connesse con i problemi della riduzione bilanciata e del controllo degli armamenti e degli esperimenti.

QUATTRO «PESCI PICCOLI» DEL TERRORISMO DETENUTI A FIRENZE

Scarcerati per decorrenza dei termini Saranno i primi di una lunga ondata?

Martinazzoli: «Allungare la carcerazione preventiva? Trovatevi un altro ministro»

FIRENZE — Le prime scarcerazioni per decorrenza dei termini, in base alla legge che sta scatenando da alcuni giorni a questa parte aspre polemiche, sono avvenute ieri: sono state messe in libertà quattro delle nove persone rinviate a giudizio nel gennaio scorso al termine dell'inchiesta su una presunta struttura fiorentina dei «Colp» (Comunisti organizzati per la liberazione proletaria), un'organizzazione nata sulla ceneri di Prima linea.

Sono stati scarcerati Michele Pegna, 26 anni, di Reggio Calabria, Mariella Di Stefano, 28 anni, di Cupello (Chieti), Giovanna Galeotti, 31 anni, di Albano Laziale (Roma) e Elvira Arcidiacono, 27 anni, di Segrate (Milano), moglie di Ciro Rizzato, un terrorista ucciso a Parigi il 14 ottobre 1983 dalla polizia francese durante una rapina. I primi tre sono accusati di detenzione illegale di munizioni e falsificazione di documenti, reati aggravati dalla finalità di terrorismo. Elvira Arcidiacono è accusata di sostituzione di persona.

Intanto la Corte di cassazione ne ha fissato al 12 novembre l'inizio per l'esame dei ricorsi proposti contro la sentenza d'appello del processo per la strage di via Fani e per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Soltanto la sollecita conclusione di questo giudizio potrà evitare la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare di Adriana Faranda e di alcuni altri brigatisti rossi coinvolti nella vicenda.

Il ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli, nel frattempo, si è detto contrario ad una dilatazione dei termini della carcerazione preventiva. Replicando a quello che egli ha definito «allarmismo eccessivo», vale a dire alle voci di una imminente scarcerazione, per decorrenza dei termini, di un migliaio di terroristi e criminali (tra cui la Adriana Faranda) Martinazzoli ha affermato: «Se tutto questo vuole essere un tentativo di mettere in campo una ulteriore proroga dei termini della carcerazione preventiva, io dico con molta franchezza che dovranno trovarsi un altro ministro».

Martinazzoli ha ironizzato su quelli che ha definito «oroscopi» estivi sulle dimensioni del presunto esodo delle carceri italiane, ricordando che lo scorso anno si parlò addirittura di diecimila persone scarcerate e che qualche settimana fa furono pubblicate notizie sulla imminente liberazione di Senzani che si sono rivelate inesatte.

Negri pubblica il suo «diario»

PARIGI — Toni Negri, deputato radicale al Parlamento italiano, ex leader di «Autonomia operaia», condannato a trent'anni di carcere dalla giustizia italiana nell'ambito del processo «7 aprile», ha portato a termine il suo «diario» di detenuto, che uscirà in Francia ai primi di ottobre; edito dalla «Hachette». Il libro, «L'Italie rouge et noire», è introdotto dallo stesso Toni Negri, che ora è in Francia.

«Solo l'arroganza dei giudici e la ragion di stato — scrive Negri — mi hanno condannato. Il libro è un diario in cui racconto la prigione, il processo, la mia elezione, la mia fuga in Francia. Spero di poter un giorno scrivere un secondo diario nel quale raccontare il mio ritorno in Italia e la vittoria della giustizia contro le leggi e gli uomini la cui azione snatura la democrazia nel mio paese».

NEL TORINESE

Invaso dall'acido cloridrico il cortile di una fabbrica

TORINO — Alcune migliaia di litri di acido cloridrico sono sfuggite nella tarda mattinata da una cisterna, nel cortile della «Union Chemical» una azienda di Volpiano, ad una ventina di chilometri da Torino.

Era in corso il travaso dell'acido da una autocisterna in un grosso serbatoio, quando nel fondo di quest'ultimo s'è aperta una falla dalla quale il liquido ha cominciato a cadere sul pavimento, passando rapidamente allo stato gassoso e formando una acre nube bianca.

Sono subito intervenuti i vigili del fuoco muniti di respiratori, che hanno provveduto a ritravasare la maggior parte del liquido nell'autocisterna, e a lavare con getti d'acqua la pozza d'acido che s'era allargata sul pavimento, diluendola sino a renderla innocua. Non si sono avuti danni alle persone.

Critiche da sindacati e imprenditori allo sciopero «per il ciclismo»

ROMA — È stata criticata senza riserve dagli imprenditori e dagli stessi sindacati la decisione del consiglio di fabbrica della Zanussi di Susegana di proclamare otto ore di sciopero in concomitanza con l'inizio dei mondiali di ciclismo.

«Anche se non si tratta di un fenomeno molto diffuso — ha detto il presidente della Federmeccanica Felice Mortillaro — si deve condannare senza mezzi termini questo tipo di comportamento, presente soprattutto in certe zone del paese di più recente industrializzazione e in centri di non grande dimensione. È qui infatti che il lavoratore si sente più garantito avendo spesso un doppio lavoro e altre forme di tutela.

«Certe forme di radicalismo più deteriore riemergono puntualmente non appena si verificano condizioni sociali ed economiche di maggiore sicurezza, peraltro ottenute con il concorso degli imprenditori ma anche dei lavoratori. Noto comunque con piacere che vi è stata una reazione negativa generalizzata da parte dell'opinione pubblica e dello stesso sindacato a questa forma di malcostume.

Anche dalla Flm viene stigmatizzato senza mezzi termini lo «sciopero per il ciclismo». «Si tratta — ha detto il segretario della Uilm, Franco Lotito — di una cosa davvero scandalosa che testimonia dei grandi passi compiuti purtroppo verso una vera e propria corporativizzazione del consiglio di fabbrica». «Netto dissenso» è stato anche espresso dalla segreteria della Fim-Cisl.

IL DIRETTORE DELLA DEA ALLA CONFERENZA SULLA CRIMINALITÀ

Droga: gli Usa ai vertici nei consumi e nella lotta

MILANO — Gli Usa sono il paese con il più alto numero di consumatori di sostanze stupefacenti, ma anche quello che spende di più, un miliardo e mezzo di dollari l'anno, per combatterla all'interno e nei paesi che accettano la sua collaborazione. Un quadro del grave problema, che ieri è stato l'argomento all'ordine del giorno dell'assemblea dell'Onu sulla criminalità, è stato fatto da John Lawn, capo della Dea, l'organizzazione statunitense preposta a combattere la droga, e dal sottosegretario di stato per il settore, Jon Thomas durante una conferenza stampa.

Da Lawn dipendono 2.200 agenti speciali, che operano, su invito dei governi locali, anche in 42 paesi esteri ed in 62 diverse città. L'organizzazione, sorta 12 anni fa della fusione e perfezionamento di organismi che negli Usa si occupavano di lotta alla droga già da una ottantina di anni, ha il compito di far applicare numerose leggi emanate dagli Usa sul traffico degli stupefacenti, di indagare su chi questo traffico dirige, fino a giungere ai paesi produttori, che oggi vengono aiutati a smantellare le piantaggioni della morte, rimpiazzandole con altre più utili, dove possono ugualmente trovare lavoro i braccianti che hanno nei campi l'esclusiva attività per sopravvivere.

Lawn, al riguardo, ha citato l'operazione «Condor», cioè l'insieme degli interventi intrapresi dai governi della Columbia e del Perù per smantellare, con l'intervento dell'esercito, i campi di oppio e riconvertire l'attività in colture lecite, realizzate con l'intervento di paesi esteri, tra cui un forte contributo giunge dall'Italia.

Nonostante la vastità del fenomeno, ha affermato il sottosegretario Thomas, negli Usa da cinque-sei anni il numero dei tossicodipendenti è stabile e si registra anzi una tendenza alla regressione. Nel paese ci sono 500.000 eroinomani, un numero inferiore rispetto al '70, 20 milioni di persone fanno uso saltuario o costante di Marijuana e dai 4 ai 6 milioni ricorrono alla cocaina.

Quest'ultima sostanza, ha invece confermato il capo della Dea, si sta diffondono sempre più in Europa. Per questo motivo si stanno intensificando i rapporti e le collaborazioni della Dea con i vari stati. Le autorità italiane, nel luglio scorso, avevano incontrato i funzionari statunitensi preposti alla lotta alla droga, numerosi agenti della Dea operano nel nostro paese, ma il grosso contributo è venuto con la cattura del boss mafioso Tommaso Buscetta, ed il suo «prestito» agli Usa.

«Buscetta — ha detto Lawn — è stato catturato anche grazie al contributo dell'organizzazione da me diretta e negli Stati Uniti ha dato a sua volta un grosso apporto alle indagini sui trafficanti di stupefacenti. Finora sono state arrestate anche da noi molte persone implicate in questi traffici, ma il grosso contributo di Buscetta emergerà nel corso dei numerosi processi che verranno celebrati entro l'anno negli Usa».

Secondo il capo della Dea i collegamenti tra trafficanti italiani e statunitensi sono molto stretti. «Escluso — ha detto il funzionario — che ci sia un unico regista nell'importazione di droga tra gli Usa e l'Italia. C'è certamente una stretta collaborazione che avviene tra diverse famiglie collegate tra loro».

Come aveva detto anche il capo del Fbi qualche giorno fa qui a Milano, l'attività prevalente della mafia trapiantata in America è la gestione della droga, i cui proventi vengono poi reinvestiti in attività lecite. «Noi — ha aggiunto il sottosegretario Thomas — seguiamo il flusso di questi investimenti, sequestrando patrimoni e risalendo così ai reali capi delle singole organizzazioni. I tossicodipendenti rappresentano un grosso problema.

REAZIONI ED ATTESE DOPO L'ANNUNCIO DEL MINISTRO SCALFARO

Il piano anti mafia soddisfa Timori sui tempi d'attuazione

ROMA — Nel piano antimafia illustrato a Palazzo Chigi dal ministro dell'interno Scalfaro, la costituzione di un nucleo di «intelligence» in Sicilia per combattere le cosche trova consensi sia tra i rappresentanti sindacali delle forze di polizia sia fra i responsabili delle autonomie locali del capoluogo siciliano. «E' un passo avanti — ha dichiarato il sindaco di Palermo, Luca Orlando — per spersonalizzare la lotta alla mafia. Questa è, infatti, l'unica garanzia per limitare i rischi contro chi è impegnato in prima linea».

Anche per il segretario nazionale del sindacato di polizia Siulp, Francesco Forleo, «l'intelligence» oltre a fornire «capacità reattiva a tutto l'apparato di polizia», servirà ad abbassare di molto il «fattore rischio». Cioè al funzionario singolo, facile «bersaglio», si verrà a sostituire uno staff di persone. L'idea in verità, si sottolinea negli ambienti della squadra mobile palermitana, «non è nuova». Infatti già Antonino Cassarà, subito dopo l'omicidio Montana, aveva parlato di creare un «pool» di poliziotti, così come uno di magistrati, impegnati contro la criminalità mafiosa.

Sempre negli ambienti della squadra mobile di Palermo le nuove misure per la lotta alla mafia non vengono commentate. Ci si limita solo a dire «speriamo che mantengano, almeno in parte, le promesse che il governo ha fatto». Fino adesso, però, non c'è stata nessuna novità, forse una giustificazione — si afferma sempre negli stessi ambienti — è ricercabile nei tempi tecnici necessari per inviare nell'isola uomini e mezzi per far fronte al «caso Palermo». Tuttavia si sostiene «se avessimo sempre potuto disporre dei mezzi che adesso ci vogliono inviare, non saremmo arrivati all'attuale situazione di sfascio».

Comunque in ambienti del Viminale non viene confermata la notizia pubblicata da un giornale siciliano di cambiamenti al vertice della squadra mobile di Palermo. A questo proposito si fa rilevare che, come lo stesso ministro Scalfaro ha affermato al termine del consiglio di gabinetto, il capo della polizia prefetto Porpora si recherà presto a Palermo accompagnato dal direttore della Criminalpol, prefetto Pollio, per un esame approfondito dell'intera organizzazione delle strutture di polizia, ai fini di una impostazione che tenga conto della posizione di Palermo nella criminalità organizzata interna e internazionale.

A tale fine si rende essenziale un esame di ogni necessità di uomini e di mezzi, un controllo accurato dell'indispensabile coordinamento sia interno fra i vari settori della questura sia esterno tra le forze dell'ordine sia nei confronti della magistratura. Il capo della polizia riferirà i provvedimenti già presi o ulteriori necessari di sua competenza e proporrà al ministro ogni eventuale, ulteriore intervento che si rendesse utile al fine della massima funzionalità delle strutture, per un'efficiente azione preventiva, per la ricerca dei latitanti, per la lotta sempre più organica e proporzionata all'aggressione mafiosa.

Per questo è anche previsto il potenziamento dell'ufficio regionale Criminalpol. Negli stessi ambienti si afferma che fra i compiti della missione del capo della polizia c'è come ristrutturare gli uffici di Palermo e quindi è prematuro parlare del nuovo titolare della squadra mobile di Palermo.

Nella lotta contro la «piovra» sono anche in prima linea la Regione siciliana e lo stesso comune di Palermo. Il presidente della Giunta regionale, Rino Nicolosi, ha già in mente un piano anche se, si afferma negli ambienti della Regione, tutto «è ancora circondato da riserve, sia per problemi di coordinamento che, soprattutto, di competenze e di indirizzo politico».

Servizio sanitario: la tendenza è privatizzare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Tanti medici al capezzale della riforma sanitaria. Si tratta ora di trovare la soluzione giusta, anche se, ormai, sembra convinzione comune che per ripianare il deficit sanitario si dovrà ricorrere al bisturi.

La proposta del ministro Degan, che prevede aumenti per il ticket e il passaggio di una parte dell'assistenza dal settore pubblico a quello privato per il momento riscuote il consenso aperto dei liberali oltre a poter forse contare sull'appoggio della Dc, alla quale l'uomo di governo appartiene.

Alla proposta Degan negli ultimi giorni se ne è aggiunta una nuova che prospetta interventi ancora più radicali. Come è già stato anticipato, in pratica, potrebbero restare pubblici soltanto gli ospedali, mentre medicinali, medico generico, visite specialistiche sarebbero a pagamento.

Solo ai cittadini privi di reddito sarebbe conservato il privilegio di ottenere tutti i servizi gratuitamente. Il progetto studiato dai tecnici della ragioneria, del Tesoro e del Bilancio punta all'abolizione di tutte le convenzioni oggi in vigore. In cambio però verrebbe ridotto di un terzo il contributo pagato da aziende e lavoratori per l'assistenza sanitaria.

Naturalmente si tratta di una ipotesi che dovrà essere sottoposta al giudizio dei politici.

Per il momento però la discussione sembra incentrata ancora sul piano Degan che, come è noto, prevede un forte aumento del ticket sui medicinali, l'abolizione del prontuario e la possibilità di passare a una forma di assistenza privatistica, oltre alla mggiorazione dei contributi.

A difesa dell'ingresso dei privati sono schierati apertamente i liberali che ieri ne hanno discusso nel corso della riunione della loro segreteria. I liberali ritengono che vada incoraggiata «la tendenza a erogare servizi ai cittadini con maggiore efficienza ed economicità: ciò deve essere realizzato introducendo nel servizio sanitario una rete privata che affianchi quella pubblica e la stimoli, attraverso la concorrenza, alla riqualificazione delle prestazioni.

«Stupisce pertanto — dicono i liberali — l'atteggiamento del partito repubblicano, contrario all'ultima proposta ministeriale che tende a sburocratizzare il servizio sanitario pubblico e a dare a ogni cittadino la possibilità di scegliere il tipo di assistenza». A giudizio del Pli la proposta può essere migliorata negli aspetti tecnici, ma procede nella direzione giusta e non meriterebbe di essere osteggiata proprio da chi intende proporsi come custode del rigore.

In merito all'ipotesi del ministro Degan, medici e farmacisti hanno qualcosa da dire. La federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom) ha proposto al governo di nominare un «comitato di salute pubblica» al quale demandare l'approfondimento dei vari problemi dell'assistenza sanitaria nella loro globalità e interconnessione.

G. S.

CON IL DISCORSO DI MACALUSO

Festa dell'Unità aperta a Ferrara

FERRARA — La festa dell'Unità è cominciata. Mentre ancora martelli, seghe elettriche e ruspe davano gli ultimi ritocchi all'immenso spazio allestito nell'ex aeroporto di Ferrara, il direttore dell'«Unità» Emanuele Macaluso ha aperto ufficialmente la manifestazione. Per 18 giorni essa si svolgerà tra spettacoli, appuntamenti culturali, ma soprattutto confronti politici che si inseriscono nel dibattito politico già avviato nel Pci in vista del suo congresso.

Proprio su questo punto, sulla delicatezza del momento politico vissuto dal partito dopo i risultati delle elezioni amministrative e del referendum, ha insistito nel suo discorso inaugurale il sen. Macaluso. «Questa festa — ha infatti detto — ha un valore particolare».

Il direttore del quotidiano comunista non è pessimista: «Un momento difficile per il partito, ma anche pieno di prospettive». A chi intende schematizzare il dibattito interno al Pci su «fuoriuscire o non fuoriuscire dal capitalismo — ha detto Macaluso — bisogna ricordare quanto avvenne all'ultimo congresso del partito, quando tutti pensavano che il Pci fosse lacerato dal dilemma strappo sì-Strappo no».

«E invece — ha proseguito Macaluso — il congresso di Milano con Berlinguer sancì due cose: la chiara collocazione del Pci come grande partito della sinistra europea e l'alternativa come politica da realizzare in rapporto alle altre forze politiche».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 29 agosto 1985 è stata di 74.850 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

IL PROSSIMO WEEK-END SEGNERÀ LA FINE DELLE VACANZE PROLUNGATE

Da domani vero e grande rientro Regole per un viaggio tranquillo

ROMA — Il prossimo week-end sarà consacrato al grande rientro dalle vacanze estive, dopo che le prime partenze si sono già avute sabato e domenica scorsi. Il tempo bello ha, infatti, consigliato molti a prolungare il proprio periodo di ferie, ma con il 2 settembre tutta la macchina produttiva italiana si rimetterà in moto ai ritmi consueti costringendo tutti quelli che ancora poltriscono al sole a ritornare a casa.

In vista di quello che sarà un massiccio afflusso di automobili sull'intera rete viaria è bene non dimenticare quali sono le elementari regole di comportamento sulla strada, le ha elencate «Ondaverde» la trasmissione radiofonica che accompagna l'automobilista in viaggio. Prima della partenza, programmare l'itinerario stradale primario e alternativo tralasciando volutamente impegnative tabelle orarie e tappe obbligate: il nervosismo per eventuali ritardi può provocare incidenti.

L'asfalto bollente può provocare l'esplosione delle gomme: prima della partenza, accertarsi che il battistrada sia ben scolpito, che il copertone non presenti tagli e altre imperfezioni, e che la pressione sia esatta. Prima della partenza controllare: l'efficienza dei freni e delle apparecchiature elettriche, i livelli dei liquidi di lubrificazione e di raffreddamento, e lo stato delle spazzole-tergicristallo.

Evitare di viaggiare nelle ore troppo calde, tenendo però presente che una guida notturna prolungata richiede quantità fisiche e visive superiori alle normali. Mai sui sedili anteriori bambini e animali: il guidatore non deve essere distratto da problemi di convivenza nell'abitacolo.

Ogni cambiamento di direzione del veicolo deve essere segnalato in anticipo con le frecce lampeggianti.

Il peso del bagaglio — continua il vademecum di «Ondaverde» — deve essere distribuito in modo da non compromettere l'equilibrio e la stabilità della vettura. Sul portapacchi superiore evitate oggetti non fissabili e teloni svolazzanti. Evitare bevande ghiacciate, alcoliche, eccitanti o eccessivamente tranquillanti: durante i lunghi viaggi mangiare poco e leggero. Se sussistono condizioni avverse di salute sia fisiche sia nervose, rinviare il viaggio anche a costo di danni economici.

In prossimità di una galleria accendere i fari e moderare la velocità del veicolo: bastano pochi metri di corsa alla cieca per provocare un disastro. Tenere sgombra la corsia di emergenza: in caso di sosta forzata, segnalare l'ostacolo, che non deve in ogni caso sporgere dalla linea gialla; ricordarsi del triangolo rosso anche in presenza di lampeggiatori simultanei. Non viaggiare lungo la stiscia gialla della corsia d'emergenza; si potrebbe sbattere contro un ostacolo improvviso.

Il sorpasso di un lungo autotreno deve essere intrapreso a distanza e mai incolonnati dietro ad altri veicoli già in fase di sorpasso: in caso di incidente al capofila, gli altri veicoli rimarrebbero stretti fra l'autotreno e il guard-rail. Un attimo di distrazione può non farti scorgere un improvviso ostacolo in carreggiata: se il veicolo corre a 100 all'ora ha bisogno di almeno 80 metri per fermarsi completamente; un camion carico ha bisogno di almeno 50 metri supplementari.

Così come se un veicolo corre a 140 all'ora ha bisogno di almento 140 metri per fermarsi completamente. Inoltre se le luci di posizione del veicolo che ti precede sembrano due stelle frastagliate o le immagini del paesaggio ti appaiono sfuocate, corri al più presto dal tuo oculista: nella tua vista difettosa si annidano i pericoli permanenti di collisioni o tamponamenti.

Scontro: tre morti e 50 feriti

SAN SEVERO — Tre persone sono morte e più di 50 sono rimaste ferite nel Foggiano in un incidente stradale sulla statale 16 tra San Severo e Termoli, a circa sei chilometri da San Severo. Nell'incidente sono rimasti coinvolti un pullman targato Foggia e due autotreni, uno con targa di Teramo, l'altro con targa di Bari.

Morti e feriti sono tutti di Stornara ed erano diretti ad un soggiorno climatico a Cervia (Ravenna) organizzato dal comune foggiano, una trentina di chilometri a sud del capoluogo dauno. Le vittime sono tre donne: Giulia Lionetto, di 72 anni, Maria Lomuscio, di 65 e Laura Caputo, di 62. I feriti complessivamente sono 54 (sei dei quali in prognosi riservata), per molti dei quali si è reso necessario il ricovero in ospedale.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'incidente sarebbe stato originato da uno scontro fra i due autotreni. Uno dei due (non si sa se quello targato Teramo o Bari) era fermo al margine della corsia di destra, a luci spente ed è stato tamponato dall'altro mezzo pesante.

Il rimorchio di quest'ultimo, in seguito all'urto, è finito di traverso sulla carreggiata qualche attimo prima che transitasse la prima delle due corriere (entrambe della ditta di Fonzo di Ortanova) di turisti di Stornara, dirette in Romagna.

Il conducente del pullman — del quale non si conosce il nome — non è riuscito ad evitare l'impatto. Quello del secondo, in extremis, ha impedito che il suo mezzo venisse coinvolto nell'incidente. A quanto si è appreso, sulla prima autocorriera avevano preso posto le persone più anziane.

Tremila dentisti autorizzati a sospendere le contribuzioni all'Inps

ROMA — Convinti di pagare per l'assistenza sanitaria aliquote nettamente superiori alle altre categorie di lavoratori, 3100 dentisti, assistiti dall'Associazione medici dentisti italiani e dall'avvocato Antonio Funari si sono rivolti al magistrato, che, al momento, ha dato loro ragione.

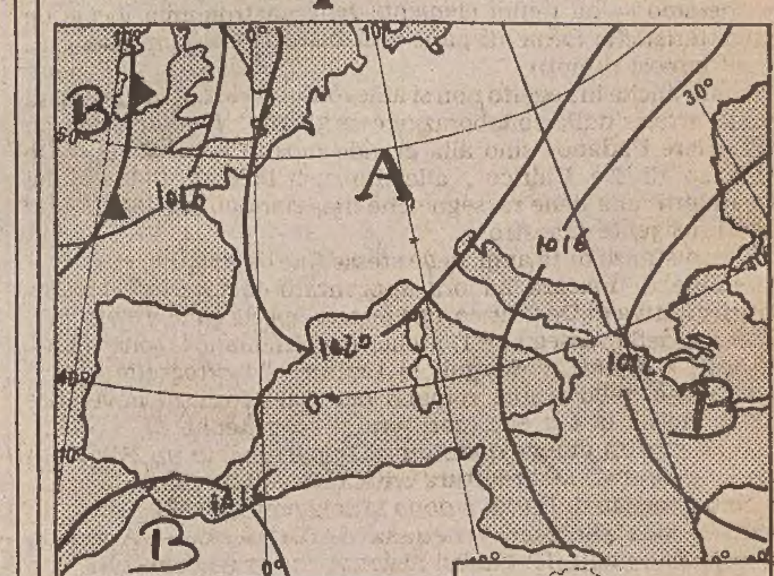
Il pretore della sezione lavoro di Roma, Ettore Foti, infatti, accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato Funari ha autorizzato i dentisti a sospendere il pagamento dei contributi Inps in attesa che la Corte costituzionale, già investita del caso, si pronunci in merito.

Il provvedimento del pretore Foti si rifà per l'appunto all'ordinanza n. 45 della Consulta, che nel febbraio scorso aveva fatto carico al governo di specificare — tempo sei mesi — le ragioni della giungla retributiva nel settore delle contribuzioni Inps.

I ricorrenti avevano infatti segnalato il caso dei medici ospedalieri che pagano il 2,90 per cento corrisposto dalle altre categorie del pubblico impiego. Parimenti nel ricorso i dentisti avevano fatto notare che il pagamento dell'aliquota del 4 per cento da parte dei lavoratori autonomi risultava in assoluto il più oneroso fra le categorie dei liberi professionisti.

La parola spetta ora al governo e poi alla Corte costituzionale. Per la cronaca, anche gli avvocati nel luglio scorso avevano ottenuto analogo provvedimento dal pretore.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale si va instaurando un'area di alta pressione; un afflusso di aria instabile dalla penisola balcanica interessa ancora le nostre regioni sud-orientali.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residue condizioni di instabilità sul settore sud-orientale della penisola e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, al Centro e sulla Sardegna; senza variazioni di rilievo sulle altre zone.

Venti: in tutto il paese settentrionali con residui rinforzi sulla Puglia e la Calabria jonica.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 25; Venezia 15, 26; Bolzano 9, 27; Verona 14, 27; Milano 12, 28; Torino 11, 27; Mondovì 14, 26; Cuneo 12, 25; Genova 20, 26; Bologna 15, 28; Firenze 12, 28; Pisa 11, 26; Falconara 15, 25; Perugia 16, 23; Pescara 14, 24; L'Aquila n.p.; Roma 14, 31; Roma Fium. 14, 26; Campobasso 13, 19; Bari 17, 24; Napoli 16, 28; Potenza 13, 18; S. M. Leuca 18, 24; R. Calabria 21, 27; Messina 23, 28; Palermo 22, 26; Catania 16, 19; Alghero 10, 27; Cagliari 14, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 26; Atene s. 18, 28; Beirut s. 27, 32; Belgrado p. 13, 22; Berlino s. 12, 23; Bruxelles s. 9, 28; Il Cairo s. 24, 36; Copenaghen n. 15, 21; Francoforte s. 9, 23; Ginevra n. 7, 22; Helsinki n. 15, 19; Gerusalemme n. 19, 28; Johannesburg s. 8, 22; Lisbona s. 20, 31; Londra 16, 25; Madrid s. 13, 33; Città del Messico p. 11, 20; Miami n. 22, 30; Montreal n. 11, 22; Mosca s. 9, 22; New York n. 20, 30; Oslo s. 7, 18; Parigi s. 14, 25; Pechino s. 18, 30; Rio de Janeiro s. 18, 29; San Francisco n. 14, 22; Singapore n. 25, 32; Stoccolma s. 12, 20; Sydney n. 12, 17; Tel Aviv n. 23, 30; Tokio s. 26, 33; Toronto p. 16, 25; Vienna n. 13, 19; Varsavia n. 9, 19.

RIPUBBLICATA LA FAMOSA TRILOGIA DI CALVINO

È di nuovo divertente il cavaliere inesistente

Ancora Calvino? Ebbene, sì. Per due ragioni: in primo luogo perché è uno dei pochi narratori italiani di respiro internazionale, forse l'unico meritevole del Nobel. E poi perché la Garzanti sta stampando i suoi vecchi testi, romanzi apparsi negli anni Cinquanta poi riuniti sotto il titolo «I nostri antenati».

Con la recente pubblicazione del «Barone rampante» (pagg. 287, lire 12.000) si è infatti conclusa la riproposizione della trilogia comprendente anche «Il visconte dimezzato» (pagg. 101, lire 8000) e «Il cavaliere inesistente» (pagg. 135, lire 10.000). Gli addetti ai lavori e i fan di Calvino tornino dunque a interrogarsi su quel decennio cruciale che costituì il momento di passaggio tra la fertile ambiguità del suo esordio neorealista («Il sentiero dei nidi di ragno», 1947) e la grande stagione deduttiva delle «Cosmicomiche» (1965).

Salutate al loro apparire come eccezioni in una programma grigio, dominato da languide rievocazioni della stagione resistenziale, le storie di Medardo di Terralba, di Agilulfo e di Cosimo Piovasco di Rondò offrono ancora il destro a molteplici interpretazioni. Qualcuno ha parlato di racconti filosofici di illuministico nitore, altri hanno preferito soffermarsi su una presunta carica allegorica, cercando paralleli con la situazione italiana dell'epoca.

Calvino, come sempre, ha taciuto, limitandosi ogni volta ad assentire con un sorriso tra l'ironico e il beffardo. Ma, a rileggerla con attenzione la trilogia fornisce qualche traccia. A esempio, in una delle pagine conclusive del «Cavaliere inesistente», là dove è detto: «L'arte di scriver storie sta nel saper tirar fuori da quel nulla che si è capito della vita tutto il resto».

Prevale dunque la finzione, il falso. L'invenzione, pur nella sua inconsistenza, resta l'unica capace di trasmettere un senso. Se ne deduce che anche la realtà è inconoscibile, semplice spunto da cui partire in direzione del nulla.

Ma la forza della trilogia non risiede nella sua problematicità. Bisogna cercarla nel puro divertimento di una rappresentazione ironicamente ridotta a misure di favola, nell'infinito repertorio di situazioni letterarie già note e abilmente fuse insieme, nel gioco dei rimandi colti alla tradizione epica, nell'incredibile tenuta stilistica della prosa.

Vi si può poi vedere una silenziosa polemica contro gli alfieri dell'impegno sbandierato come un obbligo, contro i seriosi analisti della frattura della personalità, contro gli sfuggenti sacerdoti di un'avanguardia che cominciava a ragionare di arte spesso al solo scopo di reclamare un posto al sole per sé.

Calvino non aveva alcuna intenzione di truccare le carte. Le sue intenzioni erano chiare, esplicitate nei saggi critici che veniva pubblicando sul «Menabò» di Vittorini. «L'operazione letteraria impegnata — aveva sostenuto — si deve distinguere dalla mimesi pura e semplice del partito». E aveva quindi aggiunto: «Quel che la letteratura può fare è definire l'atteggiamento migliore per trovare la via d'uscita, anche se la via d'uscita non sarà altro che un passaggio da un labirinto all'altro. È una letteratura della sfida al labirinto che vogliamo enucleare e distinguere dalla letteratura della resa al labirinto».

La sfida dell'intelligenza passava anche attraverso le vicende dei tre protagonisti dei romanzi. È infatti il nocciolo poetico dei «Nostri antenati» risiede proprio nella fusione di uno slancio favolistico tutto ariostesco con la denuncia di mali contemporanei mai esplicitamente nominati. Se il regno da conquistare è sempre il futuro, mai i personaggi dimenticano il presente in cui sono immersi. Anzi, il processo di iniziazione passa sempre attraverso la consapevolezza acuta del dolore e delle difficoltà oggettive.

La peculiare struttura dei racconti permette poi a Calvino di riscrivere il mondo (e quindi il labirinto) liberandolo degli stereotipi, dalle fuorvianti influenze del senso comune. L'atteggiamento di Cosimo, di Medardo e di Agilulfo è dunque simile a quello di Palomar, il protagonista dell'ultimo romanzo del narratore ligure: a volte sono attratti dalla volontà di classificare, ma la loro autentica natura li spinge tuttavia verso l'accettazione del cangiante, del composito, dell'indefinibile.

Da questa frattura traggono origine la lucida incertezza e l'angoscia di tutti i personaggi di Calvino. Ma li salva sempre l'atteggiamento di fondo che domina la loro riflessione: non già la ricerca di un punto di sfondamento per sopraffare l'avversario, bensì la tensione verso una proporzione, un ritmo con cui percepire l'armonia del mondo vivente.

Edoardo Poggi

Ma Fenoglio non rideva

Un'occasione per tornare a riassaporare l'acre gusto degli anni Cinquanta è offerta anche da Einaudi, che propone una nuova edizione di «Primavera di bellezza» di Beppe Fenoglio (pagg. 172, lire dodicimila). Datato 1959, è il terzo e ultimo libro tra quelli pubblicati mentre lo scrittore era in vita. Al centro della vicenda c'è la presa di coscienza del giovane Johnny (Fenoglio stesso), un ragazzo «alto e asciutto, anzi magro» che ha negli occhi «il suo punto di forza e di bellezza», i cui studi vengono interrotti da un'improvvisa chiamata alle armi. Dopo aver sperimentato il dramma dell'otto settembre, il protagonista, ormai pienamente consapevole, volta le spalle al fascismo e sale in montagna per combattere al fianco dei partigiani.

Siamo dunque in piena letteratura resistenziale, in clima realista. Il romanzo è a tesi: la parte dedicata all'impegno è senza dubbio la più debole dell'intera opera. Ma c'è ancora qualcosa da salvare in uno scrittore che altrimenti potrebbe essere considerato come il testimone di un'epoca: è la tensione verso la prosa all'americana, verso quei modelli stilistici già utilizzati da Vittorini e Pavese.

Il maestro di Fenoglio sembra essere Hemingway, e in particolare l'Hemingway di «Per chi suona la campana». Il narratore piemontese subisce la suggestione del particolare naturalismo statunitense e la tecnica — tipicamente modernista — di una prosa essenziale, sobria, capace di penetrare all'improvviso nel deposito delle emozioni più segrete.

Ciò di cui Fenoglio non appare del tutto consapevole è che mentre crede di apprendere un linguaggio letterario, in realtà assorbe una filosofia individualistica dell'esistenza, una filosofia che esalta il rischio, lo scontro, l'avventura. E così le colline del Piemonte si trasformano in territori magici che ricordano da vicino il West. Ma questa caratteristica, segnalata nel 1959 come difetto, oggi è una qualità, la forza di un libro che, malgrado tutto, continua a essere godibile.

E. P.

QUARANT'ANNI FA LA RESA DI TOKIO E LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE /2

Pearl Harbor: un boomerang

L'attacco a freddo fece il gioco di Roosevelt, che non sapeva come «indurre i giapponesi a sparare il primo colpo» Inoltre furono commessi errori diplomatici e militari destinati ad avere gravi conseguenze sugli sviluppi della guerra

Mentre il primo ministro giapponese Tojo preparava la missione per Washington — il compito era stato conferito all'ambasciatore Nomura Kichisaburo e al ministro Kurusu Saburo — l'11 ottobre il capo della flotta imperiale, amm. Yamamoto Isoroku, riuniva sulla corazzata «Nagato» i comandanti che avrebbero dovuto calare la prima mazzata a freddo sugli Stati Uniti (Pearl Harbour), venendo in tal modo incontro ai piani di Roosevelt, il quale — come ha annotato nel suo diario, sotto la data del 27 novembre 1941, il ministro americano della guerra Henry Stimson — aveva da risolvere il difficile problema di come «indurre i giapponesi a sparare il primo colpo».

Il 20 novembre Kurusu (sposato con un'americana) e Nomura vennero ricevuti da Cordell Hull. Le proposte di Tokio, viste con ottica nipponica, erano tutto sommato una buona introduzione per un discorso più completo. Il Giappone, infatti, offriva lo sgombero dell'Indocina contro la fine dell'embargo sulle materie prime. Sulla Cina si mostrava più rigido.

Cordell Hull, conoscendo i segreti pensieri di Roosevelt, prese tempo. Fra l'altro, questa tattica rientrava nei desideri del capo di stato maggiore statunitense, gen. George Marshall, il quale sperava che i giapponesi venissero tenuti al laccio fino al gennaio 1942, mese in cui l'esercito americano sarebbe stato pronto al conflitto. Ma Tokio aveva mangiato la foglia. Per cui a Nomura e Kurusu giunsero precise istruzioni di sciogliere il rebus di Washington entro il 27 novembre. Va ricordato, per inciso, che tutto il traffico radio fra Tokio e la sua rappresentanza diplomatica negli Usa era regolarmente intercettato dagli americani con un sistema chiamato «Magic», un doppione del famoso «Ultra» britannico.

Il 27 novembre Cordell Hull poté dare a Nomura e Kurusu le sue risposte: gli americani chiedevano l'immediato ritiro dei giapponesi dall'Indocina e dalla Cina; e invitavano il governo nipponico a riconoscere subito il regime di Ciang Kai-scek. Della ripresa dell'interscambio commerciale si sarebbe riparlato dopo l'accettazione da parte di Tokio delle condizioni politiche, fra le quali, per il buon peso, Cordell Hull aveva aggiunto la rottura del Giappone con l'«Asse» e la concessione all'industria americana «della porta aperta sui mercati giapponesi».

Era un ultimatum. Nomura e Kurusu risposero che quelle della Casa Bianca, più che controproposte, erano delle vere e proprie minacce. Prima di ritirarsi, Nomura fece in tempo a dire: «Il governo nipponico adotterà misure adeguate per mettere fine allo sfruttamento anglosassone dell'Asia».

Quando Cordell Hull riferì a Roosevelt l'esito «positivo» dell'incontro con i giapponesi il presidente non riuscì a nascondere la propria soddisfazione. I «musi gialli» stavano facendo il suo giuoco, risolvendogli il difficile problema di entrare in guerra senza avere la «seccatura» di doverla dichiarare, dati gli umori ostili del Congresso americano.

Un'ora prima dello scontro Cordell Hull/Nomura, il gen. Marshall aveva trasmesso ai comandi militari, in patria e all'estero, il preavviso di guerra in quanto «i negoziati col Giappone sono stati interrotti, per cui attendiamo nei prossimi giorni una mossa aggressiva». A questo punto resta il segreto che i protagonisti della vicenda si sono portati nella tomba. Perché nel radiogramma inviato a Pearl Harbour c'era l'ambiguo avvertimento «di non gettare l'allarme fra i civili»? Perché — hanno risposto i rooseveltiani — alla Casa Bianca nessuno credeva, nonostante le segnalazioni del controspionaggio, che i giapponesi fossero capaci di attaccare le Hawaii. Era un obiettivo lontano e rischioso.

Si dava invece per certa, al Pentagono, una complicata serie di sbarchi nipponici nelle Filippine, in Malesia, nel Borneo e a Hong Kong. Veniva dato anche per scontato il bombardamento aeronavale di alcune isole strategiche del Pacifico. Con tale atto di fede, Roosevelt si mise alla finestra. I giapponesi avrebbero lavorato anche per lui, confezionando un «casus belli» su misura.

Ed era nel giusto, perché già il 23 novembre, nella baia di Hitokappu dell'isolotto di Etorofu (Curili), si era completato il raduno delle navi giapponesi (oltre 60, dalle portaerei ai sommergibili) e degli aerei (oltre 400) destinati all'operazione Pearl Harbor. Tre giorni dopo la grande flotta salpò verso Est. In navigazione avrebbe ricevuto gli ordini finali.

Il 29 novembre le controproposte americane furono esaminate a Tokio per una questione di formalità. Nella votazione per la guerra contro gli Stati Uniti cinque «saggi» espressero la loro opposizione mentre Hiro Hito taceva. L'imperatore non riusciva a capire i motivi per i quali gli americani volessero il confronto armato. Le titubanze di Hiro Hito facilitarono le mosse di Tojo, il quale, come un prestigiatore, dimostrò come la vittoria giapponese fosse praticamente in tasca in quanto la marina imperiale, creando nel Pacifico una salda cintura di basi, avrebbe scoraggiato l'intervento in tempi brevi degli americani.

Nel frattempo Gran Bretagna e Olanda, sotto scacco germanico in Europa, non avrebbero potuto ostacolare ai giapponesi la conquista dei ricchi possedimenti occidentali in Asia, le cui materie prime sarebbero servite a Tokio per liquidare finalmente la partita con la Cina. Era un sillogismo strategico/politico che sulla carta non faceva una grinza. E, infatti, non ne fece.

Il segreto più ermetico venne mantenuto sui particolari. Allo stesso ministro degli esteri, Togo Shigenori, che sollecitava lumi, venne risposto in modo vago. Solo il 2 dicembre, Togo riuscì a captare qualche indiscrezione. Di preciso seppe che avrebbe dovuto notificare la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti alle 13 di domenica 7 dicembre 1941 (ora di Washington), corrispondente a lunedì 8 dicembre, fuso orario di Tokio.

Nel pomeriggio del primo dicembre l'amm. Nagumo Chuichi, comandante della flotta in azione, ricevette in mare il messaggio convenuto: «Niitaka Yama Nobora» (Scalate il monte Niitaka) ovvero: «Attaccate Pearl Harbor alle 8.00 del 7 dicembre 1941». Secondo i calcoli di Yamamoto, l'attacco sarebbe dovuto scattare trenta minuti dopo la visita di congedo di Nomura e Kurusu a Washington. Ma i giapponesi, fin da questa «brillante» pensata, cominciarono a infilare l'uno dopo l'altro errori e stupidaggini.

Per rispettare i tempi sarebbe stato necessario che Tojo si fosse limitato a mandare, alle 13 precise di domenica, Nomura e Kurusu da Cordell Hull con in mano un breve biglietto di commiato invece l'irriducibile «falco» volle strafare, Trasmettendo ai suoi rappresentanti una chilometrica nota polemica di cinquemila parola, per la cui decifrazione i funzionari dell'ambasciata a Washington impiegarono tutta la notte fra il 6 e il 7 dicembre. Fra correzioni e altro il documento fu messo in bella alle 14, fuori tempo massimo. Conclusione: allorché Nomura e Kurusu lo consegnarono a Cordell Hull, che già l'aveva letto in mattinata tramite «Magic», erano le 14.20, ora in cui Pearl Harbor aveva già ricevuto la prima razione di bombe e siluri.

Da parte di Tojo regalo più grosso non poteva essere fatto a Roosevelt, il quale, sfruttando abilmente il plateale errore del nemico — da lui subito bollato come un atto d'infamia — riuscì a mobilitare per radio il popolo americano, assumendo il redditizio ruolo della vittima colpita a tradimento.

A conferma che il delitto perfetto non esiste, nonostante la montatura fatta dagli americani, i giapponesi lasciarono a Pearl Harbor le prove più vistose del loro avventurismo, misto a una buona dose di ingenuità. Basti rilevare che l'attacco «illegale» avrebbe avuto un senso se i giapponesi fossero riusciti a distruggere le tre portaerei americane del Pacifico («Lexington», «Saratoga» e «Enterprise»). In questo caso la marina statunitense, per rimettersi in gara, avrebbe avuto bisogno di almeno un anno di tempo.

Ma le tre navi non si trovavano a Pearl Harbor (sulla loro assenza sono state formulate varie congetture per dimostrare che Roosevelt sapeva dell'incursione nipponica) e tuttavia ciò non insinuò alcun dubbio sulla validità strategica della missione nella mente di Nagumo, al punto di non fargli sentire neppure il dovere di porre il quesito a Yamamoto. Nagumo era un vecchio ammiraglio legato ancora all'immagine di potenza espressa dalle corazzate; e siccome a Pearl Harbor di navi da battaglia, grandi e piccole, ce n'erano a iosa continuò imperterrito per la sua strada, pregustando l'orrendo spettacolo dei bastimenti americani in fiamme.

Era tanto affascinato da questa visione che si oppose a che i suoi aerei compissero un terzo attacco, quanto meno per incendiare gli enormi depositi di carburante della base. Appena cinque mesi dopo (battaglie del Mar dei Coralli e delle Midway) i giapponesi si sarebbero resi conto che l'operazione Pearl Harbor, dall'altissimo costo morale e politico, non era servita a cancellare la flotta statunitense del Pacifico. Gli americani disponevano di portaerei e di nafta per fare la guerra sul serio.

Sulla spinta di questo abbrivo i giapponesi, come cavallette, dilagarono dalle Filippine al Borneo, dalla Malesia a Giava, da Hong Kong alle Indie Olandesi. A Singapore accettarono la resa del generale britannico Arthur Percival a condizione che l'alto ufficiale si presentasse al cospetto del vincitore, il gen. Yamashita Tomoyuki, fra due bandiere, una bianca e l'altra inglese. Analogo trattamento subì il generale americano Jonathan Wainwright, eroico e sfortunato difensore di Corregidor.

Sembrava che nessuna forza umana riuscisse a bloccare la marea gialla. Inglesi, americani, olandesi, australiani, cinesi e neozelandesi perdevano all'ingrosso uomini, basi, navi aerei e spesso anche la faccia. Mac Arthur (marzo 1942), facendo un po' di «teatro», si trasferì con mezzi di fortuna in Australia, da dove avrebbe guidato la riconquista, isola dopo isola, di tutti i territori occupati dal nemico. La sua strategia, definita dal salto di rana, fu tuttavia resa possibile anche dalla qualità e dalla quantità di truppe e di mezzi che furono messe a disposizione degli ammiragli e dei generali americani impegnati nel Pacifico.

Santi Corvaja
(2 - continua)

Il terzo e ultimo articolo di questa ricostruzione storica sarà pubblicato nell'edizione di domenica 1 settembre.



Nella foto, una delle ultime battaglie della guerra nel Pacifico: aerei americani all'attacco di Rabaul, nella Nuova Britannia.

IN MOSTRA A FERRARA OLTRE QUATTROCENTO OPERE DELL'ATELIER DI DE CHIRICO

Quel «pittore ottimo», inquietante e ironico

FERRARA — Il rapporto che lega Giorgio De Chirico a Ferrara si rafforza sempre più. Vissuto nella città estense durante la Grande Guerra, il soldato/pittore vi focalizzò i temi principali della pittura metafisica, aiutato anche dalle suggestioni filtrate dagli affreschi quattrocenteschi di palazzo Schifanoia, dall'impianto urbanistico voluto da Ercole d'Este, dalla frequentazione di eccentrici intellettuali (Govoni e De Pisis) e — persino — da taluni elementi della gastronomia locale (le caratteristiche forme di pane e di biscotti che compaiono in suoi famosi dipinti).

Ma anche in seguito non si affievolirono i legami dell'artista con Ferrara: dalla collaborazione, negli anni '40, al quotidiano «Corriere Padano» sino alla grande mostra antologica «I De Chirico di De Chirico», allestita nel 1970 al palazzo dei Diamanti, una delle rassegne che maggiormente soddisfarono l'intransigente maestro.

A distanza di 15 anni, nelle stesse sale del palazzo estense il Comune di Ferrara ha ora approntato un'ulteriore mostra retrospettiva di De Chirico, che resterà aperta sino al 6 ottobre. Il tema della rassegna è l'«atelier dechirichiano»: sono infatti esposti i dipinti, i disegni, le sculture, le ditografie che si trovavano nello studio romano del maestro il 20 novembre 1978, giorno in cui egli morì, ormai novantenne.

La mostra giunge quanto mai opportuna, in un momento assai favorevole alla rilettura critica del pittore: dopo le acute interpretazioni di Barilli e dopo la sala/omaggio allestitagli da Calvesi alla Biennale veneziana dell'84 (sezione «Arte allo specchio»), molti dei giudizi negativi che gravavano sulle sue opere tarde si sono in parte attenuati. Addirittura, i cultori di ludi post/moderni e di capziosi citazioni vedono nel pittore italo/greco un caposcuola, un precursore delle loro scelte stilistiche.

Dall'altro lato, però, alcuni suoi detrattori continuano imperterriti a sostenere che De Chirico, come grande pittore, sia morto dopo il periodo metafisico/ferrarese, divenendo poi un patetico sopravvissuto a se stesso: i suoi barocchismi e i suoi auto/citazionismi sono considerati da costoro insopportabilmente «kitsch».

Esaminando le oltre 400 opere ora esposte nel palazzo dei Diamanti si può tentare di districarsi in questo ginepraio critico, stendendo alcune considerazioni equilibrate. I lavori esposti vanno dal 1922 al 1974: sono quindi esclusi i dipinti giudicati unanimamente tra le massime espressioni artistiche del XX secolo. Dopo la Grande Guerra, il pittore iniziò una complessa «rivisitazione del museo», che diventa una sorta di auto/mitografia. Confrontandosi assiduamente con le opere di grandi maestri del passato (Tiziano, Van Dyck, Watteau, ma soprattutto Rubens), De Chirico evidenzia un polistilismo che gli consente di penetrare in parecchi «universi paralleli», eseguendo personalissime copie e «d'aprés» di questi pittori, sperimentando in continuazione «alchimistiche» combinazioni di colori che egli stesso preparava, affrontando infinite «variazioni sul tema».

Al di sopra di questo museo/bazar c'è sempre lui, il «pictor optimus»; istrione talentoso e spregiudicato, narciso anticonformista a oltranza, che dal suo cappello da prestigiatore estrae contemporaneamente manichini neo/metafisici e statue ellenizzanti, liquide pennellate rococò e umorosi omaggi al Romanticismo, eroi omerici, toreri, cavalli, archeologi, Venezie, putti, Madonne, ritratti (e autoritratti) falsificati da se stesso con una «lucida follia» che rasenta perennemente il paradosso.

Se il giovane De Chirico era stato un rivoluzionario più per il contenuto che per la forma, non può comunque per questo essere chiamato semplicemente «pittore letterario» (definizione che si attaglia forse meglio al periodo della maturità). I suoi manichini, simboli androgini dell'uomo moderno (senza volto, alienato dalle macchine), i «mobili della valle», i «bagni misteriosi», le «piazze d'Italia» assolate e solitarie, oppresse da un'atmosfera di attesa, le sue statue viventi che somigliano al «convitato di pietra» che appare a Don Giovanni, sono straordinarie invenzioni iconografiche di un intrepido pittore/argonauta d'avanguardia, spintosi sui mari dell'Infinito e del Mistero.

Poi egli iniziò a imitare gli altri maestri, ma soprattutto se stesso. Ironico (e auto/ironico), coltissimo e petulante, ossessionato dai falsari (ma falsario egli stesso), l'intera sua produzione può essere vista come il geniale «gioco di un intellettuale». De Chirico infatti diverte per l'humor (e il senso di contraddizione) con il quale ritorna ai vecchi soggetti o ne elabora di nuovi: nelle sue composizioni (comprese le copie/omaggio ai maestri, esposte in un gran numero a Ferrara) serpeggia sempre un tono di deliziata ironia, filosofica e borghese, che non è la «joie de vivre» di Renoir e Matisse, ma la gioia per essere riuscito a innescare un provocatorio gioco intellettualistico.

Ludica, quindi, è la sua tavolozza, assai adatta, per certi versi, alle illustrazioni di favole per adulti, esemplificazione di una filosofia olimpica, serena, tipica di chi ha conquistato la saggezza della maturità. Soprattutto nelle sue natura morte (definite «vite silenti») e nei suoi nudi femminili spiccano colpi di luce «barocca» (caratteristico è l'uso abbondante del bianco), che rendono i colori e le forme ricche di una sensualità senile, pacata e un po' torbida (non a caso le fonti sono qui Rubens e Renoir).

Nei disegni (in mostra ne sono esposti oltre 150, alcuni dei quali si riferiscono a interessanti bozzetti scenografici) si nota poi una predilezione per la linea, più che per il chiaroscuro: una linea sottile ed elegante, che giunge al diapason nelle divertenti illustrazioni per l'«Apocalisse» (1941). Qui il «ductus» grafico diventa quasi una danza, una ridda di piccoli segni curvilinei o zigzaganti, simili a lombrichi che strisciano e si contorcono o a saette «post-modern»: queste deliziose litografie ricordano anche le illustrazioni di alcuni libri per ragazzi della collana «Scala d'oro» della Utet, in particolare «La leggenda aurea degli dei e degli eroi», ornata nel 1935 da Mario Zampini.

Nei suoi ultimi anni De Chirico si dedicò altresì alla realizzazione di sculture: fu un approdo inevitabile. I suoi manichini, i cavalli, gli archeologi erano sempre stati da lui concepiti come idoli moderni, quasi nuovi totem: dovevano quindi, per forza di cose, trasformarsi in statue. Le sue sculture (ne sono esposte una quarantina, comprese alcune versioni «miniaturizzate» come gioielli) rivelano un evidente amore per la forma pura «alla Brancusi», per un plasticismo liscio, terso, lucido.

I suoi manichini, come quelle teste a forma di enormi uova, inquietano maggiormente come statue che come quadri: sembrano infatti fantasmi ancor più «reali», diventano concreti automi costruiti da un meccanico/filosofo che vuol comporre allegorismi sull'alienazione esistenziale con perentoria evidenza.

La mostra ferrarese, divisa in quattro sezioni («Esercitazioni», «Vita privata», «Pittura di genere», «I primi miti e gli ultimi»), è corredata da un ampio catalogo che raccoglie un'acuta introduzione di Maurizio Fagiolo (uno dei massimi studiosi del pittore), un saggio di Giovanna Dalla Chiesa (la quale puntualizza, con notevole rigore filologico, dati esistenziali e influssi stilistici del maestro), una biografia di De Chirico stesa da Carmine Siniscalco (coordinatore della rassegna) e un'interessante antologia critica.

Secondo alcune indiscrezioni, uno dei bronzetti della rassegna, «Il grande metafisico», del 1969, starebbe per essere realizzato in forme monumentali e verrebbe collocato stabilmente nel cortile del palazzo dei Diamanti: ideale collegamento con le bugne a punta di diamante del rivestimento dell'edificio, che oggi appare metafisico (e surrealistico) come non mai.

Sullo sfondo rimane il rosso castello estense ripreso dal pittore nelle «Muse inquietanti», dipinto scelto da Paolo Portoghesi come simbolo per la sua contemporanea mostra dedicata al sesto centenario del fortilizio: l'architetto ha ripreso e sviluppato in modo tridimensionale i manichini che appaiono nel quadro, collocando due grandi pupazzi «senza volto» proprio dinanzi al castello. Ferrara stessa è diventata, insomma, un enorme «atelier dechirichiano».

Lucio Scardino



Sopra, «Le muse inquietanti» in una versione datata 1925; sullo sfondo, il castello estense di Ferrara.

La rassegna dei libri

Una pistola per Chéri

Colette: «La fine di Chéri» — Adelphi editrice, pagg. 153, lire 9.000.

Chéri era vissuto come un gigolò prima della guerra (quella del '15/18), mantenuto da Lea, una prostituta d'alto bordo. Dopo la guerra si è sposato, ritrovandosi in breve disilluso, senza niente in mano: un uomo di trent'anni incapace di vivere, tormentato dalla noia, con a fianco una moglie che in realtà ha abbandonato prima ancora di sposare.

Non trova più uno spazio proprio in un mondo di donne dinamiche, che durante il conflitto hanno assunto responsabilità, hanno occupato posti di lavoro, scalzando gli uomini dai ruoli di loro tradizionale pertinenza. Soprattutto in Francia, è proprio vero che la crisi dell'immediato primo dopoguerra è una crisi essenzialmente maschile.

Chéri, disilluso, annoiato, va a trovare Lea. Trova una donna «grassa e vecchia», che ha raggiunto un equilibrio di vita. Mantiene quella sua risata particolare; dopo una guerra che è stata anche lontananza, Lea è una donna che si innamora ancora di «carne giovane».

Chéri incontra un'amica di Lea, prostituta anch'ella. Frequenta la sua casa, e ricorda Lea e il passato attraverso delle foto. A casa di questa donna, l'uomo un giorno si uccide con un colpo di revoltella, incapace di vivere in un mondo che si è trasformato mentre lui indossava la divisa.

«La fine di Chéri» è un piccolo grande affresco dovuto alla penna di Colette. Uscito nel 1926, è uno dei libri autobiografici di questa scrittrice (1873/1954) che ha saputo rendere così bene il trionfo femminile del dopoguerra. «Chéri» era stato il libro della guerra, «La fine di Chéri» è molto diverso, e forse è in parte ispirato dalla storia che la donna ebbe con il figlio del suo secondo marito.

È un libro di donne vincenti e di uomini che hanno perso il proprio passato, trovandosi nella necessità di ricominciare tutto daccapo. Dal conflitto erano uscite molto meglio le donne, né decimate né disilluse, con un nuovo ruolo da giocare. E a volte la vecchiaia (Lea) prevale anche sulla giovinezza (Chéri).

«Gli altri dicono c'è stata la guerra. Io dico c'è stata Lea, la guerra: sono state l'una e l'altra a cacciarmi fuori da questo tempo. D'ora in poi occuperò soltanto mezzo posto dappertutto...». E Chéri appoggia la canna della revoltella alla tempia.

Ca. M.

Sopra, Colette in uno schizzo di Jean Cocteau.

***

Plauto: «Anfitrione, Bacchidi, Casina, Menecmi, Pseudolo» — Garzanti editore, pagg. 360, lire 8.000.

Non si sa molto della vita del grande Plauto, nato intorno al 250 a.C. da modesta famiglia e attore girovago di professione. Scrisse un numero imprecisato di commedie, ma solo ventuno sono state ritenute autentiche. Le opere qui presentate, con note di Margherita Rubino, sono le più conosciute. Sono state riprese anche da commediografi famosi, e ancora oggi vengono rappresentate con successo.

DALL'INTERNO

FRANCESCO MANCUSO ERA LATITANTE DA DUE ANNI

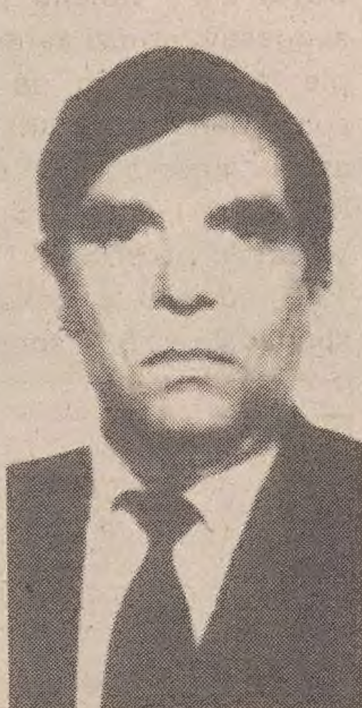
Presunto capo mafioso si costituisce a Tropea

È il principale imputato del processo che comincerà ad ottobre

TROPEA — Il presunto capo di una delle più potenti cosche mafiose della Calabria, Francesco Mancuso, di 57 anni, di Limbadi (Catanzaro) si è costituito ieri mattina nella caserma dei carabinieri a Tropea. Mancuso era latitante da due anni ed è il principale imputato del processo che si svolgerà dal 10 ottobre prossimo a Vibo Valentia (Catanzaro), contro 199 persone accusate di far parte di una cosca mafiosa che ha operato nel vibonese.

Francesco Mancuso è stato rinviato a giudizio il 6 aprile scorso insieme ad altre 198 persone dal giudice istruttore del tribunale di Vibo Valentia, Carmelita Russo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e altri reati.

Nato da una famiglia di pastori, entrò da giovane nel Pci e partecipò alle lotte bracciantili degli anni 50 e 60 e agli inizi degli anni 70 divenne segretario della sezione del partito a Limbadi. I carabinieri da sempre lo considerano affiliato ad organizzazioni mafiose e nel 1973 Mancuso uscì dal Pci e si avvicinò ad alcuni ambienti della Democrazia cristiana.



Francesco Mancuso

Quando cominciò la costruzione del porto di Gioia Tauro, Mancuso acquistò la cava che doveva fornire il materiale inerte per i lavori. Nel corso del processo che fu celebrato a Reggio Calabria contro 60 mafiosi della piana di Gioia Tauro, si apprese che i soldi per acquistare la cava gli erano stati prestati dai Piromalli e dai Mammoliti, esponenti di spicco della mafia della piana di Gioia Tauro.

In seguito, Francesco Mancuso fu arrestato perché accusato di estorsione in merito all'acquisto dei terreni della cava, ma dopo essere stato in carcere per qualche tempo venne assolto con formula piena.

Nel 1983 la magistratura sequestrò a Mancuso appezzamenti di terreno, case e mezzi meccanici per un valore di tre miliardi di lire, che in seguito gli furono restituiti. In occasione del rinnovo del consiglio comunale di Limbadi, nel novembre 1983, Mancuso ispirò la lista civica «Ramoscello d'ulivo», che vinse le elezioni e pur non essendo capolista, risultò primo eletto.

Poco prima di novembre, Mancuso aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria in merito alle vicende della cava e si era reso irreperibile. In seguito, fu colpito da un mandato di cattura per associazione per deliquere di tipo mafioso, emesso dal giudice istruttore del tribunale di Vibo Valentia, Carmelita Russo. Il Presidente Pertini, il primo dicembre 1983, sciolse il consiglio comunale di Limbadi, nel quale la lista di Mancuso aveva ottenuto dieci consiglieri su venti, per motivi di ordine pubblico.

Successivamente, in base alle rivelazioni del «pentito» Pino Scriva, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1983 nella zona di Limbadi furono arrestate 28 persone accusate di essere componenti della cosca Mancuso. Meno di un mese fa, altri tre elementi di spicco della cosca sono stati arrestati da polizia e carabinieri in provincia di Catanzaro.

Ieri mattina accompagnato dagli avvocati Gabriele D'Ottavio e Francesco Tassone, si è costituito nella caserma dei carabinieri di Tropea poco prima delle nove.

Mancuso ha detto che si è consegnato perché intende difendersi nel processo che inizierà nell'ottobre prossimo. «Non mi sono consegnato fino ad ora — ha detto — perché l'istruttoria era troppo lunga e offriva poco spazio alla difesa».

Il presunto capo mafia ha dato ai carabinieri, perché lo consegnino ai giudici, un memoriale di nove pagine, nel quale racconta la sua vita e spiega quali siano le sue attività economiche.

Due uccisi a Torre Annunziata

NAPOLI — Una sparatoria è avvenuta l'altra notte alla periferia di Torre Annunziata, un comune della zona vesuviana. Due persone sono rimaste uccise. Sono due trafficanti di sostanze stupefacenti: Domenico Curcio, di 28 anni, e Francesco Cirillo, di 23, entrambi di Torre Annunziata e pregiudicati per reati vari.

I due, entrambi legati al clan camorristico della «Nuova famiglia», sono stati uccisi in un agguato avvenuto in località «Principio», detto «O' Canalone», che è una zona di campagna al confine tra i comuni di Boscotrecase e Torre Annunziata.

Dalle prime indagini è emerso che i due pregiudicati sono stati uccisi con numerosi colpi di pistola calibro 7.65 parabellum, sparati da non meno di cinque persone. I carabinieri, che erano giunti sul posto dopo una segnalazione telefonica anonima, hanno trovato i due ancora in vita. Curcio e Cirillo, però, per la gravità delle ferite riportate (ognuno è stato raggiunto da non meno di quattro colpi al capo) sono morti subito dopo all'ospedale civile di Torre Annunziata.

Gli investigatori ritengono che i due siano stati uccisi per un regolamento di conti, nell'ambito della guerra tra bande camorristiche rivali che ha già causato a Torre Annunziata, nell'ultimo anno, una ventina di morti.

È IL TERRORISTA PASINI GATTI

Pentito in libertà «beccato» a rubare

Processato in direttissima per il furto di un'auto

MILANO — Un terrorista pentito, in libertà provvisoria dalla conclusione del primo grado del processo «Rosso-Tobagi», è stato arrestato ieri e condannato, con un processo per direttissima, a quattro mesi di reclusione con la sospensione condizionale e al pagamento di una multa di 400 mila lire per tentativo di furto.

Il suo nome, conosciuto alle cronache dei processi per terrorismo, è Enrico Pasini Gatti. Ha 32 anni ed è in libertà dal 1983: questi anni non hanno significato però l'inizio di reinserimento perché, uscito dal carcere è diventato tossicodipendente. Ieri è tornato in un'aula di quel palazzo di giustizia che, in più di un processo, lo ha visto raccontare, talvolta in modo poco chiaro, la sua militanza nelle formazioni nate da «autonomia operaia», accanto a personaggi che, successivamente, avrebbero messo in atto reati gravissimi.

Molto dimagrito rispetto al processo Tobagi, in cui fu condannato a due anni e 6 mesi e poi scarcerato, jeans laceri e scarpe senza lacci, Enrico Pasini Gatti ha ammesso i reati di cui era accusato in questo processo per direttissima ed ha spontaneamente detto al pretore di essere un tossicodipendente anche se, al momento, sta tentando di disintossicarsi.

«Non volevo rubare l'auto che ho forzato — ha detto — volevo solo dormirci per poi partire per Gandino (Bergamo), dove abita mio padre.

Pasini Gatti è stato arrestato ieri all'alba da una volante chiamata da un cittadino, che ha testimoniato di avere visto in strada l'imputato mentre tentava di forzare un'auto. Quando gli è stato chiesto dove si dovesse inviargli gli atti relativi al processo di ieri, Pasini Gatti, che evidentemente non ha un domicilio, ha indicato la sede della legione dei carabinieri di via Moscova. Davanti alla sorpresa con la quale il pretore ha accolto questa risposta, ha aggiunto: «Sono in contatto con loro».

Il suo avvocato, nella breve arringa, ha ricordato «il prezioso servizio che ha saputo rendere alla giustizia, riscattando così i suoi errori». Il pretore ha poi accolto le richieste dell'accusa, condannandolo a 4 mesi con la sospensione condizionale della pena.

Pasini Gatti ha deposto come imputato o testimone in molti processi per terrorismo: i suoi compagni lo avevano soprannominato «Casini matti» per le sue dichiarazioni, talvolta poco attendibili.

«Banda dell'arancia meccanica»: 59 rinvii a giudizio

ROMA— Cinquantanove persone sono state rinviate a giudizio dalla magistratura romana perché accusate di aver fatto parte della cosiddetta «banda dell'arancia meccanica», un'organizzazione criminale che per cinque anni, dal 1978 al 1983, ha terrorizzato i romani residenti nelle zone più agiate, mettendo a segno non meno di 700 rapine in appartamenti, tenendo in ostaggio per intere notti le vittime e violentando alcune donne.

La sentenza di rinvio a giudizio, che conclude l'inchiesta, è stata depositata dal giudice istruttore Angelo Gargani: si tratta di 471 pagine dattiloscritte, nelle quali il magistrato, oltre a ricordare in 325 capi di imputazione, i delitti commessi dai pregiudicati della banda, ricostruisce le lunghe indagini che hanno portato all'arresto di tutti i componenti dell'organizzazione.

In tribunale, per rispondere, tra l'altro, di associazione per delinquere, rapina pluriaggravata, violenza carnale e sequestro di persona, ci saranno anche i capi della banda: Maurizio Verbena, arrestato nel febbraio scorso in Australia ed estradato in Italia quattro mesi fa, e Agostino Panetta, un ex agente di polizia.

Tra le rapine di cui i principali imputati dovranno rispondere, ci sono quelle compiute nelle abitazioni romane dell'attore Fabio Testi, dell'arbitro di calcio Massimo Ciulli, del produttore cinematografico Franco Cristaldi, dell'avvocato Fausto Perrone, dell'editrice Adelina Tattilo.

---

†

Il giorno 29 corr. è serenamente spirato

Andrea Grassi
di anni 91

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli FULVIA e NINO, la nuora BIANCA, i nipoti WANDA e PINO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 31 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1985

Prendono parte al lutto RENATA e famiglia.

Trieste, 30 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

Il figlio OLIVIERO commosso per le attestazioni di stima e d'affetto tributate alla sua cara mamma

N. D.
Zoé Bresca degli Obizzi

ringrazia di cuore tutti coloro che gli sono stati vicini nel suo dolore.

Gorizia-Trieste-Recoaro, 30 agosto 1985

I ANNIVERSARIO

La famiglia, i parenti e gli amici ricordano sempre

Luciana Sivi in Holzinger

Una Messa verrà celebrata alle 18.30 nella Chiesa di S. Luigi.

Trieste, 30 agosto 1985

Sono trascorsi dieci anni dal triste giorno che ci ha lasciati il nostro caro marito e papà

Giovanni Petris

Lo ricordiamo con affetto e rimpianto ai parenti e a tutti coloro che Lo stimarono.

La moglie TINA
i figli DARIO, DORINA

Trieste, 30 agosto 1985

E' un mese che

Mario Vascotto

se n'è andato.
Gli amici del RIONE DI S. GIUSTO e del club I FEDELISSIMI ricordano un grande amico che è ancora con loro.

Trieste, 30 agosto 1985

V ANNIVERSARIO

Pino Alfieri

Vivi sempre in noi.

Moglie, figlie
generi e nipoti

Trieste, 30 agosto 1985

IX ANNIVERSARIO

Gina Bandini

sei sempre con noi.

Le figlie

Trieste, 30 agosto 1985

---

†

Con immenso dolore annunciano la scomparsa del

PROF.
Marcello Fraulini

la moglie VANDA, il figlio ENRICO con la nuora MARISA, i nipoti DANIELE ed ELENA con il fidanzato STEFANO, le sorelle LUISA e ITALIA, unitamente a PAOLO e GIOVANNA ROMANÒ.

Si ringraziano sentitamente il prof. PREMUDA del Sanatorio triestino, i suoi collaboratori e il personale tutto, il prof. LEGGERI e la sua équipe.

I funerali seguiranno oggi alle 11.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1985

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti, il Personale dipendente, i Collaboratori e il Corpo insegnante dell'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

PROF.
Marcello Fraulini

il quale, sin dalla fondazione, è stato prezioso e amato collaboratore e membro del Consiglio direttivo dell'Ente.

Trieste, 30 agosto 1985

Nel ricordo affettuoso di

nonno Marcello

partecipa la famiglia FABRETTO DEGRASSI.

Trieste, 30 agosto 1985

ITALO SONCINI e famiglia piangono la perdita dell'illustre Amico e Maestro

Marcello

Trieste, 30 agosto 1985

Si associa al lutto l'amico VICTOR HUGO RUBELLI.

Trieste, 30 agosto 1985

Si associano al lutto il prof. OSCAR VENTURINI e famiglia.

Trieste, 30 agosto 1985

Si associano al lutto per la scomparsa del meraviglioso fraterno amico

Marcello

— LIDA e PIERO BENCI

Trieste, 30 agosto 1985

L'ISTITUTO ITALIANO di GRAFOLOGIA comunica con profondo dolore la scomparsa del

CAV. UFF. PROF.
Marcello Fraulini

proprio Socio Fondatore.

Trieste, 30 agosto 1985

Il Consiglio direttivo e gli iscritti del SINDACATO REGIONALE AUTORI E SCRITTORI DELLA VENEZIA GIULIA comunicano con profondo dolore la scomparsa del

PROF.
Marcello Fraulini

segretario regionale del Sindacato.

Trieste, 30 agosto 1985

Il Consiglio direttivo, i Soci e gli Amici della SOCIETÀ ARTISTICO LETTERARIA di TRIESTE comunicano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. UFF. PROF.
Marcello Fraulini

fondatore della Società e loro amato Presidente da oltre quarant'anni.

Trieste, 30 agosto 1985

I colleghi dell'Ufficio Attività Finanziarie della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipano al lutto del DOTT. ENRICO FRAULINI per la scomparsa del padre

Marcello

Trieste, 30 agosto 1985

Si associa al lutto:
— famiglia INCHINGOLO

Trieste, 30 agosto 1985

Partecipano al dolore della famiglia: LIVIO, MIRANDA e FULVIO MREULE.

Trieste, 30 agosto 1985

Partecipano vivamente al lutto GIUSEPPE e MARIA SECOLI.

Trieste, 30 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

La moglie OLGA e i nipoti commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Stanislao Rustia

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

Stefania Milanese

Con tanto affetto i Suoi cari La ricordano.

Trieste, 30 agosto 1985

---

†

Il giorno 26 c.m. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Scala

Lo annunciano con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, i figli DANTE, VITTORIO, SERENA e GIULIANA con i rispettivi coniugi, nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 30 agosto 1985

Si associano al lutto i cognati NORMA e PINO VECCHIET unitamente alla cugina NINA.

Trieste, 30 agosto 1985

Partecipano al lutto:
— CINZIA e FULVIO FORTI

Trieste, 30 agosto 1985

Si uniscono al dolore per la scomparsa di

Ettore Scala

ADRIANA, ODINEA, RENATA, MILENA, ROSALINO, DIEGO, PIERO, GHERI.

Trieste, 30 agosto 1985

Partecipano al lutto: PIERO, LIETA, MARCO, SILVIO, LIVIANA, CESARE, GRAZIA.

Trieste, 30 agosto 1985

Si associa al lutto: GIORGIO SILA.

Trieste, 30 agosto 1985

ALDO, MARIANNE e LILIANA TOMMASINI partecipano al lutto di GIULY e della sua famiglia.

Trieste, 30 agosto 1985

Partecipano al lutto della famiglia gli amici:
— CLAUDIO e MARIA-GRAZIA
— CORRADO e MARIA
— GIORGIO e MARISA
— famiglia SANTI

Trieste, 30 agosto 1985

Dopo breve malattia è mancato

Giuseppe Peharc

Lo piangono la mamma, la moglie, la figlia, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti.
I funerali con rito civile si svolgeranno sabato 31, ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1985

Si associano al lutto le famiglie DE VITTOR e DE CARLI.

Trieste, 30 agosto 1985

---

†

Il giorno 29 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Scarioni ved. de Volpi

Ne danno il triste annuncio i fratelli, il figlio, la nuora, i nipoti DAYSI e LUCIA.
I funerali seguiranno domani sabato 31 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1985

---

†

E' mancata la nostra cara

Virginia Cesaratto ved. Zuccolin

I parenti tutti nel dare il doloroso annuncio ringraziano coloro che vorranno onorarne la memoria.
I funerali seguiranno sabato 31 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1985

---

†

Il giorno 29 corrente si è spento

Giovanni Coretti

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.
I funerali si svolgeranno sabato 31 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 10.

Trieste, 30 agosto 1985

I figli GIORGIO e PAOLO e relative famiglie annunciano con dolore la perdita della loro mamma

Berta Levi ved. Cosolo
di anni 96

Trieste, 30 agosto 1985

Tardivamente informato della morte del mio affettuoso amico

Gustavo Schneider

mi associo al cordoglio di quanti l'hanno amato e stimato.

VITTORIO BRAIDA

Trieste, 30 agosto 1985

I familiari di

Silvio Fantini

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.
Un grazie di cuore agli amici australiani.

Trieste, 30 agosto 1985

X ANNIVERSARIO

Giovanni Colic

La moglie MARGARETH, i figli GIORGIO, RAIMONDO, ALESSANDRO e la fedele ZORA Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 agosto 1985

Per i giudici Cutolo è tutto fuorché pazzo

CASERTA — E' stata depositata nella cancelleria del tribunale di Santa Maria Capua Vetere la motivazione della sentenza del processo contro Raffaele Cutolo ed altri 157 imputati accusati di appartenere alla «Nuova camorra organizzata» (Nco). Il processo (durato sei mesi) si è concluso il 30 marzo scorso, con la condanna di Cutolo a 13 anni di reclusione e dei suoi più stretti collaboratori (capi zona) a dieci anni di reclusione ciascuno.

Gli altri imputati (tra i quali il figlio di Cutolo, Roberto), sono stati condannati a pene varianti tra i nove e i due anni e sei mesi di reclusione. Dodici persone sono state infine assolte per insufficienza di prove.

La sentenza, raccolta in cinque volumi per complessive 780 pagine, delinea in 21 capitoli la figura di Cutolo e la struttura dell'organizzazione camorristica; evidenzia i rapporti della «Nco» con il mondo politico amministrativo e con il caso Cirillo (l'ex assessore della regione Campania rapito dalle Br e rilasciato dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo e 400 milioni)

Raffaele Cutolo, il «boss» di Ottaviano, con alle spalle già diverse condanne per associazione per delinquere, viene riconosciuto per la prima volta con chiarezza dai giudici del tribunale «il fondatore ed il capo assoluto ed incontrastato della Nco». Anzi — affermano i giudici nel sesto capitolo della sentenza — «la storia della Nco si lega e si intreccia nel suo sviluppo con quella personale del Raffaele Cutolo».

Il boss — rilevano i giudici — non solo è il direttore generale dell'organizzazione (come si evidenzia da un documento sequestrato nel marzo del 1982 a Pasquale D'Amico , uno dei «pentiti»), ma è ritenuto il «saggio», il «principe», il «sommo», il «professore», con «assoluti poteri discrezionali».

I giudici esaminano anche la posizione psichica di Cutolo, il quale — sostengono — «è fortemente interessato ad ottenere la qualifica giudiziaria di pazzo». Ma Cutolo, secondo i giudici, agisce con «coerenza», con «logicità», quando si tratta di impartire ordini, di dirimere controversie tra gli affiliati, nel «trattare con persone esponenti delle Br». Cutolo, allora, per i giudici, è una persona «a cui si devono riconoscere capacità intellettive e volitive superiori alla media».

Nella sentenza è stata anche messa in evidenza la terminologia della «Nco»: la «copiata» (l'ingresso formale o l'avanzamento dell'organizzazione), l'«abbraccio», il «fiore», il «regalo» (tutte parole che indicano il grado raggiunto come capo società, capo zona, contabile, compare di sangue etc.).

La «Nco» che emerge dagli atti processuali è — secondo i giudici — «tipicamente gerarchica e di natura primordiale» e ha la fisionomia di una società con relativo consiglio di amministrazione e l'ufficio per le pubbliche relazioni. La «Nco» è, in sostanza, un'organizzazione che controlla in modo organico, con responsabili ai vari livelli, i traffici illeciti ed estende il suo predominio anche all'interno delle carceri.

A questo proposito, i giudici nel capitolo quinto ricordano che i detenuti si trovano nelle carceri in una «allucinante promiscuità». «L'unico provvedimento dello Stato — aggiungono — è quello della divisione dei detenuti in sezioni o padiglioni diversi, così lo Stato finisce per riconoscere la sua assoluta impotenza ad incidere sulla realtà carceraria e certifica egli stesso l'esistenza di contrapposti clan camorristici». «Il vuoto lasciato dallo Stato — continuano i giudici — in questo settore viene riempito dalla Nco, che giunge anche a disporre una forma di assistenza economica per i detenuti».

Benetton anche a Praga

PRAGA — Benetton apre a Praga il 5 settembre il suo primo negozio in un paese comunista. L'accordo è stato concluso ieri con l'ente cecoslovacco per la vendita contro valuta di beni di consumo occidentali «Tusex».

BRILLANTE OPERAZIONE COMBINATA DELLE CRIMINALPOL ITALIANA E SPAGNOLA

Risolto il rebus della rapina a Barcellona Otto arresti, sei in Italia e due in Spagna

ROMA — *In carcere sembra proprio che siano finiti, con una operazione combinata tra le polizie italiana e spagnola, i «cervelli» del furto da miliardi nei sotterranei della banca hispano-americana di Barcellona. Gli inquirenti ne sono certi e definiscono «a dir poco schiaccianti» le prove raccolte contro le otto persone arrestate ieri, sei in Italia, a Bologna, al Lido di Jesolo ed a Roma, e due in Spagna, a Barcellona.*

Ma del «grisbì», un favoloso bottino che, stando alle voci circolate in Spagna, ammonterebbe a cifre da capogiro, con tanti zeri da far gola a Paperon de' Paperoni, nessuna traccia. Solo qualche «spicciolo» è stato trovato nelle case dove sono stati compiuti gli arresti.

Ai funzionari della Criminalpol italiana e spagnola, che tuttavia non disperano di poter mettere le mani anche sul grosso della refurtiva, si deve riconoscere comunque il merito di aver portato a termine, in una quindicina di giorni, una indagine che, all'inizio, appariva estremamente difficile. L'arresto a Roma di uno dei presunti organizzatori del «colpo», quell'Andrea Tranchina fermato il 21 agosto dalla finanza nei pressi del Ministero del Tesoro, poteva poi far mettere le ali al resto della banda, tutta gente che gli agenti stavano discretamente pedinando da giorni.

Si è riusciti, però, ad eludere gli organi di informazione che subito avevano collegato Tranchina con il «colpo» di Barcellona. Comunicati ufficiali hanno escluso qualsiasi tipo di rapporto tra la vicenda e la persona, la quale, nel frattempo, s'è convinta a collaborare, e dal carcere ha messo gli investigatori sulla «pista» buona.

Anche a lui, però, il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Roma Gaetano Dragotto, che ha assunto la direzione delle indagini, ha fatto notificare un ordine di cattura per «associazione per delinquere allo scopo di commettere un furto pluriaggravato, organizzato a Roma e portato a termine in Spagna, per un profitto non inferiore a dieci miliardi di lire».

Le altre persone arrestate nell'operazione scattata la scorsa notte sono Mario Proietti Tocca, di 39 anni, di Roma, l'amica Franca Cavallari, di 32 anni e la madre di quest'ultima, Carina Cavallari, di 59 anni. La polizia li ha bloccati a Jesolo, in quella che è ritenuta la «base operativa» del gruppo.

Dalla prima perquisizione sono saltati fuori 37 milioni di lire in contanti, pesetas per altri tre milioni di lire, ricevute di cambio di altra valuta estera, documenti spagnoli falsi con la foto di Proietti. Il pregiudicato, poi, nel marzo dello scorso anno, con Tranchina ed altri otto italiani, si fece sorprendere nel «caveau» di un altra filiale della stessa banca Hispano Americana di Barcellona.

Furono scoperti per caso, poco prima che se la filassero, e la giustizia spagnola li condannò tutti ad un anno di carcere per tentato furto.

A Bologna, alla stazione centrale, sono stati arrestati, invece, due spagnoli: Luis Yosé Lopez Esplugas, di 47 anni e la convivente Josepha Lozano Salazar, di 46 anni, entrambi di Barcellona. Stavano per salire sul treno che li avrebbe portati a Venezia e, forse, erano intenzionati a raggiungere i loro compagni nella casa di Jesolo. Nelle tasche dell'uomo, gli agenti hanno trovato 15 milioni di lire e 70 mila pesetas, circa tre milioni di lire.

L'ultimo arresto è avvenuto a Roma: si tratta di Goffredo Gatti, di 58 anni, marito di Carina Cavallari. Nella capitale era appena arrivato con un aereo partito all'alba da Venezia. È stato lui il primo che il magistrato romano ha voluto mettere sotto torchio, sembra però senza grossi risultati. Nessuna notizia, infine, degli altri due arresti che, sempre ieri, sarebbero stati fatti in Spagna. Sarebbero, si dice, due persone che gli italiani avrebbero «reclutato» in loco per il colpo.

Sergio Geraldini

Bologna — L'arrivo in questura di due dei cinque arrestati: a sinistra Carina Cavallari e a destra Mario Proietti Tocca, considerato il cervello della banda (Ansa foto)

Uno schiaffo del marito e lei fugge in Australia

ANCONA — Un'unica lite con il marito, il primo schiaffo di un ménage da più parti definito perfetto, e G. L., un'infermiera trentottenne di Falconara Marittima (Ancona), sposata a un operaio e madre di due figli, ha deciso di non tornare più a casa. Un mese dopo l'hanno ritrovata in Australia.

A Falconara molti dicono che la sua fuga dev'essere per forza legata a una scappatella sentimentale: sono in pochi a credere che per uno schiaffo si possa mandare all'aria un matrimonio. Resta da vedere se G. L. ha lo stesso senso comune in merito a ciò che può incrinare o meno la vita coniugale.

ARRESTO DI TRE PORTOGHESI CON 17 CHILI DI DROGA

Eroina sequestrata a Fiumicino

ROMA — Il sequestro di 17 chili di eroina pura e l'arresto di tre corrieri portoghesi è il risultato tangibile di un'operazione combinata tra funzionari di dogana e guardie di finanza all'aeroporto di Fiumicino.

Gli arrestati due donne e un uomo di nazionalità portoghese, provenivano da Nuova Dehli ed erano diretti a Malaga. La droga era nascosta in tre valigie e non è sfuggita al fiuto dei cani della unità cinofila dei finanzieri in servizio allo scalo aereo romano.

Alle valigie è stato fatto proseguire il normale iter attraverso i nastri del servizio bagagli dell'aeroporto e quando i tre portoghesi si sono presentati per ritirarle, scontrini alla mano, i finanzieri che stavano alla porta li hanno invitati a seguirli nell'ufficio doganale. Qui, dai doppi fondi, sono saltati fuori 41 pacchetti nei quali erano distribuiti i 17 chili della droga e i portoghesi, originari del Mozambico, sono stati tratti in arresto.

L'uomo si chiama Abdul Aziz Tajudine, ha 38 anni, e la sua professione, almeno quella indicata nel passaporto, è di rappresentante di libri.

La sorella, Shemn Tajudine Hussen, ha 29 anni e fa l'insegnante. La seconda donna arrestata è Normin Mohamed Ali, 31 anni, disoccupata.

Il terzetto era giunto alle 8.30 da Nuova Dehli con il volo AZ-787 e sarebbe dovuto ripartire alle 10 per Malaga con il volo AZ-366 che fa scalo a Madrid. Per primo ad annusare la droga — contenuta nei doppi fondi di tre valigie rigide, ermeticamente chiuse, appunto per evitare il fiuto dei cani — è stato «Icles», uno splendido «labrador» addestrato nella scuola cinofila di Anzio della Guardia di finanza. Il valore dell'eroina sequestrata, del tipo «brown sugar» al mercato clandestino dei tossicodipendenti, è di otto miliardi di lire.

L'operazione della Guardia di finanza si inserisce nel vasto contesto dell'attività di repressione del traffico internazionale delle sostanze stupefacenti sviluppato dai finanzieri nell'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci». Mercoledì la Guardia di finanza aveva sequestrato 48 chili di marijuana, rinvenuti in due valigie provenienti da Abijan. La droga era stata spedita dalla Costa d'Avorio a un destinatario francese.

Trenta chili di hashish sono stati inoltre sequestrati a bordo di un panfilo attraccato mercoledì al porto di Civitavecchia. L'imbarcazione appartiene a tre spagnoli che sono stati arrestati. L'«erba» era destinata a spacciatori di eroina che con gli spinelli «iniziano» alla droga pesante i giovani neofiti, spesso offrendola gratuitamente.

Al controllo del porto di Civitavecchia, attraverso il quale lo scorso anno sono «passati» circa due milioni di viaggiatori italiani e 150 mila stranieri, sovrintendono solo 45 tra agenti e funzionari. Sei, in particolare, tentano di dare la caccia ai corrieri della droga.

Ovviamente debbono fare delle scelte, e le fanno in modo intelligente. Stavolta, per esempio, all'arrivo del panfilo «Sam II» di sedici metri, che batte bandiera spagnola, gli agenti al comando dell'ispettore capo Pierino Quinti hanno seguito le mosse dei tre, due uomini e una donna, i quali con un piccolo campionario di droga hanno girato tutta la giornata per piazzare la loro merce.

Sicuri del fatto loro, gli agenti sono saliti a bordo e hanno perquisito da capo a fondo l'imbarcazione. Alla fine la droga è saltata fuori da un parabordo di vetro resina. Era confezionata in pani da due etti ciascuno, di facile smercio.

I tre sono stati identificati per Nicolas Parlade Escobar, 35 anni, da Ronda (Malaga); Pascual Juan José Borrero, 34, e la sua amica Maria del Mar Madronal Benitez, 28, entrambi da Siviglia. Mediamente ogni anno, i panfili che attraccano nel porto di Civitavecchia sono circa 20 mila con circa 80 mila persona a bordo. Il «Sam II» è stato sequestrato, messo a secco e perquisito in modo più approfondito con l'ausilio anche di cani anti-droga.

Venerdì, 30 agosto 1985

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

BUONE NOTIZIE DALL'IRI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Nuove iniziative industriali pronte sulla rampa di lancio

Una ventina i progetti all'esame della Spi - Tombesi ribadisce le aspettative

Finalmente qualcosa bolle in pentola. Dopo anni di immobilità, una serie di iniziative industriali è tornata sulla rampa di lancio a Trieste. La notizia viene dalla Spi, la società dell'Iri paracadutata sei mesi fa sul capoluogo regionale per resuscitare in loco il rischio e la fantasia imprenditoriale.

Questi i dati registrati alla camera di commercio in un incontro fra il presidente Tombesi e il responsabile della Spi, Zacchigna: delle venti proposte per nuove iniziative industriali presentate alla società dell'Iri, ne sono state per intanto esaminate dodici e sette completamente istruite. Questi sette progetti prevedono complessivamente un investimento di tredici miliardi e un'occupazione che inizialmente si aggirerà sui 150 addetti e che raggiungerà infine le 300 persone.

Il responsabile della Spi ha sottolineato che in settembre le proposte potranno essere definitivamente approvate: alcune di queste potranno successivamente essere messe in cantiere, e ciò dopo la definizione degli accordi societari e l'assicurazione dei necessari finanziamenti. Il ruolo della Spi, a questo punto, è impostato sull'offerta di servizi di supporto a chiunque vorrà rischiare sul mercato; la società fornirà servizi di segreteria, locali di progettazione, supporto scientifico, il necessario collegamento con tutto l'immenso «know how» dell'Iri, e infine capitali di rischio (o «capital venture»).

Se la Spi può essere definita un «acchiapparischio», il Bic (Business and innovation center») può essere chiamato invece l' «acchiappacervelli». Braccio operativo della Spi, quest'altro organismo monosillabico ha infatti il compito di favorire soprattutto quelle iniziative imprenditoriali «a carattere innovativo». In una parola, l'invenzione.

Anche su questo fronte pare che qualcosa si muova: Zacchigna ha assicurato Tombesi che fra pochi giorni si riunirà il comitato tecnico per verifcare tutte le adesioni fin qui pervenute, sollecitare quelle che ancora si attendono e predisporre l'atto per la costituzione del consorzio promotore. E il consorzio a sua volta darà origine alla società operativa comprendente tutte le iniziative che si serviranno di questo nuovo strumento.

Nell'incontro alla Camera di Commercio si è poi fatto il punto su altre iniziative nelle quali è coinvolta l'Iri a Trieste: la nuova produzione del titanio nello stabilimento Terni, oppure il terminal rinfuse reso da poco possibile dall'autonomia funzionale concessa a questo scopo dal ministero della marina mercantile alla Finsider. C'è poi il nuovo progetto delle infrastrutture viarie anche in relazione ai porti turistici, che è stato consegnato al gruppo Iri-Regione-sindacati. E c'è infine l'Iri che deve fare a breve termine le sue proposte sul suo apporto a iniziative di ricerca come l'Unido, il sincrotone e altre realtà in embrione nell'area di Padriciano. Su tutti questi punti — ha concluso Tombesi al termine dell'incontro — esiste grande aspettativa in città.

■ LAVORO — L'Ufficio provinciale del lavoro di Trieste informa che è richiesto un lavoratore in possesso della seguente qualifica: attrezzista-fabbro meccanico specializzato, esperto in lavori di carpenteria in ferro ed alluminio con uso di saldatrice a filo, fresa, pressa piegatrice per alluminio. Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni presso l'Ufficio di collocamento, via F. Severo 46/1, dalle ore 8.30 alle ore 12.

DOTATO DI GRANDE CULTURA NEGLI ANNI BUI FU UOMO D'AZIONE

È morto Marcello Fraulini il più generoso letterato

Un'altra dolorosa perdita per la cultura cittadina, regionale e nazionale: stamane seppelliremo il professor Marcello Fraulini che ha lasciato moglie, figlio, nipoti e uno stuolo di amici e discepoli a meno di 80 anni (li avrebbe compiuti il prossimo 15 dicembre) dopo aver dedicato un sessantennio alla cultura, all'arte, alle lettere. Descriverne la personalità umana e artistica in un momento di così intensa commozione riesce davvero difficile, perchè Fraulini è stato l'uomo più semplice, più mite, più generoso e più antiretorico che si possa immaginare.

Dopo la laurea in lingue moderne conseguita a Napoli e di pedagogia a Urbino, si è votato con sacerdotale amore alla diffusione della cultura, alla ricerca dei talenti, alla felicità altrui fra le cose belle, pulite, nobili. Fu elzevirista del «Piccolo» ai tempi severi di Silvio Benco, che lo ebbe negli anni Trenta discepolo



prediletto. E' già da allora copiosa la sua produzione letteraria, lirica e teatrale spesso alternata alla critica espressa con grande equilibrio, senza magniloquenze ma non scevra di speranze per coloro che intraprendevano la difficile via dello scrivere.

Sono da ricordare tante sue opere, ricche di sensibilità, di temperamento, di verve sgorgante nella semplicità popolana ma sempre intrisa di cultura, di dignità, di trasfigurazioni artistiche.

Già la titolatura dei suoi numerosi lavori antologicamente dice tanto: «Tempo di Foxtrot» (1931), «La signora del bel Novecento» ('35), «Grano del Carso» ('39), «L'uomo dimentica presto» ('45), «Valori» ('51), «Misure» ('57), «La rinuncia di Don Giovanni» ('57), «Questo sentirsi vivere» ('66), «Una moneta da spendere» ('71), «Cantuzzade alla Triestina» ('75), «Un'estate a Trieste» ('76), «Epifania dell'angelo rosso» ('77), «La prima età» ('78), «Città di mare» ('80), «La Gastalda» ('81), «Vedere nella notte» ('84, scritto in cecità). Sono romanzi, commedie, liriche, saggi, raccolte di racconti, osservazioni e note filosofiche. Opere più note nel resto d'Italia che a Trieste perché il pudore di Fraulini rasentava la timidezza e non osava chidere recensioni; o ci pensavano gli editori, o l'opera finiva nelle biblioteche di pochi amici. Se ne parlava al caffè.

Fraulini era anche uomo d'azione come la sanno essere i timidi. Fondò in piena dominazione tedesca della città (1944) la Società artistico letteraria (Sal) con il contributo di uomini e di valori ideali della Resistenza che per lui e i suoi amici significavano patria, libertà e democrazia. Per questi valori, arma alla mano durante le giornate dell'insurrezione, meritò una medaglia di bronzo al valor militare.

La Sal con Fraulini valorizzò, dal 1945 in poi numerosi talenti artistici della città e della regione. Vari partiti politici, nella riottenuta libertà, avrebbero voluto Fraulini nelle loro file; ma Marcello possedeva un solo assioma: la cultura è superiore a ogni concetto di parte. Così preferì l'insegnamento e la quasi oscura, e comunque sempre a titolo grazioso, opera di diffusione della cultura attraverso le sue serate artistico-letterarie tenute anche in sedi scomode ma sempre ambite dalle persone di gusto.

Ebbe ospiti illustri quali Montale, Cardarelli, Ungaretti, Quasimodo, Saba, Quarantotti Gambini, Piovene, Cantoni, Stuparich, Marin, Pasolini, Tomizza, Magris, Maier, Bianchi, Cecovini, Voghera, Mascherini, Righi, Rosignano e tanti altri. Preziosa la corrispondenza alimentata «con tutti costoro, che speriamo qualcuno dei suoi amici ed estimatori renda un giorno pubblica per la delizia e la ricchezza della cultura nostrana.

Fraulini, con il suo spessore socio-culturale veramente superiore, diede grande impulso all'Università popolare e ai corsi di aggiornamento per insegnanti di lingua italiana in Istria e nel Quarnaro. Egli curò la «Collana del Timavo» per prosatori e poeti, che ha prodotto oltre cento volumi. E' stato fondatore e segretario regionale del sindacato autori e scrittori, fondatore dell'Istituto italiano di grafologia, del premio Istria nobilissima, del premio letterario Friuli-Venezia Giulia, del Leon di Muggia e, con Carlo Papucci, del Centro studi Nicolò Tommaseo. Collaborò per molte annate a «Fiera letteraria». Di lui si dovrà parlare ancora perché finora se ne è parlato troppo poco.

Alla vedova signora Wanda, al figlio dottor Enrico, funzionario della Cassa di risparmio e ai parenti tutti le più vive e sentite condoglianze del nostro giornale.

Italo Soncini

GRAZIE AD AZIENDA DI SOGGIORNO E PROVINCIA

Si potrà di nuovo visitare il Faro

Non ci sono più ostacoli alla riapertura del Faro della Vittoria: Azienda di soggiorno e Provincia stanzieranno sette milioni e mezzo a testa, un totale di quindici milioni annui, per il mantenimento di due custodi reperiti all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia sezione di Trieste.

Il faro sarà aperto al pubblico tutti i giorni, da aprile ad ottobre; nel periodo invernale invece l'orario di visita si limiterà al sabato e domenica. I custodi saranno a disposizione di turisti e cittadini, previ slittamenti o anticipi stagionali, dalle 9.30 alle 12.30 la mattina e dalle 15.30 alle 18.30 il pomeriggio. Saranno comunque tenuti a guidare i visitatori sino alla prima balaustra del monumento, a fornire informazioni e a curare la manutenzione del giardino.

Gli accordi per ridare l'accesso al Faro sono stati puntualizzati nel corso di una riunione dell'esecutivo della Azienda di soggiorno presente l'assessore provinciale allo sport e turismo Bruno Cavicchioli. Alla Provincia, che ha già dato l'assenso definitivo, la delibera per la formalizzazione dell'impegno sarà varata a giorni. Rimane incerta soltanto la data per la cerimonia ufficiale della riapertura. Secondo Cavicchioli per dare maggior prestigio all'avvenimento l'inaugurazione dovrebbe coincidere, verso ottobre, con la consegna della portaelicotteri Garibaldi alla presenza delle massime autorità dello stato.

Dopo alcuni mesi dalla riapertura del Faro, ad avvenuto rodaggio, della struttura è previsto che i visitatori dovranno pagare un biglietto d'entrata.

Da stasera al Ferdinandeo la Festa dell'Amicizia

Prende il via, questa sera alle 17 al Ferdinandeo, l'edizione 1985 della Festa dell'Amicizia che proseguirà nelle giornate di domani e domenica. Nell'ambito della manifestazione, organizzata dalla Democrazia Cristiana di Trieste, sono stati programmati tre incontri-dibattito su temi economici e sociali.

Al primo di essi, che si svolgerà questa sera, dalle 18 alle 20 all'interno del Ferdinandeo e riguarderà il tema «Cantieristica, navigazione e portualità: impegni IRI per un rilancio di attività», parteciperanno l'ing. Savero Di Macco, direttore della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Claudio Boniciolli, amministratore delegato della società Adriatica di navigazione, l'ing. Sergio Coloni, deputato al Parlamento, il dott. Federico Pacorini, presidente dell'Associazione industriali, Dario Rinaldi, assessore regionale alle Finanze, e il dott. Luigi Rovelli, direttore generale dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste.

CIRCOSTANZIATA INTERROGAZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il Pci chiede a Biasutti di interessarsi di Melara

Un'interrogazione al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti è stata rivolta dal consigliere Claudio Tonel (Pci) sul problema della «qualità della vita» nel quadrilatero dell'Iacp di Rozzol-Melara che ultimamente è rimbalzato «agli onori della cronaca per una serie di pericolosi incendi alle soffitte» e che «spesso è oggetto di curiosità, meraviglia, rabbia, delusione, criminalizzazione e di giudizi frettolosi, ingenerosi, perfino di linciaggio civile e di lezione morale, troppo facilmente largiti da una parte della stampa e della pubblica opinione». Perché Tonel si è rivolto a Biasutti? Perché «pronto a colloquiare sulla qualità della vita nella nostra regione e anche per essere stato proprio lui, allora assessore ai lavori pubblici, a inaugurare il quartiere di Melara e a consegnare le chiavi ai nuovi inquilini».

«A Rozzol-Melara sono stati spesi — ricorda Tonel — molti miliardi dallo Stato, dalla Regione e dal Fondo Trieste per attuare un progetto originale che avrebbe dati la casa a 650 famiglie, cioè a 2600 cittadini, creando così una vera e propria cittadella, quasi un piccolo comune, più che un quartiere periferico di Trieste. E recriminare oggi su quel progetto (come fanno il presidente e il caposervizio della gestione immobili dell'Iacp) può forse salvare l'anima, ma non risolve assolutamente niente. E' giusto invece lamentarsi che l'Iacp spenda soldi per riparare ai danni provocati da teppismo più volte fine a se stesso; ma se continua a registrare questi danni senza prendere provvedimenti (che spettano in primo luogo all'Iacp) allora si dimostra solo impotenza. Ed è inutile dare lezioni di paternalismo ed è sbagliato ed offensivo parlare di povertà sociale e culturale dei "melariani". Non serve neanche ricordare i giudizi negativi sul progetto avveniristico del quadrilatero. Le origini del male stanno altrove, se oggi la situazione è degenerata».

«Il malessere dei "melariani" — secondo Tonel — sta nei servizi sociali mancanti, sempre in progettazione, sempre in costruzione, sempre in appalto, sempre in fase di pensamento e di ripensamento, sempre in attesa di completamento. E ciò non già perché manchino i soldi ma perché il Comune, prima con un sindaco e ora con un altro, è responsabile di lentezze, rinvii, modifiche, calcoli sbagliati, inadempienze, burocratismi, sicché dopo sei anni gli inquilini aspettano la quasi totalità dei servizi, scuole escluse: sono altrettante chimere, mentre dovevano esserci in parallelo con le assegnazioni degli alloggi, il centro di quartiere, il verde con i campi giochi, gli impianti sportivi, il distretto sanitario, il supermercato, la scuola materna, l'asilo nido, il posto di polizia».

Di qui la richiesta di un fattivo interessamento del presidente Biasutti perché «sia posto termine al degrado della vita civile in un così vasto complesso abitativo», siano «garantite le più elementari norme di sicurezza (comprese quelle per cui i vigili del fuoco non possono attingere l'acqua da maniche fuori uso), sia istituito «un servizio permanente di vigilanza atto a scoraggiare le attività teppistiche» e sia promosso «un incontro fra Regione, Comune, Iacp, consiglio circoscrizionale, vigili del fuoco e polizia per l'avvio dei tanti servizi ancora allo stato di promessa».

Sullo stesso tema un'interrogazione al sindaco è stata presentata dal consigliere Fausto Monfalcon (Pci), che sollecita un piano d'interventi comunali, d'accordo l'Iacp e le altre amministrazioni pubbliche interessate.

Ladri e vandali in un appartamento

Preziosi per un valore di oltre tre milioni di lire sono stati asportati da ignoti teppisti che si sono anche divertiti a buttare all'aria tutto l'appartamento creando un caos indescrivibile. È accaduto in un alloggio al settimo piano di via della Tesa 20, occupato da Liliana Callini, di trent'anni.

La giovane donna, rincasando verso le 21, dopo un'assenza di un giorno intero, ha trovato la porta d'ingresso scardinata — e come abbiamo detto — l'interno tutto a soqquadro. È corsa subito nella camera da letto notando la scomparsa dei suoi gioielli custoditi in un comodino. Ha telefonato al «113» e sul posto sono accorsi gli agenti della squadra Volante. Sono state avviate indagini.

■ DIVIETI — Per il tempo strettamente necessario alla posa di un nuovo elettrodotto in cavo sotterraneo è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta su entrambi i lati delle vie Italo Svevo, nel tratto tra la via Baiamonti e D'Alviano, e nel tratto tra la via Svevo e il civico 31.

VERSO LE SEI UN INSPIEGABILE INCIDENTE HA FERMATO IL TRAFFICO

Per un guasto alla rete elettrica treni bloccati per una mattinata

Settimana «nera» per le ferrovie, a Trieste. Dopo le interruzioni di lunedì dovute al maltempo, ieri mattina Trieste è rimasta nuovamente isolata — dal punto di vista ferroviario — per alcune ore e appena verso le dieci e mezzo-undici, il traffico ha ripreso a scorrere regolarmente secondo gli orari previsti. Fino a quell'ora i convogli sia nazionali sia internazionali avevano accumulato ritardi che hanno raggiunto anche le due ore e mezzo.

Tutto è iniziato pochi minuti prima delle sei, quando il diretto «2472» per Venezia, partito regolarmente alle 5.50 dal binario quattro di Trieste centrale, dopo il ponte di Barcola e prima di Miramare ha agganciato con il pantografo un «pendolino», ossia il cavo di rame che sorregge quello dell'alimentazione, collegato a un altro cavo, pure di rame, teso più in alto. Il «pendolino» agganciato non si sa come, è stato tirato dal treno in corsa che così ha trascinato con sé parte della rete aerea. Purtroppo il danno non si è limitato alla rete di alimentazione del binario «pari» ossia di quelli in partenza da Trieste ma ha coinvolto anche quella del binario «dispari» per cui si è avuto il blocco totale dei treni e l'isolamento completo di Trieste centrale, dove erano già pronti per la partenza ben tre convogli: il diretto Udine-Tarvisio (delle 6.02); il «9602» locale per Udine (delle 6.06) e, al binario tre l'Intercity, il rapido Milano-Torino delle 6.17.

Il primo a potersi muovere quando la linea era parzialmente riparata, è stato l'Intercity il quale si è mosso alle 8.05 — con un ritardo di quasi due ore — ed è stato instradato sul binario «illegale» cioè ha imboccato il binario dispari, ossia quello comunemente usato dai treni in arrivo. E ciò perché era stata riparata per prima la rete aerea del lato monte.

Mentre veniva soppresso un treno locale, il 9602, quello diretto a Udine, tutti i convogli in arrivo venivano bloccati alle porte di Trieste: alcuni a Grignano, altri a Bivio di Aurisina e altri, ancora, a Monfalcone. Ciò perché Grignano — ad esempio — ha solo due binari di transito e due binari cosiddetti di «ricovero». Neanche Bivio di Aurisina poteva contenere più treni e così altri sono stati bloccati a Monfalcone.

La squadra di emergenza delle ferrovie ha lavorato alacremente e in tempi strettissimi. Fatalità ha voluto però che dopo la riparazione della rete aerea si presentasse un altro guasto: quello del «blocco» elettrico. Ciò ha comportato un rallèntamento delle partenze dei vari treni che non potevano venir instradati uno dietro l'altro perché, a causa del guasto, i margini di sicurezza tra un treno a l'altro non erano controllati elettronicamente. Così bisognava attendere che un treno passasse davanti alla stazioncina di Grignano e che il capostazione di quella località segnalasse per telefono l'avvenuto passaggio al capostazione di Trieste centrale prima di far partire un secondo treno. Così fino alle undici del mattino. Poi, tutto regolare di nuovo.

W. R.

In poche righe

Ladro acrobata in tavernetta

Un ladro acrobata è riuscito l'altra notte a svaligiare la cassa della «Tavernetta da Marta» in via San Francesco 30 e ad intascare 200 mila lire e due pacchetti di sigarette. Per entrare ha svitato l'aspiratore posto nella parte superiore di una finestrella che da sul cortile interno ed è entrato nel locale. Del colpo si è accorto il gestore Costantino Giannella, 27 anni, strada di Fiume 44.

Risanamento degli alberi

Con gara d'appalto sono stati assegnati a una ditta specializzata di Trieste i lavori di periodico risanamento delle alberature stradali di viale Miramare, lato ferrovia. La manutenzione comprenderà tutta una serie di operazioni sulle 220 piante esistenti, dal consueto abbattimento dei rami secchi e invadenti la strada al rifacimento delle potature, dalla eliminazione delle sacche d'acqua che si formano all'interno dei tronchi, con pulizia delle parti intaccate dal marciume e dagli agenti esterni fino alla cura dei tronchi stessi con appositi medicamenti. Il complesso delle opere richiederà una spesa di 100 milioni di lire.

Concorso fotografico «Pollitzer»

Il Circolo fotografico triestino, organizza il VI Trofeo A. Pollitzer, concorso fotografico a tema libero aperto ai fotoamatori delle tre Venezie, nelle sezioni stampe in bianco e nero, stampe a colori, diacolor. Le stampe nel formato massimo di 30 X 40 e minimo di 18 X 24, dovranno recare sul retro i dati dell'autore e l'anno di realizzazione, mentre le diapositive dovranno essere montate su telaietti di cm 5 X 5 e recare i dati dell'autore, titolo, anno di realizzazione e un segnalino in basso a sinistra nel verso di osservazione. Le opere presentate non devono essere state mai esposte a Trieste.

I bandi del concorso sono in distribuzione nella sede del circolo fotografico in via Tigor 2 ogni martedì dalle 18 alle 20. Le opere vanno consegnate (massimo quattro per sezione) dal 23 al 28 settembre dalle ore 18 alle 20 nella sede oppure spedite al Circolo fotografico triestino casella postale 1001 34100 Trieste.

DOMENICA MANIFESTAZIONE DEGLI ECOLOGISTI

«Salviamo la Costiera»

«Salviamo la costiera». All'ombra di questo appello domenica mattina alle 11 partirà da Barcola una manifestazione delle associazioni protezionistiche della natura: Italia nostra, Wwf e Liburnia. Camminatori e vogatori si troveranno alla fermata della linea 6 nei pressi del porticciolo e si dirigeranno, via terra e via mare, fin sulla «Costa dei Barbari».

«Vogliamo far sapere all'opinione pubblica che il Comune di Duino-Aurisina ha adottato una variante al piano regolatore che prevede l'edificazione massiccia lungo la Costiera anche sui territori vincolati dal piano urbanistico regionale e in ambiti di tutela ambientale» si legge nel documento stilato dalle tre organizzazioni.

«Con questa nuova variante al piano regolatore vengono minacciati d'occupazione gli ultimi lembi di costa accessibili alla libera balneazione in provincia di Trieste, ed un habitat ancora integro e di particolare valore naturalistico».

Gli ecologisti rivolgono poi un appello al presidente della Giunta regionale e invitano la popolazione a sottoscriverlo. La petizione chiede «che vengano prese in seria considerazione le osservazioni delle associazioni naturalistiche, osservazioni finalizzate ad impedire uno scempio di rilevanza nazionale» e «che venga garantita almeno l'integrità degli ambiti di tutela ambientale della provincia di Trieste».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pammachio — Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.47; la luna cala alle 6.01 e si leva alle 20.15.

Ieri: temperatura massima gradi 25.2 minima gradi 17.8; pressione millibar 1016.9 in diminuzione; umidità 58 per cento; vento km 10 da Sud-Ovest Libeccio; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Soccorso pubblico: telefono 113.

TANTA GENTE ALLA BELLA FESTA IN CARSO

Serenata a Rupingrande

Fiumi di vino e condizioni di tempo ottimale hanno caratterizzato ieri sera l'addio al celibato e al nubilato di Morana Sossi e Franco Simonettig, i futuri sposi carsici. Che le «Nozze» dell'altipiano non siano motivo di festa solo per i diretti interessati, lo ha confermato l'elevata affluenza di persone segnalata nella piazza di Rupingrande e nelle «osmizze» adiacenti.

La cerimonia del matrimonio prevista per domenica chiuderà, più che iniziare, una quattro giorni all'insegna del divertimento, con un occhio di riguardo al lato gastronomico della manifestazione. Stasera, intanto, alle 18 e 30 è prevista l'apertura contemporanea, sempre a Rupingrande, delle mostre «Carso in miniatura» e «La cucina carsica». Si apre anche il chiosco per l'assaggio dei vini locali.

La Casa carsica sarà interessata, alle 21, dall'immancabile rituale della serenata alla sposa. Franco Simonettig, accompagnato da alcuni «compari» prenderà posto nel suggestivo cortile della vecchia costruzione, completamente e fedelmente rimessa a nuovo, per intonare alcune canzoni tradizionali. Sembra che nel programma, rispettato anno dopo anno con una certa precisione, sia contemplato anche un intervento «inaspettato» della futura suocera, che, per così dire, non sembra essere una grande appassionata di musica...

La serata, comunque, finirà in allegria, con il ballo pubblico nella piazza di Rupingrande.

C'è qualcuno che piange un piccione «innamorato»?

«Si deve essere certamente innamorato ed ha così seguito un gruppo di colombe a Fiume». È questa la giustificazione che un insegnante di Fiume, Franjo Rosic, ha dato alla presenza di un piccione viaggiatore che si è posato sulla sua finestra per mangiare alcune briciole di pane.

Il piccione porta, infatti, alla zampetta una targa: Italia 1984 – N. 315918. Il colombo italiano è ora a disposizione del proprietario. Il maestro di Fiume, in attesa che qualcuno si metta in contatto con lui (Franjo Rosic - Ulica Ivana Zaica, 7 – Fiume), in questi giorni, nutre «l'amico italiano» (così lo ha provvisoriamente chiamato) con mano esperta avendo allevato in passato canarini e altri uccelli.

STATO CIVILE

NATI: Pirani Aglaia, Issich Giorgio, Ferro-Casagrande Rodolfo, Zanier Andrea, Galassi Paolo.

MORTI: Rumini Laura ved. Coceani, 74; Masolini Elena ved. Caenazzo, 86; Grassi Andrea, 91; Fraulini Marcello, 79; Zuppini Ignazio, 76; Tiselli Oliviero, 68.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Dal prossimo anno niente più giro del golfo

La Presidente del Movimento donne Trieste ci scrive:

Tra le varie manifestazioni della «Festa del Melon» il Movimento donne Trieste ha organizzato un incontro-dibattito sul tema «A che serve il mare a Trieste?», nel corso del quale sono stati distribuiti ai presenti 150 buoni-omaggio per un cosiddetto «fresco in mare», ossia un giro del golfo in barca.

Il giro del golfo è stato fatto giovedì 22 agosto, al tramonto, sulle tre motobarche private che svolgono tradizionalmente questo servizio e tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti, alcuni nel rivedere, altri nel vedere per la prima volta lo stupendo panorama di Trieste dal mare. Certamente, nella povertà di offerte turistiche di cui soffre cronicamente la nostra città, questo spettacolo va annoverato tra i più suggestivi e di grande prestigio che può offrire Trieste agli stranieri e agli italiani di passaggio.



Purtroppo, mentre facevamo il giro del golfo, abbiamo avuto occasione di apprendere dai gentilissimi «padroncini» delle motobarche che anche queste tre, ultime superstiti di una flottiglia che un tempo era giunta ad annoverarne ben undici, probabilmente dovranno cessare l'attività con il prossimo anno. Tutte e tre le motobarche, infatti, sono ormai vecchie ed hanno bisogno di lavori di manutenzione straordinaria, che costano alcune decine di milioni, dei quali i proprietari non dispongono.

Essi hanno battuto tutte le strade per cercare di ottenere un aiuto finanziario dal Comune e dalla Provincia di Trieste, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, con la quale sarebbero anche disposti a convenzionarsi per svolgere certi servizi di pubblica utilità (scolaresche, «Luci e suoni», collegamenti con Grignano, ecc.), infine dalla Regione. Però tutto finora è stato vano, anche perché — a quanto sembra di dover concludere — tre persone soltanto non interessano a nessuno, mentre se fossero trecento o anche trenta si sarebbero prodigati per una soluzione.

Noi sosteniamo invece che — a prescindere dalle persone che sono certamente meritevoli di aiuto — è il tipo di servizio che non può essere lasciato morire; altrimenti, se togliamo ai turisti anche quest'ultima possibilità di fare un giro nel nostro golfo e di riportare a casa un'immagine della nostra città che non dimenticheranno mai, divenendone dei propagandisti, allora davvero è meglio che smettiamo di riempirci la bcca con la necessità di tanto discusso rilancio turistico e rinunciamo per sempre a questa pretesa vocazione di Trieste.

Rivolgiamo perciò un vivo appello alle amministrazioni comunale e provinciale, all'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e soprattutto alla Regione, in particolare all'assessore regionale al turismo, affinché trovino il modo e la maniera per far sì che queste ultime motobarche in servizio turistico nel nostro porto non debbano scomparire.

Uno degli ultimi provvedimenti di legge approvati dal Consiglio regionale prima delle ferie estive ha disposto che vengano «ripianati» tutti i deficit accumulati dagli impianti privati di risalita delle varie località montane del Friuli-Venezia Giulia per un totale di ben 12 miliardi, dei quali 9 miliardi sono andati a ripianare il solo deficit di Sella Nevea.

Agli occhi dell'opinione pubblica triestina apparirebbe davvero di difficile comprensione e profondamente ingiusto, se la Giunta regionale, nelle maglie delle leggi, oppure aumentando il finanziamento all'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste, non riuscisse a tirar fuori qualche decina di milioni, finalizzati per uno scopo che forse può sembrare non importante in termini economici ed occupazionali, ma che è certo altamente simbolico, caratteristico e, in definitiva, irrinunciabile per una città di mare.

Lori Gambassini

Città e Carso sempre più sporchi

Possiedo un piccolo appezzamento di terreno nei pressi di Basovizza; per raggiungerlo devo percorrere una strada di campagna che negli ultimi tempi è diventata un vero letamaio. Qui, come in altre analoghe strade di campagna in prossimità del confine, sostano gli jugoslavi che hanno fatto i loro acquisti a Trieste, cambiano abiti e calzature e abbandonano ogni sorta di rifiuti.

Ma non sono soltanto essi a sporcare: sul posto, infatti, numerosi anche rifiuti come vecchi materassi, stufe fuori uso, sacchi di calcinacci, portati evidentemente dai triestini.

Nessuno purtroppo interviene per eliminare l'inconveniente, e non solo il Carso ma l'intera città è ogni giorno più sporca. Mentre, a mio parere, il problema potrebbe essere almeno in parte risolto, con spesa molto modesta, collocando lungo le strade e le stradine del Carso capaci contenitori per rifiuti e tabelle in lingua italiana e in lingua slovena invitanti al rispetto della natura (e ciò che si fa, per esempio, in Alto Adige con ottimi risultati). Senza contare che all'inizio di alcune strade di campagna potrebbero eventualmente essere installate anche delle sbarre con lucchetto, magari a spese dei proprietari dei terreni della zona.

E soprattutto, a Trieste e dovunque, multe salate per i trasgressori, anche per chi vuota sulla pubblica via il portacenere della propria auto (e sono tanti) o getta per terra il biglietto del bus. Multe che sarebbero certamente più convincenti di qualunque appello o predica, perché l'uomo non mette mai (o quasi) volentieri mano al portafoglio.

Il problema della pulizia è, in sostanza, un problema di semplice buona volontà: dei cittadini e delle autorità (anche di quelle scolastiche, che potrebbero e dovrebbero esse pure contribuire alla sua soluzione). Ma c'è questa buona volontà? Fino a questo momento purtroppo ne abbiamo avuto ben poche prove. Speriamo che almeno in futuro qualcuno si svegli e riesca a frenare il continuo e triste degrado di Trieste e del suo territorio.

G. R. V.

Un dragaggio sospirato

La Società nautica Laguna ci scrive:

La Società nautica Laguna ringrazia vivamente l'assessore regionale per i porti e i trasporti, Di Benedetto, per il suo interessamento alla realizzazione del dragaggio dei canali interni del porticciolo del Villaggio del Pescatore di Duino, nonché l'ing. Giuliano Rossi per la sua fattiva collaborazione con la nostra società per una tempestiva esecuzione dello stesso.

In effetti in questi giorni hanno avuto inizio i lavori di dragaggio, da tempo sollecitati dalla «Laguna», al termine dei quali i proprietari delle centinaia di imbarcazioni ormeggiate nei canali interni potranno finalmente e liberamente uscire in mare aperto e rientrarne, senza l'assillo della bassa marea.

Lettera firmata

I diritti del malato

Il Tribunale per i diritti del malato ci scrive:

Caro direttore, Le chiediamo cortesemente di voler ospitare nella rubrica «Segnalazioni» questo nostro intervento in merito al caso della signora Fulvia Mirelli. Il Tribunale per i diritti del malato aveva inoltrato al «Piccolo», anche su richiesta dell'interessata, la denuncia su ritardi, carenze, scarsa sensibilità, convinto che sarebbe stato tenuto nel debito conto il fatto che chi aveva scritto la segnalazione era sì persona particolarmente colpita ma certamente non bisogna di una «relazione tecnica» quale appare dalla nota del presidente dell'Usl, pubblicata il 6 agosto scorso.

Infatti non ci si aspettava che da una testimonianza di sofferenza umana scaturisse una risposta giustificativa di disservizi ai quali evidentemente non si pensa di porre rimedio né tanto meno una risposta schematizzata in termini tecnici.

Non volendo approfittare dello spazio evitiamo qualsiasi contestazione sulle cose che afferma l'ing. Scarpa che con le sue «spiegazioni» offre lo spunto a una successione di lettere più o meno pilotate. Vogliamo, invece, anche da queste colonne, rinnovargli la richiesta di un incontro, formulata più volte e finora rimasta inevasa. Ci pare giunto il momento, anche alla luce del caso succitato, di far conoscere al presidente dell'Usl la nostra posizione nei confronti del cittadino malato e della struttura sanitaria in generale.

Bruna Silvestri Braida

Elargizioni dei lettori

In memoria di Augusto per il suo compleanno (28.8) da Carduccia 20.000 pro Anffas.

In memoria di Giorgio Bradaschia nel XVII anniversario dalla moglie 50.000 pro Astad, 50.000 pro ricreatorio G. Padovan ex allievi.

In memoria di Giorgio Clementi nell'VIII anniversario (30.8) da Nella, Aldo e Giuli Clementi 20.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Marcella de Nardo Kasilister (30.8) dai nipoti Raimondo e Lucia 50.000 pro Astad.

In memoria di Ortensio Fortunato dalle figlie Franca e Angelina 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Milanese per il II anniversario (30.8) dal marito e dalla figlia 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Mario Mocher nel trigesimo da Lina Amodeo 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Pizzamus nel VI anniversario dalla moglie, dalla figlia e dalla figliastra 30.000 pro Lega per la lotta contro il cancro.

In memoria di Bruno Sorini nell'VIII anniversario (30.8) dalla moglie, figli, nuore e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott.ssa Susi Trevisan per il compleanno (30.8) da Laura 10.000 pro Astad.

In memoria di Guerrino Zanon nel XVIII anniversario (30.8) dalla famiglia 20.000 pro Chiesa S. S. Pietro e Paolo; dalla famiglia Papassissa Zupin 20.000 pro Chiesa S. S. Pietro e Paolo.

In memoria di Antonio Zanaboni dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da L. S. 50.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Edoardo Amodeo da Eleonora Russi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Angiolini dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate, 50.000 pro Movimento donne Trieste.

In memoria di Edmondo Boschi da Tiziana Neddi 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Cardiologia pediatrica-Claudia Wagner in Cogoi).

In memoria di Armida ved. Buonanno dalla famiglia Tumia 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (poveri); dalla fam. Pibrovec 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alec Catsicas da Helene Lichtenstein 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dorotea Civitan da Libera e Giovanni Covra 50.000 pro Divisione cardiologica, e prof. Camerini.

In memoria di Silvio Cocevar dai nipoti Giuliana e Antonio 20.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Conzina da Fiora e Dinora Micol 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Licia Crociato da Giorgio e Silvana Cividin 50.000 pro Uildm.

In memoria di Angelina d'Alba nata Cadel da Mario Scattaro 20.000 pro Associazione amici del cuore (Starcam 300/A).

In memoria di Celestina De Just dalla famiglia Vidmar Verdi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Evelino Del Bello dalla consuocera Maier Grego 30.000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Guerrino Depontе da Jolanda, Marisa, Renato e Marinella 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guerrino del Ponta da Aurora De Necchio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura di Maria in Bressanutti da Licia Kravos 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Dudine da Fausto e Libera Menis 30.000, da Ranieri Menis e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Zoe Forlì dalle sorelle 200.000 pro Pia casa Gentilomo, 200.000 pro Senectute, dalla famiglia Montanri 20.000 pro Pia casa Gentilomo, da Marcella Zaban 10.000 pro comunità israelitica di benefic., 10.000 pro Comunità israelitica di Trieste (alberi Israele).

In memoria di Maria Torresini da un gruppo di parrocchiane 105.000 pro Chiesa madonna della provvidenza.

In memoria di Antonio Tozzi dr. ing. dalla famiglia Sbisà 20.000 pro Afis.

In memoria di Edoardo Trauba da Lionella 15.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).

In memoria di Maria e Pellegrino Zacchigna dalla figlia Maria 10.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Giovanni Fischlovits da Fulvia e Arrigo Micheli 60.000 pro Croce Rossa italiana.

In memoria dei genitori e sorelle da N.N. 500.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Girotto da Flavio, Alberto e Renata 50.000 pro Astad Opicina.

In memoria di Mario e Florinda Giuressi e della zia Moro Pinna Pasqua da Maria Picciola Giuressi 15.000 pro famiglia umaghese.

In memoria di Bruno Giusto da Giorgio e Silvana Cividin 20.000 pro Uildm.

In memoria di Wanda Gombani di Bruna, Giusi e Renata 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Gustin dalla famiglia Passerini 100.000, da Bruna e Daniela 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rinaldo Gregorin da Nella Gregorin 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei miei cari defunti da Maria Vouk 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Papa Giovanni da Maria Vouk 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Papa Giovanni da N.N. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Kls 20.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Alba Metelli Ceriani da Remigio e Antonella Perhanz 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Grassi 15.000 pro Croce rossa pronto int.; da Elvira Pascorotto Tossut 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Fulvia e Sergio Coceani 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luigi Toso 20.000 pro Fondo Giorgio Alberi.

In memoria di Emilio Nemenz dai figli Nidia, Guido, Carlo e Lucilla 100.000; dai nipoti Marina, Richy e Fabio Muner 50.000; da Rita Muner 50.000; dalle famiglie Astbury-Depollo 30.000 pro Unione sportiva Don Bosco (pallacanestro); da Micol Dinora 30.000 pro Uildm.

In memoria di Anna Penso da Laura Zerei Vitturelli 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Vittorio Pilotto da Tullio Devescovi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Roberto dai genitori 100.000 pro III compagnia Cngei-Ts via Ciamician 0.

In memoria di Stanislao Rustia da Melly, Giorgio, Mirella 50.000 pro Croce Rossa It; da Pina, Attilio, Sonia ed Elio 40.000 pro Domus lucis Sanguinetti; dalla famiglia Giunchi 30.000 pro Pro Senectute; da Ileana e Claudia 50.000 pro Astad; da Lionella Trauba 15.000 pro padri Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri); da Maria e Daniele Sbrizzai 20.000 pro Empa; 20.000 pro Astad (tetto).

In memoria del dott. Stefano Schreiber dall'amico Vittorio Ledieri 10.000 pro Astad; 10.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Albina Simic dalla sorella Elvira 10.000 pro Anffas (coop. Ala).

In memoria di Ernesto Sirca da Umberta Mattioni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Paolo Sponza da Novella Küchler 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).

In memoria di Gino Tolentino da Piero Evelina Artico 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ruggero Filipaz da Patrizia, Franco, Marta, Gianni, Guido, Argelia, Marino, Manuela, Anna, Fabio, Nevio, Silvino 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Zoe Forlì da Silvia Volpi 10.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Maria Furlani dal cognato Sergio Fragiacomo 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich da Lucio e Sandra Pesle 30.000 pro Agmen.

In memoria di Wanda Giaume Gambani dagli amici e amiche Piero, Edvige, Silvia, Carla, Maria, Bruna, Rina, Fani 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTA'

San Pelagio

Domenica, alle 17, nella chiesa parrocchiale di Borgo San Sergio, sarà celebrata una messa in onore di San Pelagio, patrono di Cittanova. Dopo il rito, verso le 18, nel vicino oratorio si svolgerà il tradizionale incontro con tombola gastronomica, corsa dei sacchi, trattenimento musicale e chioschi enogastronomici.

«Sappada '85»

Sono ancora aperte le iscrizioni per l'incontro «Sappada '85» aperto ai giovani che intendono approfondire il significato della loro fede. L'incontro si svolgerà da domenica 8 a mercoledì 11 settembre e vedrà la presenza del prof. Giuseppe Lazzati, già Rettore dell'Università Cattolica di Milano. In piazza Ponterosso 6, da lunedì 2 a giovedì 5, dalle 17 alle 19 funzionerà una segreteria (tel. 68410).

«Giorni cantati»

Il laboratorio di musica folclore «Giorni cantati» comunica che per tutto il mese di settembre si terrà un seminario di «Informazione musicale» curato da il musicista Alfredo Lacosegliaz. Gli iscritti e le persone che ne fossero interessate sono pregate di telefonare alla segreteria dell'Arci (via del Toro 12) telefono 761618 dalle 18 alle 19.

Premi di poesia

Uno dei premi Lerici-Pea è stato assegnato all'udinese Carlo Barillari per la poesia «Le mura di Malapaga», che si conclude con l'esaltazione della Carnia e di Trieste. Anche la poetessa triestina Mariuccia Comiti Coretti ha ricevuto l'ambito riconoscimento con «Oltre l'abisso». Si sono segnalate, nell'ambito della rosa finale, i componimenti della triestina Lina Galli e dell'udinese Arnaldo Lucchitta.

Anziani e inabili

Sono aperte al Cepacs dal 2 al 23 settembre le iscrizioni a un corso trimestrale teorico-pratico per «Assistenti domiciliari per gli anziani e gli inabili». La segreteria del Centro (via Filzi 6) è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristancich inizieranno il 9 settembre in via Stuparich 18, tel. 828144 - 815943, ore 13-15. Corsi anche al mattino.

Da Noemi

continua la convenientissima svendita. Da questa settimana offerte speciali sulla biancheria, con sconti dal 20 al 60%. Appuntamento in via Carducci 30. Com. eff.

In prima a 5 anni

con orario dalle 9 alle 12 il Doposcuola di piazza Giotti 8 organizza una prima classe riservata a bambini di cinque anni. Telefonare 750444.

Una «Duchessa» per ambasciatrice

Ho seguito con interesse gli interventi, su questa rubrica, di Gianni Gori e di Giorgio Cividin sul «Festival dell'operetta». Effettivamente con il festival il turismo triestino ha in mano una chiave che, sapendola adoperare, può aprire più di una porta. Ha ragione quindi Giorgio Cividin quando dice che il festival deve prima di tutto uscire dalle strettoie in cui ancor oggi è tenuto per cui ha bisogno di un allargamento e di maggiore pubblicizzazione.

Già qualche anno fa, alla Tv, durante una puntata della trasmissione di Maurizio Costanzo, «Grand'Italia», uno degli intervenuti prospettò l'istituzione di un festival dell'operetta, mi sembra, a Bologna. Massimini, che era presente, elencò, con cognizione di causa, punto per punto le ragioni per le quali la sede naturale del festival è e deve rimanere a Trieste.

Aggiunse anche un elenco di perfezionamento che al festival bisognava apportare. Ma chi ne ha tenuto conto? Nessuno. Come, almeno fino a oggi, nessuno vuole ammettere che, proprio in seno all'operetta, intesa in senso generale, noi a Trieste abbiamo anche una buona carta da giocare: quella della «Duchessa di Miramare», di Alessandro Sidericudi.

Di questo lavoro, «un'operetta tutta nostra», ogni tanto se ne riparla. Qualche brano è stato presentato anni fa alla radio e anche in qualche manifestazione teatrale «in piazza».

Lo scorso 18 agosto le Segnalazioni hanno ospitato un appello di un gruppo di cittadini volto a sollecitare la rappresentazione integrale in teatro della «Duchessa di Miramare». Io stesso, a suo tempo, me ne sono interessato. Mi venne fatto presente che l'ostacolo principale alla messa in scena della «Duchessa» era il costo dell'allestimento scenico-artistico dello spettacolo.

Personalmente, pur chiedendo anticipatamente scusa, ho riportato, invece, l'impressione che nessuno degli addetti ai lavori conoscesse a fondo quest'operetta e quindi non abbiano mai pensato che potrebbe diventare un elemento di richiamo, un biglietto da visita, per il nostro turismo.

Parla di Trieste, dei suoi rioni più popolari attraverso certi eventi immaginari della vicenda che si svolge nel Castello di Miramare, visto anche all'estero con curiosità e interesse se non altro perché fu fastosa quanto sfortunata dimora della coppia asburgica Carlotta-Massimiliano.

Ed è nella trama-fiaba di questa operetta che Carlotta, dal suo ritratto, partecipa a una ragazza del popolo, triestina, in visita al Castello che lei potrebbe essere, in virtù di un certo testamento, la futura Duchessa di Miramare a condizione, però, che rinunzi all'amore. Quasi una nemesi storica: lo stesso prezzo che costò a Carlotta la breve illusoria avventura messicana del suo sposo Massimiliano.

Naturalmente al finale ci si arriva attraverso una lotta di sentimenti dalla quale sarà l'amore a uscirne vincitore. Sarà la stessa Carlotta, alla fine, a convincere la ragazza che ricchezze e onori sono niente se privati dall'amore. Tutta la trama è un susseguirsi di situazioni non prive di spunti folcloristici.

Sulla musica della «Duchessa» si è già espresso, in forma ben lusinghiera, Gianni Gori; io mi permetto soltanto di esprimere il mio punto di vista e cioè che la musica di Sidericudi non ha nulla da invidiare quella dei maestri tradizionali dell'operetta non escluso Franz Lehar.

Ecco perché il neo-costituito «Consorzio Promo Trieste», unitamente all'Azienda di soggiorno e, ovviamente, al Teatro Verdi, dovrebbero prendersi a cuore la cosa ed esaminare a fondo quest'operetta (il libretto è di Dante Cutin) tanto dal punto di vista spettacolare quanto da quello culturale e, perché no?, anche da quello promozionale e turistico-commerciale. Qualora tale esame risultasse positivo, e sono certo che non potrà risultare diversamente, si passi al preventivo di costo, o meglio, d'investimento.

Non sarà difficile con un così autorevole «imprimatur» trovare uno sponsor. Si pensi se non altro alle possibilità itineranti di questo spettacolo — estero compreso e in particolar modo la vicina Austria — e non sarà difficile valutare i vantaggi che lo sponsor ne ricaverebbe.

Del resto, un «festival» deve avere anche l'iniziativa e il coraggio di lanciare un prodotto nuovo. Spoleto, insegna. Amici operatori turistici, non lasciate cadere questa opportunità, unica nel suo genere. Non è da tutti poter avere una... «Duchessa» quale ambasciatrice turistica.

Livio Grassi

Un teatro tenda a San Giusto?

Di recente ho assistito al Concorso internazionale folcloristico al Castello di Gorizia. Con vivo stupore e meraviglia nel cortile all'aperto dove si rappresentava quel bellissimo spettacolo, ho constatato che tutta l'area era coperta da un tendone. Ciò evidentemente dà la possibilità all'ente organizzatore di effettuare con la massima tranquillità e con qualsiasi tempo gli spettacoli programmati.

Ora mi domando perché a Trieste non si possa applicare al Castello di San Giusto (Piazzale delle Milizie) un simile tendone, ottenendo così assoluta sicurezza di effettuazione di qualsiasi manifestazione. A suo tempo il Castello di San Giusto era meta di tantissime manifestazioni meravigliose (vedi lirica-operettistica-concerti-ecc.) con un concorso di pubblico enorme, che per i dubbi del tempo sono stati soppressi.

Oltre ai guadagni abbiamo perso anche parte del grande prestigio che la nostra città godeva. Ecco, questo potrebbe essere lo stimolo per far soggiornare i turisti e gli stranieri nella nostra città per assistere a una manifestazione teatrale.

Sono d'accordo che l'impianto sarebbe costoso ma certamente e facilmente recuperabile in breve tempo.

Fulvio Zecchin

Gite e soggiorni

Soggiorno — Il Comune di Duino Aurisina organizza dal 17 settembre al 1.o ottobre un soggiorno estivo per gli anziani a Recoaro Terme (Vi) allo scopo di offrire un'occasione di socializzazione, svago e riabilitazione psico-fisica con possibilità di usufruire delle cure idropiniche e termali. Per informazioni rivolgersi alla Casa di riposo-Ufficio assistenza, Sistiana n. 132 (tel. 299195 dalle 8 alle 14).

Vecchietta senza memoria

Sabato scorso, alle 24, in via Rossetti. Ritorniamo a casa. Davanti al portone una donna anziana sta barcollando. Si potrebbe lasciarla là e andarsene tranquillamente a nanna. Non possiamo farlo. Ma in quel momento non sappiamo a che cosa andremo incontro.

La signora non parla, cammina su e giù impaurita, capiamo che non trova più la sua casa. All'inizio pensiamo che questa si trovi nei pressi di via Rossetti e la accompagnamo davanti ai portoni vicini per vedere se ne riconosce uno. Dopo mezz'ora di ricerche è evidente che soffre di amnesia (naturalmente non ha con sé alcun documento). A questo punto non ci restano che due possibilità: «adottare» la signora per la notte o rivolgerci alle autorità competenti. E qua comincia il problema: quali mai saranno le autorità competenti?

1) 112: poiché la donna non conosce il proprio indirizzo non potrebbero ricondurla a casa, quindi non sanno che farsene. Mi consigliano di lasciarla là.

2) Al «Gaspare Gozzi» non manca nessun ospite.

3) Telefono alla Cri: non possono venirla a prendere perché c'è troppo da fare. Mi consigliano di portarla all'ospedale.

4) Dopo aver tentato ancora a qualche indirizzo farfugliatoci dalla signora (inesistente, naturalmente) ci rivolgiamo all'accoglimento di via Pietà portandovi la signora con la nostra auto. Naturalmente il caso non è neanche di loro competenza. Mi guardano sbalorditi: «Da noi entrano solo i malati». Strano, pensavo che l'amnesia fosse uno stato patologico. Alla fine, proprio per farmi un favore, la prendono e la consegnano all'astanteria.

Alle 2 torniamo a casa e ci chiediamo che cosa avrebbe fatto questa povera vecchietta se a mezzanotte non fossimo tornati a casa.

Morale: girate sempre con il vostro indirizzo appeso al collo, non si sa **mai!**

Floriana Zennaro

Piccolo albo

Chi avesse visto il cane Jorkshire (con collare rosso) smarritosi il 27 agosto nella zona di via Battisti è cortesemente pregato di telefonare ai numeri: 766719 o 944244 (ore ufficio) oppure 722412 o 948101 (ore pasti).

Rassegna delle gallerie

L'arte della Mongolia alla «Comunale»

Arte mongola alla «Comunale». Prima mostra in Italia che documenta l'arte di quel lontanissimo Paese, la rassegna promossa dall'Associazione «Italia-Mongolia» non può non destare curiosità in tutti. Tanto più in quanto Aldo Colleoni, presidente dell'Associazione, assicura, nell'introduzione al catalogo, che si tratta di un'esposizione completa alla quale sono presenti ben 63 artisti.

Vi sono tre distinti settori. Il primo accoglie esempi di lavori dell'artigianato locale. Nel secondo abbiamo una nutrita serie di dipinti, assai simili fra di loro, che ci danno una raffigurazione tradizionale di paesaggi e di scene di vita. Infine il terzo settore, con quadri a olio, ad acquerello e a tempera, tratta gli stessi temi già sviluppati nel secondo settore, ma ne dà una più libera interpretazione individuale, segnando così un marcato avvicinamento all'impressionismo occidentale.

In tali come in altre simili circostanze, l'impressionismo si rivela dunque il terreno d'incontro più favorevole fra popoli che non hanno in comune, quanto alla cultura figurativa, altro stile con cui comunicare. Abbiamo ritratti abbozzati in tratti rapidi e vigorosi e abbiamo paesaggi (specie all'acquerello) delineati dal candore poetico di piani scalati su grandi distanze prospettiche. Vi è descritta la civiltà arcaica (l'allevamento del bestiame, le tende col foro centrale che funge da camino, il nomadismo ancora praticato...) di quelle genti che testimoniano una cultura assai più matura e raffinata della nostra ove si guardi alla capacità di adeguare abbigliamenti e comportamenti all'ambiente naturale, regione immensa di singolare bellezza, ostilità del clima fra deserti e montagne sterminate.

Ciò che caratterizza e distingue l'arte mongola è proprio l'ambiente naturale dal quale essa trae ispirazione e nel quale si immedesima. Sul versante della tradizione pittorica, l'arte mongola appare assai prossima a quella cinese. Non c'è però il distacco accademico proprio della grande tradizione cinese. S'intuisce che la raffigurazione pittorica è qui l'ultima tappa di un'evoluzione continua, nel tempo e nello spazio, che trae linfa da temi religiosi e profani manifestati in forma propria sin dalla configurazione degli oggetti d'uso fortemente differenziati rispetto a quelli d'ogni altra popolazione contermine.

DALLA REGIONE

COSA BOLLE IN PENTOLA IN VISTA DEL CORSO TRASPORTI

Vienna propone a Trieste di spedire i Tir su rotaia

Altra novità: l'Unione internazionale ferroviaria rilancia il ruolo del porto giuliano

A ogni corso internazionale trasporti la scoperta si ripete. Sono soprattutto gli altri, le nazioni estere, che ogni volta daccapo ci spiegano amorevolmente che Trieste — in barba ai pessimismi e agli immobilismi locali — non è un binario morto ma un nodo dalle potenzialità immense nella rete dei traffici europei e mediterranei.

E sono sempre gli altri che ci domandano increduli, anno dopo anno, perché tanto patrimonio non viene sfruttato a dovere: fondali, posizione geo-politica, un'economia proiettata sul terziario avanzato. E sempre dagli altri, dalle nazioni estere, vengono anche stavolta — al 26.o corso di studi avanzati sui trasporti nell'integrazione economica europea, che si apre lunedì all'Università del capoluogo regionale — le proposte più concrete per il rilancio del nostro ruolo portuale.

La prima «bomba» è che Vienna punta a realizzare un servizio di treni-navetta sull'asse Coccau-Trieste e che la fattibilità del progetto sarà verificata appunto nell'ambito del corso trasporti. Passaggio obbligato fra le nazioni della Cee, L'Austria sta realizzando — per motivi soprattutto ambientali — un piano che mira a eliminare il passaggio dei Tir su tutto il suo territorio, cosa che non mancherà di provocare problemi ai Paesi membri della Comunità.

In compenso, Vienna (che da tempo chiede inutilmente aiuti finanziari alla stessa Cee) sta lavorando alla realizzazione delle cosiddette «strade viaggianti», cioè treni composti da nuovi vagoni ultrabassi, adatti a trasportare i Tir attraverso i valichi alpini. Per ora è previsto un servizio di questo tipo dal Brennero fino ad Ala (Verona), ma le Ferrovie austriache già stanno pensando a crearne un altro sull'asse Coccau-Trieste.

L'intenzione dei nostri vicini d'oltralpi si è manifestata per la prima volta nel corso di un incontro, avvenuto due settimane fa, fra il direttore supplente della Osterreichische Bundesbahn, ing. Helmuth Heinitz, e il presidente dell'Istituto internazionale trasporti, prof. Matteo Maternini.

La proposta rilancia lo scalo giuliano in un momento difficile: quello segnato da una ripresa della concorrenza anseatica (le cosiddette «tariffe Ingrid» praticate dalle ferrovie tedesche). Vienna chiede d'altra prte garanzie, e cioè che il raddoppio della Pontebbana sia completato al più presto e che il pachiderma malato delle Ferrovie italiane si rimetta celermente sulla strada della modernizzazione.

Eguali garanzie chiede anche l'Unione ferroviaria internazionale, che attraverso il suo segretario generale, ing. Jean Bouley, ha lanciato ufficialmente la proposta attorno alla quale si imperniera certamente il dibattito al corso trasporti. La proposta è quella di un asse «intermodale» (cioè con rapidità di passaggio della merce dal trasporto su rotaia a quello su gomma e a quello via acqua) dal Nord Europa al Mediterraneo attraverso il porto di Trieste.

Dice Bouley: «L'asse ferroviario Trieste-Tarvisio-Villaco-Salisburgo-Monaco-Amburgo, in corso di raddoppio nel tratto italiano e di miglioramento per la parte austriaca e fra Monaco e Hannover, può sostituire, vantaggiosamente prolungato per mare, la ferrovia transbalcanica, i cui lavori di ammodernamento sono ancora ben lontani dall'essere realizzati».

Il segretario generale dell'Unione ferroviaria internazionale osserva in proposito che «questo itinerario, che prolunga il trasporto marittimo, già importante per il traffico merci verso i Paesi del Mediterraneo orientale, è ancora più vantaggioso per il traffico dall'Europa verso l'Egitto e i Paesi oltre Suez». Conclude significativamente Bouley: «L'Uic giudica questa prospettiva estremamente interessante e le ferrovie sono pronte a svolgere il ruolo che loro spetta in questi sistemi intermodali».

Intanto, mentre queste grandi occasioni bussano alla porta, Trieste e la regione devono fare i conti con una realtà meno incoraggiante. Se da una parte l'autostrada Udine-Tarvisio prosegue a passo di corsa verso il completamento, dall'altra c'è la ferrovia Pontebbana che segna il passo, c'è la lentezza delle Dogane che a Coccau manda in bestia i nostri vicini austriaci e che in porto rallenta il traffico merci.

Ma non basta: c'è l'operazione integrata Friuli-Venezia Giulia-Europa che il governo non ha mai presentato alla Cee; c'è un piano governativo trasporti che penalizza Trieste e che grida vendetta al cielo per la sua assurdità economica in campo europeo; c'è infine l'asse Reno-Meno-Danubio che si sta chiudendo Oltralpe e che ci impone a non rinunciare all'idrovia Adriatico-Sava. Sono solo alcuni dei tanti problemi che il corso internazionale — sensibile termometro della situazione — dovrà affrontare.

Paolo Rumiz

ASSEGNATI DALLA GIUNTA REGIONALE

Nel settore sanità fondi alla ricerca

Sono stati prescelti 44 progetti su oltre 250

La giunta regionale ha deliberato, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, l'assegnazione dei fondi per la ricerca finalizzata nel comparto sanitario, facenti parte del Fondo sanitario nazionale 1984 e ripartiti dal Cipe tra tutte le regioni italiane.

Il programma di utilizzo di tali fondi, approvato dal governo regionale lo scorso ottobre è stato sottoposto al vaglio del ministero della sanità che, dopo aver espresso parere favorevole, ha ricevuto l'autorizzazione, con decreto del ministero del Tesoro, per il pagamento alla regione della quota spettante, pari a un miliardo e 268 milioni di lire.

La ricerca finalizzata nel comparto sanitario sarà imperniata su 44 progetti, prescelti tra oltre 250 proposte pervenute dalle Unità sanitarie locali. La selezione è avvenuta sulla base dei seguenti criteri: finalizzazione della ricerca a patologie di interesse sociale, concretezza dei riflessi della ricerca sulle attività di prevenzione e cura, ampiezza del ventaglio di discipline, consistenza e specificità delle realtà locali oggetto della ricerca, rispetto alle quali si sono eventualmente valutati i supporti forniti da organismi nazionali ed internazionali.

Il programma regionale è articolato in sei aree: cardiologia, oncologia, nefrologia, psichiatria e neurologia, valutazioni tecnologiche, analisi chimiche e centri immunotrasfusionali, ricerche diversificate, ulteriormente suddivise in progetti corrispondenti a quelli proposti dalle unità sanitarie locali.

Nel caso in cui l'unità sanitaria locale abbia già effettuato una singola ricerca tra quelle indicate, utilizzando altri finanziamenti, o nel caso in cui l'Usl non possa procedere all'effettuazione della ricerca per ragioni oggettive, L'Usl medesima dovrà proporre alla direzione regionale dell'igiene e sanità la sostituzione del progetto con altro già presentato, per un importo uguale a quello del progetto sostituito.

Sempre nel settore della ricerca sanitaria, il ministero della sanità sta per attribuire alla nostra regione lo stanziamento riguardante l'anno in corso per il quale dovranno essere presentati precisi programmi, in analogia a quanto predisposto nel 1984.

Al riguardo, la direzione regionale dell'igiene e sanità ha inviato il 9 agosto alle Unità sanitarie locali una circolare nella quale si sottolinea l'opportunità che, oltre ai tradizionali settori, riconducibili agli ambiti di diagnosi e cura, le proposte riguardino anche l'area epidemiologica, l'ambiente, la programmazione e l'economia sanitaria.

A tale circolare sono state allegate le schede che dovranno essere compilate per ciascun progetto di ricerca, e contenere una previsione analitica dei costi. La relazione complessiva sulle proposte ed i loro costi, nonché le schede con il dettaglio di ogni singolo progetto, dovranno pervenire alla direzione regionale dell'igiene e sanità entro il 12 settembre, onde consentire la valutazione del programma di ricerca.

VI PARTECIPANO 32 ALLIEVI PROVENIENTI DA VARIE UNIVERSITÀ

Si apre ad Aurisina «Oceanest» finestra per conoscere il mare

Trentadue giovani studiosi alla scoperta della vita del mare. Sono i neolaureati e gli iscritti all'ultimo anno del corso di laurea in scienze che da lunedì parteciperanno ad «Oceanest '85», il quinto corso di oceanologia organizzato dal Laboratorio di Biologia marina di Aurisina, nei pressi di Trieste.

Verificheranno sulla nostra costa e nel golfo, quello che finora hanno appreso solo sui libri.

«Lo schema didattico in cui ci muoveremo è quello collaudato nelle precedenti quattro edizioni» afferma Guido Bressan, direttore del Laboratorio di Biologia marina. «Le lezioni teoriche saranno ridotte all'osso. "Oceanest" è nato con lo scopo preciso di far toccare con mano agli studenti quello che hanno appreso in teoria sui banchi delle loro università. Lavoreranno nei nostri laboratori, preleveranno campioni dal fondo marino. In altre parole al posto di libri e dispense useranno microscopi, retini, autorespiratori, maschere e pinne.

«Il nostro corso unico in Italia con questa impostazione ha ricevuto il riconoscimento dalla Società italiana di biologia marina. È una bella soddisfazione... — continua Bressan. — Le lezioni saranno divise in due "tranches". Nella prima si studierà il benthos, l'insieme degli organismi acquatici che vivono in relazione col fondo marino. Nella seconda il plancton, l'insieme degli organismi che vivono fluttuando nell'acqua. Gli allievi verificheranno le condizioni chimico-fisiche che permettono ad ogni forma di vita di svilupparsi».

I trentadue allievi provengono dalle più importanti università italiane: da Firenze, Padova, Bologna, Bari, Roma, Torino. Ma anche da Trieste e Udine. Sono stati selezionati in un numeroso lotto di candidati. Tra i prescelti due studenti del Laboratorio di Biologia marina di Rovigno e due del Collegio del Mondo Unito di Duino.

Tredici invece gli insegnanti. Oltre al professor Guido Bressan dirigeranno le ricerche Aldo Avanzini, Giulio Catalano, Giovanni Della Seta, Donatella Del Piero, Serena Fonda-Umani, Ruggero Marocco, Giuliano Orel, Manlio Princi, Mario Specchi, Antonio Stefanon, Franco Stravisi ed Ennio Vio.

Il corso si avvarrà del contributo dei carabinieri subacquei del maresciallo Mastrandrea. Assisteranno con la loro esperienza gli studenti durante le immersioni.

Questi carabinieri frequenteranno poi tra settembre e ottobre un corso di biologia marina espressamente organizzato per loro. «Oceanest '85» si concluderà l'8 settembre con un'immersione degli allievi nel parco marino di Miramare, unica area protetta subacquea delle coste del nostro Paese.

Non si fermano ad «Oceanest» le attività in programma per settembre al Laboratorio di Biologia marina di Aurisina. Il 7 verrà presentata l'automazione tra numerose biblioteche della regione per quanto riguarda la Biologia marina. Un computer sarà collegato con la biblioteca dell'Università di Trieste, con il Museo di storia naturale, con gli Istituti di botanica e zoologia, con l'Istituto di ittiopatologia di Basaldella e con l'Istituto della produzione animale di Pagnacco.

Un ricercatore vedrà così comparire sul video del suo terminale e in tempi brevissimi tutta la bibliografia di un dato argomento, saprà in quale biblioteca trovare i volumi che lo interessano e saprà anche se in quel momento sono disponibili o prestati a qualche lettore. Il risparmio di tempo e denaro sarà enorme.

Alla realizzazione del programma hanno partecipato l'Area di ricerca, il centro di calcolo dell'Università e l'Università della terza età che ha «schedato» tutti i volumi. Il 9 settembre si aprirà ad Aurisina il primo simposio internazionale sulla «Biologia degli stomatopodi». Un'attenzione particolare verrà riservata ai problemi dell'ecologia e della pesca in quanto il principale rappresentante del gruppo, la «Quilla mantis», conosciuta anche come «canocia», riveste una considerevole importanza economica.

Negli ultimi tempi i pescatori ne hanno riscontrato una rarefazione sulle nostre coste. Il 12 infine sarà varata la «Noctiluca» la nuova imbarcazione del laboratorio. Lunga 6 metri, è dotata di un idrogetto «Castoldi».

C. E.

PREVENZIONE ALLA TOSSICODIPENDENZA TRATTATA AL ROTARY

La motivazione della droga sta nella «non motivazione»

«Prevenzione alla tossicodipendenza: che fare?» Questo il tema che il Rotary Nord e il Rotary club di Trieste hanno trattato in conviviale, martedì sera con il professor Roul Mancardi, membro fondatore della sezione di Codroipo dell'Associazione italiana contro la diffusione della droga.

«L'unico campo in cui possono efficacemente intervenire i Rotary clubs trattando di droga — ha esordito Roul Mancardi di fronte a una sala gremita di soci — è quello della prevenzione».

Con questa finalità è infatti nata la prima sezione dell'associazione rappresentata dal relatore, costituita nel '77 a opera dei gruppi Lions e Rotary della Lombardia. «L'età di assunzione della droga — ha detto l'oratore — è scesa negli ultimi periodi dai diciotto ai 14 anni, a volte anche a 11». Un'indagine Censis, citata nella relazione dell'esperto, ha evidenziato un dato molto preoccupante: negli ultimi quattro anni la motivazione di chi si droga sta nella non motivazione. Detto senza giochi di parole ci si droga perché non si ha motivo di drogarsi.

Dopo aver efficacemente parlato sui motivi che ci coinvolgono tutti, come genitori e come cittadini difronte ai problemi della tossicodipendenza, il relatore si è soffermato sull'esperienza avuta con la sezione di Codroipo dell'Associazione contro la diffusione della droga (Aidd), attivamente impegnata in una terra, quella friulana, in cui la piaga è diffusissima.

«I nostri sforzi — ha detto il relatore — sono incoraggiati dal Rotary club di Lignano Sabbiadoro che finanzia anche l'affitto della segreteria e le spese telefoniche». «In quattro anni di attività — ha continuato il conferenziere — abbiamo avvicinato circa 7000 genitori, oltre a insegnanti, operatori sociali, personale dei tribunali, agenti di pubblica sicurezza: non potete immaginare l'ignoranza che esiste!»

La prevenzione deve partire già dall'età elementare in accordo tra la scuola e la famiglia: su questo si sono trovati convinti quasi tutti, anche l'ex provveditore agli studi e ispettore della pubblica istruzione, Angioletti. La valutazione su quanto sta facendo la scuola a livello di prevenzione non è stata, invece, affatto uguale.

«Alla carenza dell'istituzione pubblica — ha detto Mancardi — possono tuttavia supplire gli stessi genitori nell'ambito degli spazi a loro concessi dai decreti delegati e dalla legge 685 sulle tossicodipendenze».

In poche righe

Minoranze: giovani a Camporosso

Conoscersi: «in questa semplice parola, facile a capirsi, difficile da realizzare, è racchiuso il significato del terzo incontro dei giovani appartenenti a diverse minoranze. I giovani sloveni che vivono in Italia, Austria e Ungheria, i giovani ungheresi e italiani che vivono in Jugoslavia si incontreranno infatti a Camporosso dal 30 agosto al 1.o settembre per discutere della loro realtà, essere giovani oggi facendo parte di una minoranza etnica.

L'iniziativa è partita tre anni fa su iniziativa delle organizzazioni giovanili delle varie comunità nazionali e dell'Alleanza della gioventù socialista della Slovenia. Dopo le prime edizioni tenutesi a Capodistria e in Carinzia quest'anno è stata scelta la Val Canale dove vive in contatto con altre nazionalità anche la comunità nazionale slovena in una realtà complessiva molto specifica e poco conosciuta.

Hanno promosso l'incontro-seminario di Camporosso che si snoderà attraverso tre giorni di dibattiti e visite il comitato giovanile presso l'Unione culturale-economica slovena, la Federazione giovanile comunista e le sezioni giovanili dell'Unione slovena e della Confederazione delle organizzazioni slovene.

Avvistato orso nel Fiumano

Un orso ha fatto la sua comparsa sul versante orientale del monte Maggiore, nella zona denominata «Mala Ucka». Il plantigrado è stato avvistato da un pastore intento a pascolare il gregge del padre.

Il ragazzo ha riferito che l'orso si è avvicinato fino a poche decine di metri da lui. L'altra notte poi la conferma: i pastori hanno trovato dilaniate una pecora e una capra, e dopo un appostamento notturno, hanno visto trascinare via una delle prede.

Assegni integrativi invalidi

Ammontano a complessivi due miliardi e 380 milioni di lire le esigenze relative alla corresponsione di assegni integrativi ad invadili civili, ciechi civili e sordomuti per il corrente anno.

La relativa deliberazione, che autorizza l'erogazione ai comuni del Friuli-Venezia Giulia degli importi richiesti da ogni singolo ente locale è stata approvata dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore al lavoro e all'assistenza, Mario Brancati.

Gli interventi regionali, infatti, si concretizzano con il pagamento agli interessati da parte delle amministrazioni comunali. Attualmente la misura delle integrazioni regionali è pari a 18 mila lire mensili per i ciechi assoluti e di 15 mila lire per gli invalidi civili, i sordomuti e i ciechi con residuo visivo.

Poiché tale quota è «congelata» all'anno 1978 si pone, oggi, il problema della revisione della vigente normativa al fine di adeguare importi e modalità. Presumibilmente ciò potrà avvenire nel corso di quest'anno, dopo la necessaria consultazione con le associazioni interessate.

RILEVATO UN SALTO NELL'ANNO IN CORSO RISPETTO AL 1984

L'andamento della produzione di pere in regione è complessivamente buono

È complessivamente buono l'andamento della produzione delle pere nel Friuli-Venezia Giulia.

Infatti, salvo i danni provocati dalle grandinate nella Bassa friulana, che hanno distrutto il dieci per cento circa dei frutti, le coltivazioni presentano un rendiconto ottimale. Basti pensare che in una delle numerose aziende sparse sul territorio regionale i tecnici della direzione dell'agricoltura hanno verificato la presenza di circa 700 quintali di pere per ettaro coltivato.

In sostanza, complessivamente, nell'anno in corso, si è registrato un buon aumento della produzione rispetto al 1984. Quanto alla pezzatura, cioè alle dimensioni dei frutti, essa è medio piccola, minore rispetto a quella verificatasi nell'84, ma tale fattore non pregiudica la relativa commercializzazione, anzi, è da considerare positivo in quanto la vendita delle pere di grosse dimensioni risulta molto difficile.

Le colture, grazie al buon andamento climatico, che ha però reso necessario l'intervento irriguo artificiale, non hanno richiesto particolari interventi fitosanitari: la psilla, infatti, parassita dei pereti che attacca solitamente i germogli delle piante non ha causato alcuna difficoltà alla crescita dei frutti. La lotta al nemico di queste piante è stata attuata dagli imprenditori grazie al lavaggio delle pere, pratica che ha consentito di ridurre il numero di irrorazioni antiparassitarie.

In definitiva, «le qualità «conference», «phachans», «kaiser», «abate fetel», «decana del comizio» e «decana d'inverno», presentano frutti quantitativamente e qualitativamente pregiati, mentre le «morettini precoce» e «pasta krassana» sono già state raccolte, con risultati più che soddisfacenti.

Anche l'aspetto delle pere, all'atto della commercializzazione, riveste notevole importanza. In particolare la ruggginosità determina una decisa selezione da parte degli acquirenti. Questa caratteristica cromatica delle pere è, quest'anno, molto contenuta nella sua diffusione, e tale fattore contribuirà a una maggiore commercializzazione del prodotto.

Maltempo: interrogazione Psi

Un'interrogazione avente per oggetto l'eccezionale precipitazione atmosferica che ha colpito nei giorni scorsi il Friuli-Venezia Giulia, ed in particolar modo Trieste e la Bassa friulana, è stata presentata dai consiglieri del gruppo socialista Saro, Carbone ed Ermano.

Nel documento i firmatari interrogano la giunta regionale «per sapere l'esatto ammontare dei danni causati dal maltempo e quali provvedimenti intenda adottare a questo proposito, anche utilizzando l'apposita normativa regionale in materia.

SI SVOLGERÀ DOMENICA

Einsieldeln: tutto è predisposto per la festa del popolo friulano

Tutto è ormai pronto a Einsiedeln, in Svizzera, per accogliere gli emigrati friulani che converranno domenica 1 settembre da tutta Europa per l'annuale appuntamento denominato «Festa del popolo friulano» giunta alla sua dodicesima edizione.

Il raduno si svolge sotto la regia della missione cattolica di Plattikon diretta da don Danilo Burelli che si avvale della collaborazione dell'Arcidiocesi di Udine.

Il meeting degli emigranti friulani pur essendo un importante appuntamento dai molti risvolti politici per fare il punto sulla condizione dei nostri corregionali all'estero è sostanzialmente caratterizzato dall'elemento religioso e costituisce uno dei più solidi legami con la madre patria. I convenuti infatti si recheranno al famoso santuario della cittadina svizzera dove assisteranno alla messa — in lingua friulana si intende — che sarà presieduta dal vescovo friulano monsignor Domenico Pecile.

Prima del rito religioso si svolgerà una tavola rotonda durante la quale porteranno il loro contributo anche gli esponenti degli emigrati friulani in altri continenti. Tema del dibattito è «L'emigrazione friulana nel mondo: continenti a confronto con particolare attenzione alle giovani generazioni». Sono previsti gli interventi di autorità italiane e regionali nonché di operatori dell'emigrazione. Nel pomeriggio è in programma uno spettacolo folkloristico che sarà animato da alcuni gruppi musicali della regione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,8	25,2
Gorizia	15,9	25
Monfalcone	16	25,2
Pordenone	15	27
Udine	12,6	26,2

Gli appuntamenti di fine settimana

● «Nozze carsiche» a Monrupino ● «Luci e suoni» chiude a Miramare ● Cani in mostra a Gradisca ● «Kermesse aerea» domenica a Rivolto ● «I cameristi di Venezia» a Zoppola ● Remo Brindisi a Paularo ● Codici miniati a Passariano ● Mostre a Venezia e fiere nel Veneto

A Trieste

● Dopo l'addio al celibato di ieri sera e la serenata sotto la finestra della sposa (stasera), domenica mattina si svolgeranno le tradizionali «Nozze carsiche»: Morana Sossi, di Opicina e Franco Simonettig, di Cividale, saliranno con il corteo nuziale sulla rocca di Monrupino dove pronunceranno i loro «sì». Auguri e congratulazioni.

● Lunedì prossimo, alle 20.30, nella cattedrale di San Giusto, nell'ambito del «Settembre musicale», si svolgerà un concerto dell'organista tedesco Helmut Reichel.

● Domani, alle 18, allo Studio Phi (via San Michele 8/1), sarà inaugurata la mostra fotografica di Salvatore Mancini che potrà essere visitata fino al 21 settembre.

● Continua nella galleria Rettori Tribbio 2 (Piazza Vecchia 6), la mostra «Omaggio a Bomben, Brumatti, Devetta, Crali, Pittino, Righi, Rosignano e Sormani». Chiuderà il 6 settembre (ogni giorno 18-20).

● Fino all'8 settembre (ogni giorno 10-13 e 16-19) si potrà visitare nelle sale del Bastione fiorito del castello di San Giusto la mostra «Arte-Artigianato-Opere di Andrea Pavon».

● Ultimi due spettacoli, domani, alle 21 (in tedesco) e alle 22.15 (in italiano), nel parco del Castello di Miramare, di «Luci e suoni» che rievoca la tragica storia di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta.

● Domani, alle 21, nel parco dell'ex Opp, il «Posto delle fragole» presenterà un concerto di musica elettronica.



● Domenica a **Rivolto** alla presenza del Presidente della Repubblica Cossiga e del ministro della Difesa Spadolini la Pattuglia acrobatica nazionale festeggerà i suoi venticinque anni di attività. Oltre alle «Frecce tricolori» interverranno la «Patrouille de France», la «Patrouille Suisse», l'Usaf, la Reale aeronautica olandese e l'aeronautica della Germania federale. L'aeroporto sarà aperto al pubblico dalle 11 in poi mentre le esibizioni inizieranno alle 14. La Pontebbana sarà chiusa al traffico non interessato alla manifestazione dal bivio per Basiliano al quadrivio per Codroipo. Percorsi alternativi, attraverso Basiliano, Villaorba e Beano; oppure per Orgnano, la Udine-Portogruaro e la Napoleonica.

Nell'Isontino



● Questi gli appuntamenti organizzati dall'Azienda di soggiorno di **Grado**: stasera, alle 21, al palazzo regionale dei congressi, spettacolo di danza «Sogno di mezza estate» con Oriella Dorella. Domani, alle 21, sempre al palacongressi, rassegna di cori regionali.

● Domani e domenica, a **Gradisca d'Isonzo**, si svolgerà il primo raduno-mostra nazionale del cane pastore tedesco. Domani, alle 15, selezione e controllo; domenica, alle 9, inizio dei giudizi e alle 18 esibizione dei cani partecipanti.

● Proseguirà fino all'8 settembre nella sala degli Stati provinciali in castello, a **Gorizia**, la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», organizzata dal Comune di Gorizia. Sono esposte oltre un centinaio di rare acqueforti, disegni e libri illustrati dal grande pittore del Settecento veneziano (tutti i giorni 9-12 e 15-20).

● Fino al 29 settembre (ogni giorno 10-12.30 e 16-19, lunedì escluso) nella galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a **Gradisca d'Isonzo**, si potrà visitare la mostra dedicata ad Agostino Piazza.

● Continua nel palazzo regionale di congressi, a **Grado**, la mostra «Grado nell'archivio Marocco 1900-1950»: le 260 immagini esposte sono state selzionate tra oltre 10 mila. Chiuderà il 22 settembre (tutti i giorni 18.30-22.30).

● Ultimi due giorni, oggi e domani, per visitare nella galleria dell'Enoteca regionale di **Gradisca d'Isonzo**, la mostra di cartoline d'epoca che ha per tema i cavalli (1910-1920).

In Friuli

● Domani, alle 16.30, a **Paularo**, si aprirà la mostra dell'Opera ciclica sulla Resistenza del maestro Remo Brindisi, figura artistica e culturale di fama internazionale. La rassegna è stata organizzata dall'Amministrazione provinciale di Udine e dal Comune di Paularo. Chiuderà il 31 ottobre.

● Intenso anche il programma organizzato per questo week-end dall'Azienda di soggiorno di **Legnano Sabbiadoro**: stasera, alle 20.30, in piazza City, concerto di una banda tedesca; sempre stasera, con inizio alle 20.30, si svolgerà il secondo trofeo «Città di Legnano», gara ciclistica competitiva in notturna per le vie della cittadina. Domani, alle 18, nel parco Hemingway, concerto del gruppo musicale austriaco «Musikkapelle», di Artberg. Infine domani e domenica, sempre con inizio alle 13.30, si terrà la regata velica «Notturna di Aprilia», con il seguente percorso: Aprilia, boa foranea Lignano, San Giovanni in Pelago, boa foranea Lignano.

● Per i «Concerti al castello» domani, alle 21, nel maniero di **Zoppola (Pordenone)** si esibiranno «I cameristi di Venezia». In programma musiche di Vivaldi, Albinoni, Sammartini, Rossini e Mozart.

● Domani, alle 21, in piazza Libertà a **Villa Vicentina**, esibizione del gruppo folcloristico «Lis Lusignutis», di Gorizia.

● Da oggi a domenica, a **Fiumicello**», si svolgerà la tradizionale sagra paesana: gara di briscola, sfilata di moda (stasera), ballo e pesca di beneficenza.

● A Villa Manin di **Passariano** fino al 27 ottobre si potrà visitare la mostra «Miniatura in Friuli», che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo.

● Fino al 10 ottobre a palazzo Frisacco, a **Tolmezzo**, rimarrà allestita la mostra «Oreficeria e argenteria sacra in Carnia tra Ausburg e Venezia».

● Chiuderà improrogabilmente domani sera (16.30-20) al Centro d'arte e cultura della galleria Longobarda a **Cividale del Friuli** la mostra di antiquariato (mobili, dipinti, stampe e oggettistica).

● Ultimi due giorni, oggi e domani (10-13 e 15-19.30) per visitare nella polveriera napoleonica di **Palmanova** la mostra mercato delle stampe rare e d'antiquariato. Sono anche esposti documenti del '700, libri, bandi, editti, cartoline, curiosità, lettere d'autore, autografi, carte geografiche.

● Al Centro carnico arti visive a **Tolmezzo,** prosegue la mostra dedicata al più importante pittore carnico del Rinascimento, Gian Francesco da Tolmezzo; grazie alle gigantografie fotografiche di Elio Ciol il visitatore può conoscere il linguaggio grafico del pittore di Socchieve.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● Prosegue nell'ala Napoleonica del museo Correr, la mostra «Music opere 1946-1985» che potrà essere visitata fino al 10 novembre (ogni giorno, escluso il martedì, 9-20): 120 oli e una cinquantina tra tempere, acquarelli e disegni.

● A Palazzo Mocenigo a San Stae, continua la mostra «Tessuti, costumi, moda: le raccolte storiche di palazzo Mocenigo». Chiuderà il 30 settembre (tutti i giorni, domenica esclusa, 8.30-13.30).

● Fino al 15 settembre nelle Prigioni di palazzo Ducale si potrà visitare la mostra dedicata a Joan Mirò: 52 capolavori (32 grandi tele e 20 sculture) realizzati dal grande maestro catalano.

● Resterà aperta fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19) nell'appartamento dogale, a palazzo Ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● Documenti, immagini e strumenti dell'ospedale dei Santissimi Giovanni e Paolo sono i temi della mostra «La memoria della salute» allestita alla scuola Grande di via San Marco, cioè all'ospedale civile. Chiuderà il 31 ottobre.

● Continua nell'abbazia di Santa Giustina, a **Padova**, la mostra dedicata al vampirismo. Il tema, trattato sotto il profilo storico ed etnografico, mette in luce l'influenza che i vampiri hanno avuto sulla cultura occidentale. Sono esposti urne, vasi, idoli, documenti, reperti e libri.

● Resterà aperta fino al 19 settembre a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova)** la mostra antologica del pittore Ottone Stefani (feriali 10-12 e 15-18; festivi 10-12 e 15-19; lunedì chiuso).

● Queste le fiere e i mercati nel Veneto: mostra del Tocai e del Lison classico fino a domenica a **Portogruaro (Venezia)**; mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato fino all'8 settembre a **Saletto (Padova)**; terza Trevisovino ancora oggi e domani a **Conegliano (Treviso)**; tecnogiunco ancora oggi e domani a **Pieve di Soligo (Treviso)**; mostra del mobile d'arte e dell'arredo fino all'8 settembre a **Castelfranco Veneto (Treviso)**; Artluce oggi e domani a **Treviso**; festa dell'agricoltura da domani a lunedì prossimo a **Mirano (Venezia)**; mostra del mobile d'arte e dell'antiquariato da domani all'8 settembre a **Cerea (Verona)**; mostra mercato del peperone e dei prodotti ortofrutticoli stagionali da domani al 9 settembre a **Zero Branco (Treviso)**; 320.ma fiera della Madonna da domani al 10 settembre a **Lendinara (Rovigo)**; mostra artigiana del mobile d'arte da domani al 15 settembre a **Casale di Scodosia** (Padova).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20.30, nella cattedrale di **Lubiana,** l'orchestra e il coro di Radio Lipsia eseguiranno l'oratorio «Israele in Egitto», di Händel.

● Sempre stasera, alle 20, nel duomo di **Pirano** concerto dell'orchestra e del coro da camera della Radiotelevisione slovena, diretti da Mirko Cuderman.

● Domani, alle 20.30 a **Lubiana**, all'estivo «Krizanke», spettacolo folcloristico delle compagnie «Emona» e «Tine Rozanc».

● Domani, alle 21, all'auditorium di **Portorose,** rivista di danze della scuola di ballo «Sala nuova», di Terzo d'Aquileia.

(A cura di Carlo Giovanella)

PAGINA DEI MOTORI

FRENI, MOTORI, TUBI, CARROZZERIA ECC.

Nuova tecnologia L'aiuto statale al settore dell'auto

ROMA — Freni, motori, tubi, carrozzerie, alberi rotanti, impianti di lavaggio: una lunga serie di programmi di innovazione tecnologica riguardanti i vari aspetti dell'industria automobilistica (alcuni dei quali già in corso da diverso tempo) ha ricevuto adesso il riconoscimento ufficiale del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) che ha deliberato la concessione delle agevolazioni di legge con delibere pubblicate recentemente sulla «Gazzetta ufficiale».

Ecco una rassegna di questi progetti, che permette di avere un'idea delle innovazioni in corso di realizzazione nel mondo dell'industria degli autoveicoli: 1) «Algat Spa»: programma di avanzamento tecnologico dei prodotti e dei processi produttivi nella componentistica auto (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 2,8 miliardi di lire);

2) «Armco spa»: nuovo sistema di brasatura e alluminatura in continuo per tubi per autovettura (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 294 milioni).

3) «Astra veicoli industriali spa»: un programma per la realizzazione del componente ponte motore per autoveicoli e macchine trattrici (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 3,4 miliardi) e un programma di avanzamenti tecnologici per la realizzazione di cabine di guida in vetroresina per autoveicoli e macchine trattrici (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 2,6 miliardi);

4) «Ceccato srl»: un programma per lo sviluppo di un sistema elettronico per il controllo e il comando di un sistema elettronico per il controllo e il comando di impianti di lavaggio per autoveicoli (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 473 milioni);

5) «Ferodo italiana spa»: studio e sviluppo di materiale di attrito senza amianto per freni e frizioni (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 1,2 miliardi);

6) «Frendo Abes spa»: guarnizioni di attrito per freni a disco e tamburo senza amianto di peso e usura ridotti (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 798 milioni);

7) «Gate spa»: regolazione automatica della temperatura del motore (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 1,5 miliardi);

8) Industrie Pirelli spa»: sistemi di componenti elastomerici per autoveicoli (credito agevolato per il 27 per cento dei costi, pari a 13,1 miliardi e un ulteriore contributo);

9) «Innse Innocenti Santeustacchio spa»: sperimentazione di un centro di lavorazione con caratteristiche avanzate dedicato alla lavorazione di stampi per carrozzerie (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 1,8 miliardi);

10) «Nuova Innocenti spa»: ampliamento della gamma e flessibilizzazione produttiva (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 8,1 miliardi);

11) «Ansaldo trasporti spa»: introduzione di tecnologie avanzate nello sviluppo di componenti e apparecchiature per sistemi di trasporto pubblico elettrificato con la realizzazione di prototipi e loro sperimentazione (credito agevolato per il 5,69 per cento dei costi pari a 389 milioni);

12) «Bayer Italia spa»: realizzazione di tappeti fonoassorbenti per l'industria automobilistica (credito agevolato per i 45 per cento dei costi, pari a 128 milioni);

13) «Cgs spa»: cruscotti e apparecchiature intelligenti di misura e controllo (credito agevolato per il 45 per cento dei costi; pari a 1,5 miliardi);

14) «Regina srla»: comando di distribuzione per motori automobilistici (credito agevolato per il 45 per cento dei costi, pari a 339 milioni.

15) Rft Riv Firgat spa»: progettazione e produzione di anelli di tenuta per albero rotante per autovetture (credito agevolato per il 45 per cento dei costi pari a 1,1 miliardi);

VERSIONE DIESEL, UN 2,5 LITRI, TRAZIONE INTEGRALE E CABRIO

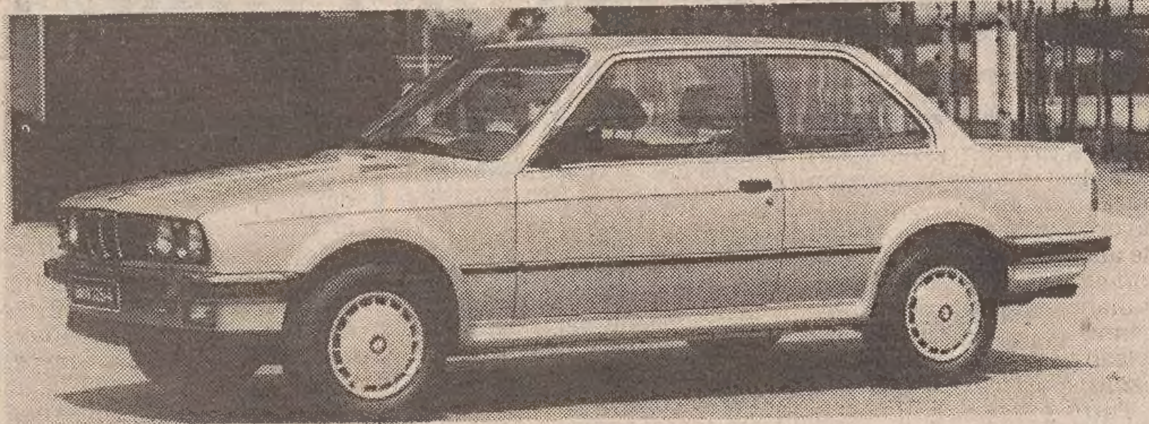
Nuovi confini per la «3» Bmw

La «Serie 3» è sempre stata una voce importante nell'attività produttiva della Bmw. E non soltanto per la quantità di unità vendute, anno dopo anno, ma anche per l'importanza che questa vettura ha dato e dà all'immagine della «casa» tedesca. Che ciò rappresenti una tangibile realtà può essere confermato anche dalle particolari attenzioni che vengono riservate a questo modello.

Rinnovata, o meglio ritoccata nel luglio dell'anno scorso, la «Serie 3» oggi «subisce» un interessante ampliamento di gamma con l'introduzione di una diesel, l'adozione del 6 cilindri da 2500 cc a iniezione con una versione a trazione integrale, e per il lancio sul mercato di una «Cabrio» e per la prossima presentazione, prevista per l'86, di una sportiva, la M3.

Per la diesel è stato scelto il collaudato sei cilindri da 2,4 litri che già equipaggia la corrispondente versione della serie 5 e che è stato apprezzato per la sua elasticità e silenziosità di marcia. Il prezzo di questa dovrebbe aggirarsi attorno ai 19 milioni.

Con l'adozione del sei cilindri benzina da 2,5 litri (che sostituisce il 2,3, si ottiene un



importante salto di qualità dal punto di vista delle prestazioni; il prezzo sarà attorno ai 28 milioni. La trazione integrale arriverà ai 36 milioni circa.

Infine il 325i Cabrio, che risponde a una precisa crescente richiesta del marcato, sarà disponibile a metà '86. Il prezzo dovrebbe aggirarsi sui 34 milioni.

CARATTERISTICHE	325i	325 «4x4»	325 CABRIO	324 D
Motore	6 cilindri in linea			
Cilindr. cc	2494	2494	2494	2443
Potenza Cv/giri	171/5800	171/5800	171/5800	86/4600
Coppia num./giri	226/4000	226/4000	226/4000	152/2500
Velocità km/h	217	212	215	165
0-100 km/h	8"3	9"	8"6	16"1
0-1000 m	28"9	28"9	29"9	37"
Consumi 90 km/h	6,4	7,1	—	5
Consumi 120 km/h	8,1	8,7	—	6,9
Consumo urbano	12,2	12,4	—	8,7
Consumo medio	8,9	9,4	—	6,9
Numero porte	2/4	2/4	2	4
Numero posti	5	5	4	5
Peso in kg	1125	1215	1255	1155

Luglio in Germania Un mese di record

BONN — Mese eccezionale, quello di luglio, per l'industria automobilistica tedesca che sta marciando a pieno ritmo per recuperare il terreno perso nel 1984. Nel luglio scorso, infatti, le immatricolazioni di nuove vetture sono ammontate a 225.563 con un incremento del 46 per cento sul luglio dello scorso anno.

Anche se il confronto con l'anno precedente è viziato dal fatto che nell'estate 1984 si erano avuti i grandi scioperi nel settore auto, il dato del luglio 1985 è il più alto mai registrato in tale mese negli anni precedenti. Nell'intero periodo gennaio-luglio 1985, tuttavia, il totale delle nuove immatricolazioni appare ancora leggermente inferiore a quello del 1984: un milione 480 mila unità contro un milione 510 mila unità.

Il recupero del mercato tedesco ha favorito anche le case automobilistiche straniere. Nei primi sette mesi del 1985 sono state vendute in Germania 451 mila unità importate contro 361 mila dello scorso periodo del 1984, la quota delle vetture straniere è così salita dal 25,6 al 30,4 per cento del mercato.

In testa si mantiene il Giappone con una quota salita dal 9,7 al 13 per cento. Segue la Francia con il 7,5 per cento e al terzo posto viene l'Italia con una quota del 4,9 per cento (contro il 4,6 per cento del 1984).

Gran Bretagna: vendite verso livelli minimi

LONDRA — Primato negativo per la vendita delle auto in Gran Bretagna: a luglio infatti sono state vendute 42.428 auto contro le 43.355 dello stesso mese dell'anno precedente, un minimo mensile che non veniva raggiunto dalla metà degli anni '60. Lo rende noto la società dei produttori e commercianti del settore in un rapporto nel quale si rileva che le importazioni sono scese al 57,63 per cento del totale dal 57,85 per cento di un anno fa.

La posizione di capolista della Ford scesa al 22,98 per cento dal 24,07 per cento di un anno fa mentre la quota di mercato della British Leyland è salita al 20,9 per cento dal 19,35 a quella della General Motors al 18,02 per cento dal 13,60 per cento. In aumento, invece, la produzione del primo semestre del 1985 salita a oltre 575 mila unità contro le quasi 507 mila di un anno fa.

Intanto è stato annunciato che la bilancia commerciale inglese per il settore automobilistico ha segnato nel primo semestre di quest'anno un passivo di 1.777 milioni di sterline pari a un deterioramento del 27,5 per cento. Ne ha dato l'annuncio la società Of Motor Manufactures and Traders che inoltre riporta un calo delle esportazioni da 120.029 a 117.937 unità.

PATENTI SOSPESE O REVOCATE IN UN ANNO

Appiedati in Regione ben 756 automobilisti

REGIONI	N.ro patenti sospese	Pat. sosp. x 10.000 veicoli a motore
CALABRIA	902	15,9
ABRUZZI	790	15,8
CAMPANIA	2.093	14,1
SARDEGNA	647	11,9
MOLISE	122	11,2
SICILIA	1.838	10,6
BASILICATA	179	10,0
PUGLIA	1.221	9,6
MARCHE	739	9,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**561**	**8,1**
UMBRIA	365	8,1
LAZIO	1.797	7,8
TOTALE ITALIA	**19.252**	**7,4**
TRENTINO-ALTO ADIGE	325	7,4
TOSCANA	1.345	6,3
EMILIA-ROMAGNA	1.472	6,1
PIEMONTE	1.245	5,0
VENETO	1.170	5,0
LOMBARDIA	2.284	4,8
VALLE D'AOSTA	24	2,6
LIGURIA	133	1,5

Scriveva, or sono quindici anni, il giudice costituzionale prof. Nicola Jager che «quando si sia accertato, a seguito di ripetute esperienze, che un soggetto è, per un motivo o per un altro, veramente pericoloso al volante, un interesse pubblico indiscutibile impone che gli si tolga il mezzo di fare del male a sé e agli altri; e non dopo che lo ha commesso, ma prima che lo commetta». Il mezzo per farlo è, ovviamente, il ritiro della patente di guida.

A questo proposito, dalle più recenti statistiche ufficiali dell'Istat si desume che in un anno in Italia sono state sospese 19.252 patenti di guida di veicoli a motore, mentre quelle revocate sono state 4.096. Nel medesimo anno, le patenti di guida sospese nel Friuli-Venezia Giulia sono state 561; quelle revocate, 195. La causa principale delle sospensioni delle patenti di guida nella nostra regione sono stati gli incidenti stradali, in seguito ai quali sono state sospese — in ottemperanza al comma 5 dell'art. 91 del codice della strada — 356 patenti, pari al 63,5 percento del totale.

La seconda causa — che ha provocato 124 sospensioni — si identifica con il fatto che il titolare non si è presentato alla prescritta visita di revisione della patente. Altre 49 patenti sono state sospese — a norma del comma 1 del citato art. 91 — in seguito a diffida del Questore e 32 per la violazione delle norme di comportamento, secondo quanto previsto dal comma 3 dell'art. menzionato. La totalità delle revoche è, invece, attribuibile alla mancanza dei requisiti prescritti, secondo quanto previsto dal comma 12 del ricordato art. 91: delle quali, 122 per inidoneità alla guida, 64 per mancanza dei requisiti fisici e psichici e 9 per mancanza dei requisiti morali.

A prescindere da questa classificazione, va osservato come molteplici siano i fattori — cause primarie, o concause — all'origine delle situazioni e degli eventi che hanno indotto l'autorità competente ad emanare i provvedimenti di sospensione o di revoca delle patenti; e che conseguentemente hanno determinato la diversa frequenza di tali sospensioni nelle singole regioni: il numero ed il tipo delle violazioni alle norme del codice della strada, la natura e la gravità degli incidenti stradali ed il grado di responsabilità del conducente, il numero degli abitanti in possesso di patenti di guida, ecc..

Un indice — sia pure, indicativo — che consente di effettuare un confronto sul piano territoriale fra le situazioni esistenti nelle singole regioni italiane, comunque, rappresentato dal rapporto intercorrente fra il numero delle patenti sospese e quello dei veicoli a motore circolanti (in altri termini, dei mezzi con i quali sono state commesse le infrazioni che hanno provocato l'emanazione dei provvedimenti di sospensione).

In base a tale indice, il non invidiabile primato della più elevata frequenza di patenti sospese spetta — come si rileva dalla tabella qui riprodotta — alla Calabria, con 15,9 patenti sospese ogni diecimila veicoli a motore; seguita dagli Abruzzi (con 15,8 sospensioni), dalla Campania (14,1), dalla Sardegna e dal Molise. Il Friuli-Venezia Giulia occupa, in questa graduatoria, una posizione intermedia — esattamente il decimo posto — con una media di 8,1 patenti sospese ogni diecimila autoveicoli; media superiore, di poco, a quella nazionale (pari a 7,4 sospensioni per diecimila veicoli).

La regione che vanta la frequenza più bassa è, invece, la Liguria, con soltanto 1,5 patenti sospese ogni diecimila veicoli. Un'interessante innovazione in questo settore è stata più volte proposta dall'Automobile Club d'Italia e verrà quasi certamente presa in considerazione in sede di fissazione delle norme che costituiranno il nuovo codice della strada. Si tratta dell'introduzione — sull'esempio di quanto è già avvenuto nella Gran Bretagna ed in Germania, dove il sistema ha dato positivi risultati — della «patente a punti».

Che cosa significa «patente a punti»? È presto detto. Ad ogni patente viene attribuito un «monte punti», dal quale, ad ogni accertata violazione del codice della strada, viene detratto un certo numero di punti, che varia in rapporto alla gravità dell'infrazione commessa. Quando il «monte punti» è esaurito, la patente viene sospesa ed il titolare deve sottoporsi ad un nuovo esame per riottenerla.

L'introduzione di questo sistema produrrebbe due benefici effetti: da un lato indurrebbe tanto gli automobilisti quanto i motociclisti ad una maggiore disciplina e cautela nella guida e ad un più scrupoloso e cosciente rispetto del codice della strada (ad un certo punto, vale a dire quando il «monte punti» è sceso al di sotto di un certo livello, sarebbe, infatti, sufficiente un'infrazione anche di lieve entità per far scattare il provvedimento del ritiro della patente); dall'altro lato, determinerebbe un aumento delle patenti sospese.

Giovanni Palladini

LA 5GT TURBO RINNOVA IL PRESTIGIO DELLE BERLINETTE VELOCI DELLA FRANCESE RENAULT

Supercinque da 200 all'ora

Alte prestazioni in un corpo vettura contenuto e compatto. Un principio progettistico e costruttivo che sembra non conoscere invecchiamento. E' stato ampiamente utilizzato e perfezionato nel corso degli ultimi anni; oggi continua a essere fra gli indirizzi più interessanti e più redditizi dal punto di vista del mercato. A questo richiamo, se così si vuole definirlo, non poteva mancare la Renault. La nascita della Supercinque Gt Turbo ne è la risposta.

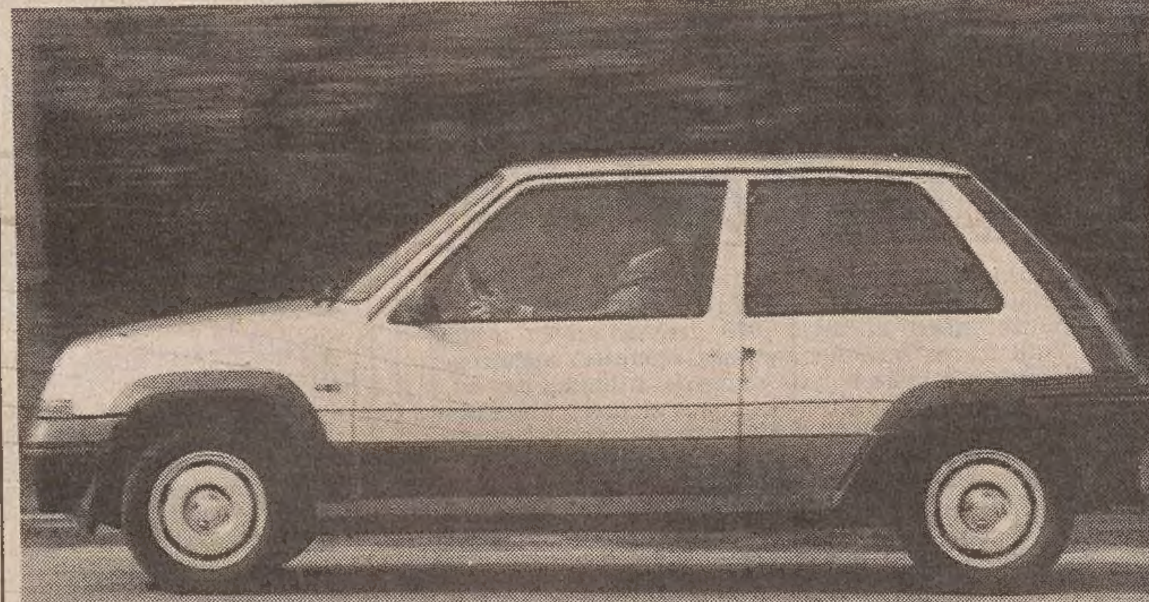
Una risposta estremamente azzeccata, che si allinea in pieno con i principi sopra ricordati: la 5 Turbo conserva infatti una dimensione, quella della Supercinque, propria dell'utilitaria (quindi facilità di manovre, leggerezza di guida ecc.) ma possiede un motore, potenziato dal turbocompressore, che la dota di prestazioni da purissima sportiva.

In effetti la considerazione della carrozzeria di questa vettura non porta a forti reazioni: i disegnatori della Regie hanno volutamente mantenuto le linee fondamentali delle «sorelle» aspirate, variando, a modo di personalizzazione sportiva, la calandra e i paraurti, aggiungendo codolini passaruota e bordi sottoporta più vistosi, e adesivi colorati. Una qualificazione quasi doverosa anche se la purezza della linea della vettura ne risulta un momentino modificata. Lo stesso discorso può essere ripetuto per gli interni: la consueta cura di arredamento propria della «casa» francese. Ma anche in questo caso la destinazione sportiva ha il suo peso. Lo spazio, per esempio: la necessità di dare un'impostazione di guida in carattere ha costretto ad adottare sedili anteriori un tantino più ingombranti (eccellente posizione per il pilota e quindi per il passeggero a lato, un po' meno spazio per i posti posteriori). Resta immutato, invece, il bagagliaio, razionalmente sfruttabile. Plancia ben disegnata, strumentazione più che completa e sostanzialmente ben visibile.

Alte prestazioni si diceva. L'aggiunta del turbocompressore ha portato il quattro cilindri da 1.3 litri a 115 Cv e conseguentemente a eccellenti exploit: la velocità massima sfiora i 200 orari, le accelerazioni sono vertiginose: poco più di 29 secondi per il chilometro da fermo e circa 8 secondi per passare da 0 a 100 km/h. Sono dati che assicurano una guida entusiasmante, sempre ben «protetta» dal nuovo assetto sportivo della vettura (le sospensioni sono state opportunamente irrigidite ma non tanto da non consentire un buon confort generale di marcia).

Ma le qualità sportive non sono l'esclusiva qualità della 5 Turbo. Anzi si potrebbe dire che la vettura possiede una duplice qualità: sopra i 3.000 giri, quando all'incirca entra in funzione il turbocompressore è macchina da prestazioni di eccezionale livello, con scatti brucianti, accelerazioni entusiasmanti, con l'ago del contagiri che schizza verso l'alto. Sotto quel regime la 5 Turbo si normalizza avvicinandosi molto al suo carattere originario di vettura utilitaria di lusso.

Ed è proprio in questa duplicità di aspetti che si innesta il discorso precedente sul delicato equilibrio degli assetti: rigidità necessaria per consentire una sicura andatura sportiva accoppiata a quella quantità di confort tale da rendere leggeri anche i viaggi più lunghi e impegnativi.



Sempre in questo contesto si deve considerare il capitolo consumi: molto contenuti nella guida turistica, diventano necessariamente dispendiosi ai 200 all'ora e nelle accelerazioni portate allo spasimo.

A. C.

UNO DEI TANTI RECORD NEGATIVI DEL NOSTRO PAESE

L'educazione stradale? In Italia non interessa

ROMA — In materia di sicurezza stradale l'Italia detiene una serie di record negativi il cui elenco sarebbe lunghissimo: dalle cinture di sicurezza (fra tutti i paesi europei è l'unico che non prevede l'obbligo di usarle) al casco per i motociclisti (la cui mancanza provoca circa 2000 morti l'anno), dai parabrezza (il nostro paese rende obbligatorio per le automobili prodotte in Italia il tipo più sicuro, quello stratificato, ma poi importa vetture con parabrezza temperato, più economico ma più pericoloso) agli pneumatici (lo spessore minimo di un millimetro imposto dal codice è universalmente ritenuto insufficiente). Non fa meraviglia, quindi, che anche nel campo dell'educazione stradale il nostro paese non brilli,

Se si escludono le campagne che il ministero dei lavori pubblici conduce da quasi venti anni (la prima fu dell'estate 1966), il panorama è desolante. Il consiglio d'Europa ha rivolto tre successive «raccomandazioni» a tutti i paesi europei chiedendo l'inserimento dell'educazione stradale tra le materie di insegnamento nella scuola dell'obbligo. L'unico paese che ha ignorato la «raccomandazione» è stato, assieme al Portogallo, il nostro. (Agli antipodi l'esempio degli Stati Uniti, dove l'insegnamento è obbligatorio anche durante l'università).

Probabilmente continuerà a ignorarla per molto tempo, visto che nemmeno il disegno di legge delega per la riforma del codice della strada prevede l'obbligo di questa materia nelle scuole. È un atteggiamento di vero e proprio autolesionismo, quando si pensi che gli incidenti della strada provocano ogni anno in Italia undicimila morti e 200 mila feriti.

L'educazione stradale potrebbe servirsi di molte strade: quella della scuola anzitutto, e poi quella dei mezzi di comunicazione di massa, ma anche quella della pubblicità automobilistica (alcune case automobilistiche, in una sorta di «riflesso», tornano invece a pensare che sia bene affidarsi a «messaggi» di potenza, di velocità). Una via nuova da battere potrebbe essere, per esempio, una serie di francobolli dedicati ai temi più importanti della sicurezza stradale, il sorpasso, la precedenza ecc.

Qualcosa del genere è stato fatto agli inizi di quest'anno quando sono stati emessi due francobolli della serie «infortunistica stradale» che, fra l'altro, hanno suscitato molte polemiche per le immagini rappresentate. Comunque sia, è sull'uomo — responsabile, secondo alcune statistiche del 90 per cento degli incidenti stradali — che bisogna puntare. Solo così (senza dimenticare naturalmente il veicolo e la strada) si può sperare di ridurre il numero di incidenti e rendere più sicura la circolazione stradale.

T 5 Pole Position: Vespa da gran premio

La Vespa ha fatto il pieno di pepe. L'ultima nata dalla fabbrica di Pontedera è lo scooter più aggressivo costruito dalla Piaggio. Il propulsore è di soli 125 cc, ma la potenza e la velocità massima sono degne di una Vespa «tradizionale» da un quinto di litro. È inutile fare giri di parole: la «T 5 Pole position» è stata ideata per il pubblico più giovane. Pur rispettando il «cambiamento nella continuità» da sempre seguito in casa Piaggio, la «T 5» è la Vespa che maggiormente si discosta dalla creatura progettata quasi quarant'anni fa dall'ingegner Corradino d'Ascanio. La tozza papera a due ruote fabbricata per gli italiani che uscivano dal disastroso conflitto mondiale, si è trasformata in una moto nervosa, veloce e dal design avveniristico.

Più simile ai «Vesponi» della serie Px che non alle eredi della ormai mitica «Primavera» (le Pk e le Ets), la «Pole position» è caratterizzata dalla coda tronca, dal cruscotto protetto da un cupolino, da un faro rettangolare, dal bauletto di nuovo disegno sul quale è stata ricavata una capace vaschetta portaoggetti.

Perché si chiama «T 5 Pole position»? «T 5» perché l'alimentazione è a cinque travasi; e «Pole position» perché nella scorsa stagione di Formula 1 la Piaggio ha istituito un premio speciale da assegnare ai piloti che ottengono il miglior tempo nelle prove cronometrate e conquistano il primo posto nella griglia di partenza, appunto la «Pole position». A ottenere più successi parziali è stato il brasiliano Nelson Piquet che in sella alla Brabham-Bmw in ben nove Gran premi è partito in prima posizione vincendo quindi nove «T 5».

Ma ritorniamo allo scooter oggetto della prova su strada. Le qualità sono molte, ma non mancano ovviamente i difetti. Cominciamo proprio da questi: come succede con tutti gli scooter, la stabilità sul fondo sconnesso è precaria; le vibrazioni sono ancora avvertibili ai regimi intermedi; manca il pulsante per il lampeggio diurno; è assente l'ormai indispensabile specchietto retrovisore (ma le industrie di accessori ci hanno già pensato creandone alcuni «ad hoc»). Un'ultima critica: consuma forse un po' di più delle sorelle più anziane; ma il motore allegro che ha in corpo è stato ideato per girare ad alti regimi. Si tratta di un propulsore che dà il meglio di sé al di sopra dei quattromila giri e che quindi ha un po' di sete in più.

Il motore della «T 5» eroga ben dodici cavalli (sette quelli della Pk) a 6250 giri. Con il guidatore in posizione abbassata si sfiorano i 110 chilometri all'ora (97 con la Px 125 E Arcobaleno). Le cinque luci di travaso consentono una notevole elasticità di marcia e un'elevata coppia ai regimi più alti. L'accensione è elettronica e l'impianto elettrico è a volano magnete.

La «T 5» viene venduta in tre versioni: il modello base che costa 2.816.000 chiavi in mano, quella con miscelatore automatico (2.933.000 lire) e quella con miscelatore automatico e avviamento elettrico (3.271.000). Il modello base è quello su cui è stata fatta la prova e c'è da sottolineare che l'avviamento con il tradizionale pedale è avvenuto sempre al primo colpo, anche se con l'ausilio dello starter.

La ricerca delle quattro marce e del folle è molto semplice e la frizione ha un comando alquanto dolce. Anche i freni sono all'altezza della situazione e rispondono sempre con efficacia e gradualità: all'avantreno c'è un tamburo con autocentratura a ganasce, mentre il retro è dotato di tamburo con leverismi maggiorati.

A parte i tratti più sconnessi, sia in città (dove è una vera regina) sia sulle strade extraurbane, la «Pole position» consente una guida brillante ma precisa, sicura. La grinta unita alla proverbiale robustezza dei propulsori Piaggio consente una velocità di crociera assai vicina a quella massima.

Ma ritorniamo all'estetica dello scooter: le ruote sono dotate di coperture lenticolari, e la carrozzeria dispone di ben due spoiler aerodinamici (che peraltro hanno una funzione soprattutto decorativa). Il pezzo forte è però rappresentato dalla strumentazione completamente rinnovata e arricchita. Si tratta di una svolta per la casa di Pontedera: per la prima volta viene introdotta l'informazione digitale. Il quadro comprende tachimetro, contachilometri, indicatore del livello di carburante, contagiri digitale a quarzi liquidi, e quattro spie luminose (riserva carburante, indicatori di direzione, luci di posizione, abbaglianti). Il tutto fa da corona a un faro che consente una guida sicura anche alle velocità più alte.

Anche il sellone è diverso dal solito, realizzato a piani sfalsati, consente al guidatore di fare corpo unico con lo scooter e di dominare il mezzo anche nelle accelerazioni più brucianti, con la lancetta del tachimetro che va da 0 a 100 in pochi secondi. E da buon purosangue la «T 5» si lascia ben presto imbrigliare anche dai guidatori meno smaliziati.

Roberto Carella

Peugeot: la 305 S 5 diesel

ROMA — Un motore di 1769 centimetri cubi che sviluppa 60 cavalli di potenza e raggiunge una velocità di 150 chilometri orari: queste le caratteristiche della 305 S 5 disponibile ora anche con motore diesel. Con cambio a cinque marce la 305 diesel consuma, a 90 chilometri orari 4,6 litri di gasolio; a 120 chilometri il consumo è di 6,5 litri mentre nel ciclo urbano i consumi scendono a 6,3 litri sempre per 100 chilometri. Le ruote hanno i cerchi in acciaio a disegno speciale e pneumatici radiali; la vettura è dotata di cristalli atermici e vano per autoradio. Disponibile in tre colori, costa (Iva inclusa) 14 milioni 600 mila lire; per i colori metallizzati il sovrapprezzo è di 291 mila lire.

Citroën: nuova 2 CV «Dolly»

MILANO — La Citroën ha predisposto una nuova versione speciale della «2 CV» denominata «Dolly». Si tratta — come precisa la casa automobilistica francese — di una serie di tremila vetture, 1500 delle quali destinate alla Francia e 500 all'Italia, realizzata sulla base della 2 CV speciale e proposta in tre colori: grigio-bianco, grigio-rosso, grigio-champagne, il prezzo della nuova versione della «2 CV» è stato fissato in 7 milioni 358 mila 480 lire chiavi in mano.

Consumatori «rimandati» a settembre

Consumata l'orgia delle vacanze ferragostane la gran parte degli italiani sono ritornati ai luoghi di lavoro e nelle case si torna a spendere per il mangiare nei negozi e nei botteghini dell'isolato, che rialzano le saracinesche dopo il periodo di chiusura per ferie. Sul fronte dei prezzi è un momento delicato, perché è settembre tradizionalmente l'epoca nella quale gli aumenti scattano, neppure tanto subdolamente.

I rincari partono dalle industrie, che alla ripresa autunnale della produzione voltano pagina con i listini, neanche il primo di settembre fosse il Capodanno del commercio. La tensione della domanda asseconda il movimento ai rialzi, che i negozianti hanno rimandato a dopo la canicola. Quest'anno c'è, in più, la svalutazione della lira del 19 luglio, che gli esperti dicono non dovrebbe in alcun modo scaricarsi sui prezzi di mercato, ma che sarebbe pia illusione ritenere «indolore».

La campagna ministeriale di contenimento dei prezzi, che ha sostituito la «chiocciola», ed è pubblicizzata con il motto «20 prodotti per risparmiare», lascia ampie caselle, sui listini, per l'aggiornamento dei prezzi, e non si vede perché il venditore non dovrebbe approfittarne proprio adesso.

Eccoci, dunque, all'ultimo quadrimestre, e staremo a vedere se i cedimenti rispetto all'obiettivo del governo di contenimento dell'inflazione, manifestatasi nel corso dell'anno, saranno o no recuperati. Altrimenti la pagella sarà brutta: consumatori «rimandati» a settembre.

B. U.

SUPERPRODUZIONE E ANTIPARASSITARI

Estate di fuoco per i pomodori

Quest'anno anche la novità del computer in campagna

Estate di prima pagina per il pomodoro. Dapprima per i dati relativi ad un'annata, il 1985, di superproduzione. Poi per la vicenda del «temik», l'antiparassitario che ha fatto discutere sulla commerciabilità del raccolto in Campania nei giorni di Ferragosto, guarda caso nel momento in cui i coltivatori premevano per i conferimenti e le industrie conserviere erano chiuse per ferie e comunque incapaci di assorbire quantitativi ridondanti di prodotto.

Vale la pena di raccontare anche come l'attività agricola si vada sempre più servendo delle moderne tecnologie e, in particolare (come si evince da quest'articolo), di come da ultimo l'informatica sia stata posta al servizio delle esigenze di razionalizzazione della produzione propria del pomodoro.

Il ministero dell'agricoltura, in collaborazione con i tecnici responsabili del servizio elaborazione dati, da qualche tempo stanno provvedendo a censire tutte le aziende agricole che si stanno trasformando. Si tratta di un particolare lavoro di ricerca che si estende alle associazioni di produttori che operano in varie zone italiane, nonché a quelli che hanno effettuato contratti direttamente e tramite le cooperative agricole.

Tutto questo materiale informativo, elaborato attraverso un «cervellone», permetterà di controllare ciò che è stato dichiarato in sede di domanda e in sede di conferimento. In altri termini, vi sarà una più stretta relazione fra i programmi di produzione agricola e i programmi per la trasformazione industriale, tenendo presente, soprattutto, la qualità e il quantitativo della produzione.

A questo proposito, merita particolare attenzione un vasto programma che è iniziato in alcuni centri del Sud, nel corso della campagna 1985 per la coltivazione del pomodoro. Alcune aziende si stanno servendo di un sofisticato e potente calcolatore elettronico Sperry 1100/60, dotato di terminali, che prevede la creazione di una base di dati omogenei e integrati. Un efficace aiuto, sia per gli agricoltori produttori di pomodori, sia per gli industriali che s'interessano alla trasformazione del prodotto. Le informazioni, inviate dal calcolatore, sono finalizzate a controllare tutto il lavoro della parte prettamente industriale, durante e al termine della campagna di quest'anno.

Grazie al calcolatore elettronico, affermano i responsabili del settore, il programma di informazioni avrà un carattere economico più incisivo, specie per quanto riguarda il consumatore. Non saranno trascurati i vari ordinamenti colturali insieme alle diverse prospettive di mercato con uno scrupoloso riferimento, e ciò è assai importante, alla situazione occupazionale.

Piero Longardi

L'INDICE DELLA SPESA A TRIESTE NELL'ULTIMO QUADRIMESTRE

Rincari: nell'occhio del ciclone l'olio, il pane e il caffè tostato

Sono convenienti invece in questo periodo il latte, i formaggi e la carne

Olio extravergine di oliva, pane, olio di arachide e caffè tostato sono i quattro generi che nell'ultimo quadrimestre — da marzo a luglio di quest'anno — hanno guidato la corsa al rincaro nel settore dei prodotti alimentari a Trieste.

Particolarmente rilevante — come si desume dall'unita tabella — è stato l'aumento subito dal prezzo medio dell'olio extravergine di oliva (il quale, è doveroso riconoscerlo, ha registrato anche all'ingrosso un balzo all'insù, che peraltro sta già lentamente allentandosi).

Complessivamente, il 39,3 per cento dei prodotti che costituiscono la rosa dei generi alimentari dei quali mensilmente viene seguito l'andamento in questa rubrica ha subito — nel quadrimestre in esame — maggiorazioni di prezzo che, proiettate su base annuale, superano il «tetto» dell'inflazione ufficialmente fissato per il 1985.

Di conseguenza, anche l'aumento dell'indice della spesa per l'alimentazione — che nel quadrimestre marzo-luglio è stato pari al 3,6 per cento (equivalente, su base annua, al 10,8 per cento) — ha largamente superato tale soglia.

Malgrado il rallentamento registrato nel mese di luglio (in cui si è verificato un aumento, rispetto al mese precedente, dello 0,6 per cento), gli aumenti — piuttosto rilevanti, fatta eccezione per il mese di marzo — accumulatisi a partire dal dicembre '84 e nel corso dei primi mesi di quest'anno ed in particolare (come si evince dall'istogramma) nei bimestri gennaio-febbraio e maggio-giugno, hanno provocato una progressiva ascesa del tasso annuo d'incremento dell'indice della spesa per l'alimentazione nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

L'aumento — rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, vale a dire, su base annua — dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è, infatti, salito dall'8,4 per cento nello scorso mese di aprile, all'8,8 per cento in maggio, al 9,6 per cento nel mese successivo ed al 10,10 per cento in luglio.

Per fronteggiare tale preoccupante tendenza ed, in qualche modo, pur nei limiti delle scarse e modeste possibilità di cui dispone, difendere il proprio potere d'acquisto, il consumatore deve assolutamente imporsi di effettuare, nel compiere i propri acquisti, scelte oculate, puntando sui generi che presentano i prezzi più stabili.

Nel periodo in esame, per esempio, i prezzi medi al dettaglio dei prodotti lattiero-caseari (che rappresentano un'importante componente della nostra alimentazione) hanno subito — in relazione all'andamento del mercato — ritocchi in aumento piuttosto contenuti. Ed altrettanto si è verificato nel settore delle carni, nel quale l'eccesso dell'offerta e le rilevanti scorte giacenti nei depositi dell'Aima (l'azienda di Stato per gli interventi sul mercato), nonché la concorrenza degli altri Paesi produttori hanno contribuito a contenere — ed in taluni casi a ridurre — i prezzi all'ingrosso.

È, del resto, sufficiente scorrere i dati riportati nella tabella a fianco riprodotta, per constatare come il ventaglio delle scelte sia — per il consumatore che voglia spendere bene il proprio denaro — discretamente ampio; e tale, comunque da consentirgli di usufruire di un'alimentazione variata e, sul piano nutrizionale, equilibrata.

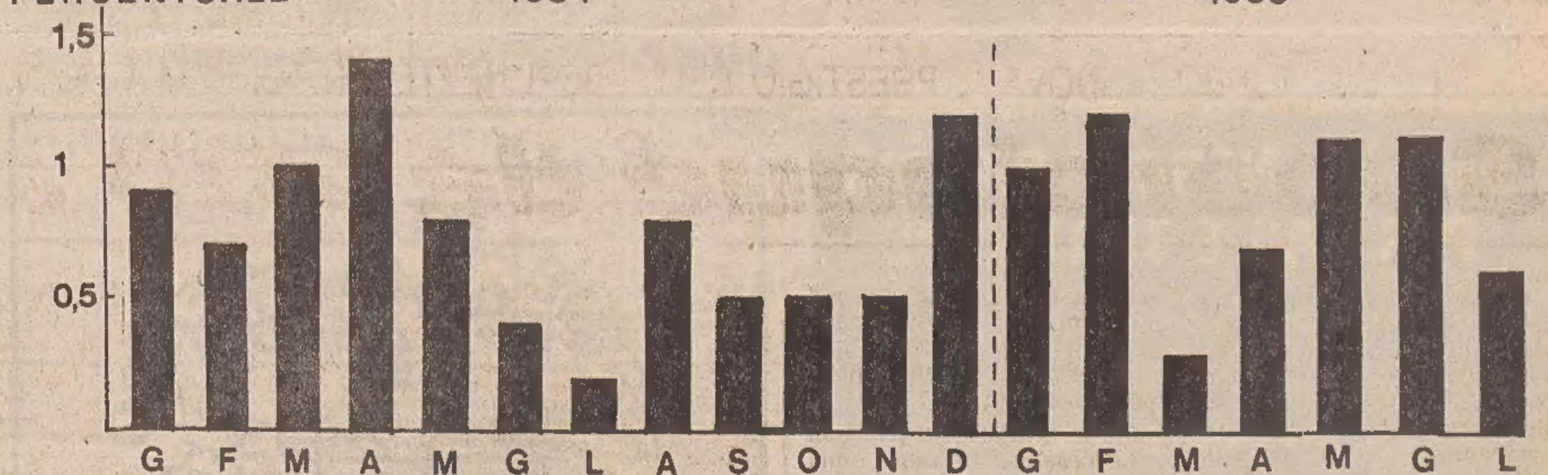
Gi. Pall.

Guida al risparmio

(LUGLIO 1985)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o dimin. nell'ultimo quadrim. (rispetto a marzo) Lire	%
Olio extravergine di oliva	5.423	+768	+16,5
Pane, con farina 00	2.500	+250	+11,1
Olio di arachide	3.586	+262	+ 7,9
Caffè tostato, miscela	13.285	+705	+ 5,6
Piselli, in scatola	2.233	+115	+ 5,4
Mortadella, 1ª qualità	9.158	+333	+ 3,8
Indice spesa per l'alimentazione	**185,5**	—	**+ 3,6**
Riso fino, in pacchi	2.105	+ 69	+ 3,4
Pollo, spennato	4.755	+146	+ 3,2
Tonno sott'olio, in scatola	14.133	+340	+ 2,5
Margarina	4.833	+116	+ 2,5
Vino comune da pasto	1.177	+ 29	+ 2,5
Filetto	19.691	+364	+ 1,9
Pasta alimentare, in pacchi	1.622	+ 26	+ 1,6
Formaggio latteria	10.200	+150	+ 1,5
Formaggio stracchino	8.275	+125	+ 1,5
Prosciutto crudo	27.833	+338	+ 1,2
Carne di bue, 1° taglio, senz'osso	12.090	+117	+ 1,0
Fagioli secchi, comuni	3.434	+ 35	+ 1,0
Salame, tipo ungherese	18.350	+167	+ 0,9
Carne di vitello, 1° taglio, senz'osso	18.345	+125	+ 0,7
Formaggio Parmigiano, 1ª scelta	22.067	+142	+ 0,6
Carne di bue, 2° taglio, macinata	8.233	+ 28	+ 0,3
Burro di centrifuga, 1ª qualità	8.092	+ 9	+ 0,1
Carne suina, polpa	10.420	—	—
Prosciutto cotto	12.233	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	950	—	—
Zucchero semolato, in pacchi	1.280	− 1	−0,1
Uova fresche di gallina	211	− 1	−0,5

Elaborazione di Giovanni Palladini su dati forniti dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste.



Terza mostra di apicoltura a Lazise (Vr)

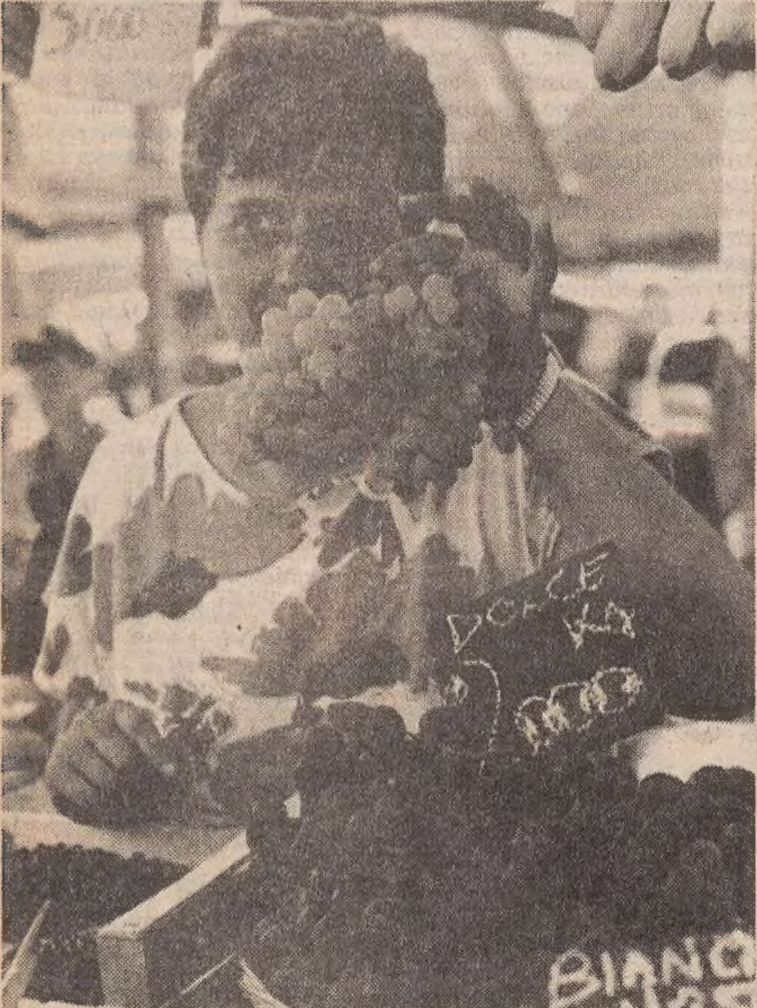
La terza edizione della «mostra-convegno internazionale dell'apicoltura», a cadenza biennale, si svolgerà a Lazise nel Garda (Verona) dal 27 al 29 settembre.

È prevista la partecipazione degli enti locali e la collaborazione delle associazioni di categoria. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Esav, Bisson, il quale ha rilevato che il convegno di quest'anno sarà dedicato ad un argomento di grande richiamo: «Selezione e miglioramento genetico in apicoltura».

GRAPPOLI DI UVA DEL SUD INVADONO I MERCATI A PREZZI CONTENUTI

Acini neri e bianchi sulle tavole

Alcune varietà sono scomparse: inutile cercare la tanto apprezzata «Moscato d'Amburgo»



Solo i vendemmiatori si tolgono la soddisfazione di assaggiare i chicchi dell'abbondante uva da vino. Ma neppure loro, per il fatto che sono impegnati nel lavoro, e perché ne hanno a stufa come il pasticciere con i dolci che prepara, ne traggono soddisfazione. Tant'è che ci possiamo immaginare gli stessi agricoltori consumare sulle loro mense i rigonfi grappoli di uva da tavola acquistati al mercato.

La selezione delle qualità di uva da tavola è arrivata a un grado di specializzazione tale che oramai le zone di produzione e i tipi in commercio sono né più né meno a denominazione di origine come avviene per i vini. Anzi, va soggiunto che alcune tipiche qualità di uva da tavola, molto note in passato, hanno ceduto il passo ad altre varietà di maggior resa commerciale, in termini di conservabilità e di immagine (la buccia più spessa evita, ad esempio, ammaccature da malattie fungine, da muffe e da altre avversità atmosferiche, e fa felice e gaudente l'occhio di chi le «snocciola»).

Così è solo un ricordo la vera qualità «Moscato», che è presente oggi raramente sul mercato e solo in sporadici e limitati quantitativi, sostituita da diversi succedanei di uva «moscatata», in primis dall'uva Italia.

Le qualità che si consumano sulla piazza triestina, e che di conseguenza vengono immesse all'ingrosso e al dettaglio, sono, per le uve da tavola bianche, la «Panse» (bianca, precoce, a buccia tenera), l'«Italia» (dall'acino più spesso e «moscatata»), la «Regina» (tardiva, dolce, molto produttiva, sempre a buccia dura. Un'altra qualità «moscatata» che ha un certo credito sulla piazza è la «Primus».

Fra le qualità rosse, o rosate, vanno invece citate, la «Cardinale» (precoce e gustosa) e «La Valle», fra le selezioni ibridi, date cioè da sapienti innesti (è una varietà che si presenta molto bene, con acini grossi e perfetti, ma al gusto non è — come accade — sempre oro quel che luccica). Fra le varietà di cui si va perdendo la memoria, la tanto apprezzata «Moscato d'Amburgo».

Le provenienze sono quasi esclusivamente nazionali, in particolare la Puglia per la «Panse», Puglia e Sicilia per l'«Italia» e per la «Regina» (quest'ultima anche dalle Marche)

Almeno in fatto d'uva da tavola il nostro Paese è sufficientemente autonomo, tant'è che a Trieste neppure arrivano le qualità d'uva spagnola. Accade, addirittura, che si passi direttamente dalle varietà tardive cilene (la «Moscadello rosada») direttamente alla primaticcia «Cardinale» siciliana. E l'uva da tavola del Sud della Penisola ha poi la versatilità di arrivare fin sulle mense natalizie, grazie ad alcuni «stratagemmi» di coltivazione. Vengono usati, ad esempio, speciali tendoni di plastica, a copertura dei filari, che proteggono le viti e, soprattutto, i grappoli, dalle umidità autunnali, preservandoli dalle marcescenze.

Intanto l'annata, per le uve da tavola, si è presentata, alle prime raccolte, ottima e abbondante (dal 20 al 30 per cento in più rispetto all'anno scorso). I prezzi dovrebbero aggirarsi sui livelli del 1984, cioè in discesa se si tiene conto dell'avvenuta inflazione.

I prezzi hanno avuto, in verità, una punta per Ferragosto, quando il divieto di transito dei camion per le festività estive hanno alzato i noli,

Infine qualche dato sui consumi di uva da tavola a Trieste, che arrivano in questi giorni a 62 mila chili giornalieri, per raggiungere in piena campagna anche gli 80 mila chili giorno.

Baldovino Ulcigrai

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Dolciumi, che passione

Lo zucchero è un importante componente della nostra dieta quotidiana
È necessario innanzitutto distinguere fra dolci semplici e dolci complessi
Il maggior pericolo per la nostra salute è rappresentato dalle carie dei denti



Certo, a Ferragosto, dovremmo poter scrivere o parlare solo d'angurie o di meloni, o comunque d'altra frutta di stagione tenuta lì, a portata di mano e... di bocca, fresca anzi freschissima, per dar sollievo a sete e fame nel contempo e sfogo alla calura onerosa, pressante, dei più caldi giorni d'estate. Non già pensare ai dolci o, peggio, agli alimenti dolci così come siamo tenuti a fare per l'impegno preso coi lettori quando ancora il solleone era lontano e noi eravamo ancora tutti intenti a spargere «il sale della sapienza» in conferenze sull'alimentazione.

Ma, ahimè!, non ho proprio scampo e così, pigramente, e soccorso in maniera provvidenziale da alcuni editoriali del nostro Informatore alimentare nonché da un benedetto condizionatore d'aria, son qui a buttar giù queste righe, sperando nella vostra comprensione di prossimi lettori.

Cosa dobbiamo dunque sapere dei dolci? Intanto che essi sono rappresentati da una vasta gamma di alimenti che vengono, tuttora, considerati come accessori e consumati come fossero «una piacevole appendice della dieta», mentre sono, invece, alimenti a tutti gli effetti, con un preciso ruolo nutrizionale. Sono compresi in questa classe un gran numero di prodotti, di composizione spesso molto diversificata, al punto che non è facile farne una classificazione: dal punto di vista nutrizionale quella che, forse, più ci soddisfa è la loro suddivisione in dolci semplici e dolci complessi.

I primi rapresentati da caramelle, marmellate, miele, sciroppi di frutta, bevande zuccherine eccetera, apportano prevalentemente zuccheri. I dolci complessi, invece, sono confezionati con una serie molto più ricca di ingredienti (farine, latte, uova, grassi animali o vegetali, frutta fresca o secca, miele, marmellate, cacao, zuccheri vari ecc.) e sono rappresentati dai vari tipi di torte e di crostate, dalle cosiddette merendine, da tutta la variopinta serie di biscotti, dai gelati, dal cioccolato eccetera.

I dolci di questo secondo gruppo, oltre agli zuccheri che sono la componente comune e fondamentale, apportano anche tutti gli altri principi alimentari e cioè, carboidrati di varia natura, proteine animali e vegetali, acidi grassi saturi ed insaturi, sali e vitamine. E, a questo punto, è già chiaro che sia i dolci semplici sia i complessi apportano una quota calorica non indifferente, che va computata nel contesto complessivo delle calorie da assumere, ma apportano, anche, quantità non indifferenti di nutrienti che vanno, essi pure, valutati nel contesto generale di una dieta.

È giusto sapere che 100 grammi di caramelle dure contengono oltre 90 grammi di zucchero e apportano circa 350 calorie; che 100 grammi di marmellata contengono quasi 60 grammi di zucchero e danno quindi 240 calorie mentre il miele, con 80 grammi di zucchero, ne dà 320; ed è giusto sapere che le bevande zuccherine hanno in media 10 grammi di zucchero ogni 100 grammi di liquido, corrispondenti a 40 calorie.

Per quanto riguarda i dolci complessi, il calcolo non è altrettanto facile, essendo preparati, come abbiamo visto, con diversi nutrienti. Tuttavia, a titolo indicativo, mi pare utile sapere che, per esempio, il cioccolato nelle sue varie qualità (fondente, al latte, gianduia o con nocciole) ha da 50 a 60 grammi di zucchero per cento ma anche da 30 a 40 g di grassi e una discreta quota di proteine: ogni 100 grammi di cioccolato apportano, quindi, intorno a 550 calorie! Una merendina semplice (tipo pan di Spagna) con il suo 60% di zuccheri, 23% di grassi e 8% di proteine dà poco meno di 500 calorie (come 100 grammi di torrone), mentre 100 grammi di gelato flor di latte con circa 20 g di zuccheri, 13 di grassi e 4 di proteine ne danno circa 220 e un ghiacciolo dello stesso peso oltre 130.

Ho voluto soffermarmi un po' su queste aride cifre perché possiate capire come l'uso non controllato di questi alimenti possa diventare deleterio in termini nutrizionali. È facilissimo, infatti, nel corso di una cena, spesso già più che sufficiente, ingerire anche 100 grammi di torta al cioccolato, così come è facilissimo che molti bambini, nel corso di una giornata, mandino giù 3 o 4 merendine più o meno farcite e qualche bottiglietta di aranciata o coca cola. E, allora, basterebbe fare i conti per capire come mai il peso tende a salire o come mai tanti bambini, all'ora dei pasti, non hanno fame.

Ma, d'altra parte, gli esempi di dolci che ho portato dimostrano anche il grande valore che tali alimenti possono assumere, sia nel contesto di una dieta normale, sia, ed ancor più, in corso di situazioni particolari. Molti di tali dolci, infatti, hanno una composizione in grassi, zuccheri e proteine abbastanza vicina a quella della razione alimentare nel suo complesso, per cui un loro uso calibrato può tornare di estrema utilità, in particolare quando sono confezionati in casa, con ingredienti di prima qualità, e sono consumati freschi e quindi privi di tutti quegli additivi o quegli artifizi che fatalmente sono necessari nei dolci industriali.

Un particolare appunto va tuttavia fatto, ancora, sul rapporto fra dolci e carie dentaria, proprio in ragione del loro contenuto in zuccheri e, più precisamente, in saccarosio. Infatti, anche se lo zucchero e gli alimenti dolci in genere non sono l'unica causa favorente la carie, non vi è dubbio che essi restano i cibi più incriminati nello sviluppo di quella malattia: essi, poi, sono tanto più colpevoli quanto più frequente è la loro assunzione, quanto più lunga è la loro permanenza nella bocca e quanto più viscosa è la sostanza nella quale vengono inclusi.

Per esempio una gomma da masticare, che pur contiene una minima quantità di saccarosio, è decisamente più pericolosa in questo senso di una bevanda zuccherina che ne ha un contenuto decisamente superiore. Ma, nello stesso tempo, un succo di frutta o comunque una bevanda zuccherata messa in un biberon e data ai bambini (come accade molto frequentemente) perché la consumino lentamente nel corso della notte è decisamente più cariogena della stessa bevanda bevuta durante il pasto. È evidente, allora, che, a parte la necessità assoluta di adoperare lo spazzolino da denti ripetutamente nella giornata, è opportuno vigilare affinché non si instaurino cattive abitudini nell'uso dei prodotti dolciari, se vogliamo evitare la carie.

Allora il dolce, il gelato, la cioccolata, potranno essere usati tranquillamente nel contesto di una dieta equilibrata ma anche saltuariamente, a puro titolo di piacere gustativo, così come è richiesto, in special modo dai bambini, ma, infine, anche dalla maggior parte degli adulti.

Vittorio Fasola
Esperto in scienze dell'alimentazione

Pagine ideate
e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI

Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
ITALFOTO

Per la pubblicità:
la S.P.E.

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Malattie gravi insite nei cibi

Esistono anche nelle nostre regioni una serie di malattie, anche molto gravi ma fortunatamente rare, trasmesse per via alimentare e tuttavia assolutamente sconosciute a gran parte della popolazione: mi riferisco ad esempio alla Trichinellosi di cui, se ben rammento, un caso si è verificato alcuni anni fa in territorio jugoslavo, vicino a Gorizia.

La Trichinellosi è determinata dalla ingestione di larve di Trichinella spiralis che il prof. de Carneri, nel suo trattato di Parassitologia, classifica nella classe Nematoda, ordine Trichiuridea, famiglia Trichinellidae. Volgarizzando i termini si può dire che si tratta di un piccolo verme, lungo al massimo circa 1 centimetro e mezzo e del diametro di circa mezzo centimetro che, se ingerito, determina dopo 1-4 giorni la comparsa di una enterite acuta con nausea, vomito, diarrea e dolori addominali.

In questa fase le femmine liberano ognuna circa 1500 larve, le quali successivamente attraversano le pareti intestinali, entrano nel circolo sanguigno, migrano nei tessuti muscolari determinando febbre elevata, dolori, debolezza muscolare. Queste larve si diffondono in tutto il corpo, interessando anche il sistema nervoso centrale e le pareti cardiache.

Il malato può morire per insufficienza cardiaca, complicazioni polmonari, l'accumulo delle tossine del parassita nel sangue mentre, nei casi meno gravi, dopo 4 settimane di malattia inizia la convalescenza che può protrarsi per 4-6 mesi.

L'uomo può venire a contatto con questo parassita mangiando carne di maiale insufficientemente cotta o cruda, spesso sotto forma di salsicce o wurst. Alcuni casi sono stati attribuiti al consumo di hamburger, oppure di bistecche alla svizzera o alla tartara, preparate con carne bovina mescolata, a scopo di frode, con carne suina.

La principale riserva di infezione per la Trichinellosi umana è quindi rappresentata dalla carne di maiale.

Si tratta di una parassitosi in continua evoluzione tant'è che dal 17 al 20 giugno 1985 si è tenuta a Roma, presso il Centro di collaborazione dell'O.M.S. per la sanità pubblica veterinaria una riunione congiunta sulla sorveglianza, prevenzione e controllo della Trichinellosi.

Le motivazioni per una tale riunione si possono così riassumere:

— questa parassitosi è un problema che interessa sia i Paesi sviluppati sia quelli in via di sviluppo;

— raramente si conosce la reale diffusione delle infezioni, mascherata spesso da mancanza di concoscenze;

— vi sono ancora diversi aspetti dell'infezione che richiedono una messa a punto, quali i diversi cicli di trasmissione, l'emergere di nuovi animali ospiti (cavalli, bovini, pecore, ecc.), la terapia dell'infezione umana;

— si tratta infine di una infezione che ha ripercussioni sul commercio internazionale e che sta emergendo pure come «malattia dei viaggiatori» (infezione per ingestione di carni crude o poco cotte in un Paese, sviluppo della malattia in un altro).

Da un punto di vista dell'igiene degli alimenti si possono dare le seguenti indicazioni:

— le trichinelle resistono per lungo tempo ad operazioni quali salagione, affumicatura, insaccatura;

— vengono distrutte dal riscaldamento a 55° C e dal congelamento rapido a –18° C, seguito dalla conservazione alla stessa temperatura per 24 ore;

— si raccomanda l'esame veterinario (trichinelloscopia) per tutti gli animali selvatici destinati all'alimentazione umana (cinghiali, orsi, ecc.);

— diffidare sempre da carni suine macellate in casa e relativi prodotti (prosciutti, salsicce ecc.) non sottoposti a controllo veterinario.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

LE STATISTICHE SUI CONSUMI DI SACCAROSIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Siamo una delle regioni più «zuccherine» d'Italia

In un anno, nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia vengono mediamente consumate 24.659 tonnellate di zucchero: circa 67 tonnellate e mezza al giorno.

In particolare — secondo i risultati delle indagini sui bilanci familiari, periodicamente effettuate dall'Istat — il consumo medio individuale di zucchero si aggira intorno ai 1673 grammi (vale a dire, a poco più di un chilogrammo e mezzo) mensili; media che corrisponde a circa 20 chilogrammi di zucchero all'anno.

Queste cifre si riferiscono esclusivamente al consumo di zucchero comune, il saccarosio.

Come è noto, il saccarosio (che è un disaccaride, costituito da una molecola di glucosio e da una di fruttosio) è assai diffuso in natura, essendo contenuto in vari prodotti vegetali, alcuni dei quali ne sono particolarmente ricchi. Tra questi, vanno annoverate la barbabietola da zucchero (che ne contiene in una percentuale che si aggira intorno al 15-16 per cento) e la canna da zucchero (con una percentuale che oscilla fra il 15 ed il 20 per cento).

In effetti, quasi tutto lo zucchero consumato in Italia è ottenuto dalla barbabietola da zucchero.

Ma, per far fronte ai suoi fabbisogni, in funzione prevalentemente calorica, il nostro organismo utilizza anche altri zuccheri, quali il glucosio, il fruttosio, il lattosio, ecc., che quotidianamente vengono assunti attraverso il consumo di frutta, latte, e via discorrendo. Di conseguenza, il quantitativo individuale di zucchero consumato dagli abitanti della nostra regione è, in effetti, sensibilmente superiore alla cifra precedentemente citata.

Limitando, peraltro, questa nostra analisi al solo zucchero comune, è opportuno innanzitutto precisare che il quantitativo indicato — pari ad un consumo medio di 55 grammi di zucchero «pro capite» al giorno — riflette esclusivamente i consumi che, in qualsiasi forma (vale a dire, per addolcire il caffè, per preparare bibite e pietanze, per confezionare dolci, ecc.), vengono effettuati nell'ambito familiare; per cui, non comprendono i consumi che avvengono nei bar, nelle trattorie, nei ristoranti e negli altri esercizi pubblici. Va, altresì, sottolineato il fatto che si tratta di consumi medi, nel cui computo sono inclusi tutti i componenti delle famiglie, compresi quelli che — per diversi motivi (diabete, necessità di ridurre il peso per esigenze sanitarie od estetiche, ecc.) — non consumano zucchero ed utilizzano, in sua vece, altre sostanze dolcificanti.

CONSUMO MEDIO MENSILE «PRO CAPITE» DI ZUCCHERO NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Consumo mensile «pro capite» (grammi)
VALLE D'AOSTA	2.319
SARDEGNA	2.060
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.939
ABRUZZI	1.863
CALABRIA	1.785
PIEMONTE	1.751
LIGURIA	1.709
UMBRIA	1.695
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**1.673**
VENETO	1.664
MARCHE	1.618
MEDIA NAZIONALE	**1.572**
CAMPANIA	1.568
LAZIO	1.555
BASILICATA	1.554
LOMBARDIA	1.545
TOSCANA	1.482
MOLISE	1.454
SICILIA	1.403
EMILIA-ROMAGNA	1.341
PUGLIA	1.264

Come si desume dalla tabella qui riprodotta, il consumo medio «pro capite» di zucchero — pari, come si è detto, a 1673 grammi mensili — è, nel Friuli-Venezia Giulia, superiore del 6,4 per cento (percentuale equivalente a 101 grammi mensili) alla media nazionale.

Rispetto alle altre regioni italiane, il consumo locale, mentre risulta inferiore di 646 grammi al mese, vale a dire del 27,8 per cento, alla media registrata nella Valle d'Aosta (2319 grammi mensili), che — con la Sardegna ed il Trentino-Alto Adige — capeggia la graduatoria delle venti regioni italiane, è superiore del 32,4 per cento al consumo «pro capite» registrato in Puglia (pari a 1264 grammi mensili).

Ragguardevole è, in effetti, il divario che separa le singole regioni italiane: nelle famiglie della Valle d'Aosta, per esempio, il consumo medio individuale di zucchero è di ben l'83,5 per cento più elevato di quello riscontrabile nella Puglia.

All'origine di tale fenomeno si trovano svariati fattori, sia economici, sia ambientali, sia collegati alle tradizioni culinarie locali: basti pensare, a questo riguardo, alla consuetudine — in taluni luoghi più, in altri meno, diffusa — di confezionare in casa dolci, conserve di frutta, marmellate, ecc.; consuetudine che comporta un impiego non trascurabile di zucchero.

Non va, inoltre, trascurato il fatto che negli ultimi dieci anni i consumi medi «pro capite», mentre in alcune regioni (quali il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna) non hanno subito variazioni degne di nota, in altre — nelle quali tali consumi individuali erano originariamente molto bassi — hanno registrato incrementi anche di notevole entità: in Calabria, il consumo medio «pro capite» è aumentato, nel giro di dieci anni, del 56,2 per cento (essendo salito da 1143 a 1785 grammi mensili); nella Basilicata, del 54,8 per cento; in Sardegna, del 47,9 per cento; in Campania e nella Puglia, rispettivamente del 43,2 e del 34,2 per cento.

L'unica regione in cui tale consumo medio ha subito una flessione è stata la Liguria, nella quale negli ultimi dieci anni è diminuito del 12,2 per cento, essendo sceso da 1947 a 1709 grammi mensili per persona.

Per quanto attiene alla nostra regione, il consumo individuale di zucchero, che nel 1973 si aggirava intorno ai 1636 grammi mensili «pro capite» è andato dapprima — per alcuni anni — progressivamente aumentando, sino a raggiungere i 2293 grammi nel 1977. Successivamente è iniziata una fase di graduale contrazione dei consumi, in seguito alla quale nel 1981 si è scesi a 1985 grammi mensili, nell'anno successivo a 1793 grammi e nell'83 a 1673 grammi. Di conseguenza, attualmente il consumo «pro capite» di zucchero è ridisceso, nella nostra regione, sui livelli del '73.

Passando dal consumo alla relativa spesa, quanto spendono, per l'acquisto di zucchero, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia? In media, 2153 lire «pro capite», al mese; vale a dire, 25.836 lire all'anno. Una cifra pari al 26,1 per cento, cioè a circa un quarto, di quella (8.234 lire) che — sempre in valori medi — spendono per comperare tabacco e sigarette.

Comunque, in un anno le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono complessivamente, per l'acquisto di zucchero, circa 31 miliardi e mezzo di lire.

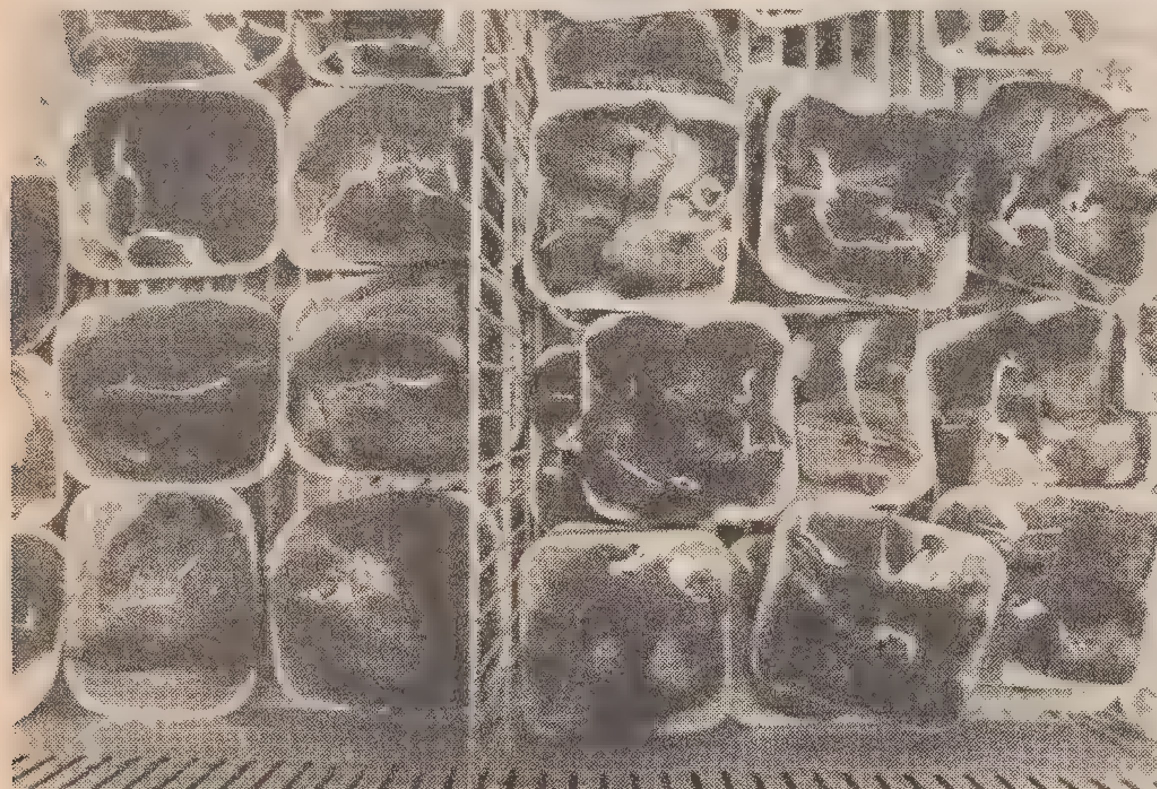
Giovanni Palladini

IL PICCOLO SPESA

UNA PROPOSTA DELLA FEDERAZIONE DI CATEGORIA

E ora la macelleria si fa il «maquillage»

Basta con le macabre esposizioni di quarti e bestie spennate
Saranno presentati solo prodotti finiti e pronti da cucinare



«Il consumatore è stanco delle solite fettine, della arcisolita bistecca, che il ritmo stesso degli impegni lo ha costretto a consumare per anni. Le donne, in larga maggioranza, lavorano fuori casa e non hanno tempo da perdere in cucina. Chi lavora all'interno delle pareti domestiche, ha una tale mole di incombenza che, francamente, non trova edificante aggiungervi anche quelle davanti ai fornelli per un menu che sia più sofisticato. Una somma di fattori che, a mio parere, ha determinato la disaffezione di cui si lamentano le conseguenze».

Sono parole abbastanza chiare di Rino Cusano, segretario generale della Federazione macellai. Siamo di fronte alla crisi della carne. Le cifre parlano chiaro: i consumi sono diminuiti, dai venticinque chili del 1981 siamo scesi ai ventitrè chili di oggi. Una crisi quindi che va affrontata, ed ecco che i responsabili del settore hanno lanciato un progetto, la «Bottega del futuro». Chi vende carne deve dare un volto nuovo al suo ambiente, una diversa fisionomia. Tutto si basa sulla qualità del prodotto e sulla professionalità dell'operatore.

Nella «nuova bottega», non si dovrà vedere più i mostruosi tagli anatomici che ancora si vedono in alcune città. Quarti di bue appesi ai ganci, polli attaccati per il collo, malinconicamente allineati, conigli a coppie con le grandi orecchie pendenti.

Tutto questo dovrà sparire e al consumatore apparirà tutto trasformato. Piatti di carne già predisposti, spiedini, rollé, hamburger, porzioni di vitello, garbatamente preparati per la cottura. Lo stesso sarà per le carni alternative, con prodotti «finiti». Come contorno non mancherà lo scatolame.

Si tratta, in sostanza, di invogliare il consumatore a mangiare un po' più di carne, senza tanti problemi e preoccupazioni. Carne già pronta, basta metterla in pentola e cucinarla. E ciò è stato paragonato a un vero e proprio «laboratorio gastronomico».

«Certo occorre soprattutto, ha affermato Arnaldo Giulietti, presidente della Federmacellai, che si arrivi ad interpretazioni omogenee della legge sanitaria e che siano uguali dovunque».

Grazie alla «Bottega del futuro», dal macellaio domani andremo più allegramente, con spirito diverso, più pratico, con le scelte predisposte e con un po' di pigrizia in meno.

P. L.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Identikit dell'alimento dietetico

Un alimento può considerarsi dietetico quando, oltre ad essere destinato ad una alimentazione particolare, possiede proprietà che lo distinguono dagli alimenti di uso corrente. Lo afferma il ministero della sanità in una circolare emanata in considerazione della crescente presenza sul mercato di prodotti alimentari destinati prevalentemente a diete dimagranti, integrati talvolta da vitamine e sali minerali.

Va considerato, precisa la nota, che il prodotto può considerarsi destinato ad una alimentazione particolare quando è indirizzato non a tutti i consumatori, ma ad una parte di essi, cioè a quanti si trovano in condizioni patologiche o fisiologiche particolari. L'alimento che ha tali caratteristiche deve considerarsi dietetico anche se non registrato come tale presso il ministero della sanità. La registrazione infatti non ha natura costitutiva ma soltanto dichiarativa.

L'obbligo della registrazione, pertanto, non viene meno con la mancata indicazione sull'etichetta dell'aggettivo «dietetico».

La Gran Bretagna produrrà vino?

Anche gli inglesi si ripromettono di produrre vino nelle zone meridionali del paese che, a loro parere, hanno caratteristiche climatiche simili a quelle dell'Italia del Nord. Per la creazione dei vigneti si ha intenzione di importare vitigni idonei dal Piemonte e dal Veneto, che sembrano più adatti ad acclimatarsi nel clima umido e nebbioso del Regno Unito.

Fragole: consuntivo della campagna

La campagna di commercializzazione 1985 delle fragole si è praticamente conclusa con un bilancio che presenta aspetti di segno diverso. Intanto va detto che un fattore che ha avuto un gran peso sull'evoluzione del mercato è stato l'anomalo andamento climatico primaverile: fino a tutta la prima metà di maggio si è riscontrato un livello medio delle temperature piuttosto basso, con notevoli escursioni termiche e frequenti perturbazioni atmosferiche.

Solo a partire dalla seconda quindicina di maggio e fino al termine della campagna le condizioni meteorologiche sono rientrate nella norma stagionale. Lo riferisce l'Irvam, aggiungendo che in aprile l'offerta di fragole è stata relativamente modesta, ma nello stesso tempo anche i consumi sono stati frenati dalle fresche temperature. Le vendite non sono state quindi agevoli anche se le ottime caratteristiche qualitative e di serbevolezza dei frutti hanno permesso una temporanea immissione nelle strutture di conservazione e consentito di dosare con una certa cautela l'offerta.

In maggio la situazione si è deteriorata fino ad assumere connotati del tutto negativi nella seconda metà del mese quando le disponibilità hanno raggiunto volumi decisamente rilevanti in relazione sia alle buone rese unitarie ottenute quest'anno sia ad una concentrazione della maturazione delle colture di diverse aree produttive.

Il consumo interno non si è sempre sviluppato in misura adeguata e un'incerta situazione si è riscontrata anche sui mercati esteri di esportazione, dove spesso si sono registrate quote di invenduto. La contrazione dell'offerta è proseguita nella prima settimana di giugno dopo di che le disponibilità, anche per effetto di grandinate nelle zone di pianura, si sono rapidamente contratte fino a ridursi alle modeste quote fornite dalle zone pedemontane del Piemonte.

I dati di sintesi della campagna 1985 delle fragole possono essere così riassunti in confronto con l'anno precedente.

	1985	1984
Produzione totale (migliaia di quintali)	1750	1590
Produzione commercializzabile (migliaia di quintali)	1600	1460
Prezzo medio alla produzione (lire/kg)	2040	2045

FLASH

I consumi di surgelati in Europa

Britannici, danesi e olandesi sono i più forti consumatori europei di surgelati. In questi tre Paesi il consumo annuo per abitante è, rispettivamente, di 16,6 chilogrammi in Gran Bretagna; di 14,7 chilogrammi in Danimarca; di 13,4 chilogrammi in Olanda. Seguono, nelle statistiche, la Germania, con 9,1 chilogrammi e la Francia (pari quantitativo pro capite), mentre in Italia si è a un consumo di 3,9 chilogrammi per abitante.

La produzione europea di surgelati è intanto salita da un milione 880 mila tonnellate nel 1978 a due milioni 757 mila tonnellate nel 1983. Il mercato è dunque in espansione, ma — come riferisce una rivista specializzata — un gruppo di imprese del settore afferma che gli scambi commerciali di questo tipo di prodotti fra i Paesi europei restano deboli a causa delle differenti regolamentazioni nazionali sulla produzione, l'immagazzinamento, il trasporto e la distribuzione.

Alitalia e aranciate alsaziane

È difficile credere che il nostro pur disastrato Paese, giardino d'Europa e vittima di un pesante deficit della bilancia agroalimentare, non sia in grado di confezionare adeguatamente e competitivamente del «succo di arancia» a base di concentrato. È però certo che la nostra compagnia di bandiera offre a bordo un tale prodotto confezionato in Francia, in una nuova terra a vocazione agrumaria chiamata Alsazia, e l'abbinamento del nome Alitalia all'arancia di Francia evoca i fantasmi di tanti obiettivi mancati, agricoli e non.

UNA COLTURA CHE INTERESSA PIÙ DI UN MILIONE DI FAMIGLIE IN ITALIA

Ancora molta disinformazione sull'olio extravergine d'oliva

Con l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo eccedenze di 230 mila tonnellate

La Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura) ha iniziato la pubblicazione di alcune interessanti schede (formato depliant) dedicate a tipici prodotti italiani, sotto la comune testatina «Conoscere l'agricoltura». Ci è parso utile riprodurre alcune tabelle della scheda numero 2, dedicata all'olio di oliva, un prodotto diffuso sulle nostre tavole, ben apprezzato nella cosiddetta «dieta mediterranea», ma del quale, specie nelle regioni settentrionali italiane, non si hanno conoscenze approfondite sulle dimensioni della coltivazione nazionale. Oltretutto i dati riportati dalla scheda appaiono molto aggiornati rispetto alle statistiche più comunemente reperibili.

Ed ecco emergere che nel quadro dell'economia nazionale l'olivocoltura rappresenta uno dei settori produttivi di maggiore incidenza, pari al 3,4 per cento dell'intera produzione lorda vendibile agricolo-zootecnica e al 5,8 per cento di quella solo vegetale.

Alla coltura dell'olivo sono interessate più di un milione di famiglie italiane, soprattutto nel Meridione e nelle Isole, dove sono concentrati 180 milioni di olivi, pari all'80 per cento del patrimonio olivicolo. La superficie effettivamente coltivata in Italia ad olivi è di un milione e 254 mila ettari, dei quali il 60 per cento in zone di collina, il 29,1 per cento in zone di pianura (che danno le rese maggiori per ettaro) e il restante 10,9 per cento in zone considerate già di montagna.

Con riferimento alla produzione 1980-1983, sono stati prodotti in un anno in Italia (media del quadriennio considerato) 32 milioni 145 mila quintali di olive: 31 milioni 442 mila quintali destinati alla spremitura dell'olio; 703 mila quintali per olive da tavola.

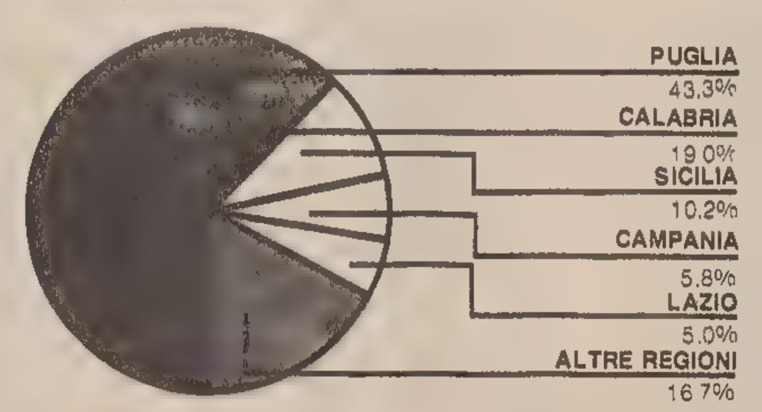
Nel 1983 si è raggiunta una produzione di olio di pressione di 8 milioni e 240 mila quintali, dei quali 506 mila sono stati destinati all'esportazione. Ciò nonostante si è avuta, sempre nell'83, una importazione di oltre 10 mila quintali di olio di oliva. Ricordiamo che una zona, limitata quantitativamente, ma di elevata qualità produttiva, come la Toscana, è stata gravemente danneggiata dalle gelate di quest'inverno.

Il mercato dell'olio di oliva è turbato dalla concorrenza degli olii di semi, i cui consumi hanno oramai pareggiato quelli dell'olio di oliva. È questa la conseguenza, affermano i produttori olivicoli, delle favorevoli normative comunitarie per gli olii di semi. Tuttavia aiuti alla produzione e al consumo per l'olio d'oliva sono ampiamente previsti dalla Cee.

Altri problemi al settore è destinato a porre l'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo, a seguito del quale è stata stimata una eccedenza di produzione di olio di oliva sul consumo, nell'ambito della Comunità a dodici, di circa 230 mila tonnellate.

I. S.

Principali regioni produttrici



Medie quadriennali 1980-1983

CLASSIFICAZIONI ATTUALI

VOCI	DENOMINAZIONE	ACIDITA'
OLII VERGINI	extravergine d'oliva	1%
	sopraffino vergine d'oliva	1,5%
	fine vergine d'oliva	3,3%
	vergine d'oliva	4%
OLII TAGLIATI	olio d'oliva	2%
	olio di sansa e d'oliva	3%
OLII RETTIFICATI	olio d'oliva rettificato	0,5%
	olio di sansa rettificato	0,5%

CLASSIFICAZIONI PROPOSTE

VOCI	DENOMINAZIONE	ACIDITA'
OLII VERGINI	extravergine d'oliva	1%
	sopraffino vergine d'oliva	1,5%
	vergine d'oliva	3%
	olio d'oliva	1,5% (+20% d'olio vergine)
OLII TAGLIATI	olio di sansa e di oliva	1,5% (+20% di olio vergine)

L'attuale legge di classificazione commerciale degli olii di oliva risale al 1960 e i produttori la ritengono oramai inadeguata e ne sollecitano una nuova. Le due tabelle descrivono le attuali classificazioni e quelle previste dal disegno di legge in discussione, aderente alle richieste della Confagricoltura. Si mira soprattutto a chiarire al consumatore che la dicitura «olio di oliva» non significa che il prodotto è ottenuto dalla prima spremitura delle olive, caratteristica propria soltanto degli olii vergini di oliva. Da qui la previsione, nel disegno di legge, di marchi di garanzia di qualità per l'olio vergine e di marchi d'origine, per zone tipiche di produzione, per l'olio extravergine di oliva, giustificativi dei loro maggiori prezzi.



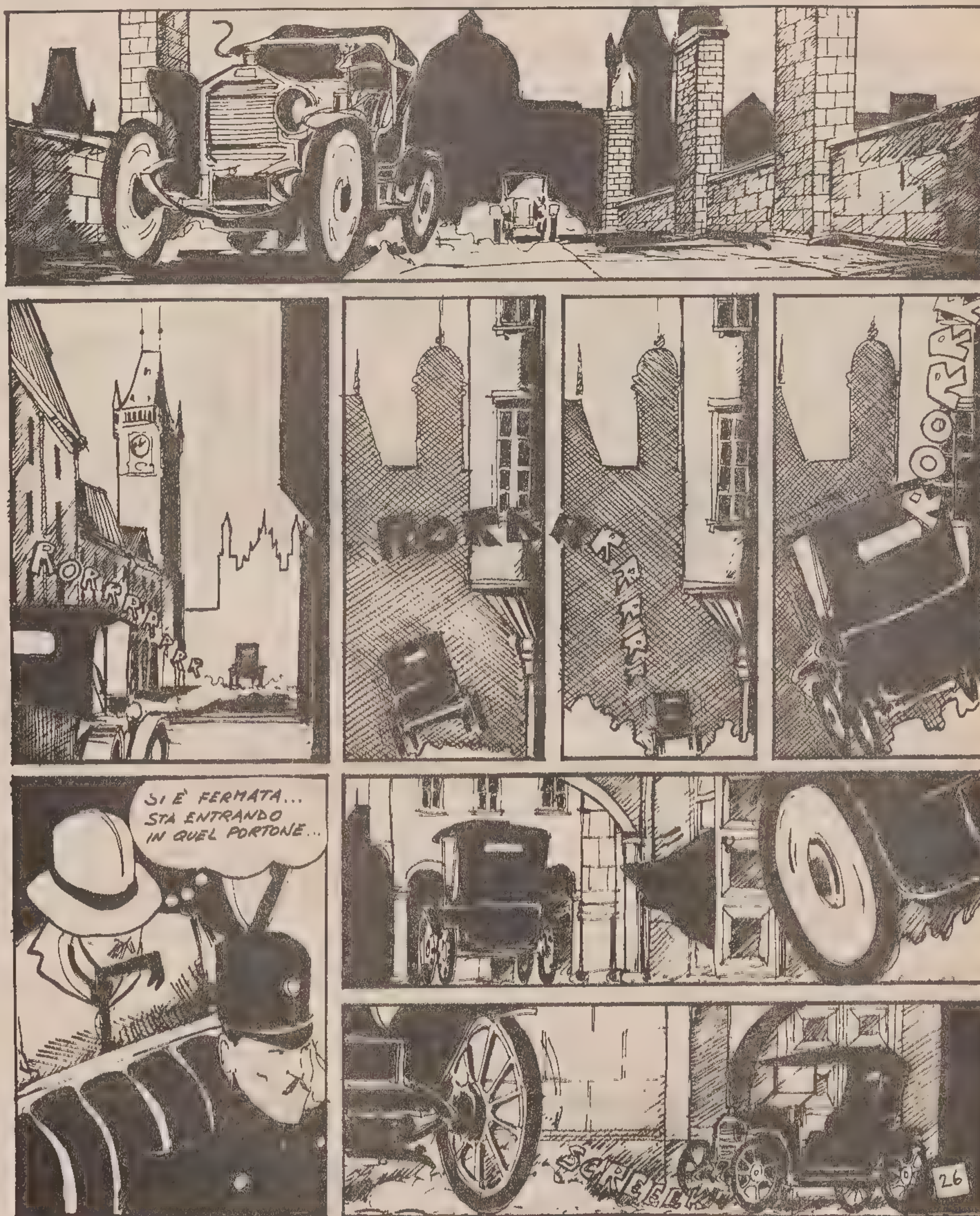
ALBERTO MANUSSI DE MONTEOMBRA

LA·ROSA·DI·KONOPISCHT

• TESTO E DISEGNI DI GIULIO STAGNI •

RIASSUNTO — *1911, a Praga. Una donna tenta prima di investire con l'automobile e poi di far precipitare nella Moldava l'ispettore Manussi, che indaga sul misterioso omicidio di un uomo, avvenuto a Trieste. Invano la polizia tenta di persuadere Manussi a desistere dalle indagini...*









ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA JUGOSLAVA IERI È STATA QUOTATA FINO A QUATTRO LIRE

Lento ma inesorabile il dinaro perde inspiegabilmente valore

Allarme tra i commercianti triestini — In vista una mutazione dei cambi valutari?

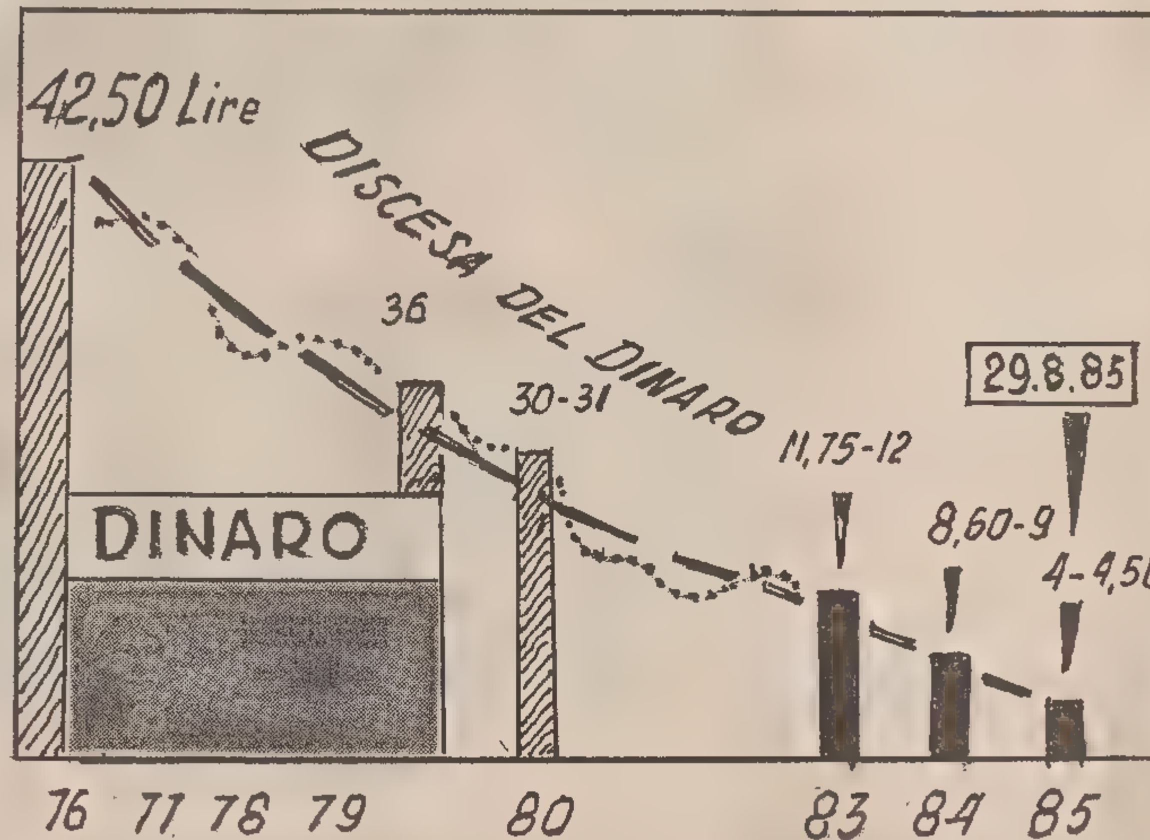
Lento ma inesorabile, il dinaro continua a scendere. Dopo aver sfondato mercoledì la soglia negativa delle cinque lire, ieri è stato cambiato a Trieste tra le quattro e le cinque lire, con una perdita secca, nel giro di tre mesi, di tre punti. A giugno infatti veniva cambiato a sette lire. Ricordiamo ancora una volta che nel 1976 la quotazione del dinaro si aggirava sulle 42 lire, ma veniva cambiato anche a cinquanta.

La progressiva caduta della quotazione sta preoccupando sensibilmente i negozianti triestini che negli ultimi tempi avevano visto aumentare la presenza della clientela jugoslava. Il vistoso deprezzamento del dinaro ha suscitato grande sorpresa anche perché la Jugoslavia quest'anno ha registrato un notevole aumento delle presenze di turisti (oltre il 20% in più dell'anno scorso) e si poteva quindi prevedere un certo recupero dell'economia jugoslava.

Ieri c'è stata viva agitazione fra i commercianti con continue telefonate alle banche per seguire l'andamento del cambio. Alcuni addirittura hanno rifiutato di accettare il pagamento in dinari. Certe banche lo hanno cambiato a 4,25 altre a 4,50 mentre i cambiavalute non sono andati oltre le 4 lire. In Jugoslavia, invece, pur regredendo di giorno in giorno, il cambio si mantiene su valori accettabili. L'altro ieri le banche praticavano un cambio medio di 6,59 lire, mercoledì di 6,63, martedì 6,86. Sempre con riferimento al cambio effettuato in Jugoslavia va rilevato che la quotazione del primo gennaio di quest'anno era di 9,15 lire e che il primo luglio dell'anno scorso era di 11,9 lire.

La debolezza del dinaro, segnalata da alcuni giorni dal commercio al dettaglio di Trieste e di Gorizia, non aveva ufficialmente alcuna giustificazione, tanto più che le autorità di Belgrado avevano anzi dimostrato, attraverso i comunicati ufficiali, che la bilancia dei pagamenti era stata chiusa nel 1984 in pieno attivo, mentre gli enti turistici avevano fatto notare che, come si è detto, la campagna turistica di quest'anno era stata, almeno fino a Ferragosto, in piena attività, con consistenti aumenti negli introiti di valute pregiate, specialmente di marchi, scellini, corone scandinave, franchi belgi, nonché un forte incremento nelle entrate del turismo italiano. Intanto la «Yugo export», una delle più qualificate pubblicazioni economiche della vicina repubblica, indicava notevoli incrementi nelle commesse per macchinari ed attrezzature industriali superiori in valore del 18 per cento di quelle dello stesso periodo dello scorso anno. Le commesse citate riguardano i paesi del Mar Rosso meridionale, del subcontinente indiano, dell'Africa occidentale e del Sud America. In particolare, la rivista segnalava anche importanti acquisti e commesse da parte degli Usa.

Una notizia allarmante, affatto giustificata dalle autorità e dalle principali aziende autogestite, riferiva che il governo centrale stava per mutare il cambio valutario nei riguardi del dollaro, dello scellino e del marco, con alcuni «tagli» del dinaro. Nel comprensorio sloveno si parlò anche di dinaro pesante, con una svalutazione intorno al 6 per cento. Ma imprenditori da noi interpellati hanno smentito qualsiasi illazione in merito a una svalutazione del dinaro nei riguardi del dollaro.



Giornata di calma per il dollaro: in Italia 1862,50

MILANO — Giornata di calma per il dollaro sui mercati internazionali, con attività ancora più rarefatta per l'assenza degli operatori sudafricani e per un senso di cautela e di attesa da parte della maggior parte degli altri partecipanti che preferiscono restare ai margini delle contrattazioni. L'appuntamento più importante è fissato per oggi con i dati degli indicatori economici Usa per luglio, il primo dato di notevole rilevanza per il terzo trimestre.

Anche attese sono le statistiche sulla massa monetaria M-1 e i dati sulla bilancia commerciale americana. La situazione sudafricana, per quanto non agisca direttamente sul dollaro contribuisce a suggerire un atteggiamento più prudente. Il dollaro è stato fissato a Francoforte a 2,7722 marchi, contro i 2,7683 di mercoledì, mentre a Milano ha quotato 1862,50 lire, due lire in più di mercoledì.

Estremamente limitate le variazioni segnate dalla lira contro le valute dello Sme, ma sostanzialmente positivo, anche se non sono bastate a recuperare le perdite segnate l'altro ieri.

QUASI TUTTE LE BANCHE HANNO FATTO SCENDERE L'INTERESSE DI UN PUNTO

Tassi in discesa: reazioni positive Ma non tutti godono del «prime rate»

Positive, naturalmente le reazioni in Italia alla notizia della riduzione del costo del denaro effettuato ormai da quasi tutte le banche. Alla Banca nazionale del lavoro, al Banco di Roma, alla Cariplo, alla Banca del Santo Spirito, al Credito italiano, che avevano fatto scendere mercoledì il loro «prime rate» (il tasso praticato ai migliori clienti) al 16 per cento, come risposta all'appello di Craxi, si sono aggiunte ieri la Banca nazionale dell'agricoltura, la Cassa di Risparmio di Torino, il Monte de' Paschi di Siena e tutta una serie di Casse di risparmio e di banche popolari.

La riduzione dei tassi in Italia si colloca in un contesto assai ampio. Nel corso dell'estate, infatti, i principali paesi hanno operato un ventaglio di ribassi dei rispettivi saggi. L'iniziativa più recente è quella delle banche tedesche: il tasso primario in Germania è sceso al 9,75 per cento, negli Stati Uniti al 9,5. L'unico paese ad andare controcorrente è stato il Belgio che ha portato il «prime» da 9,25 a 10. Il tasso italiano, come si vede, è ben al di sopra dei nostri partner commerciali. La nuova situazione rispecchia naturalmente, ma solo in parte, anche l'andamento dell'inflazione che risulta anch'esso assai differenziato tra i vari paesi. A generare massicci movimenti di capitali sui mercati internazionali — con ovvie conseguenze dei valori di cambio — sono soprattutto i rendimenti offerti da ciascun mercato al netto dell'inflazione. L'Italia — che pratica tassi piuttosto elevati rispetto alla media degli altri paesi industrializzati — si trova comunque, a causa dell'alto tasso d'inflazione, in una situazione di svantaggio.

Ci si chiede intanto quale sarà la manovra sui tassi passivi, quelli che remunerano i depositi della clientela bancaria. In altri termini, secondo quanto si apprende dagli uffici tecnici delle maggiori banche, la riduzione del costo del denaro (tassi attivi) non verrà meccanicamente applicata sulla scaletta dei tassi passivi.

Sui depositi, i tassi scenderanno tra il mezzo punto e il punto, a seconda della consistenza del conto. Con il riaggiustamento dei tassi, che avverrà agli inizi della prossima settimana, per ottenere su un deposito bancario un rendimento netto del 10 per cento bisognerà scontare un tasso del 13,25-13,50 per cento, tasso che potrà essere accordato solo a depositi con giacenza media dell'ordine dei cento milioni di lire. Il livello medio dei tassi (lordi) che verranno praticati sul mercato a partire dal prossimo mese dovrebbero collocarsi sul 9,50, cioè intorno al 7 netto.

Ma vediamo di esaminare quali saranno gli effetti della riduzione per quella clientela che non è in grado di ottenere dalle banche le condizioni migliori. A questo riguardo la Cariplo ha anche reso noto che darà luogo a una riduzione del «top rate», vale a dire il tasso massimo praticato sugli impieghi non di favore; e il Banco di Roma ridurrà simmetricamente al «prime rate» anche il «top rate» di un punto, portandolo dal 23,5 per cento al 22,5 per cento.

Questo effetto di trascinamento sui tassi praticati alla clientela ordinaria a seguito di variazioni del «prime rate» non è però sempre immediato e della stessa entità: l'adeguamento varia da banca a banca in rapporto alla struttura degli impieghi.

Ma passiamo alle valutazioni politiche della manovra. Il ministro del bilancio Romita, esprimendo il suo compiacimento alle banche, fa capire che altre riduzioni dei tassi sono possibili; sottolineando inoltre «come va salvaguardata l'esigenza della provvista necessaria a far fronte agli impegni di spesa dello Stato da parte del Tesoro, mentre va con altrettanto rigore salvaguardata l'esigenza della raccolta necessaria al sistema bancario per svolgere la sua irrinunciabile funzione di intermediazione». Come dire «va bene che le banche raccolgano denaro, ma non dimentichiamo che anche lo Stato (con Bot e Cct) ha le sue esigenze.

Anche per la Confapi si va nella direzione giusta, ma chiede alle banche che anche le piccole industrie vengano considerate clienti «primari» e possano di conseguenza ottenere denaro a costo più basso. Sulla riduzione è intervenuto anche il Pli dicendo che si tratta di «un importante punto di partenza per favorire la ripresa di nuovo sviluppo fuori dagli assistenzialismi».

F. G.

Montedison-Bi-Invest: oggi le ratifiche

MILANO — Si apre oggi, con il consiglio di amministrazione della Montedison, la breve tornata di riunioni degli organi statutari che dovrà ratificare i termini dell'operazione che dovrebbe consentire al gruppo di Foro Bonaparte di acquisire la maggioranza assoluta della Bi-Invest.

I dettagli dell'intesa raggiunta per il passaggio alla Montedison della quota Bi-Invest detenuta dal gruppo Bonomi saranno infatti illustrati al consiglio di amministrazione Montedison, nel corso di una riunione che avrà carattere «puramente informativo», e che fa seguito alla seduta del sindacato di controllo.

I termini dell'intesa raggiunta tra Mario Schimberni, presidente della Montedison, e Carlo Bonomi, presidente della Bi-Invest, saranno poi portati alla ratifica del consiglio della Sifi, società finanziaria della Montedison che detiene un 2 per cento circa della Bi-Invest. Nella giornata di domani infine le operazioni di ratifica si concluderanno con i consigli Isfina, finanziaria della famiglia Bonomi che detiene la quota Bi-Invest che confluirà nel gruppo Montedison, iniziativa Me.T.A. e della stessa Bi-Invest.

Brevi di finanza

Savio: capitale

PORDENONE — Il capitale sociale delle officine Savio (gruppo Eni) è stato riportato a 60 miliardi di lire dopo essere stato ridotto a copertura delle perdite registrate nel corso del primo semestre di quest'anno. La decisione è stata presa dall'assemblea straordinaria degli azionisti della società.

Pirelli: smentita Cir

ROMA — Sulle voci circa una presunta «scalata» alla Pirelli e C. da aprte del gruppo Cir, fonti vicine alla stessa Cir precisano che «non è in corso alcuna azione del genere, né è pensabile che un'iniziativa di scalata possa essere presa anche in relazione ai rapporti personali intercorrenti tra l'ing. Carlo De Benedetti e l'ing. Leopoldo Pirelli».

Accordo Snaidero-Kuriama

UDINE — La «Snaidero» di Maiano, azienda leader nel settore delle cucine componibili (114 miliardi di fatturato nel 1984), ha concluso un accordo di collaborazione con la «Kuriama», multinazionale giapponese già importatrice esclusiva dei suoi prodotti in Giappone, in base al quale la società nipponica fabbricherà, su licenza Sanidero, le cucine dell'azienda italiana. La «Sanidero», oltre alla tecnologia di fabbricazione, fornirà anche tutto il supporto tecnico — organizzativo per la realizzazione della stabilimento produttivo (fatturato previsto cinque milioni di dollari nel primo anno di funzionamento— che sorgerà tra Tokio e Osaka. Con questo accordo si consolida la presenza Snaidero in Giappone «un paese — ha detto un portavoce dell'azienda — che con i suoi 119 milioni di abitanti ed il relativo prodotto interno lordo è destinato a rappresentare uno sbocco alle esportazioni del settore». Il dimensionamento della nuova fabbrica terrà conto dell'esperienza che la «Snaidero» ha maturato in America (stabilimenti a Toronto e Los Angeles), mentre analoghe operazioni saranno concluse nel Sud Est Asiatico.

Grundig: meno perdite

BERLINO OVEST — La «Grundig AG» prevede di ridurre le perdite di circa 100 milioni di marchi nell'esercizio in corso che terminerà il 31 marzo 1986 a circa 80 marchi. Lo ha dichiarato il presidente del consiglio di amministrazione, Hermanus Koning, ad una conferenza stampa.

La Sasib nella Fochi

MILANO — Con l'acquisto di un milione 400 mila azioni ordinarie, pari al 10 per cento dell'intero capitale sociale, la «Sasib», holding industriale del gruppo Cir, è entrata nella «Filippo Fochi spa», società di Bologna, capogruppo di nove consociate specializzate in attività di montaggi.

BORSE E MERCATI

Montedison al massimo

MILANO — Rialzo generalizzato nella riunione di ieri al mercato azionario con scambi molto attivi che, in apertura di seduta hanno ruotato su Fiat e Montedison. Fiat ha chiuso a +2,15%, Montedison a +2,46%, attestandosi a quota 2280 lire (massimo storico), già raggiunto, comunque, nel dopo listino il giorno precedente. In assestamento Gemina e gli altri valori legati all'operazione Bi-Invest/Meta.

Denaro, invece, su Pirelli e C. (+1,65%) e su Milano Centrale, i due valori legati a un progetto di fusione che via via sta prendendo corpo, anche se mancano, ad eccezione della conferma, i dettagli dell'operazione stessa.

Ancora in battuta Sip e Bastogi; molto richieste anche Olivetti e Ciga (+1,20%).

Detto di Montedison e Fiat, gli altri valori industriali hanno evidenziato una buona tenuta di Pirelli Spa (+0,50%); il recupero di Snia (+2,40%) e il buon andamento di Italcementi (+0,88%).

Assicurativi: in assestamento Fondiaria (−0,52%), in denaro Generali (−1,60%).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	29 8	28 8
Alimentari e agricole		
Alivar	7600	7400
Bonifiche ferraresi	32850	32850
Eridania	10900	10780
Ibp	3600	3550
Ibp risp.	3470	3370
Mil Agr. Vittoria	7040	7000
Perugina	3700	3780
Perugina risp	2805	2805
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	54990	54700
Ass. Ausonia	1100	1030
Comp. Ass. Milano	20470	20540
C. Ass. Milano risp.	15450	15210
Comp. Latina	1850	1800
Comp. Latina priv.	1620	1540
Firs	2045	2001
Firs risp.	910	800
Generali	57600	56990
Italia Assicurazioni	7200	7005
L'Abeille Italiana	48000	46000
La Fondiaria	36800	36990
Previdente	29190	28750
Lloyd Adriatico	7101	7045
Ras	102900	102000
Sai	18210	17800
Sai priv.	19900	20000
Toro Assicurazioni	18800	18150
Toro priv.	14940	14360
Bancarie		
Banca agric.	5990	5990
Banca agric. priv.	4050	4050
Banca Comm. Ital.	24180	24180
Banca Catt. Veneto	5599	5500
Banco di Roma	16130	16100
Banco Lariano	4553	4600
Credito Italiano	2915	2907
Credito Varesino	4575	4580
Interbanca priv.	30000	29065
Mediobanca	119300	119050
Cartarie editoriali		
Burgo	7300	7100
Burgo priv.	6140	6040
De Medici	4060	4000
Espresso	7210	7100
Mondadori	4255	4145
Mondadori priv.	2570	2565
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2150	2130
Pozzi	131,25	130,25
Pozzi risp.	136	136
Italcementi	45600	45200
Italcementi risp.	38300	38500
Unicem	17990	17850
Unicem risp.	12570	12510
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5550	5465
Caffaro	1075	1035
Caffaro risp.	1016	990
Farmit C. Erba	13700	13710
Fidenza Vetr.	6710	6600
Italgas	1715	1688
Mira Lanza	35300	34750
Montedison	2280	2225
Perlier	8900	8900
Pierrel	1775	1750
Pierrel risp.	1560	1550
Pirelli spa	3075	3060
Pirelli risp.	3070	3085
Recordati	10100	10020
Rol	2570	2535
Saffa	5990	5900
Saffa risp.	5750	5930
Siossigeno	—	20280
Snia Bpd	3400	3320
Snia Bpd risp.	3390	3290
Commercio		
La Rinascente	852	845
La Rinascente priv.	685	699
Silos di Genova	1572	1570
Standa	14700	15000
Standa risp.	15250	15350
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1120	1120
Ausiliare	3100	3000
Aut. Torino-Milano	5120	5100
Italcable	18050	17950
Italcable risp.	17660	17560
Nord Milano	6399	6400
Sip	2780	2730
Sip risp.	2740	2747
Elettrotecniche		
Selm	4100	3975
Selm risp.	4055	4080
Tecnomasio	1036	1030
Finanziarie		
Acqua Marcia	2351	2289
Agricola	18570	18500
Agricola risp.	19000	22600
Bastogi	263	265
Bi Invest	—	6970
Bi Invest risp.	6470	6000
Bon Siele	24700	24510
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	600	630
Buton	2595	2595

	29 8	28 8
Mi-Centrale	13305	13000
M.-Centrale risp.	10990	10950
Centrale	3390	3410
Centrale risp.	3295	3325
Cir	5460	5405
Cir risp.	5450	5380
Cir risp n.c	3540	3525
Eurogest	1293	1280
Eurogest risp.	1285	1285
Eurogest risp. n.c.	1072	1075
Euromobiliare	5580	5580
Fidis	9500	9540
Breda	4751	4720
Breda priv.	—	—
Finrex	1080	1080
Finsider	—	—
Fiscambi	6350	6290
Gemina	1291	1291
Gemina risp.	1197	1180
Gim	6820	6790
Gim risp	3510	3481
Ifi priv.	10200	9990
Ifil	8210	8100
Ifil risp	6220	6100
Iniz. Edilizia	58890	58950
Italmobiliare	104000	103100
Mittel	2401	2350
Part. Finan.	4985	4980
Pirelli Co.	6495	6390
Rejna	11500	11650
Rejna risp	11970	11980
Riva	7570	7550
Schiapparelli	605	590
Serfi	3001	3001
Sme	1470	1470
Sme priv.	—	—
Smi metalli	3001	2970
Smi metalli priv	—	—
Smi metalli risp.	2544	2501
Sopaf	1900	1860
Stet	3485	3400
Stet risp.	3390	3300
Terme Acqui	1319	1240
Pirelli	5200	5250
Tripcovich	8800	8862
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10090	10125
Attività imm.	4500	4500
Cogefar	4045	4050
Condotte d'Acqua	113	112
De Angeli Frua	1430	1401
Inv. Imm. It.	2700	2665
Inv. Imm. It. ris.	2550	2544
Isvim	8650	8770
Risanamento	9085	9090
Risanamento risp.	6810	6810
Sifa	4510	4450
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4580	4600
Danieli	6540	6599
Fiat	4290	4199
Fiat Warrant	2951	2810
Fiat priv.	3740	3670
Fiat Warrant priv.	2432	2365
Gilardini	24990	24800
Franco Tosi	24450	24200
Magneti	1978	1990
Magneti risp.	1960	1986
Olivetti ord.	6698	6655
Olivetti priv.	5355	5345
Olivetti risp	6779	6610
Olivetti risp. n.c.	5435	5400
Saipem	6120	6090
Sasib	7550	7450
Sasib priv.	7650	7670
Westinghouse	27090	26500
Worthington	1680	1730
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5375	5405
Dalmine	684	680
Falck	5032	5001
Falck risp.	4550	4500
Issa Viola	1031	1025
Magona	7800	7790
Trafilerie	3500	3500
Falck risp. priv.	4500	4500
Tessili		
Cantoni	5420	5440
Cucirini	2170	2070
Cascami Seta	4790	4890
Eliolona	1525	1525
Fisac	4810	4810
Fisac risp.	4740	4740
Linificio	2450	2500
Linificio risp.	2025	2030
Marzotto	4160	4066
Marzotto risp.	3970	3930
Olcese	139	135
Rotondi	11860	11800
Zucchi	2600	2640
Diverse		
Acq. De Ferrari	2000	1998
Acq. De Ferrari risp.	1930	1930
Condotte To	2810	2975
Ciga	10010	9890
Jolly Hotels	7900	7950
Jolly risp.	7900	7900
Pacchetti	85,50	89

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1862,50	1855,—	1862,50
» USA TP	—,—	1820,—	—,—
Marco tedesco	671,69	669,—	671,79
Franco francese	219,98	219,—	220,05
Fiorino olandese	596,55	594,50	596,52
Franco belga	33,21	32,30	33,20
Lira sterlina	2617,75	2600,—	2617,62
Lira irlandese	2088,50	2080,—	2088,75
Corona danese	184,66	183,50	184,64
Ecu	1497,60	—,—	1497,40
Dollaro canadese	1367,30	1350,—	1367,60
Yen giapponese	7,86	7,70	7,86
Franco svizzero	819,30	816,—	819,60
Scellino austriaco	95,61	95,05	95,63
Corona norvegese	227,33	225,50	227,34
Corona svedese	225,47	221,—	225,43
Marco finlandese	315,40	310,—	315,45
Escudo portoghese	11,23	10,40	11,21
Peseta spagnola	11,43	11,10	11,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	5,25-6	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5	—,—
Dracma greca TG	14,13	12,50	14,12
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1255,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolat. dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 68,81% (68,77%), delle valute Cee 61,99% (61,99%); di tutte le valute 64,76% (64,75%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20300-20500; argento 378000-385000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28 8	29 8
Generali*	57.400	57 530
Ras	102.800	103 000
Montedison*	2242	2280
Pirelli	3070	3075
Pirelli risp	3100	3070
Snia BPD*	3340	3398
Snia BPD risp.*	3320	3400
La Rinascente	850	850
La Rinascente priv.	700	700
Gerolimich e Comp.	115	115
Gerolimich e C. risp.	n r.	n r
G. L. Premuda	1450	1450
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2745	2775
Sip risp*	2750	2775
Bastogi Irbs	267	261
Fidis	9430	9500
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1470	1490
Stet*	3380	3450
Stet risp.*	3260	3355
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4500	4500
Gen. Imm. Sogene	sosp	sosp
Fiat*	4211	4270
Fiat priv.*	3699	3712
Warrant Fiat ord.	2850	2900
Warrant Fiat priv	2385	2470
Dalmine	665	680
Lane Marzotto	4050	4070
Lane Marzotto priv	3950	3950
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6800	6900
Tripcovich conv. 14%	106	107

Certificati di credito al Tesoro

C C T gen 87 sem. 7,90%	101 75
C C T. feb. 87 sem. 7,85%	102.
C C T. mar. 87 sem. 7,90%	102 25
C C T. apr. 87 sem. 7,60%	101 65
C.C T. mag 87 sem 7,50%	101,60
C C T giu 87 sem. 7,70%	102.—
C C T. lug. 88 sem. 7,90%	100. -
C C T ago. 88 sem. 7,85%	102 90
C C T. set 88 sem 7,90%	102,80
C C T. ott 88 sem. 7,60%	103.—
C C T. nov 90 sem. 7 50%	102,70
C C T. dic. 90 sem 7,70%	103,95
C C T gen. 91 sem 7,90%	103,95
C C T. feb. 91 sem. 7,85%	104,05
C C T mar 91 sem 7,65%	102,20
C C T. apr. 91 sem. 7,35%	102 05
C C T. mag. 91 sem. 7 25%	102 05
C C T. giu. 91 sem 7,45%	102,10
C C T. lug. 91 sem. 7,50%	101,40
C C T. ago. 91 sem. 7,45%	101,35
C C T set. 91 sem. 7,50%	101,45
C C T. ott 91 sem. 7,20%	101.—
C.C T. nov. 91 sem. 7,10%	101,—
C C T. dic 91 sem. 7,20%	100 40
C C T. Ecu 82 89 ann. 13%	110,50
C C T Ecu 82 89 ann. 14%	114 50
C C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108 30
C C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107 50
C C.T. Ecu 84/92 ann 10,50%	104.—

Buoni del Tesoro poliennali

B T P ott 85 ann. 17%	100,25
B T P gen 86 ann. 16%	100,40
B T P. apr. 86 ann. 14%	100
B T P. lug. 86 ann. 13,50%	100 05
B T P ott 86 ann 13,50%	100 30
B T P gen 87 ann. 12,50%	98 40
B T P ott 87 ann 12%	98.

Obbligazioni convertibili

S. Paolo Italcable 12%	600.—
Mediobanca 14%	.—
Generali 12%	—. -

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1860-1865; Franco Svizzero 815-820; Marco tedesco 665-670; sterlina 2600-2615; Franco francese 215-220.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	30,49	—
Interfund	»	16 50	—
Int. Sec. Fund.	»	11.98	—
Italfortune	»	15,93	16,88
Italunion	»	10,87	11,79
Multinvest	»	25,78	—
Capital Italia	»	16,02	—
Mediolanum	»	17,99	19,51
Rominvest	»	18,34	19,44
Robeco	fior.	75,70	—
Rolinco	»	68,80	—
Rasfund	lire	23 151	—
Fondo Tre R	lire	25 935	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» (31/12/82=100): 214,54 (+0,71% rispetto al giorno precedente, +47,30% rispetto all'anno precedente)

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.712
Arca BB	13.953
Arca RR	11.193
Aureo	10.296
Azzurro	11 691
Capitalgest	10.195
Euro Vega	10.335
Euro-Antares	10 642
Euro Andromeda	11.431
Fiorino	11 399
Fondattivo	11.173
Fondersel	16.005
Fondicri 1°	10 522
Fondinvest 1°	10.225
Fondinvest 2°	10.432
Fondo professionale	16.931
Genercomit	12.250
Gestiras	13.123
Imicapital	15.589
Imirend	12.201
Interb. Azionario	12 826
Interb. Obbligaz.	10 929
Interb. Rendita	10.832
Libra	11.929
Multiras	11.645
Nagracapital	10.319
Nagrarend	10.204
Nordfondo	11.274
Primecash	11.547
Primerend	13 613
Primecapital	15.885
Risparmio Italia bilanc.	10.965
Risparmio Italia reddito	10,449
Redditosette	10.426
Sforzesco	10.560
Visconteo	11.339
Verde	10 561
Fondo Ina	1533,277

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	128,04	(+ 0,54%)
Azionari	141,01	(+ 0,88%)
Bilanciati	130,13	(+ 0,62%)
Obbligazionari	112,98	(+ 0,12%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	338,88	(− 0,89)
Hong Kong	338,45	(− 1,00)
New York	337,40	(− 3,90)
Londra	337,00	(− 3,90)
Milano	340,60	(+ 3,73)
Parigi	337,87	(− 2,83)
Zurigo	337,25	(− 3,10)

DALL'ESTERO

SI SUSSEGUONO DI GIORNO IN GIORNO INQUIETANTI NOVITA' E DETTAGLI

Bonn sotto choc per le spie dell'Est Kohl cerca di rassicurare la Nato

Nel «giallo» si è inserita ora anche la «variante omosessuale» - Si profila battaglia grossa al Bundestag

BONN — Ancora sesso e spionaggio in una Bonn stravolta dagli scandali. Ieri è stato fermato e poi rilasciato un dirigente del controspionaggio che aveva trascorso la vacanza con l'amico in Ungheria e che l'amico (un agente della Germania Est) aveva cercato di rapire. L'inchiesta continua. E la settima persona coinvolta nell'affare di spionaggio in due settimane. Contemporaneamente, si è aperto ieri il processo per il «caso Flick», il primo per corruzione politica nella storia della Germania federale.

Chi giunge a Bonn in questi giorni, ha l'impressione di trovarsi non nella capitale della prima potenza dell'Europa libera, ma in quella di un paese sudamericano. Una specie di «Repubblica delle banane», ha commentato amaramente Hans Joachim Vogel, capogruppo socialdemocratico al Bundestag. Vogel ha annunciato per martedì prossimo battaglia grossa: presenterà al Bundestag una mozione di sfiducia contro il ministro degli Interni Zimmermann, cui rimprovera lo sfascio dell'apparato di sicurezza.

Ieri, sullo sfondo delle polemiche per la super-spia Tiedge, si sono profilati altri tre casi. Il primo è quello del dirigente del controspionaggio, che immette nel giallo la variante omosessuale. Il secondo riguarda un alto diplomatico della Germania Est fuggito nella Germania Ovest, via Buenos Aires. Il terzo si riassume nello scontato «cambio della guardia» al vertice del Bnd, il servizio di informazioni federale, uno dei tre servizi di sicurezza del Paese: il responsabile Heribert Hellenbroich, che aveva guidato il Verfassungsschutz per sei anni e che non aveva voluto esonerare Hans Joachim Tiedge, ha dovuto cedere il posto all'ex ambasciatore alla Nato Hans Georg Wieck, di 57 anni.

La nomina di Wieck dimostra l'intenzione riparatoria del Cancelliere democristiano Kohl. Gli alleati, soprattutto gli Stati Uniti, sono allarmati per la comune sicurezza: scegliendo il suo uomo a Bruxelles, Kohl vuole rassicurare i partner atlantici. «I casi Tiedge non si ripeteranno», ha promesso il ministro della Difesa di Bonn, Woerner, al collega americano Weinberger, il quale si è limitato a prendere atto della buona volontà tedesca.

L'attenzione maggiore ieri era tuttavia rivolta al collega di Tiedge al Verfassungsschuts. Si tratta di un funzionario importante, un gradino più in basso nella scala gerarchica rispetto a Tiedge. Non si occupava della caccia agli agenti orientali, bensì degli estremisti di destra. Si chiama Reinhard Liebentanz (cognome in carattere con il personaggio: significa «danza d'amore»), ha 48 anni, la stessa età di Tiedge, ma al contrario di Tiedge, violento e intraprendente con le donne, se la faceva invece con gli uomini.

Da dieci anni veva una relazione con un elettricista, biondo, diafano, grassoccio: era arrivato — guarda caso — come profugo della Germania Est. Il suo nome: Ludwing Severin. Ma che importanza ha? Era falso. Cinquant'anni, gli investigatori hanno detto che anche lui faceva parte della «divisione seduttori» dello spionaggio tedesco-orientale: ci sono prestanti compagni specializzati in maturi signori. Il maturo signore in questione era Liebentanz, celibe, solo anche lui, come le tante segretarie di Bonn, bisognoso di affetto. Glielo ha dato il sedicente Severin. Era stato inviato dai suoi superiori communisti con questo compito.

La relazione è durata dieci anni. «Non mi sono mai accorto di nulla, non mi ha mai fatto domande di lavoro», ha detto Liebentanz a chi lo interrogava. Poi ci fu la vacanza su un lago, al confine fra Austria e Ungheria. Un giorno, a merà agosto, i due si ritirarono in uno chalet abbandonato per un colloquio —, come si dice — intimo. Sopraggiunse un terzo individuo.

Fu solo in quell'occasione — secondo il racconto di Liebentanz — che l'amico si rivelò per quello che era: una spia. I due cercarono di convincere Liebentanz a collaborare. Questi non accettò. Ci sarebbe stato un tentativo di rapimento. «Sono riuscito a scappare e sono corso qui da voi a raccontare tutto», ha detto Liebentanz.

Cesare De Carlo

Zattere a vela sul Mar di Galilea



Tiberiade — Singolare gara di imbarcazioni costruite interamente in legno e corda sul Mar di Galilea, in Israele. Il vincitore ha impiegato tre ore per attraversare il grande lago dalla costa occidentale a quella orientale *(Telefoto Ap)*

DUE EX MINISTRI ACCUSATI DI CORRUZIONE ED EVASIONE

Bonn: processo avviato per lo scandalo Flick

BONN — Una richiesta di ricusazione della corte per incompetenza a giudicare e un ricorso contro la composizione del collegio giudicante ha aperto, ieri mattina a Bonn, il primo processo nella storia della Repubblica federale di Germania che vede due ex ministri dell'Economia sul banco degli imputati.

I due ex ministri sono Hans Friderichs e Otto Lambsdorff, ambedue del Partito liberale Fdp, accusati, insieme all'ex direttore generale del gruppo industriale e finanziario Flick, Eberhard von Brauchitsch, di corruzione ed evasione fiscale.

Le accuse riguardano due complessi di imputazioni: da una parte Friderichs e il suo successore Lambsdorff sono accusati di avere ricevuto quasi mezzo milione di marchi (oltre 300 milioni di lire) a favore della Fdp per il loro impegno a fare approvare dal Parlamento lo sgravio fiscale su 1,9 miliardi di marchi (oltre 1200 miliardi di lire) ricavati dalla Flick con la vendita di un pacchetto di azioni della Daimler-Benz e investiti poi negli Stati Uniti. Von Brauchitsch all'epoca era il responsabile del gruppo Flick ed è accusato di avere corrotto i ministri per compiere l'evasione fiscale.



Bonn — L'ex ministro dell'Economia Otto Lambsdorff

L'altra accusa ai due ex ministri e a Brauchitsc è di avere usato società di comodo per fare arrivare donazioni in denaro a partiti politici detraibili dalle dichiarazioni dei redditi.

Grande folla all'apertura del processo. Nell'aula, 140 posti sono riservati alla stampa e 140 al pubblico.

PER L'AFFONDAMENTO DELLA NAVE PACIFISTA NELLE ACQUE NEOZELANDESI

«Greenpeace» contro la Francia davanti al Tribunale dell'Aja

PARIGI — «Greenpeace» ricorrerà contro la Francia alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja per l'affondamento del suo battello, il «Rainbow Warrior», avvenuto il 10 luglio scorso nel porto di Auckland, in Nuova Zelanda.

Lo ha annunciato a Parigi il presidente dell'organizzazione ecologista e antinucleare David McTaggart, il quale ha precisato di aver ottenuto il patrocinio gratuito, davanti ai giudici dell'Aja, dell'avvocato americano Lloyd Cutler, già consigliere di Carter durante i negoziati per le armi strategiche.

McTaggart non è arrivato al punto di accusare direttamente il governo del Presidente Mitterrand di avere organizzato l'attacco della nave della «Greenpeace» ad Auckland, ma ha stigmatizzato, definendolo «un insulto all'intelligenza», il rapporto del gollista Bernard Tricot, il quale ha scagionato le autorità francesi. Si è inoltre detto «deluso» del fatto che Mitterrand non abbia riconosciuto la colpa della Francia. «Non è la prima volta che un governo ha mentito per proteggere le sue armi nucleari», ha esclamato.

McTaggart, che è cittadino canadese, ha aggiunto che l'affondamento del «Rainbow Warrior» non indurrà il «Greenpeace» a interrompere la sua azione contro gli esperimenti nucleari francesi sull'atollo di Mururoa, nel Pacifico. Mitterrand — come si ricorderà — ha ordinato alle forze armate francesi di «usare la forza, se necessario» per tenere lontano dalla zona di Mururoa le navi e gli aerei non autorizzati.

Il «Rapporto Tricot» ammette che un gruppo di agenti del controspionaggio francese, compresi tre sommozzatori militari, furono inviati in Nuova Zelanda per seguire i movimenti della «Rainbow Warrior», ma sostiene che non ebbero alcuna parte nell'affondamento della nave, in cui perse la vita anche il fotografo olandese di origine portoghese Fernando Pereira.

McTaggart ha chiesto un'immediata nuova inchiesta da parte di un «organismo indipendente» e ha inviato la Francia a estradare i suoi agenti del controspionaggio (che le autorità neozelandesi hanno ritenuto implicati nella vicenda) perché siano processati di fronte ai tribunali di quel paese. Egli ha criticato il primo ministro neozelandese David Lange per aver accolto con parole di compiacimento l'ammissione del primo ministro francese Laurent Fabuis, secondo il quale ci sono state «deficenze» da parte del controspionaggio di Parigi nella vicenda.

«Presumo che noi si debba premere sul signor Lange e spero che il popolo neozelandese premerà su di lui perché cambi atteggiamento e denunci Fabius per avere avallato il rapporto Tricot. Lange può fare marcia indietro, noi no», ha esclamato.

A. C.

La pace sul fronte del vino

ROMA — Dopo anni di «guerra», arriva la «pace» sul vino tra Italia e Francia. Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi e il suo collega francese Nallet firmeranno oggi a Nizza la «Convenzione di cooperazione italo-francese nel settore vitivinicolo». La convenzione, decisa nel corso delle recenti consultazioni bilaterali italo-francesi di Firenze, «rappresenta — afferma una nota del ministero dell'Agricoltura — una significativa svolta nelle relazioni tra i due paesi, che sono i più grandi produttori di vino della Cee e del mondo».

La convenzione prevede, fra l'altro, l'istituzione di una commissione vitivinicola italo-francese, composta da due delegazioni di otto membri rappresentanti le organizzazioni professionali del settore vitivinicolo, che verrà insediata oggi stesso a Bordighera. Altra iniziativa importante è quella relativa al catasto viticolo, di prossima istituzione.

UN COMMANDO PREPARAVA L'ATTACCO

Panfilo palestinese bloccato da Israele

TEL AVIV — Israele ha annunciato ieri la cattura di un panfilo con a bordo un commando palestinese e di aver ordinato l'espulsione dalla Cisgiordania di tre palestinesi dell'Olp.

Un portavoce militare ha comunicato che un'unità della Marina israeliana ha intercettato e catturato un panfilo di lusso proveniente dall'Algeria, con a bordo un commando palestinese e due membri dell'equipaggio di nazionalità americana e australiana diretti a Sidone con l'intenzione poi di proseguire via terra e di infiltrarsi in Israele per compiere un clamoroso attacco terroristico nella Galilea.

Il panfilo, il «Kasilrasi», è stato intercettato nella notte del 24-25 agosto. Secondo il portavoce, i membri del commando («meno di dieci persone») erano tutti palestinesi dell'organizzazione di guerriglia «Al Fatah» di Yasser Arafat e si erano addestrati militarmente alla missione per oltre un anno in Algeria. Da questo paese si sono poi imbarcati per il Libano, sostando in Tunisia e a Cipro. Non hanno opposto resistenza quando l'unità israeliana li ha fermati.

Secondo la versione israeliana, due settimane fa c'era stato un tentativo analogo di sbarcare a Sidone, fallito per l'opposizione della locale milizia libanese. Nei giorni scorsi il premier Shimon Peres aveva accusato il capo dell'Olp Arafat di essere personalmente coinvolto negli attacchi terroristici contro Israele, affermando di «parlare sulla base di fatti concreti».

In un precedente episodio del genere, il 2 aprile scorso, la Marina d'Israele aveva affondato un'imbarcazione palestinese, l'«Atavirus», uccidendo almeno venti persone. Secondo Israele, sulla nave si trovava un gruppo di guerriglieri palestinesi che si preparavano ad attaccare Tel Aviv e altri centri sulla costa.

L'azione della Marina e le operazioni condotte ieri l'altro da unità dell'esercito israeliano contro tre villaggi sud-libanesi sembrano indicare una recrudescenza della guerriglia contro Israele. Nei tre villaggi oggetto di una massiccia perquisizione dei soldati (Kabriha, Majdal Salim e Shakra) le truppe hanno arrestato numerose persone sospettate di essere guerriglieri e hanno scoperto depositi clandestini di armi.

Le autorità militari hanno inoltre annunciato di aver ordinato l'espulsione dalla Cisgiordania di tre palestinesi dell'Olp e l'arresto preventivo di altri quindici. Il portavoce militare ha detto che due dei tre palestinesi sono colpevoli di aver incitato alla sobillazione e al sabotaggio gli studenti dell'Università di Al Najah. Nessuna spiegazione è stata data invece sui quindici palestinesi sottoposti ad arresto preventivo, una misura che permette la detenzione di persone anche senza processo.

A Tel Aviv, intanto, il primo ministro israeliano ha condannato il fenomeno del razzismo in Israele, del quale è portavoce il deputato Meir Kahane, leader del partito antiarabo Kach.

Parlando a un congresso di maestri e di pedagogisti, Peres ha detto «di non aver mai immaginato, nemmeno nel peggiore degli incubi, che all'interno della nazione ebraica potesse sorgere un movimento del genere, in assoluto contrasto con la tradizione, la storia e i valori del nostro popolo».

Kahane, ha proseguito Peres, «è una persona che ha preso da altri popoli il razzismo, la sobillazione, la malvagità e il disprezzo per il rispetto della vita dell'uomo: egli costituisce una minaccia per Israele in quanto Stato democratico ed ebraico».

Recenti sondaggi continuano tuttavia a indicare un costante rafforzamento in seno alla popolazione ebraica israeliana del Kach, che propugna l'espulsione degli arabi da Israele e da tutti i territori occupati e la trasformazione di Israele in uno Stato teocratico. Secondo un'indagine di alcune settimane fa, il Kach potrebbe arrivare a 11 seggi in parlamento nel caso di elezioni anticipate.

Il risultato del sondaggio è verosimilmente fortemente influenzato dalla profonda emozione suscitata nel paese dai recenti sequestri e uccisioni di cittadini israeliani da parte di arabi. In particolare l'efferato assassinio di una coppia di maestri per mano di giovanissimi palestinesi.

Giorgio Raccah

MA C'È ANCHE CHI VUOLE LA LOTTA

Walesa proporrà un patto sociale

VARSAVIA — A cinque anni dalla firma degli accordi di Danzica e a quasi quattro dell'introduzione della legge marziale, Solidarnosc si prepara a proporre al generale Jaruzelski un nuovo «contratto sociale» in cambio d'un processo di democratizzazione e dell'introduzione di una vera riforma economica.

Questa proposta, secondo quanto si apprende, emerge da un voluminoso documento sullo «stato della nazione» che il sindacato si ppresta a rendere pubblico domani in occasione del quinto anniversario della firma degli accordi. Il documento rappresenta di fatto l'ultimo tentativo di Solidarnosc di arrivare a un dialogo con il potere, quello stesso che «ha tradito» gli accordi di Danzica.

«E ormai chiaro — ha dichiarato Lech Walesa — che la firma degli accordi fu da parte del regime soltanto una manovra tattica in attesa del momento per liquidare tutto con la forza». Ciò nonostante, secondo il Premio Nobel per la pace, il sindacato «è tuttora disposto all'accordo».

Al «dialogo» con il governo sono tuttavia contrari alcuni appartenenti al sindacato clandestino.

«Cinque anni sono passati dall'estate '80, abbiamo vissuto la nascita di Solidarnosc, lo stato di guerra, le repressioni e i processi politici. Mi volgo con inquietudine verso l'avvenire della Polonia, ma al tempo stesso cerdo che dobbiamo essere solidali come non mai nell'azione, in quanto solo essa ci darà la vittoria e non le chiacchiere o la nostra passività che saranno sempre sinonimo di disfatta». Così afferma invece Anna Walentynowicz, uno dei cinque leader degli scioperi dell'agosto 1980, esplosi anche per chiedere la sua riassunzione ai cantieri «Lenin» di Danzica.

La Walentynowicz rimrpovera a Solidarnosc di avere «troppo spesso fatto marcia indietro», di avere dimenticato in quale paese viveva e che bisognava organizzare una «vera pressione sociale per ottenere il rispetto e la realizzazione degli accordi di Danzica».

«Oggi — sostiene — dobbiamo ricostruire ciò che è stato distrutto, abbiamo più esperienza, macchine per stampare, gente che sa come fare riviste clandestine. Ma prima di agosto per tali attività rischiavamo al massimo 48 ore di prigione, mentre ora possiamo essere condannati a quattro anni, in quanto il potere si protegge con una legislazione di guerra».

«Non sono né un diplomatico, né un politico», ha concluso la Walentynowicz. «Parlo come una donna, una madre. Ciò che bisogna far capire alla gente è che la libertà è più importante del pane».

Nubifragio sulla Serbia: gravi danni e vittime

BELGRADO — Un nubifragio accompagnato da forti raffiche di vento ha colpito tutta la Serbia provocando gravissimi danni e vittime: si contano finora tre morti e undici feriti.

Oltre cinquecento case sono state scoperchiate, quattro sono state demolite e altre cinquecento inondate. Nei luoghi più danneggiati sono accorse le forze della difesa civile e dell'esercito. In molti villaggi nei dintorni di Belgrado l'acqua potabile è inquinata.

Il traffico ferroviario si svolge con grandi ritardi. Un tratto dei binari della ferrovia Belgrado-Nis è stato smosso, così che il treno Istanbul-Sofia-Belgrado è arrivato con tre ore di ritardo, mentre il «Venezia Express» è partito con due ore e mezzo di ritardo.

Sganciato dallo Shuttle anche il terzo satellite

HOUSTON — La stiva del «Discovery» è finalmente vuota, dopo il lancio del terzo e ultimo satellite in programma per questa ventesima missione del progetto Shuttle. Il satellite «Syncom 4», una versione modificata del centralino «Syncom 3» per comunicazioni militari, lanciato dallo stesso Discovery in aprile e che gli astronauti dovranno riparare nel corso di due passeggiate spaziali, è stato sganciato ieri dalla stiva della navetta ed è ora in trasferimento verso l'orbita geostazionaria, a 36 mila km di distanza dalla Terra.

Svegliati dai tecnici del Centro di controllo al suono della musica del «Mago di Oz», il comandante Joe Engle, il secondo pilota Richard Covey e i ricercatori John Lounge, William Fisher e James van Hoften hanno dedicato la terza giornata in orbita alla preparazione delle due «passeggiate spaziali» in programma per domani e domenica.

La decisione di prolungare l'attività extraveicolare degli astronati e — di conseguenza — la durata del volo del «Discovery» è stata presa dalla Nasa dopo la scoperta di un guasto al sistema di articolazione del braccio meccanico, che provocherà inevitabili rallentamenti nei lavori di riparazione della stazione trasmittente.

Secondo i calcoli dei controllori a Terra, per riparare il satellite gli astronauti Fisher e Van Hoften avranno bisogno di una decina di ore, contro le sei-sette ore inizialmente previste.

Ciò ha fatto prendere in considerazione ai responsabili della missione l'eventualità di far fare agli astronauti due uscite di sei ore ciascuna nello spazio anziché una soltanto.

PROSPERA CON L'AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ LA NUOVA «INDUSTRIA DELLA SICUREZZA»

Ormai i poliziotti privati americani sono il doppio degli agenti regolari

WASHINGTON — *Gli americani si fidano meno della polizia che dei servizi di sicurezza privati, ai quali essi hanno fatto ricorso per proteggere le proprie vite e i propri beni spendendo quest'anno qualcosa come 22 miliardi di dollari.*

C'è chi giudica con preoccupazione quanto sta accadendo in questo delicato settore e teme che la delinquenza in aumento e il conseguente bisogno di un'adeguata tutela costringano i cittadini americani a scegliere fra due tipi di protezione: una per i ricchi e l'altra per i poveri. Secondo James Stewart, direttore dell'Istituto nazionale di giustizia, gli Stati Uniti corrono il rischio di diventare un paese in cui i ceti più abbienti vivranno «in alcune isole di sicurezza accerchiate da zone dove tutti si sparano addosso».

In un rapporto sulla «Sicurezza privata e polizia in America», pubblicato di recente dall'Istituto nazionale di giustizia, si legge che attualmente le guardie private sono un milione e centomila, circa il doppio dei 560 mila poliziotti, sceriffi e agenti federali appartenenti agli effettivi regolari delle forze dell'ordine.

Gli americani — si rileva nel rapporto — pagano circa 22 miliardi di dollari ogni anno per la loro sicurezza «privata», contro i 14 miliardi che il bilancio federale destina alla lotta contro il crimine.

L'esercito dei «vigilantes» è impiegato nella difesa delle fabbriche di armi nucleari, di computer, dei campi di golf e, in genere, di tutti quei posti dove ci sono ricchezze da proteggere.

Nei quartieri residenziali, le «associazioni di vicinato» pagano spesso un canone per avere a propria disposizione pattuglie di guardie private presenti in permanenza nelle loro strade. A River Oaks, un sobborgo elegante di Houston, ciascuno dei proprietari di ville spende 600 dollari l'anno (un milione e 200 mila lire) per poter contare su poliziotti privati che sorvegliano il quartiere. «Se qualcuno possiede i mezzi economici — ha dichiarato uno dei residenti di River Oaks — è normale che cerchi di assicurarsi una maggiore protezione».

Oltre cinquecentomila famiglie americane hanno provveduto a installare nei loro appartamenti, l'anno scorso, i dispositivi elettronici d'allarme in vendita sul mercato. Quando la sirena comicia a ululare, i primi ad accorrere non sono sempre gli agenti della polizia statale, ma, molto spesso, quelli d'un servizio di sicurezza privato. Non tutte queste guardie sono «angeli»: alcune, dal grilletto troppo facile, hanno ucciso o ferito innocenti, suscitando allarme nell'opinione pubblica.

La proliferazione di centri commerciali privati e di quartieri residenziali in condominio, ha tra l'altro contribuito a creare «zone semipubbliche», dove i negozianti e i proprietari di immobili possono essere ritenuti responsabili dei crimini contro i loro clienti o i loro locatari e sono quindi tenuti a ingaggiare squadre di guardie private.

Secondo Lawrence Sherman, direttore del Centro di criminologia dell'Università del Maryland, il numero dei processi contro i commercianti accusati di non aver garantito condizioni di sicurezza ai propri clienti, è in continuo aumento. I gerenti di un piccolo centro commerciale in una cittadina del Maryland hanno dovuto versare 235 mila dollari per indennizzare una donna di 52 anni aggredita e picchiata mentre si trovava in un negozio di ottica. La donna si era rivolta alla giustizia denunciando la mancanza di sicurezza nel centro commerciale.

L'«industria della sicurezza», che comprende attualmente 10 mila società private e 11 mila compagnie specializzate nei sistemi d'allarme, continua intanto a prosperare. Secondo una valutazione dell'Ufficio di statistica del Dipartimento del lavoro, entro il 1990 le guardie private negli Stati Uniti aumenteranno di 270 mila unità.

Check-up sui motori di mille aerei Usa

NEW YORK — L'Agenzia federale per l'aviazione civile degli Stati Uniti ha ordinato la scorsa notte che vengano sottoposti a ispezione i reattori Pratt & Whitney simili a quello che si ritiene sia stato all'origine dell'incidente costato la vita a 54 persone all'aeroporto di Manchester.

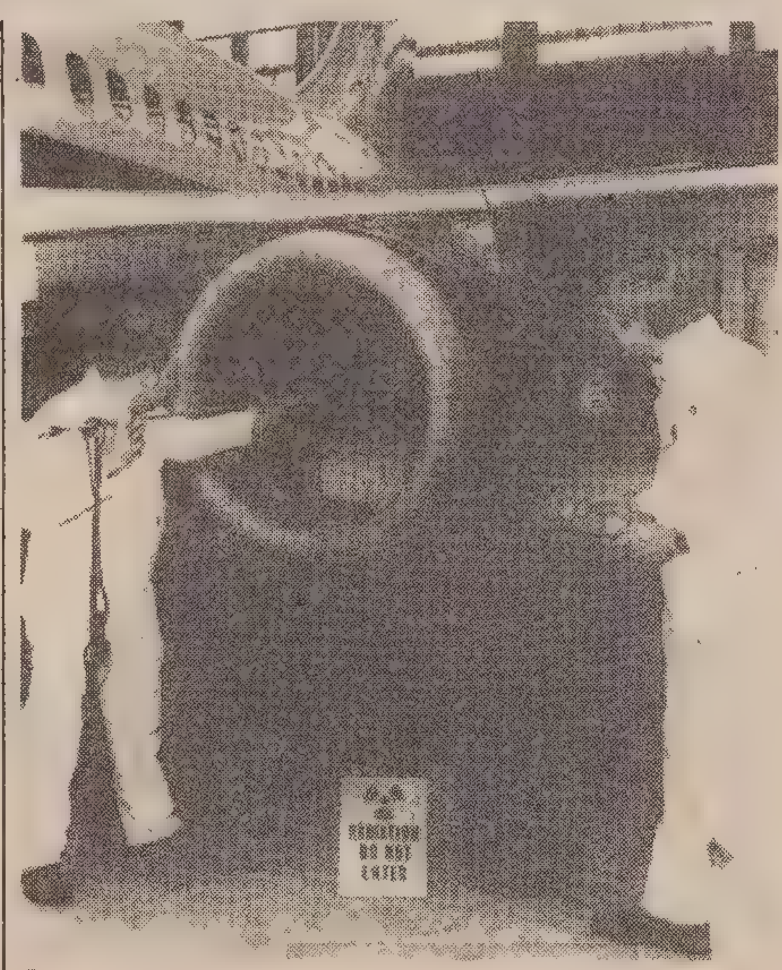
Una misura dello stesso genere era già stata presa l'altro giorno in Gran Bretagna, ma mentre colà ha provocato forti ritardi e la cancellazione di molti voli, l'ente americano ha dichiarato che — anche se la revisione riguarderà un migliaio di aerei, un quarto di tutti i mezzi civili in servizio degli Stati Uniti — non dovrebbe tuttavia provocare gravi incidenti.

Le ispezioni riguardano in particolare una delle camere di combustione dei reattori «JT8D», montati non solo sui «Boeing 737», come quello incendiatosi il 22 agosto a Manchester, ma anche su molti «727» e «DC-9» della McDonnell-Douglas, che costituiscono i quattro quinti di tutti i velivoli impiegati negli Stati Uniti.

Secondo gli esperti, l'incidente in Gran Bretagna potrebbe essere stato provocato non da una rottura del disco della turbina del motore — come si era pensato in un primo tempo — ma da una crepa in una delle camere di combustione del motore, che avrebbe portato all'incendio dell'ala e del carburante in essa contenuto.

L'Agenzia federale americana per l'aviazione ha dichiarato che dal 1983 a oggi sono stati registrati altre sette volte degli inconvenienti con i reattori della Pratt & Withney, anche se nessuno di loro ha provocato incidenti mortali. Le ispezioni ai motori riguardano tutti quei reattori che non sono già coperti da un preesistente schema di controllo.

Da Amsterdam giunge inoltre un'importante affermazione: «Il numero delle vittime dei disastri aerei potrebbe venire drasticamente ridotto se l'industria aeronautica fornisse apparecchi più sicuri». Lo ha detto Hans Krakauer, vicepresidente dell'Associazione internazionale delle aviolinee passeggeri (Iapa). Fra le misure da adottare vi dovrebbero essere la messa al bando di materiali che, una volta in fiamme, producono gas tossici all'interno delle cabine.



Londra — Controllo dei motori sugli aerei British Airways

Coppa Italia: i friulani virtualmente qualificati

Torna in Brasile senza Socrates il presidente del Ponte Preta

FIRENZE — «Torno a casa senza Socrates»: con queste parole Carlos Vacchiano, presidente del Ponte Preta, ha salutato i giornalisti e ha lasciato l'albergo fiorentino nel quale ha alloggiato negli ultimi quindici giorni. Ieri mattina Vacchiano ha avuto un incontro con José Abud, l'avvocato di Socrates: «speravo che ci fosse ancora uno spiraglio, una possibilità. Invece ho capito che era inutile insistere. Torno quindi in Brasile, deluso dalla piega che hanno preso gli avvenimenti».

Ma la Fiorentina ed il Ponte Preta potrebbero tornare a incontrarsi molto presto, davanti ai giudici. La società viola sembra infatti intenzionata a chiedere a quella brasiliana il rispetto del contratto sottoscritto, via telex, l'8 agosto scorso.

«Noi non neghiamo quello scambio di telex — dice Vacchiano — ma diciamo che il trasferimento di Socrates non è avvenuto perché manca la firma del giocatore. E, quindi, mancando un elemento essenziale, quanto previsto in quei telex è annullato».

A Vacchiano è stato anche spiegato che potrebbe trovarsi Socrates tesserato per il Ponte Preta fra una settimana. Entro il 7 settembre, infatti, la commissione tesseramenti della Federcalcio dovrebbe decidere se il brasiliano è tesserato per la Fiorentina (come dice lui) oppure è tesserato per il Ponte Preta (come sostiene la Fiorentina).

Nel caso in cui la commissione decidesse che Socrates è tesserato per il Ponte Preta, la società brasiliana si troverebbe a poter disporre del giocatore nella seconda settimana di settembre.

«Ma le iscrizioni al campionato paulista chiudono oggi. Che me ne farei di Socrates tra dieci giorni?», ha detto Vacchiano, sempre più preoccupato per l'andamento della vicenda e per le eventuali decisioni dei giudici sportivi. Gli unici a credere che ci sia ancora spazio per una soluzione amichevole della vertenza sono Socrates e José Abud. Il giocatore per ora non parla, il suo avvocato si limita a dire che è ancora possibile trovare un accordo. Sembra abbia anche mandato una lettera in questo senso alla Fiorentina, ma i dirigenti viola considerano ormai chiusa la serie degli incontri. Dopo un primo contatto conoscitivo con il fiduciario di Firenze dell'Associazione Calciatori, Mario Morgante, Socrates e Abud non si sono più fatti vivi.

E' cominciata male intanto l'avventura brasiliana di Paulo Roberto Falcao. L'ex romanista, appena rientrato dall'Italia, ha assistito alla prima partita della sua nuova squadra, il San Paolo, ed ha avuto la conferma di quanto sia in crisi il calcio nel paese del samba.

Il San Paolo affrontava sul suo campo il modesto Paulista e la gara non è arrivata al termine perché l'arbitro ha espulso cinque giocatori della squadra ospite che, pertanto, si è ritrovata con soli sei atleti, uno in meno di quanto prevede il regolamento per poter continuare la partita.

L'arbitro Edivaldo Pereira da Silva è stato considerato il grande responsabile degli incidenti.

Como-Triestina domenica (ore 16) a Busto Arsizio

Questi gli orari d'inizio delle partite di domenica prossima, 1 settembre, valide per la quarta giornata di Coppa Italia:

Girone 1: Palermo-Juventus ore 16.30; Casertana-Fiorentina ore 17.30; Perugia-Monza ore 17.

Girone 2: Salernitana-Napoli ore 20.30; Lecce-Pescara ore 20.30, L. Vicenza-Padova 20.45.

Girone 3: Lazio-Sampdoria ore 20.45; Atalanta-Taranto ore 17.30; Monopoli-Catania ore 17.30.

Girone 4: Ancona-Inter ore 20.45; Empoli-Avellino ore 17.30; Cesena-Brescia ore 16.30.

Girone 5: Piacenza-H. Verona ore 20.45; Pisa Cremonese ore 16; Parma-Bologna ore 20.30.

Girone 6: Milan-Arezzo ore 20.45; Cagliari-Udinese ore 20.45; Genoa-Reggiana ore 20.45

Girone 7: Torino-Varese ore 20.30; Como-Triestina ore 16; Sambenedettese-Rimini ore 17.

Girone 8: Campobasso-Roma ore 20.30; Catanzaro-Bari ore 17; Messina-Ascoli ore 20.45.

La Lega nazionale calcio, constatata l'indisponibilità dei campi di gioco di Salerno, Lecce, Empoli e Como, ha autorizzato le seguenti variazioni di campo per le partite di domenica prossima, valide per la quarta giornata di Coppa Italia: Salernitana-Napoli si giocherà al «San Paolo» di Napoli, Lecce-Pescara allo stadio comunale di Casarano, Empoli-Avellino allo stadio comunale di Montecatini, Como-Triestina allo stadio di Busto.

QUATTRO RETI AL GENOA E PROSSIMO RECUPERO DEL PERUVIANO

Raggiunto l'accordo con Barbadillo l'Udinese viaggia in clima euforico

UDINE — Non esiste un caso Barbadillo, nel senso che è stata appianata ogni divergenza che era sembrata sorgere per le dichiarazioni di insoddisfazione del peruviano in merito al trattamento economico riservatogli dalla società bianconera. Barbadillo in sostanza chiedeva un «conguaglio» rispetto agli emolumenti percepiti ad Avellino, anche se la sua richiesta appariva fuori tempo, dal momento che aveva già dato il placet al trasferimento a Udine. La società dal canto suo aveva offerto al giocatore, che aveva respinto la proposta, un premio-rendimento a fine campionato, nel quale inglobare eventualmente anche le spese che il giocatore ha affrontato o affronterà per trasferirsi a Udine con la famiglia.

Ieri mattina c'è stato dunque un incontro nella sede della società bianconera tra il direttore generale Tito Corsi e Barbadillo, incontro che si è concluso con buona pace di entrambi, almeno ufficialmente. La società ha rinnovato la proposta al giocatore, che l'ha accettata, del premio a rendere a fine campionato, e il giocatore si è dichiarato soddisfatto di come sono andate le cose. Anche perché, obiettivamente, non avrebbe potuto dire altro: nel senso che aveva iniziato una battaglia sbagliata, in quanto fuori tempo, e non avrebbe avuto alcun appiglio per continuarla, anche per non dover ulteriormente sottolineare la propria sconfitta.

Si ricompone dunque sotto tutti i punti di vista l'organico bianconero, anche se il peruviano dovrà attendere almeno ancora qualche giorno per riprendere la preparazione normale e cercare quindi di mettersi alla pari dei suoi compagni dopo aver definitivamente smaltito la tendinite alla caviglia destra.

Frattanto negli ambienti sportivi friulani c'è grande soddisfazione, che rasenta l'entusiasmo di appena poco tempo fa, per la prestazione che i bianconeri hanno sfoderato mercoledì sera contro il Genoa: buon livello di gioco, scioltezza, prolificità, maturità hanno consentito agli uomini di Vinicio di mettere a segno la seconda quaterna in Coppa Italia, a distanza di appena tre giorni da quella realizzata a Reggio Emilia.

Una compagine cioè che promette davvero bene e che deve evitare in ogni modo di rovinare questa bella partenza nell'attività ufficiale. Compreso l'esagerato vittimismo ad esempio per arbitraggi che non appaiono «giusti»: e il riferimento in questo caso è all'allenatore Vinicio, sorprendentemente infuriato con l'arbitro per la mancata concessione del calcio di rigore per fallo su Carnevale in piena area nella partita di mercoledì.

Forse comprensibile, ma non giustificabile, se queste proteste fossero state rivolte al direttore di gara nel caso a esempio la squadra stesse perdendo o a causa del mancato rigore non fosse riuscita a pareggiare. Ma i bianconeri stavano conducendo per 2-0, tenendo la partita saldamente in pugno, per cui non c'era alcun motivo di partire lancia in resta. Soprattutto per una considerazione di carattere molto pratico: che se lo stesso arbitro dovesse ritornare ad arbitrare una gara dell'Udinese, e con lui tutti gli altri che si sentono investiti da un mare di proteste, probabilmente ci sarebbero motivi ancora maggiori per indirizzargli i sensi del più profondo disappunto. Sarebbe in sostanza molto più produttivo considerare che quando un arbitro toglie con una mano, se avvicinato nei dovuti modi è certamente meglio disposto a ridare con l'altra mano il maltolto.

Giorgio Verbi

Accordo Tv-Lega in Spagna

MADRID — A differenza dello scorso campionato, stavolta, nella competizione che comincia domenica e finirà il 27 aprile, i telespettatori spagnoli non saranno obbligati a un rigoroso digiuno calcistico. Tra la televisione e la Lega professionista del calcio infatti è stato raggiunto un accordo che assicura la trasmissione in diretta in tv di almeno otto partite di campionato, numero che potrebbe aumentare fino a dodici. Inoltre si assicurano le riprese per poter presentare in «Estudio estadio versione spagnola della «Domenica sportiva», immagini di tutte le partite di serie A della giornata.

L'erede di Cesare



Milano — Paolo Maldini, figlio d'arte, nella scia di papà Cesare, capitano del grande Milan anni Cinquanta-Sessanta, ha esordito a San Siro, contro la Reggiana, meritandosi la piena sufficienza. Liedholm crede nelle sue qualità: è destinato forse a superare il padre. Ecco Maldini junior nella partita con la Reggiana, atteso al varco da Remondina (Ansafoto)

«Flash» su Triestina-Torino



Costantini, con al fianco Cerone, controlla da vicino le mosse di Schachner, scattante punta granata (Italfoto)



Dossena, n. 10 del Torino, è atteso al varco da Di Giovanni (Italfoto)



Cinello tenta la conclusione di testa ma non riesce a schiacciare e manderà alto il pallone



Ancora De Falco, qui anticipato da Martina, uscitogli sui piedi: capitan Totò si è mostrato già in ottima forma (Italfoto)

UN RIGORE NON TRASFORMATO E UN GOL EVITABILE NEL BILANCIO ALABARDATO

De Falco dispiaciuto non drammatizza Bistazzoni accusa i fari del «Grezar»

Le partite in notturna sono ormai alle spalle, per la Triestina: domenica a Busto Arsizio incontrerà il Como con inizio alle 16; stesso orario sarà osservato, a richiesta della società alabardata, anche per l'ultimo turno di Coppa Italia, allorché sarà ospite a Valmaura la Sambenedettese. E già che ci siamo, precisiamo che anche la prima di campionato, ospite al «Grezar» l'Arezzo, sarà giocata con inizio alle 16. Ormai insomma ci si è standardizzati su quell'orario di inizio, proprio per «farci il callo» in campionato, fino a quando non si anticiperà l'inizio, come di consueto.

Il più contento dell'orario diurno si è dimostrato Bistazzoni. «Quel gol? Il pallone l'ho visto in ritardo, e poi è risultato imparabile. Quando l'ho "avvistato" era troppo tardi per intervenire. Francamente al "Grezar" ci si vede poco. Anche Martina mi ha detto dopo la partita: come si fa a vedere con quella illuminazione? Beh, pazienza. Anche questa parentesi buia è ormai finita».

Ferrari era soddisfatto dopo la partita. Non euforico ma contento. «Abbiamo affrontato un avversario difficile — ha detto — e l'arbitro non ci ha per niente agevolato. La sua norma era quella della partita dei ragazzini: ogni tre falli un rigore... A proposito: visto come è finito il tiro di De Falco? Così anche il discorso su De Giorgis è chiuso. Peccato, potevamo vincere in extremis e non sarebbe stato un furto».

— La squadra ha girato bene, con continuità...

«Certo, era una di quelle partite in cui ci si esalta, ma comunque i ragazzi hanno mostrato concentrazione, hanno sfoderato automatismi nelle manovre, sono stati bravi tatticamente, globalmente. Nel finale della partita abbiamo chiuso l'avversario, lo abbiamo messo alle corde. Ed era pronto anche il pugno del k.o.

— La squadra adesso ha in forza un nuovo elemento: quali prospettive ci sono per una sua utilizzazione a Busto?

«Menichini entra nella "rosa" e rinforza il gruppo. E ancora al 70 per cento della preparazione, ha bisogno di giocare, per mettersi alla pari con i nuovi compagni. E già abbastanza agile sulle gambe. Se la sua posizione sarà regolarizzata burocraticamente entro domenica, è indubbio che a Busto giocherà».

— Il Torino non ha fatto complimenti, e pur essendo di categoria superiore l'ha buttata in rissa...

«Indubbiamente è stato molto deciso e poiché l'arbitro non ammoniva quando era il caso, ha continuato per la sua strada. I nostri hanno riportato diverse botte, poco da dire».

— Braghin adesso tornerà al suo ruolo abituale...

«Ha dimostrato che può giocare benissimo anche quale libero e non ne avevo alcun dubbio. Ma ci voleva un uomo in più e con l'arrivo di Menichini risolvo in pratica due problemi: anche se, ripeto, Braghin libero non era un problema».

— Braghin, sei contento di ritornare al ruolo abituale dello scorso anno?

«Non so se ritorno: la decisione spetta all'allenatore. Posso dire che quale libero ho giocato volentieri e direi con crescente rendimento, grazie anche al migliorato apporto dei compagni in difesa. Con il Torino sono stati davvero bravi. Mi spiace che non ci sia ancora con noi Dal Prà: Luigino è un giocatore del gruppo dei 47 punti. E quando sarà dei nostri saremo... in tanti davvero».

Dal Prà non si sbilancia. Adesso l'ultima parola spetterà al presidente De Riù, con il quale ci sarà la prossima settimana un incontro. Dal Prà insomma non partirà per Busto.

Diciamo a De Falco: «Complimenti per il gol segnato!». Il capitano ammicca, sorride, poi risponde tranquillamente: «Il rigore? Purtroppo è andata così. Ma per me non è un dramma. Certo mi dispiace immensamente di non aver segnato. Sarebbe venuta la vittoria, che oltretutto ci spettava. Il risultato sarebbe stato giusto, secondo me

All'allenamento di ieri pomeriggio erano presenti tutti i giocatori, a disposizione dell'allenatore Ferrari e del vice Burlando. Si è allenato anche Menichini, apparso sciolto e già discretamente affiatato con i nuovi compagni. In sordina la preparazione di Costantini, acciaccato a un ginocchio, e bloccato dopo pochi giri di campo Di Giovanni. Visitato dal dott. Saule, gli è stato consigliato di applicare del ghiaccio sul malleolo sinistro duramente colpito... in concorso da Sabato e Ferri. Oggi Di Giovanni si sottoporrà ad applicazioni di ultrasuoni, per eliminare il preoccupante gonfiore alla parte Per sua stessa ammissione, domenica sarà sicuramente disponibile. Fra i leggeri infortunati vanno annoverati anche De Falco e Bagnato, ma il loro lavoro è stato completo.

Ferri si è reso protagonista in campo di reiterate provocazioni e scorrettezze, prima nei confronti di Di Giovanni, poi di Salvadè, con il quale ha litigato a lungo. Radice saggiamente ha sostituito Ferri, ma questi, nel lasciare il campo, ha voluto fornire un altro saggio della sua maleducazione. Avrebbe potuto essere denunciato per atti osceni.

Gigi Piedimonte ha assistito all'allenamento di ieri pomeriggio a Basovizza, interessato al comportamento del nuovo arrivato. «E un ragazzo con la testa a posto — ha detto il direttore generale alabardato a proposito di Menichini —. È sposato, ha una figlia. Ha già trovato alloggio, la sua sistemazione è stata immediata. Per il suo utilizzo domenica non ci sono problemi. Per accelerare l'iter burocratico si è recato a Milano il funzionario della segreteria Milocco. Vedremo domenica a Busto il grado di forma di questo giocatore. Così la rosa è quasi completa. Dico quasi, perché manca all'appello ancora Dal Prà, il quale si allena regolarmente ma non gioca».

— Terribile questo Torino modello serie A...

«E il suo modo di giocare, da sempre: tutta grinta e velocità. Certo, è stato un po' duro, ma è meglio che i nostri ragazzi si trovino ad affrontare compagini di questo genere. Per strada, anche in serie B, ne troveranno diverse disposte a picchiare, specie quando giocheremo in casa loro».

— La trasferta a Busto ripeterà il modello di quella di Varese?

«Sì, con la speranza che non si concluda con il diluvio. Partiremo sabato con l'aereo, fino a Milano. Poi raggiungeremo Busto in pullman».

Come si sa, la Coppa Italia è finita per Chiarenza (recupero a parte) giacché con la squalifica per due giornate non potrà giocare le prossime due partite. Contro il Torino ha giocato undici minuti, a tutto gas, e stava per far vincere la squadra, indirettamente. Ecco, si ritorna al rigore mancato. Meglio dormirci su. Ma la qualificazione in Coppa Italia a questo punto è parecchio compromessa.

Dante di Ragogna

Giustizia è fatta! De Falco ha appena infilato il pallone alle spalle di Martina, lasciando di stucco anche Sabato, Zaccarelli e Danova (Italfoto)

UN TORINO NON CERTO INDIMENTICABILE QUELLO VISTO L'ALTRA SERA

Radice: «Nel finale siamo stati schiacciati»

«Non facciamo di Junior un mito. Era assente e abbiamo giocato lo stesso. Certo il brasiliano è un gran giocatore ma gli altri non sono poi degli incapaci!».

Gigi Radice è sbottato quando qualcuno gli ha fatto notare che il suo Torino non ha poi brillato tanto contro la Triestina. Non è che Radice volesse sminuire il valore del suo regista, ma, secondo lui, Sabato e Dossena se la sono cavata abbastanza bene. Ferri e Sabato in linea hanno fatto un filtro a centrocampo di quelli coi fiocchi, mentre le aperture per Schachner e Comi non sono state numerose. Dossena poi non è stato pari alla sua fama di play maker.

Su Comi un giudizio di Cerone: «È tanto giovane. È un buon saltatore ed è pericoloso perciò sui palloni alti. Di piede non sembra altrettanto abile. «E Comi si è visto poco, più per la sua irruenza che per le giocate portate a compimento. Dall'altro lato il tedesco Schachner si è esibito in qualche scorribanda; per il resto è stato ben controllato da Costantini, biondo anche lui.

Insomma un Torino non certo indimenticabile quello visto l'altra sera. Silvano Martina lo spiega così: «È più di un mese che siamo in giro per l'Italia. Ritiro, allenamenti, spostamenti in pullman. Siamo stanchi. Forse per questo non siamo riusciti a brillare. Un pareggio andava bene a noi e un pareggio è stato».

Siamo tutti fatti di carne e ossa, e la spiegazione di Martina, che ha avuto il fratello e i nipoti coinvolti in un incidente d'auto senza gravi conseguenze, soddisfa.

«Potevamo a un certo punto chiudere noi la partita — dice Radice — e invece nel finale siamo stati schiacciati nella nostra area e siamo stati graziati dal rigore sbagliato da De Falco. Comunque certe occasioni come quella capitata a Sabato e a Dossena in campionato non dovremo sbagliarle».

«Sì, Sabato e Dossena si sono impappinati al momento del tocco conclusivo, ma la Triestina non ha messo in porta certi palloni che avevano tutti i crismi della pericolosità.

Insomma un Torino che non si aspettava forse la grinta della Triestina e l'emblema è quel Dossena che ha stentato tanto per trovare qualche spazio lontano dall'assillante Bagnato. Zaccarelli poi ha dovuto tirare fuori tutto il cinismo di cui è capace per fermare le puntate alabardate. L'unico che ha sorpreso per continuità di rendimento (e per il numero fuori programma) è stato Pileggi, un tornante di tanta sostanza: pronto nei rientri, sobrio nel tocco, sempre vivace. E con un sinistro che nessuno si aspettava, tanto meno Guido Bistazzoni.

I granata tornano a casa a riprendere un ritmo normale di vita. Più felici nell'animo, sarà senza dubbio duro per tutti metterli in condizione di lasciare punti. Solo quello Zaccarelli così scricchiolante in difesa... Non sarebbe meglio provare Cravero?

Bruno Lubis



Scambio di cortesie fra i capitani Zaccarelli e De Falco prima dell'incontro (Italfoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Dilettanti: ecco i calendari della stagione 1985-86

Campionato di Promozione

1.a GIORNATA
andata 22/9, ritorno 19/1
Monfalcone - Pro Aviano
Juniors - Portuale
Cormonese - Pro Cervignano
Spal - Cordenonese
Pasianese - Sacilese
Centro Mobile - Orcenico Sanv.
Tarcentina - Sangiorgina
Cussignacco - Pieris

2.a GIORNATA
andata 29/9, ritorno 26/1
Portuale - Pasianese
Orcenico Sanv. - Cormonese
Pro Cervignano - Monfalcone
Pro Aviano - Cussignacco
Sangiorgina - Juniors
Cordenonese - Tarcentina
Pieris - Centro Mobile
Sacilese - Spal

3.a GIORNATA
andata 6/10, ritorno 2/2
Monfalcone - Pieris
Juniors - Cordenonese
Cormonese - Pro Aviano
Spal - Portuale
Pasianese - Sangiorgina
Centro Mobile - Pro Cervignano
Tarcentina - Sacilese
Cussignacco - Orcenico Sanv

4.a GIORNATA
andata 13/10, ritorno 9/2
Portuale - Cussignacco
Orcenico Sanv. - Tarcentina
Pro Cervignano - Juniors
Pro Aviano - Spal
Sangiorgina - Cormonese
Cordenonese - Centro Mobile
Pieris - Pasianese
Sacile - Monfalcone

5.a GIORNATA
andata 20/10, ritorno 16/2
Monfalcone - Cordenonese
Juniors - Pieris
Cormonese - Sacilese
Spal - Sangiorgina
Pasianese - Orcenico Sanv.
Centro Mobile - Portuale
Tarcentina - Pro Aviano
Cussignacco - Pro Cervignano

6.a GIORNATA
andata 27/10, ritorno 23/2
Portuale - Tarcentina
Orcenico Sanv. - Spal
Pro Cervignano - Pasianese
Pro Aviano - Centro Mobile
Sangiorgina - Monfalcone
Cordenonese - Cussignacco
Pieris - Cormonese
Sacilese - Juniors

7.a GIORNATA
andata 3/11, ritorno 2/3
Monfalcone - Portuale
Juniors - Orcenico Sanv.
Cormonese - Cordenonese
Spal - Pro Cervignano
Pasianese - Pro Aviano
Centro Mobile - Sacilese
Tarcentina - Pieris
Cussignacco - Sangiorgina

8.a GIORNATA
andata 10/11, ritorno 9/3
Portuale - Cormonese
Orcenico Sanv. - Monfalcone
Pro Cervignano - Tarcentina
Pro Aviano - Juniors
Sangiorgina - Centro Mobile
Cordenonese - Pasianese
Pieris - Spal
Sacilese - Cussignacco

9.a GIORNATA
andata 17/11, ritorno 16/3
Portuale - Pro Cervignano
Monfalcone - Tarcentina
Pro Aviano - Orcenico Sanv.
Sangiorgina - Cordenonese
Cormonese - Juniors
Spal - Centro Mobile
Pasianese - Cussignacco
Sacilese - Pieris

10.A GIORNATA
andata 24/11, ritorno 6/4
Juniors - Spal
Orcenico Sanv. - Sangiorgina
Pro Cervignano - Sacilese
Cordenonese - Pro Aviano
Pieris - Portuale
Centro Mobile - Cormonese
Tarcentina - Pasianese
Cussignacco - Monfalcone

11.a GIORNATA
andata 1/12, ritorno 13/4
Monfalcone - Pasianese
Juniors - Centro Mobile
Sangiorgina - Pro Aviano
Spal - Cormonese
Cordenonese - Orcenico Sanv.
Pieris - Pro Cervignano
Sacilese - Portuale
Tarcentina - Cussignacco

12.a GIORNATA
andata 8/12, ritorno 20/4
Portuale - Cordenonese
Orcenico Sanv. - Pieris
Pro Cervignano - Sangiorgina
Pro Aviano - Sacilese
Cormonese - Tarcentina
Pasianese - Spal
Centro Mobile - Monfalcone
Cussignacco - Juniors

13.a GIORNATA
andata 15/12, ritorno 27/4
Juniors - Pasianese
Orcenico Sanv. - Sacilese
Pro Aviano - Portuale
Sangiorgina - Pieris
Cormonese - Monfalcone
Spal - Tarcentina
Cordenonese - Pro Cervignano
Centro Mobile - Cussignacco

14.a GIORNATA
andata 22/12, ritorno 4/5
Portuale - Orcenico Sanv.
Monfalcone - Spal
Pro Cervignano - Pro Aviano
Pasianese - Centro Mobile
Pieris - Cordenonese
Sacilese - Sangiorgina
Tarcentina - Juniors
Cussignacco - Cormonese

15.a GIORNATA
andata 12/1, ritorno 11/5
Juniors - Monfalcone
Orcenico S. - Pro Cervignano
Pro Aviano - Pieris
Sangiorgina - Portuale
Cormonese - Pasianese
Spal - Cussignacco
Cordenonese - Sacilese
Centro Mobile - Tarcentina

Prima categoria girone A

1.a GIORNATA
andata 22/9, ritorno 19/1
Bressa - Spilimbergo
Julia - Tavagna' Felet
Maianese - Valnatisone
Pro Tolmezzo - Flumignano
Olimpia - Tamai
Cividalese - Percoto
Buiese - Azzanese
Chions - Sandanielese

2.a GIORNATA
andata 29/9, ritorno 26/1
Tavagna' Felet - Olimpia
Percoto - Maianese
Valnatisone - Bressa
Spilimbergo - Chions
Azzanese - Julia
Flumignano - Buiese
Sandanielese - Cividalese
Tamai - Pro Tolmezzo

3.a GIORNATA
andata 6/10, ritorno 2/2
Bressa - Sandanielese
Julia - Flumignano
Maianese - Spilimbergo
Pro Tolmezzo - Tavagna' Felet
Olimpia - Azzanese
Cividalese - Valnatisone
Buiese - Tamai
Chions - Percoto

4.a GIORNATA
andata 13/10, ritorno 9/2
Tavagna' Felet - Chions
Percoto - Buiese
Valnatisone - Julia
Spilimbergo - Pro Tolmezzo
Azzanese - Maianese
Flumignano - Cividalese
Sandanielese - Olimpia
Tamai - Bressa

5.a GIORNATA
andata 20/10, ritorno 16/2
Bressa - Flumignano
Julia - Sandanielese
Pro Tolmezzo - Azzanese
Maianese - Tamai
Olimpia - Percoto
Cividalese - Tavagna' Felet
Buiese - Spilimbergo
Chions - Valnatisone

6.a GIORNATA
andata 27/10, ritorno 23/2
Tavagna' Felet - Buiese
Percoto - Pro Tolmezzo
Valnatisone - Olimpia
Spilimbergo - Cividalese
Azzanese - Bressa
Flumignano - Chions
Sandanielese - Maianese
Tamai - Julia

7.a GIORNATA
andata 3/11, ritorno 2/3
Bressa - Tavagna' Felet
Julia - Percoto
Maianese - Flumignano
Pro Tolmezzo - Valnatisone
Olimpia - Spilimbergo
Cividalese - Tamai
Buiese - Sandanielese
Chions - Azzanese

8.a GIORNATA
andata 10/11, ritorno 9/3
Tavagna' Felet - Maianese
Percoto - Bressa
Valnatisone - Buiese
Spilimbergo - Julia
Azzanese - Cividalese
Flumignano - Olimpia
Sandanielese - Pro Tolmezzo
Tamai - Chions

9.a GIORNATA
andata 17/11, ritorno 16/3
Tavagna' Felet - Valnatisone
Bressa - Buiese
Spilimbergo - Percoto
Azzanese - Flumignano
Maianese - Julia
Pro Tolmezzo - Cividalese
Olimpia - Chions
Tamai - Sandanielese

10.a GIORNATA
andata 24/11, ritorno 6/4
Julia - Pro Tolmezzo
Percoto - Azzanese
Valnatisone - Tamai
Flumignano - Spilimbergo
Sandanielese - Tavagna' Felet
Cividalese - Maianese
Buiese - Olimpia
Chions - Bressa

11.a GIORNATA
andata 1/12, ritorno 13/4
Bressa - Olimpia
Julia - Cividalese
Azzanese - Spilimbergo
Pro Tolmezzo - Maianese
Flumignano - Percoto
Sandanielese - Valnatisone
Tamai - Tavagna' Felet
Buiese - Chions

12.a GIORNATA
andata 8/12, ritorno 20/4
Tavagna'Felet - Flumignano
Percoto - Sandanielese
Valnatisone - Azzanese
Spilimbergo - Tamai
Maianese - Buiese
Olimpia - Pro Tolmezzo
Cividalese - Bressa
Chions - Julia

13.a GIORNATA
andata 15/12, ritorno 27/4
Julia - Olimpia
Percoto - Tamai
Spilimbergo - Tavagna'Felet
Azzanese - Sandanielese
Maianese - Bressa
Pro Tolmezzo - Buiese
Flumignano - Valnatisone
Cividalese - Chions

14.a GIORNATA
andata 22/12, ritorno 4/5
Tavagna' Felet - Percoto
Bressa - Pro Tolmezzo
Valnatisone - Spilimbergo
Olimpia - Cividalese
Sandanielese - Flumignano
Tamai - Azzanese
Buiese - Julia
Chions - Maianese

15.a GIORNATA
andata 12/1, ritorno 11/5
Julia - Bressa
Percoto - Valnatisone
Spilimbergo - Sandanielese
Azzanese - Tavagna' Felet
Maianese - Olimpia
Pro Tolmezzo - Chions
Flumignano - Tamai
Cividalese - Buiese

Prima categoria girone B

1.a GIORNATA
andata 29/9, ritorno 26/1
Palmanova - Costalunga
Edile Adriatica - Ronchi
S. Canzian - Lignano
Maranese - Ponziana
Sevegliano - Gradese
Pro Fiumicello - Zaule
Lucinico - S. Giovanni
Torviscosa - Itala S. Marco

2.a GIORNATA
andata 29/9, ritorno 2/2
Ronchi - Sevegliano
Zaule - S. Canzian
Lignano - Palmanova
Costalunga - Torviscosa
S. Giovanni - Edile Adriatica
Ponziana - Lucinico
Itala S.Marco - Pro Fiumicello
Gradese - Maranese

3.a GIORNATA
andata 6/10, ritorno 2/2
Palmanova - Itala S. Marco
Edile Adriatica - Ponziana
S. Canzian - Costalunga
Maranese - Ronchi
Sevegliano - S. Giovanni
Pro Fiumicello - Lignano
Lucinico - Gradese
Torviscosa - Zaule

4.a GIORNATA
andata 13/10, ritorno 9/2
Ronchi - Torviscosa
Zaule - Lucinico
Lignano - Edile Adriatica
Costalunga - Maranese
S. Giovanni - San Canzian
Ponziana - Pro Fiumicello
Itala S. Marco - Sevegliano
Gradese - Palmanova

5.a GIORNATA
andata 20/10, ritorno 16/2
Palmanova - Ponziana
Edile ADriat. - Itala S. Marco
S. Canzian - Gradese
Maranese - S. Giovanni
Sevegliano - Zaule
Pro Fiumicello - Ronchi
Lucinico - Costalunga
Torviscosa - Lignano

6.a GIORNATA
andata 27/10, ritorno 23/2
Ronchi - Lucinico
Zaule - Maranese
Lignano - Sevegliano
Costalunga - Pro Fiumicello
S. Giovanni - Palmanova
Ponziana - Torviscosa
Italia S. Marco - S. Canzian
Gradese - Edile Adriatica

7.a GIORNATA
andata 3/11, ritorno 2/3
Palmanova - Ronchi
Edile Adriatica - Zaule
S. Canzian - Ponziana
Maranese - Lignano
Sevegliano - Costalunga
Pro Fiumicello - Gradese
Lucinico - Italia S. Marco
Torviscosa - S. Giovanni

8.a GIORNATA
andata 10/11, ritorno 9/3
Ronchi - S. Canzian
Zaule - Palmanova
Lignano - Lucinico
Costalunga - Edile Adriatica
S. Giovanni - Pro Fiumicello
Ponziana - Sevegliano
Itala S. Marco - Maranese
Gradese - Torviscosa

9.a GIORNATA
andata 17/11, ritorno 16/3
Ronchi - Lignano
Palmanova - Lucinico
Costalunga - Zaule
S. Giovanni - Ponziana
S. Canzian - Edile Adriatica
Maranese - Pro Fiumicello
Sevegliano - Torviscosa
Gradese - Itala S. Marco

10.a GIORNATA
andata 24/11, ritorno 6/4
Edile Adriatica - Maranese
Zaule - S. Giovanni
Lignano - Gradese
Ponziana - Costalunga
Itala S. Marco - Ronchi
Pro Fiumicello - S. Canzian
Lucinico - Sevegliano
Torviscosa - Palmanova

11.a GIORNATA
andata 1/12, ritorno 13/4
Palmanova - Sevegliano
Edile Adriat. - Pro Fiumicello
S. Giovanni - Costalunga
Maranese - S. Canzian
Ponziana - Zaule
Itala S. Marco - Lignano
Gradese - Ronchi
Lucinico - Torviscosa

12.a GIORNATA
andata 8/12, ritorno 20/4
Ronchi - Ponziana
Zaule - Itala S. Marco
Lignano - S. Giovanni
Costalunga - Gradese
S. Canzian - Lucinico
Sevegliano - MaranesE
Pro Fiumicello - Palmanova
Torviscosa - Edile Adriatica

13.a GIORNATA
andata 15/12, ritorno 27/4
Edile Adriatica - Sevegliano
Zaule - Gradese
Costalunga - Ronchi
S. Giovanni - Itala S. Marco
S. Canzian - Palmanova
Maranese - Lucinico
Ponziana - Lignano
Pro Fiumicello - Torviscosa

14.a GIORNATA
andata 22/12, ritorno 4/5
Ronchi - Zaule
Palmanova - Maranese
Lignano - Costalunga
Sevegliano - Pro Fiumicello
Itala S. Marco - Ponziana
Gradese - S. Giovanni
Lucinico - Edile Adriatica
Torviscosa - S. Canzian

15.a GIORNATA
andata 12/1, ritorno 11/5
Edile Adriatica - Palmanova
Zaule - Lignano
Costalunga - Itala S. Marco
S. Giovanni Ronchi
S. Canzian - Sevegliano
Maranese - Torviscosa
Ponziana - Gradese
Pro Fiumicello - Lucinico

LE SQUADRE DILETTANTISTICHE SI PREPARANO ALLA NUOVA STAGIONE

La prima giornata fissata per il 22 settembre ma da domenica è già tempo di Coppa

Come tanti soldatini di piombo, i calciatori dilettanti si metteranno in riga da domenica prossima per prendere poi posto sui vari campi di battaglia. I primi squilli della stagione agonistica 1985-86 sono rappresentati dalle fasi eliminatorie della Coppa Italia e della Coppa Regione. La prima manifestazione vedrà impegnate solo formazioni appartenenti al campionato di Promozione, mentre la seconda è allargata alle squadre di Prima, Seconda e Terza categoria.

Lasciati definitivamente (almeno per quest'anno) da parte i tornei disputati in calde serate di luglio sotto la luce artificiale, i pettegolezzi che accompagnano immancabilmente i movimenti relativi al mercato estivo e le amichevoli d'agosto tra vicini di casa, ora si ritorna melanconicamente a parlare di due punti, di spartizione della posta e così via. Melanconicamente perché queste piccole, domenicali operazioni di matematica storpiano spesso lo spettacolo.

La maggior parte delle compagini triestine ha svolto la preparazione sul Carso, al riparo dall'incombente calura e dopo i primi discreti approcci con il pallone adesso è quasi pronta a ricominciare una nuova avventura. Viene però quasi da piangere se si pensa che in Promozione è rimasta un'unica superstite della legione triestina, il Portuale di Adriano Varljen.

Nell'ampio scatolone della Prima categoria trovano posto le nobili decadute Edile Adriatica, San Giovanni e Ponziana, Costalunga e la matricola Zaule.

Per quanto concerne il primo impegno di Coppa Italia non è proprio il caso di formulare pronostici. In questo periodo i verdetti emessi dal campo risultano il più delle volte strampalati e poco attendibili e in più mancano precisi punti di riferimento per fare dei raffronti tra le varie squadre. Se una Juventus stecca contro il Monza, tanto per fare un esempio, la Pro Cervignano può benissimo balbettare al cospetto della novizia Sangiorgina.

Tornando comunque al Portuale, l'undici del presidente Marsetti nell'anticipo di domani farà il possibile per guadagnarsi la pagnotta sul campo del Monfalcone.

«Considero quest'incontro — ha ammesso l'allenatore Adriano Varljen — come una delle principali tappe nella nostra preparazione. Con ciò però non voglio dire che la qualificazione al turno successivo non ci interessa, anzi. Abbiamo però solo 90' nelle gambe, ossia quelli delle amichevoli con la Triestina Primavera conclusasi con il risultato di 2-1 per gli alabardati»

Nel primo confronto di Coppa Varljen dovrà rinunciare alla punta Dagri, in fase di recupero dopo il brutto incidente di fine stagione e a Ziodato, inspiegabilmente sull'Aventino. Il giocatore è convinto che è rimasto al Portuale perché la società non ha voluto cederlo, mentre quest'ultima sostiene che non gli sono pervenute richieste per Ziodato.

Questo il quadro completo delle partite di Coppa Italia (le gare di ritorno si disputeranno domenica prossima): P. Aviano - Cordenonese; Centro Mobile - Sacilese; Spal - Orcenico Sanvitese; Juniors - Pasianese; Cussignacco - Tarcentina; Pieris - Cormonese; Sangiorgina - P. Cervignano; Monfalcone - Portuale.

Massiccia adesione alla Coppa Regione, valida per il Trofeo Devetti; vi prendono parte 96 formazioni di cui 24 triestine e il plotone delle partecipanti si assottiglierà di domenica in domenica con la formula dell'eliminazione diretta.

Questo il panorama completo delle partite: Aurora - Chions; Tre Esse Cordenons - Audax; Ceolini - Visinale; Spilimbergo - Diana; Lavarianese - Sangiorgina Ud; Corno - Cividalese; Medeuzza - Natisone; Stella Azzurra - Valnatisone; Virtus Tolmezzo - Buiese; Serenissima - Nuova Udine; Terzo - Aquileia; Palazzolo - Lignano; Gonars - Ruda; Medea - P. Fiumicello; Fossalon - Gradese; Villesse - Lucinico; Isonzo - San Canzian; Staranzano - Torriana; Edile Adriatica - Chiarbola; Vesna - Gmt; S. Sergio - Supercaffè; S. Nazario - Rabuiese; Stock - Roianese; Gaja - Cgs; Tilaventina - Doria; SO.LE.SE. - VI.BA.TE Fiume Veneto - Valvasone; Basaldella - Reanese; Atletica Buiese - Tavagna Felet; Pagnacco - Olimpia Udine; Torreanese - Aurora Remanzacco; Rive d'Arcano - Bressa; Savognese - Donatello; Brian - Sevegliano, Morsano - Rivignano; Latisanotta - Camino; Santa Maria La Longa - Zuglianese; Piedimone - Itala; Pro Romans - Moraro; Isonzo Turriaco - Ronchi; Mariano - Audax S. Anna; P. Farra - Mossa; Opicina - Olimpia Ts; San Marco - S. Anna; Aurisina - S. Luigi; Fortitudo - Union; San Vito - Libertas; Domus - Vivai Busà. Le partite cominceranno alle 16.

Maurizio Cattaruzza

Campionati giovanili provinciali

Questa la nuova geografia dei campionati giovanili provinciali.

Campionato allievi (squadre iscritte n. 17): Breg, Campanelle, Cgs, Chiarbola, Costalunga, Domio, Fortitudo, Kras, Montebello, Muggesana, Olimpia, Opicina, Sant'Andrea, San Luigi, San Vito, Servola, Sant'Anna.

Campionato giovanissimi (18): Breg, Campanelle, Campi Elisi, Cgs, Costalunga, Domio, Giarizzole, Inter S. Sergio, Montebello, Olimpia, Opicina, Portuale, Primorje, San Giovanni, San Luigi, San Vito, Servola, Triestina.

Torneo esordienti (27): Breg, Campanelle, Campi Elisi, Cgs, Chiarbola A, Chiarbola B, Costalunga, Domio, Don Bosco, Fani Olimpia, Fortitudo, Giarizzole, Montebello, Muggesana, Supercaffè, Opicina, Ponziana, Portuale, Primorje, Sant'Andrea, San Giovanni, San Luigi, San Sergio, San Vito, Soncini, Triestina, Zaule.

Torneo pulcini (29): Breg, Campanelle, Campi Elisi, Cgs, Chiarbola, Costalunga, Domio, Fani Olimpia, Fortitudo, Fulgor, Giarizzole, Inter San Sergio, Montebello, Muggesana, Supercaffè, Opicina, Ponziana A, Ponziana B, Portuale, Primorje, Sant'Andrea, San Giovanni, San Luigi, San Vito, Soncini A, Soncini B, Zarja, Zaule A, Zaule B.

Campionato «under 18» girone A

1.a GIORNATA
andata 22/9
Pro Aviano - Cussignacco
Sacilese - Orcenico Sanv.
Juniors - Spal
Tarcentina - Cordenonese
Fontanafredda - Sandanielese
Pasianese - Spilimbergo

2.a GIORNATA
andata 29/9
Orcenico Sanv - Juniors
Cussignacco - Tarcentina
Cordenonese - Fontanafredda
Sandanielese - Pro Aviano
Spal - Pasianese
Spilimbergo - Sacilese

3.a GIORNATA
andata 6/10
Pro Aviano - Cordenonese
Cussignacco - Spal
Juniors - Spilimbergo
Tarcentina - Sandanielese
Fontanafredda - Orcenico Sanv
Pasianese - Cussignacco

4.a GIORNATA
andata 13/10
Orcenico Sanv. - Tarcentina
Cussignacco - Juniors
Cordenonese - Pasianese
Sandanielese - Sacilese
Spal - Pro Aviano
Spilimbergo - Fontanafredda

5.a GIORNATA
andata 20/10
Pro Aviano - Spilimbergo
Sacilese - Cordenonese
Juniors - Sandanielese
Tarcentina - Spal
Fontanafredda - Cussignacco
Pasianese - Orcenico Sanv.

6.a GIORNATA
andata 27/10
Orcenico Sanv. - Pro Aviano
Cussignacco - Sacilese
Cordenonese - Juniors
Sandanielese - Pasianese
Spal - Fontanafredda
Spilimbergo - Tarcentina

7.a GIORNATA
andata 3/11
Cussignacco - Orcenico Sanv.
Pro Aviano - Fontanafredda
Juniors - Pasianese
Tarcentina - Sacilese
Spilimbergo - Sandanielese
Cordenonese - Spal

8.a GIORNATA
andata 10/11
Orcenico Sanv. - Cordenonese
Sandanielese - Cussignacco
Spal - Spilimbergo
Fontanafredda - Juniors
Sacilese - Pro Aviano
Pasianese - Tarcentina

9.a GIORNATA
andata 17/11
Cussignacco - Spal
Cordenonese - Spilimbergo
Juniors - Pro Aviano
Tarcentina - Fontanafredda
Pasianese - Sacilese
Sandanielese - Orcenico Sanv.

10.a GIORNATA
andata 21/11
Pro Aviano - Tarcentina
Sacilese - Juniors
Spilimbergo - Cussignacco
Orcenico Sanv. - Spal
Fontanafredda - Pasianese
Cordenonese - Sandanielese

11.a GIORNATA
andata 1/12
Pro Aviano - Pasianese
Sacilese - Fontanafredda
Spal - Sandanielese
Tarcentina - Juniors
Cussignacco - Cordenonese
Spilimbergo - Orcenico Sanv.

ORARI D'INIZIO

dal 22.9.85	ore 16.00
dal 29.9.85	ore 15.00
dal 20.10.85	ore 14.30
dall'1.2.86	ore 15.00
dal 5.4.86	ore 15.30
dal 3.5.86	ore 16.00

Campionato «under 18» girone B

1a GIORNATA
andata 22/9
Portuale - Manzanese
Gorizia - San Giovanni
Pieris - Monfalcone
Pro Cervignano - Cividalese
Sangiorgina - Cormonese
Itala S. M. - Trivignano

2.a GIORNATA
andata 29/9
San Giovanni - Pieris
Manzanese - Pro Cervignano
Cividalese - Sangiorgina
Cormonese - Portuale
Monfalcone - Itala S. M.
Trivignano - Gorizia

3.a GIORNATA
andata 6/10
Portuale - Cividalese
Gorizia - Monfalcone
Pieris - Trivignano
Pro Cervignano - Cormonese
Sangiorgina - San Giovanni
Itala S. M. - Manzanese

4.a GIORNATA
andata 13/10
San Giovanni - Pro Cervignano
Manzanese - Pieris
Cividalese - Itala S. M.
Cormonese - Gorizia
Monfalcone - Portuale
Trivignano - Sangiorgina

5.a GIORNATA
andata 20.10
Portuale - Trivignano
Gorizia - Cividalese
Pieris - Cormonese
Pro Cervignano - Monfalcone
Sangiorgina - Manzanese
Itàlia S. M. - San Giovanni

6.a GIORNATA
andata 27/10
San Giovanni - Portuale
Manzanese - Gorizia
Cividalese - Pieris
Cormonese - Itala S. M.
Monfalcone - Sangiorgina
Trivignano - Pro Cervignano

7.a GIORNATA
andata 3/11
Manzanese - San Giovanni
Portuale - Sangiorgina
Pieris - Itala S. M.
Pro Cervignano - Gorizia
Trivignano - Cormonese
Cividalese - Monfalcone

8.a GIORNATA
andata 10/11
San Giovanni - Cividalese
Cormonese - Manzanese
Monfalcone - Trivignano
Sangiorgina - Pieris
Gorizia - Portuale
Italia S. M. - Pro Cervignano

9.a GIORNATA
andata 17/11
Manzanese - Monfalcone
Cividalese - Trivignano
Pieris - Portuale
Pro Cervignano - Sangiorgina
Itala S. M. - Gorizia
Cormonese - San Giovanni

10.a GIORNATA
andata 24/11
Portuale - Pro Cervignano
Gorizia - Pieris
Trivignano - Manzanese
San Giovanni - Monfalcone
Sangiorgina - Itala S. M.
Cividalese - Cormonese

11.a GIORNATA
andata 1/12
Portuale - Itala S. M.
Gorizia - Sangiorgina
Monfalcone - Cormonese
Pro Cervignano - Pieris
Manzanese - Cividalese
Trivignano - San Giovanni

Una Coppa anche di calcetto

Con la Coppa Regione-Trofeo Italegno prenderà il' via la stagione agonistica 1985 86 di calcetto. Le iscrizioni per questa manifestazione si possono fare presso il Comitato Regionale della Figc di Trieste (Via Filzi, 8), entro il 14 settembre prossimo. Alla Coppa Regione possono prendere parte le società regolarmente affiliate alla Figc-calcetto nonché quelle di sola attività ricreativa. Unica spesa (oltre al tesseramento dei giocatori), la quota d'iscrizione che complessivamente, per le società d'attività ricreativa, è di lire 70.000.

La manifestazione avrà inizio il 3 ottobre prossimo e si concluderà alla fine di novembre. In contemporanea con questa manifestazione che già l'anno scorso aveva avuto grande successo (la vittoria era arrisa al Chiopris Viscone) avrà inizio anche la Coppa Triveneto riservata alle due squadre prime classificate nei campionati regionali del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto.

A rappresentare la nostra Regione saranno al via a questa prima edizione della Coppa Triveneto, il Triestina Club Grado (campione regionale) e la Clark di Udine.

Proseguendo nell'analisi dell'attività di calcetto per la imminente stagione agonistica da rilevare che nel mese di dicembre ci sarà la ormai tradizionale sosta in quanto la Rappresentativa Regionale sarà impegnata nel Torneo delle Regioni.

Campionato. Per la prima volta sarà diviso in due categorie: prima serie e seconda serie. Alla prima serie parteciperanno le società già affiliate nel corso della stagione 1984/85 mentre alla seconda serie, divise in gironi a carattere provinciale e/o mandamentale saranno presenti società di nuova costituzione. Chiaramente ci sarà quest'anno anche il meccanismo delle promozioni e retrocessioni mentre l'inizio è previsto per il 6 febbraio 1985. La conclusione verso la fine di maggio, primi di giugno. Novità assoluta in via di definizione, l'inizio dell'attività giovanile. La categoria prevista è l'Under 18.

La nuova squadra di Ramiro Orto

Nell'amena cornice del T.C. Triestino, Ramiro Orto ha presentato la sua nuova «creatura» che da quest'anno sarà sponsorizzata dai Vivai Busà. L'ex Radio Sound parteciperà alla seconda categoria con la ferma intenzione di approdare nella divisione superiore.

«Questa squadra — ha detto l'allenatore giocatore Orto — può solo perderlo il campionato, dato che è veramente ben assortita. Sono convinto che potremo essere competitivi anche a livelli più alti. Lo sponsor, già presente nello sport triestino, dopo la felice parentesi dell'Adviser si è accostato con entusiasmo al calcio. Giocheremo sul campo del Villaggio del Pescatore. In passato ci ha già portato fortuna».

I Vivai Busà in un impianto di squadra già collaudato hanno inserito Lenardon del Ponziana e Bianco che ha lasciato lo Zaule; mentre pure il sangiovannino Mendella dovrebbe essere della compagnia.

La «rosa della squadra»: portieri Vaccaro e Parovel, difensori Pizzo, Tulliani, Bossi, Scerrone, Sambaldi; centrocampisti Zamparo, Tosetto, Coronica, Vicini, Orto, Lenardon, Bianco. Attaccanti: Ludvig, Bizzarrini, Lebani, Mendella.

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo: oggi sul Montello tocca alle donne

PER LA FENOMENALE AZZURRA IL CIRCUITO È POCO SELETTIVO

Maria Canins abbassa lo sguardo «No, proprio non posso vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

MONTEBELLUNA — «Alla medaglia d'oro non ci arriveremo di sicuro. Se tutto va bene domani potrebbe saltare fuori un terzo posto. È il massimo che possiamo sperare. Meglio non farsi illusioni. La superfavorita sarà Jeannie Longo, la francese che passa dalla pista alla strada con una facilità impressionante. Le americane Rebecca Twigg e Inga Kristine Thompson faranno di tutto per darle fastidio. Ma, ascoltate me, c'è una ragazza che potrebbe fare il colpaccio a sorpresa. Si chiama Stefania Carmine, è una svizzera di origine italiana. L'ho vista pedalare in modo davvero impressionante».

Mario Malvicini, da otto anni commissario tecnico della nazionale femminile azzurra, non si sbilancia. Nel buen retiro dell'hotel Bellavista a Montebelluna preferisce essere realista. Ormai la prova su strada delle donne bussa alla porta. Domani mattina, alle 9.30 precise, le signorine grandi fatiche scatteranno dalla linea di partenza di Giavera del Montello. Dovranno pedalare su e giù per rampe secche e dolci discese fino a ripetere il circuito cinque volte per un totale di 73 chilometri. Alle 13 toccherà ai dilettanti giocarsi tutto sulla distanza di 177 chilometri, pari a dodici giri, per indossare la maglia iridata.

«Questo mondiale, lo sanno ormai tutti, non è fatto proprio per me». Maria Canins, 36 anni, ladina di Val Badia con un Tour de France femminile vinto alla grande un mese fa, parla tenendo gli occhi bassi. Poi prosegue: «Se avessi potuto me ne sarei rimasta a casa. Ma come si fa a saltare il mondiale proprio quando si corre in Italia. Non potevo. La gente non mi avrebbe capita. Ma con un percorso come questo ti passa la voglia di fare fatica. È troppo corto, ci volevano almeno altri due giri. Inoltre mancano le salite. Io sono in forma, ma sarà difficile fare un buon risultato».

Patrizia Spadaccini è la matricola di questo mondiale. Non era mai stata prima ai campionati iridati. Ma l'anno scorso ha preso ad andare molto forte. Si è portata via perfino la maglia tricolore di campionessa italiana su strada. E quest'anno ha confermato il suo momento magico. Insieme a lei, e alla Canins, correranno Roberta Bonanomi, Cristina Menuzzo, Imelda Chiappa e Maria Luisa Seghezzi. «Cercheremo di fare subito la corsa a due — spiega la Spadaccini, 29 anni, di Crema — a noi e soprattutto alla Canins, un ritmo infernale sta benissimo. Così il gruppo si screma subito. Restiamo in poche e possiamo controllare la corsa più facilmente. In caso di arrivo in volata abbiamo due ragazze che possono vincere. La Bonanomi e la Chiappa sono abbastanza veloci. Sarà nostro compito proteggerle e non farle lavorare troppo».

La stella di questo mondiale sarà comunque proprio Maria Canins. Involontariamente lei ha saputo cucirsi adosso il ruolo di protagonista. «Ho imparato a soffrire in montagna — dice arrotando la erre — molti anni fa mi sono dedicata per intero alla marcia in altura. Le salite ripidissime, e le picchiate che ti fanno piegare le gambe, mi hanno preparato fisicamente. Poi è arrivato lo sci da fondo, e per ultimo il ciclismo. Sono convinta di una cosa: un buon fondista può diventare qualcuno nel ciclismo. Viceversa non è possibile».

La gente, abituata a passare dalla poltrona di casa alla macchina, considera la Canins un po' matta. «Tutti mi chiedono chi me lo fa fare a continuare con le corse ciclistiche — racconta lei abbassando ancora di più la voce — in fondo, dicono, potrei fare la mamma e la moglie. Oltretutto non sono più neanche tanto giovane per fare dello sport. Posso dire sinceramente che non so spiegare che cosa mi porta a fare queste cavalcate un po' pazze. Non sono i soldi, certamente. Noi donne siamo dilettanti e non possiamo incassare milioni a palate dalla pubblicità. È impossibile spiegare a chi non lo sa la sensazione che si prova vincendo un Tour de France. A sentire il pubblico francese che ti urla per le strade "alé Maria". Non sono i soldi, no. Forse è qualcosa che parte da dentro e che a parole non si riesce a spiegare».

La Canins sorride timidamente a chi le fa gli auguri per il mondiale. Lei, che ha già vinto una medaglia d'argento e una di bronzo nelle prove iridate correndo sempre in testa, questa volta è sicura di non poter fare il miracolo.

Alessandro Mezzena Lona

È bancario ma scheda i ciclisti

GIAVERA DEL MONTELLO — Sui ciclisti ne sa una più del diavolo. Eppure lui non è un giornalista specializzato, non fa neanche il direttore sportivo di una squadra. Enrico Trezzi, 34 anni, brianzolo di Carate, lavora allo sportello di una banca come cassiere, maneggia soldi tutto il giorno. Conta e riconta bigliettoni di piccolo e grosso taglio. Ferie non ne fa, almeno nel modo tradizionale. Da anni non vede una spiaggia, un pascolo di montagna. Nei periodi di libertà si piazza al seguito delle corse. Con grande discrezione avvicina uno per uno i corridori e scava nella loro vita.

Con questo sistema Trezzi si è fatto un archivio veramente unico. L'organizzazione dei mondiali lo ha voluto con sè. Come un paziente angelo custode lui, giorno dopo giorno, è stato al fianco di tutti i giornalisti accreditati fornrndo notizie preziosissime su Koichi Nakano, Octavio Dazzan, Urs Freuler e gli altri protagonisti delle gare su pista e su strada. Trezzi ha conquistato perfino gli americani. Sembra che il prossimo anno attraverserà l'oceano con il suo archivio per curare il servizio informazioni sui corridori del mondiale 1986 a Colorado Springs.

«Il ciclismo mi è sempre piaciuto — dice Trezzi — quando avevo più tempo usavo tantissimo la bici. Poi ho smesso, ma non mi sono mai allontanato dal mondo delle corse. Anzi, quattro anni fa, ho compilato la prima scheda di un ciclista. Il motivo? Mi sono accorto che soprattutto dei dilettanti si sa poco o niente. Adesso ho circa 700 schede di professionisti, 500 di dilettanti stradisti e un centinaio di quelli che corrono su pista. E' stato un lavoro molto duro. Ci ho rimesso anche parecchi quattrini e ho praticamente smesso di fare ferie come tutti gli altri. Però non mi pesa quello che faccio. E' un hobby grandissimo».

Enrico Trezzi non è il primo archivista che scheda la vita dei ciclisti. Ma è il più bravo. «A me interessa conoscere anche l'uomo oltre all'atleta — spiega —. Adesso so veramente una valanga di cose.

A. M. L.

GLI AZZURRI TERZI NEL FIORETTO E LA LASI SECONDA NEL NUOTO ALLE UNIVERSIADI

Un argento e un bronzo da Kobe

KOBE — Due medaglie rimpinguano il carniere azzurro nella quinta giornata delle Universiadi. Il nuoto ribadisce di essere finora il settore guida con Carla Lasi che con un'accorta gara tattica agguanta l'argento e con la staffetta mista sfiora il 3.o posto. La squadra maschile di fioretto si deve accontentare del bronzo per un'imprevista sconfitta con l'Ungheria, mentre le donne si qualificano molto bene per le eliminazioni dirette.

Avanzano la pallanuoto pareggiando con la Jugoslavia e la pallavolo maschile superando nettamente i quotati cinesi. Inizio in tono minore dell'atletica: Nicosia è 4.o nei 10 mila, la Masullo e la Brunet si qualificano per la finale dei 100 e dei 5 mila, ma il tono tecnico delle gare finora è molto basso. Chiude malinconicamente il judo con l'ennesima sconfitta al primo turno, il tennis va ko con i due singolaristi e il doppio femminile, mentre Italiani e Castellani guadagnano con molto affanno la finale del trampolino.

L'impresa più eclatante, anche perché insperata, è di Carla Lasi. La ventenne nuotatrice pesarese, che da cinque anni vive a Milano, fa un'accorta gara tattica. Non risponde alla partenza veloce dell'ungherese Orosz, è quarta fino ai 600 metri alle spalle anche delle statunitensi Shupe e Laberg, rinviene ai 700 risucchiando quest'ultima per poi superare anche la Orosz nell'ultima vasca.

Il suo tempo è 8'47"76, a due secondi dalla vincitrice Shupe e a 7" dal record italiano stabilito giungendo 5.a alle Olimpiadi. «Dopo la finale olimpica — afferma raggiante — è la maggiore soddisfazione della mia carriera. Quest'anno ho avuto la maturità perciò non ho avuto molto tempo per gli allenamenti. Ora mi iscriverò a Scienze naturali, ma non abbandonerò l'attività. Il prossimo obiettivo è il campionato mondiale di Madrid».

Il tecnico Della Savia gongola: «Tre medaglie sono un bel bottino, speriamo che Franceschi tragga giovamento dal clima di fiducia che ha contagiato la squadra». Gli azzurri sfiorano la medaglia nella staffetta mista femminile. La Carosi è 4.a (dorso 1'04"41), la Dalla Valle è 2.a (rana 2'06"06), la Quintarelli scende al 4.o posto (farfalla (3'20"06), posizione che la Persi mantiene (sl 4'16"78) anche se con una splendida seconda vasca minaccia il bronzo dell'Olanda.

Jon Sieben non concede la rivincita a Michael Gross. L'australiano, vincitore dei 100, non si presenta, ma il tedesco non ha bisogno di ulteriori stimoli. Gareggiando praticamente da solo chiude i 200 farfalla con un ottimo 1'57"88. Silvia Persi si piazza 7.a nei 200 misti, Mauro Marini 15.o nei 100 dorso, Marco Benedetti 16.o nei 200 farfalla.

La seconda medaglia, un bronzo, la ottengono i fiorettisti. Poca cosa rispetto alle aspettative. Gli azzurri confermano il loro disagio. Nelle eliminazioni dirette battono di misura 8-6 la Rfg. Numa soccombe in tre assalti e viene estromesso dall'incontro con l'Ungheria. Gli italiani si innervosiscono e perdono 9-4 (due vittorie Cipressa, una Borella e Cervi). Per il bronzo affrontano Cuba che li aveva sconfitti, e si impongono facilmente per 9-3 (tre vittorie Numa, due Cipressa, Borella e Cervi).

Si battono bene le azzurre nel fioretto a squadre: con le vittorie per 8-5 sulla Francia e per 9-2 sull'Urss passano come teste di serie alle eliminazioni di oggi.

L'atletica apre i battenti con una giornata interlocutoria: fa molto caldo e mancano i big. Salvatore Nicosia si batte bene nei diecimila: è con i primi fino all'ultimo giro, poi cambiano marcia il messicano Herrera e il giapponese Yoneshige che in rettilineo vengono infilati dallo statunitense Brantly. Nicosia è 4.o in 29'21"75: Merlo si ritira durante la gara.

Mentre Concetta Milanese si piazza 11.a nel peso, nei 100 Marisa Masullo giunge 4.a in semifinale e con 11"56 va in finale, mentre Roberta Rabaioli, 7.a viene eliminata. Passa Roberta Brunet nei 1500 con l'ultimo tempo, mentre Giancarlo Biscarini, 15.o con 7,59 fallisce la qualificazione nel lungo. Fuori anche Jmgard Trojer e Giuseppina Cirulli (prima delle escluse) nei 400 ostacoli, mentre Nicoletta Belloli passa alle semifinali dei 400.

Il miglior risultato tecnico è l'11"11 della sovietica Slyusar nei 100: «Fa troppo caldo — commenta il ct Enzo Rossi — cercheremo di spostare di un'ora l'inizio dei 20 km di marcia del 1.o settembre».

Canottaggio: in finale 10 armi azzurri

HAZENWINKEL — Giornata di riposo ieri ai campionati del mondo di canottaggio in Belgio. Sulle acque di Hazenwinkel, un bacino artificiale incastonato tra alberi di betulle e prati, a metà strada tra Bruxelles e Anversa, i canottieri azzurri continuano la preparazione in vista dello sforzo finale dei prossimi giorni.

Con la qualificazione di dieci equipaggi su undici, gli azzurri hanno raggiunto un risultato veramente lusinghiero, superiore a ogni aspettativa. In finale, oltre al leggendario due con degli Abbagnale, è andato anche il quattro con, una barca che da 22 anni non raggiungeva questa meta.

Nei pesi leggeri, dove gli azzurri sono da sempre i più forti, tre barche sono già in finale: il doppio di Francesco Esposito, cinque volte campione del mondo, e del giovane lecchese Carlo Gaddi; l'otto e il quattro senza.

Nel singolo, il barese Ruggero Verroca, compagno di tante vittorie di Esposito, che quest'anno ha voluto tentare l'avventura da solo, dovrà disputare oggi la semifinale e ha molte probabilità di raggiungere la finale e il podio. Lo stesso discorso vale, negli assoluti, per il due senza di Aiese e Romano, del quadruplo di Lari, Gaeta, Poli e Farina e dell'otto di Marigliano, Venier, Donà, Miccoli, Bollati, Maurogiovanni, Caropreso e Agostino Abbagnale.

Un po' più difficile è il compito per il singolista Marco Savino che avrà di fronte una schiera di esperti campioni. Ma non è detto che il biondo atleta di Milano non possa rovesciare il pronostico e accedere anch'egli alla finale.

■ PENTATHLON — Il campione olimpico Daniele Masala ha vinto a Sydney il torneo dei campioni di pentathlon moderno. Masala, oro a Los Angeles lo scorso anno, si è affermato, totalizzando 5.571,56 punti, sul suo predecessore nel titolo olimpico, il sovietico Anatoly Starostin, che ha ottenuto il punteggio di 5551,17.

■ PALLANUOTO — L'Urss ha vinto il titolo nel campionato mondiale juniores di pallanuoto battendo in finale l'Ungheria 14-7. Terza si è classificata la Jugoslavia.

DA OGGI LA STEFANEL AL RIVIERA DI MUGGIA MENTRE PUGLISI È A TODI

Montgomery non vuol più provare per Trieste Un thrilling la faccenda del secondo americano

Mentre stasera parte il torneo Riviera di Muggia, si complica la faccenda del secondo straniero per la Stefanel. L'ipotesi Montgomery sembra tramontata. Non perché la società lo abbia tagliato, ma poiché lo stesso George si è rifiutato di indossare ancora la maglia neroarancio in prova, senza avere la certezza di tenerla poi per tutta la stagione, e sembra che già oggi partirà per la Spagna da dove ha avuto richieste da parte di alcuni club.

Immediate le contromisure della Stefanel. L'allenatore Santi Puglisi e il dirigente Paolo Zini hanno fatto ieri sera un blitz a Todi dove è incominciato un torneo con in campo la formazione americana del Chesterfield. Dovevano visionare due ali-pivot di colore e faranno ogni sforzo per convincere uno dei due a venire subito a Trieste per provare già domani sera. (Difficilmente questa sera). È probabile dunque che oggi la Stefanel sia guidata dalla panchina dal viceallenatore Romano Marini.

La società non ha voluto dare i nomi dei due osservati speciali. Esaminando la formazione del Chesterfield potrebbero essere Dwight Jones, 24 anni, due metri e 5, omonimo dell'ex giocatore della squadra triestina, e Myles Patrick, 31 anni, due metri e 4.

Entrambi sono vecchie conoscenze italiane. Jones ha giocato nel campionato '83-'84, 22 partite nella Benetton Treviso, segnando 345 punti e prendendo 193 rimbalzi, con una percentuale del 49,6 per cento al tiro. Patrick ha invece giocato nell'ultimo campionato 12 partite nella Sangiorgese (assieme a Lucantoni), segnando 261 punti. Ha preso 84 rimbalzi e ha avuto una percentuale di 53,2 al tiro.

Il Chesterfield schiera anche l'ala nera Ed Rains ma sembra troppo basso (due metri) per interessare a Trieste, così come sono troppo alti per Puglisi, i due pivot, Joe Gamphaer e Robert Page, entrambi 2 metri e 12.

George Montgomery si è rivolto così ai dirigenti della Stefanel dopo essersi consultato due volte con il suo agente: «Voglio subito il contratto, le prove sono finite». La società triestina ha cercato di farlo recedere da questa linea dura. «Vogliamo vederti ancora al torneo di Muggia e a quello di Roseto — gli ha detto l'allenatore Santi Puglisi — se, come credo, in questo periodo migliorerai, poi ti faremo subito il contratto». È stato come parlare a un muro.

Oggi la Stefanel affronterà nella seconda partita, che inizierà alle 21.30, lo Jadran, la seconda formazione triestina che si prepara per il campionato di serie B. Nella prima partita invece la Fantoni Udine sarà opposta alla Libertas Forlì. Gli incontri si giocheranno al palasport di Chiarbola. I biglietti validi per qualsiasi ordine di posti costano settemila lire (ridotti quattromila). Domani si giocheranno le finali: alle 20 quella per il terzo posto e alle 21.30 la finalissima.

C'è dunque attesa per il torneo. Quello di stasera è in pratica il debutto della Stefanel davanti al suo pubblico (la partita di lunedì è stata più che altro un'esibizione di Michael Jordan). Mancherà ancora Ezio Riva che dopo la distorsione alla caviglia ha ripreso ad allenarsi ma per precauzione non viene ancora fatto giocare in partita. Di che grande giocatore sia Otis Howard il pubblico triestino si è già potuto render conto lunedì. Sono ora attesi alla prova gli altri due nuovi acquisti: Antonio Francescatto e Daniele Lucantoni che a Lignano hanno giocato bene.

Debutto per lo Jadran che non mancherà di mobilitare le sue centinaia di tifosi affezionati. Qualcuno ha storto il muso di fronte al fatto che i dirigenti, dopo la promozione, non hanno acquistato alcun giocatore per rinforzare la squadra. La formazione è dunque immutata. Non è detto comunque che non possa fare il miracolo e agguantare quel sesto posto che significherebbe iscrizione alla futura B 1, campionato che probabilmente potrà contare sull'apporto degli stranieri.

Nella Fantoni è incerta la presenza di Larry Wright che sta riassorbendo la contrattura alla coscia destra. L'allenatore Bardini deciderà all'ultimo momento se schierarlo o meno. Il primo match di stasera si presenta comunque interessante. Se da una parte ci saranno infatti i vari Lorenzon, Tombolato e Kea, la Libertas Forlì schiererà il suo nuovo straniero, il pivot Chris Hengler, gigante bianco di due metri e 12, oltre agli altri nuovi Nunzi, Matassini, Colombo, Mattioli e il monfalconese Bon.

Silvio Maranzana

In poche righe

Tris: in 17 a Ponte di Brenta

Ritirato subito dopo la dichiarazione dei partenti Cemento, che avrebbe avuto ruolo di primo piano nell'economia della corsa, la Tris che si corre stasera alla riapertura di Ponte di Brenta, vede in Brunetto il concorrente accreditato di maggiori chancês. L'allievo di Walter Baroncini ha svolto proficuo rodaggio in quel di Cesena e ci sembra pronto per un risultato di rilievo.

Indicheremo pertanto proprio Brunetto nel ruolo di favorito, anche se un pericoloso avversario il cavallo di Baroncin. lo troverà nell'estremo penalizzato Bagalkol che ha mostrato di essere in ordine nella recente Coppa Montebello.

Anche due triestini in gara, Flight e Abadan, dei quali va preferito senz'altro il secondo con in sulky Claudio Cossar.

Premio Kenia Caffè, lire 20 milioni.

A metri 2020: 1) Antoniazzi (G. Grandi); 2) Bugisei (L. Bechicchi); 3) Comix (R. Talpo); 4) Barlu Bi (G. Fabbroni); 5) Brigitta (P. Bezzecchi); 6) Ali Bey (C. Nardo); 7) Acanto (A. Castiello); 8) Bettanolo (G. Cardin).

A metri 2040: 9) Ballimos (S. Mescalchin); 10) Alisiano (F. Bertoli); 11) Flight (B. Corelli); 12) Brio Effe (B. Broggin); 13) Abadan (C. Cossar); 14) Quantiz Bi (Ez. Bezzecchi); 15) Bucintoro (C. Rossi); 16) Brunetto (W. Baroncini).

A metri 2060: 17) Cemento (non partente); 18) Bagalkol (P. Leoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) BRUNETTO. 18) BAGALKOL. 10) ALISIANO. Aggiunte sistemistiche: 5) BRIGITTA. 15) BUCINTORO. 13) ABADAN.

Mondiale 470: Chieffi squalificato

MARINA DI CARRARA — La giuria del mondiale di vela classe 470, accogliendo un reclamo del tedesco occidentale Hunger, ha squalificato l'azzurro Chieffi privandolo così del terzo posto. Il velista tedesco si è ritenuto danneggiato in partenza e si è avvalso della testimonianza del francese Peponnet il quale, logicamente, aveva tutto l'interesse a far squalificare Chieffi, avversario diretto nella lotta per il titolo mondiale.

Tennis: Internazionali Usa

NEW YORK — Gli italiani Claudio Panatta e Sandra Cecchini hanno superato rispettivamente il primo turno del singolare maschile e femminile degli Internazionali di tennis degli Usa a Flushing Meadow. Panatta ha battuto l'americano Tim Gullikson per 7/6 (Tie brek: 7/1) 6/3 2/6 6/4, la Cecchini ha superato la giapponese Etsuko Inoue per 2/6 6/1 6/2. Sconfitto invece Massimo Cierro dall'americano Teacher per 6/1 6/4 7/5. Il risultato più sorprendente della giornata è stata senza dubbio l'eliminazione dello statunitense Curren, quinta testa di serie, ad opera del giovane francese Guy Forget.

E' caduta comunque un'altra testa di serie nel maschile: lo svedese Sundstroem, vincitore con Wilander della Coppa Davis 84, e testa di serie n. 14 è stato eliminato in quattro set dall'argentino Martin Jaite, una delle rivelazioni dell'anno.

Nel singolare femminile le due grandi favorite (Navratilova ed Evert Lloyd) hanno superato il turno senza patemi.

Tennis: campionato veterani

Sono in pieno svolgimento sui campi del tennis club Obelisco i campionati regionali di tennis per la categoria veterani validi per il quarto trofeo Banca del Friuli. Nessun risultato a sorpresa nei primi turni, facilmente superati dai favoriti della vigilia.

Over 55; quarti di finale: Benini-De Mitri 5-7, 6-0, 6-1; Lazzara-Muggia 6-1, 6-0; Valcareggi-Sichic 7-5, 7-6; Franchi-Sala 6-2, 6-1. Over 45; ottavi di finale: Pizzolito-Lugnani 6-2, 6-0; Struggia-Comelli 6-2, 6-0; Di Davide-Derni 6-4, 7-6; Mircovic-Orto 6-2, 2-4, rit.; Scorza-Crisman 6-7, 6-3, 6-1; D'Ambrosi-Monti 6-2, 6-2; Cellini-Sain 6-4, 6-1; Folegotto-Strada 6-1, 6-4. Quarti di finale: Pizzolito-Struggia 6-0, 6-2; Mircovic-Di Davide 6-2, 1-1 rit.; D'Ambrosi-Scorza 6-0, 6-1; Folegotto-Cellini 6-1, 6-0.

Sono in programma per oggi le semifinali con i seguenti orari. Over 55 ore 11: Franchi-Valcareggi, ore 16 Lazzara-Benini; over 45 ore 17: Pizzolito-Mircovic e Folegotto-D'Ambrosi.

LA SESTA EDIZIONE È VALIDA PER IL CAMPIONATO EUROPEO

Parte il rally del Piancavallo con la sfida Lancia-Peugeot

PIANCAVALLO — Inizia oggi il rally del Piacavallo, gara valida per il campionato europeo conduttori, per il campionato italiano (coeff. 2) e per la Mitropa Cup 1985. A tenere banco è soprattutto la sfida tra la Lancia 037 di Tabaton-Tedeschini e la nuova dominatrice dei rallies internazionali la Peugeot 205 Turbo 16 guidata dall'equipaggio Del Zoppo-Tognana.

I due sono in piena lotta per il campionato, Tabaton ha un notevole margine di vantaggio ma la grande competitività della 205 turno potrebbe ribaltare la situazione con una vittoria al Piancavallo.

La manifestazione che conserva il patrocinio di sempre, Azienda autonoma di soggiorno Piancavallo, Aci e Pn Corse, ha avuto quest'anno, ed è il caso di esclamare finalmente, anche l'aiuto concreto della Regione, che ha permesso agli organizzatori di prendere fiato almeno sotto il punto di vista economico.

Il rally, com'è consuetudine, si svolgerà in due tappe. La prima, partenza prevista per le 7.31 di oggi, sarà interamente su asfalto e comprende 17 prove speciali quasi tutte dei classici dei vecchi rally delle Alpi Orientali e del San Martino. Nella seconda giornata, il via verrà dato domani alle 7.01 dal Piancavallo i concorrenti se la dovranno vedere con le 13 prove di sterrato della Pedemontana.

Oltre che ai due protagonisti del campionato conduttori, sono presenti molti equipaggi di spicco come Cunico-Bartolich sulla Lancia Rally 037 del Jolly club. Cunico è profondo conoscitore del tracciato e non è escluso che possa inserirsi nella lotta per il primato. Un'altro fedelissimo della gara è il tedesco Moosleitner, Opel Manta 400, a caccia dei punti necessari per conquistare come nella passata stagione, la Mitropa Cup.

Da non sottovalutare anche la nuova Audi 80 Quattro di Bentivogli-Evangelisti. Nelle precedenti edizioni Bentivogli alla guida di una non certo irresistibile Alfa Gtv si era sempre piazzato nelle posizioni di vertice.

Alla guida della Audi a trazione integrale, molto competitiva sulla terra, Bentivogli potrebbe essere una delle sorprese della gara. Con le prove di sterrato prenderanno il via anche 50 Fiat Uno che partecipano al trofeo Uno. L'attuale leader della classifica è il pordenonese Panontin.

Claudio Fontanelli

Atletica: Cruz 1' 42" 49 sugli 800

COBLENZA — Il campione olimpico brasiliano Joaquim Cruz ha ottenuto la nuova migliore prestazione mondiale dell'anno sugli 800 con il tempo di 1'42"49/100 nel corso di una riunione di atletica leggera a Coblenza. Cruz era in possesso del precedente limite dell'anno con 1'42"54 ottenuto il 25 agosto scorso a Colonia.

IL CAMPIONATO ITALIANO SVOLTOSI A MARSALA E VINTO DA TORTAROLO

Sfugge a Demarch il titolo dei Laser

Maurizio Demarch, il forte atleta della Triestina della vela, ha mancato per un soffio — soli sette decimi di punto — il titolo italiano della classe Laser, assegnato domenica scorsa a Marsala.

Prima dell'ultima regata, Demarch, che comanda la classifica nazionale a punti di questa classe, era quarto in classifica provvisoria; se fosse riuscito a vincere l'ultima prova avrebbe fatto suo il titolo.

All'ottimo risultato di Demarch si aggiunge poi una prestazione di tutto rispetto da parte della squadra giuliana — che allineava ventun atleti — la quale, con il quarto posto assoluto di Giulio Tarabocchia (Adriaco) e il quinto di Claudio Pisani (Triestina della vela), ha piazzato così ben tre equipaggi tra i primi.

La nostra rappresentativa era composta, come detto, da ventun atleti, di cinque società veliche: Adriaco «6 equipaggi), società triestina della vela (11 equipaggi), Sirena (1 equipaggio), Circolo della vela di Muggia (1 equipaggio) e Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone (2 equipaggi).

Oltre i risultati già menzionati, sono da ricordare il dodicesimo posto di Paolo Cerni (Adriaco) e il quattordicesimo di Alessandro Mulas (Triestina della vela).

Al campionato italiano, vinto dal savonese Tortarolo, erano in gara 108 atleti. «Una delle difficoltà principali — ci ha detto Demarch — era la partenza che, con 108 barche compresse in una linea piuttosto stretta, era abbastanza difficile e determinava gran parte del risultato di ogni prova. Era quindi fondamentale partire bene. Un'altra difficoltà era data dal basso fondale, che anche al largo non superava i due metri e a causa del quale si formava un'onda piuttosto alta rispetto all'intensità del vento, onda che non abbiamo mai trovato in altri campi di regata e che ci dava abbastanza fastidio. Inoltre questo basso fondale limitava le scelte tattiche, costringendo a effettuare un bordo obbligato».

— Quali condizioni di vento avete incontrato nell'arco delle sei prove?

«Ci aspettavamo di avere sempre vento forte. Invece, così è stato in una sola delle regate, mentre nelle altre variava tra i 2 e i 5 m/s. Intensità con le quali ci troviamo a nostro agio».

Giuseppe Palladini

Tutti pronti per l'Half Ton Cup

PORTO SANTO STEFANO — Primi controlli sulle barche giunte a Porto Santo Stefano per la selezione all'Half Ton Cup. Ventiquattro sono gli equipaggi iscritti alla manifestazione, ventidue gli yachts fermi alle banchine. La selezione si preannuncia ad alto livello sia per le barche concorrenti sia per i timonieri (sono presenti Lamaro, Cassinari, Pomi, Savelli, Lugaresi, Holm, Passoni, Santella) e anche per un provvedimento che sembra sia stato preso dalla commissione di stazza e che ha pochi precedenti: secondo indiscrezioni raccolte in banchina per le regate di altura i motori saranno bloccati.

DOMENICA A SAN GIORGIO DI NOGARO

Triangolare di canoa

Archiviato il torneo Città di Trieste di canoa-polo il comitato regionale della Fick torna a occuparsi della specialità olimpica organizzando domenica un incontro fra le rappresentative regionali allievi e cadetti del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Friuli-Venezia Giulia nonché il campionato regionale juniores, il tutto sulle acque antistanti i cantieri Marina a S. Giorgio di Nogaro.

Appunto per puntare a nuove formule, Scaini ha promosso la costituzione di una squadra regionale e per quest'occasione la commissione tecnica composta da Giorgio Ferluga, Mauro Lugnan e Michele Minotto ha selezionato i migliori allievi e cadetti. Dopo le prove di selezione tenutesi nei giorni scorsi sono stati composti gli equipaggi per le prove in K1, K2 e K4.

La formazione regionale, suddivisa in squadra A e B, presenta elementi in grado di primeggiare sui coetanei del Veneto e dell'Emilia-Romagna, ricordiamo fra gli altri nel K1 allievi Skabar e Scolz, nel K2 allievi Romano e Barba, Fucci e Tavian, nel K4 allievi Tessarin, Bocchio, Vio, Comparin e l'armo di Biondin, Pecoraio, Morri, Zanon. Fra i cadetti ottime possibilità di ben figurare per l'equipaggio composto da Romano, Pinto, Pavanello, Vesnaver. I cantieri Marina di S. Giorgio e la SN Ausonia di Grado costituiscono l'ossatura della squadra femminile con l'inserimento delle triestine Rodella e Skabar nel K2 allieve.

Per ritornare al campionato regionale juniores, la SC Trieste dopo aver dominato nella categoria ragazzi con Nicola Salina pone ancora una volta la candidatura di Andrea Nisi quale miglior atleta juniores del 1985; favorito in K1 con l'intenzione di ripetersi in K2, Nisi dovrà guardarsi dall'eterno rivale Roberto Zanon (S. Giorgio). Tra le juniores strada spianata per le atlete friulane prive di una degna rivale.

L'inizio della manifestazione è previsto alle ore 9.

Paolo Zanon

QUALCHE SORPRESA PER LE SCONFITTE DI NOMI PRESTIGIOSI

Tennis: semifinali del trofeo Baum

GORIZIA — Il sardo Tronci e il trevisano Renzo Furlan sono i primi due semifinalisti del trofeo Giovanni Baum. Il primo è riuscito ad imporsi, dopo tre ore e mezzo di gioco sul mantovano Leoni il quale, nel terzo set, conduceva per 5 a 2 e poi, dopo aver fallito cinque match-balls, è improvvisamente crollato. E' stata una partita ricca di spunti umoristici giacché i due giocatori si mimavano più volte a vicenda.

Nell'altra partita, invece, il sempre più sorprendente Furlan è riuscito ad avere ragione del potente Patumi. Anche questo incontro si è disputato sulla distanza dei tre set. Renzo Furlan è un quindicenne che per partecipare al torneo si sobbarca ogni giorno in treno il tragitto tra Gorizia e Treviso.

A tarda sera dovrebbe completarsi il tabellone dei quarti. Furlan per conoscere il suo avversario deve attendere l'incontro tra la testa di serie numero 1 Saranza e il triestino Elia, mentre dal confronto tra l'argentino Dri e Sirchio scaturirà l'avversario di Tronci.

In mattinata si sono svolti i quarti di finale del singolare femminile. La grossa sorpresa della giornata è la sconfitta della favoritissima Nocenti a opera di Cecilia Bargani, una livornese di sedici anni, classificata C2, ma che quest'anno sta mietendo grossi risultati.

Il programma odierno prevede la disputa delle semifinali.

I due incontri del singolare femminile avranno inizio alle 11 mentre le semifinali del singolare maschile inizieranno alle 15.

Antonio Gaier

SINGOLARE MASCHILE: quarti di finale: Furlan-Patumi 3/6, 7/5, 6/2; Tronci-Leoni 7/6, 2/6, 5/7.

SINGOLARE FEMMINILE: Bargagni-Nocenti 6/2, 6/2; Vaselli-Manzoni 6/3, 6/1; Benzon-Mazzocchi 4/6, 6/3, 6/0; Dal Mas-Tabacco 6/0, 6/2.

Tennis: Torneo Ussi

La sesta edizione del Torneo Ussi di tennis riservata ai giornalisti marcia verso le battute finali. Nella giornata di ieri con l'apparizione in campo del vincitore della passata edizione, Ezio Lipott, testa di serie numero 1 e di Ramiro Orto, testa di serie numero 2, sono state ultimate le partite riguardanti il secondo turno. All'esordio Lipott ha superato Degano (6-3, 6-3) mentre Orto ha battuto Ressani (6-2, 6-2). Negli altri due incontri Terlizzi ha prevalso nei confronti di Vatta (6-2, 6-2) mentre Marzini ha dovuto sudare per piegare la vitalità di Firmiani, trovatosi a condurre nel primo set per 4 a 3 e nel secondo per 2 a 0. Alla fine il successo è arriso comunque a Marzini per 6-4, 6-4.

■ REGATA — La società Amici del mare organizza per domenica una regata velica open cui possono partecipare soci e simpatizzanti con imbarcazioni di qualsiasi tipo. La regata sarà valida quale seconda prova del trofeo Radio Ancona. Il campo di regata (un triangolo di circa nove miglia) sarà al largo di Barcola e Grignano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Osteria, maledetta osteria

Il film jugoslavo «La vita è bella» applaudito a scena aperta – Ripeterà il trionfo di Cannes?

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Sull'onda del successo di maggio a Cannes, continua anche a Venezia il momento magico del cinema jugoslavo. «La vita è bella» (il catalogo della Mostra traduce in realtà «meravigliosa») di Boro Draskovic, presentato ieri in concorso, è stato il primo film a essere applaudito dopo le proiezioni riservate alla stampa. «Le fragole in gola» di Sdrjan Karanovic, scelto per la sezione «Venezia giovani», è stato l'unico film a collezionare nell'apposito referendum allestito dal quotidiano locale un numero massiccio di preferenze, sebbene nel settore gli antagonisti agguerriti non manchino. Tentiamo dunque di vedere se questa esplosione di consensi è meritata, soprattutto per il film che concorre al Leone d'Oro.

Non confonda il titolo. «La vita è bella» costituisce quanto di più amaro, ironico e dissacrante poteva essere contenuto in un titolo. Si fa prestò a dire la trama. Un treno, anzi un trenaccio, di quelli che attraversano la Jugoslavia con un carico umano eterogeneo e indescrivibile, si ferma improvvisamente nel mezzo di una sterminata campagna della Vojvodina. Un guasto? Un segnale d'allarme? Macché. Semplicemente il vecchio macchinista non ne può più: sono venti ore che lavora senza riposo, e quel microcosmo infernale di passeggeri, oltre alla stanchezza, lo ha esasperato. Lo stop fuori luogo e fuori orario è la sua protesta privata. Dirà più avanti «Si fermi pure tutto, così si vedrà chi è responsabile e di che cosa, perché così non si può continuare, così si va alla rovina perché tutti se ne fregano».

I passeggeri si mettono così a cercare la maniera per raggiungere la propria destinazione, ma intanto sono costretti a fare tappa in una vicina osteria, il cui proprietario vede in quell'avvenimento l'occasione di un guadagno imprevisto.

Siamo così al mondo in una stanza, a uno spaccato del nostro universo in eterno conflitto tra bene e male, tra potere e debolezza. Per Behan questo mondo è una prigione, per Chaplin è un luna-park, per la Cleopatra di Shakespeare questo stesso mondo senza Antonio è un porcile (e così sarà per Pasolini), per altri è volta per volta cabaret, ring, una cucina, un ospedale, un campo di concentramento.

Qui è invece lo stanzone fumoso di un'osteria di campagna, dove operai, contadini, intellettuali, impiegati, accaparratori, vagabondi, giovani, vecchi, malati, gente da «prima classe» e altra anonima, si trovano paralizzati e coagulati assieme da un insolito destino. E in platea, se così vogliamo definire chi si trova a guardare questo coro disordinato, gli «indigeni»: il padrone dell'osteria, il cameriere, la banconiera, Vito, un giovane parente del padrone finito là per rimettersi dopo il naufragio della propria vita.

Su tale magma interviene Garo, un possidente e speculatore del posto, che spalleggiato da un «gorilla» inizia una serie di violenze gratuite sui malcapitati. Un misto di ferocia e di cinismo fino a sfiorare il delitto, un'escalation dove, da ambedue le parti è protagonista la viltà: quella del più forte e del provocatore, e quella dei deboli che non hanno il coraggio di ribellarsi. E quando i viaggiatori riescono a partire con mezzi di fortuna, inizia l'ultimo atto: un banchetto per gli amici di Garo, ai quali dovrebbe essere sacrificata una ragazza là trattenuta per cantare.

Sarà a questo punto che Vito, il naufrago senza qualità, si erigerà a giustiziere. Il nuovo giorno sorgerà sui resti di un massacro, la storia dell'arresto di un treno rimarrà parabola e metafora dell'uomo, delle sue aspirazioni, delle sue debolezze, delle sue colpe.

Forse non a caso Boro Draskovic è prevalentemente regista di teatro. Dimostra questa sua predilizione sul palcoscenico di «La vita è bella», trasformando in dramma intenso e coraggioso un racconto di Aleksander Tisma. Ed è difficile non lasciarsi coinvolgere e trasportare dal ritmo e dai contrappunti di uno spietato giudizio che non risparmia nessuno, dai passeggeri veloci che esasperano e bruciano le situazioni, dalla sommatoria allucinante delle crudeltà, degli scontri e dei contrasti che vengono emulsionati dalla violenza in quella maledetta osteria. Dalla vigliaccheria, dall'egoismo, dal qualunquismo, dalle coscienze sporche.

E' una caduta dell'uomo in verticale, che nemmeno il suicidio di Vito, giustiziere in ritardo dopo aver tentato il compromesso, riesce a fermare. E, contro luce, è anche la caduta di un sistema, l'accusa di residui antichi, di corruzioni latenti a tutti i livelli.

Un film — sembra d'averlo già detto — innanzitutto coraggioso, adattabile a tutte le coordinate geografiche. E poi un film di estremo rigore formale, di oculato impegno tecnico, sorretto dall'esperienza di attori a dir poco eccezionali, i cui nomi forse non dicono molto ai non addetti ai lavori, ma che ci sembra giusto elencare almeno in gruppo: Sonja Savic, Predag Pepi Lakovic, Pavle Vujisic, Dragan Nikolic, Rade Serbedzija, Ljubisa Samardzic.

Un film, questa vita ironicamente bella, che non ha niente da invidiare ad altre cinematografie, e che i primi applausi della difficile platea veneziana se li è tutti meritati.

Libero Mazzi

Quarantott'ore al Lido

Oggi

- 12.00 Sala Video: Videomusica: **«Return from Waterloo»** di Ray Davies e **«Crush the Movie»** di Andy Harries.
- 12.00 Sala Grande: Speciali: **«Shanghai blues»** (Hong Kong) di Tsui Hark, 100'.
- 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: **«Alfred Hitchcock presents...»** (Usa) di Christopher Crowe, 120'.
- 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: **«A Strange Love Affair»** (Olanda-Belgio) di Eric de Kuyper e Paul Verstraten, 91'.
- 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: **«Collage»** di Sarenco, 84'.
- 18.00 Sala Volpi: Speciali: **«Memoires»** (Belgio) di Jean-Jacques Andrien e **«L'Orchestre Noir»** (Belgio) di Stephan Lejeune.
- 19.00 Sala Grande: Venezia XLII: **«Sans toit ni loi»** (Francia) di Agnès Varda, in concorso, 105'.
- 20.30 Sala Video: Settimana della Critica: **«Brazil: cinema, sex and the Generals»** (GB) di Simon Hartog e **«Wendy Toye & Sally Potter: two directors»** (GB) di Gina Newson.
- 20.30 Arena: Venezia XLII: **«La donna delle meraviglie»** (Italia) di Alberto Bevilacqua, in concorso, 106', e **«Sans toit ni loi»** di A. Varda.
- 22.00 Sala Grande: Venezia XLII: **«La donna delle meraviglie»** di A. Bevilacqua.
- 00.15 Sala Grande: Venezia Giovani: **«Flesh and Blood»** (Olanda) di Paul Verhoeven, 125'.

Domani

- 10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.
- 11.00 Sala Volpi: Venezia Genti: **«Ablakon»** (Costa d'Avorio), **«Cinéma de Carthage»** (Tunisia) e **«Burkina cinema»** (Repubblica Centroafricana).
- 12.00 Sala video: **«Reckless»** di Steve Barron e **«Private Dancer Tour»** di David Mallet con Tina Turner.
- 12.00 Sala Grande: Speciali: **«Signe Rénart»** (Svizzera) di Michel Soutter, 59'.
- 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: **«The ... Dozen: Next Mission»** (Usa) ... Andrew McLaglen, 99'.
- 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: **«Yesterday»** (Polonia) di Radoslaw Piwowarsky, 87'.
- 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: **«Fratelli»** di Loredana Dordi, 100'.
- 18.00 Sala Volpi: Speciali: **«El proceso de Burgos»** (Spagna) di Imanol Uribe, 127'.
- 18.30 Sala Grande: Venezia XLII: **«L'arpa birmana»** (Giappone) di Kon Ichikawa, fuori concorso, 132'.
- 20.30 Sala Video: Settimana della Critica: **«The cabinet of Jan Svankmajer»** (GB) di Ketih Griffiths e **«The films of Stephen Dwoskin»** (GB) di Anne Ambrose.
- 20.30 Arena: Venezia XLII: **«Police»** (Francia) di Maurice Pialat, in concorso e **«L'arpa birmana»** di K. Ichikawa.
- 22.00 Sala Grande: Venezia XLII: **«Police»** di M. Pialat, in concorso.
- 00.30 Sala Grande: Venezia Giovani: **«Mad Max beyond thunderdome»** (Australia) di George Miller e George Ogilvie, 108'.

IERI IN CONCORSO IL FILM DEL REGISTA SPAGNOLO FRANCESC BETRIU

Rimorsi prima del requiem per un «campesino» ucciso

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Un po' offuscato dall'impeto del film jugoslavo è apparso l'onesto «Requiem per un contadino spagnolo» di Francesc Betriu. E imperniato su un lungo flashback di un sacerdote sulla morte del giovane Paco, ucciso dai falangisti perché con la caduta della monarchia e l'avvento della repubblica egli voleva che la terra fosse di tutti e non dei latifondisti. E il prete piange e ha rimorsi per questa morte, perché se ne sente colpevole, avendo indicato egli il nascondiglio di Paco, sia pure con le garanzie che non sarebbe stato fucilato, semmai processato e incarcerato.

Così attendendo di celebrare una messa in suffragio di Paco, il sacerdote rivà alla sua vita, da quando lo battezzò a quando veniva in chiesa a fare il chierichetto, dalle sue prime domande sulla miseria e sull'ingiustizia degli uomini, al suo felice matrimonio. E attorno a questa vicenda ecco confluire la vita di un villaggio spagnolo d'allora, con i suoi umori anarchici, i suoi poveri, l'arroganza obliqua dei suoi notabili. Una descrizione magari bozzettistica ma di un impianto estremamente curato, specie nella scelta dei luoghi che degli interni.

Purtroppo l'andamento piacevole e quasi rapsodico della prima parte, precipita nella seconda in una sorta di rievocazione fumettata dei fatti di sangue che dilaniarono in quegli anni la Spagna. Non esistono cioè mezzi termini o sfumature; il racconto che all'inizio si realizza attraverso una sua logica, dopo diventa improvvisamente brusco, bidimensionale, e precipita con notevole impaccio verso la tragedia.

«Requiem per un contadino spagnolo» risulta quindi un film datato e in un certo senso privato. È la storia di un prete, del suo poco o niente coraggio, non quella di chi vedeva la Spagna a una svolta. E troppo poco, anche perché crediamo che il soggetto tratto da un romanzo di Ramon Sender, abbia altro spessore, sapendo quanto lo scrittore spagnolo in esilio ci tenesse a certi principi quando diceva: «Mi sono trovato al centro di quasi tutti gli avvenimenti importanti della vita del mio paese, e in essi ho preso naturalmente parte per il popolo per una certa inclinazione a ciò che è nobile. Dovunque si alzasse la protesta, c'ero io. La vita era brutta, e certamente qualcuno ne aveva la colpa».

E non a caso di lui si è detto: «Sender scriveva con saggezza e ispirazione tali da annientare qualsiasi retorica. Certi suoi libri sono degli straordinari copioni cinematografici in potenza. La misura intelligente da prendere è quella di portarli sullo schermo con sommo rispetto e modestia dell'autore che rende omaggio a Sender, senza la stupida vanità di tentare di migliorarlo». Ecco, forse questo è stato l'errore del pur bravo Betriu: voler migliorare le pagine di Sender.

L. M.

Al Lido c'è «un clima da pizzeria»

VENEZIA LIDO — Anche quest'anno la Mostra di Venezia registra la sua polemica. A puntare l'indice contro la manifestazione '85 è Claude Lanzmann, il regista francese autore della più impegnativa e monumentale opera presente al Lido, «Shoah», agghiacciante ricostruzione dell'olocausto ebreo.

Il regista ha paragonato ieri mattina il clima della mostra cinematografica veneziana a quello di «un rodeo, una pizzeria dove la gente si siede, consuma tutto senza pensare a niente e se ne va alla ricerca di qualche altro diversivo alla sua noia».

A GORIZIA, CONCLUSO IL CONVEGNO, SI È APERTO IL CONCORSO «SEGHIZZI»

Psicologia e psicofisica studiano l'educazione musicale dei bambini

GORIZIA — Con le relazioni di Franco Vaccaroni, direttore della rivista «Musica domani», sul tema della «Concezione cognitiva dell'educazione musicale», il convegno goriziano ha girato la boa dell'ultima giornata, sollecitando ulteriormente l'interesse di un uditorio mai così numeroso e pronto a manifestare la più vivace curiosità ai relatori presenti, anche in relazione ai più controversi aspetti della creatività e del cosiddetto senso estetico dei bambini.

Da i metodi, o meglio da un particolare metodo didattico del resto molto famoso — quello di Zoltan Kodaly — ha preso lo spunto per divagare fra personali memorie il direttore del conservatorio Tomadini di Udine, Davide Liani.

Ma il protagonista più brillante di questo finale di congresso è stato senza dubbio Giuseppe Porzionato, ricercatore dell'istituto di psicologia dell'università di Padova, che già nella prima giornata di lavori aveva tenuto una stimolante relazione sulla psicofisiologia della musica.

Porzionato ha tentato una singolare comparazione fra spazio fisico-visivo e lo spazio sonoro-tonale. Esistono analogie fra i due spazi, si è chiesto il relatore? E a questo interrogativo ha dedicato le sue ricerche di laboratorio, illustrate al pubblico, attraverso una serie di confronti fra situazioni raffigurabili nello spazio e situazioni sonore.

In particolare ha interessato e persino divertito il pubblico l'esperimento di compressione e dilatazione di una data melodia, vale a dire un'ipotesi di alterazione dello spazio tonale mediante una sorta di rimpicciolimento o di ingrandimento di un disegno melodico noto (nell'ambito di intervalli ridotti o esuberanti l'ottava) così come si può fare con una copia fotografica.

Esperimento che suggerisce possibili sviluppi di ricerca e che dimostra come gli istituti di psicologia e di psicofisica siano oggi una sorta di laboratorio in cui l'educazione musicale dell'infanzia trova utili strumenti sussidiari.

Enzo Petrini e Claudio Desinan, dell'università di Trieste hanno tirato le somme e raccolto le conclusioni di questo denso e fortunato convegno, che premia, per la ricchezza dei risultati e per la straordinaria partecipazione, l'impegno organizzativo di Gorizia, della Corale Seghizzi, e dell'infaticabile «regista», Italo Montiglio.

Confortato da un'affluenza attenta e partecipe di giovani docenti e studiosi, il convegno è certo la conferma più clamorosa di come questa tradizionale verifica di studio in margine al concorso polifonico, imponga anche agli operatori della coralità — specie ai direttori e ai responsabili dei cori amatoriali o professionistici — una nuova, elevata coscienza culturale.

Ventiquattro anni fa, quando nacque il concorso Seghizzi, un tale salto di maturità e di esperienza non era nemmeno ipotizzabile. Oggi la coralità espressa dal «Seghizzi» come centro tematico di una realtà culturale dalla dimensione internazionale, va al di là della consueta esibizione agonistica di gruppi polifonici.

Forse per la prima volta, al «Seghizzi» il corollario congressuale prevale sulla stessa manifestazione musicale e qualifica una rassegna prossima ormai alle nozze d'argento.

Difficilmente il comitato organizzatore potrà ignorare il successo di questo convegno sullo sterminato campo dell'educazione musicale, al quale dovrebbe attingere, avendone individuate tutte le angolature possibili, l'aspetto particolare da approfondire nella prossima edizione.

A conferma di un'ulteriore evoluzione professionale della sfera della coralità, come già quest'anno dimostra la selezione in concorso, dei «gruppi vocali» a carattere solistico-madrigalistico.

La rassegna, che seguiremo nei prossimi giorni, si è aperta festosamente ieri sera nella consueta sede dell'Unione Ginnastica Goriziana.

G. Go.

Mick Jagger di nuovo papà

NEW YORK — L'indossatrice Jerri Hall, compagna del cantante rock Mick Jagger, ha dato alla luce, il 28 agosto, un maschietto di 3,2 chilogrammi. Al bambino non è ancora stato dato un nome.

NE È CONVINTO ANCHE RONDI

Sta nell'elettronica il futuro del cinema

VENEZIA LIDO — Il futuro del cinema è nell'elettronica. Lo ha ammesso anche Gian Luigi Rondi, direttore del «Festival» di Venezia e ultimo strenuo difensore del cinema tradizionale su pellicola 35 mm.

Dopo le iniziali perplessità e timori che la banda magnetica potesse «uccidere» la creatività e, quindi, l'autore, Rondi ha invece detto ieri, in una «tavola rotonda» sull'alta definizione, organizzata dalla Rai, che «il futuro del cinema finalmente non mi fa più paura perché l'alta definizione, che è oggi la più studiata e approfondita, è solo un mezzo tecnico che si pone al servizio degli autori di cinema senza sopraffarli: da qui, la certezza di una paura definitivamente fugata e la speranza di un cinema sempre più bello».

Il problema, semmai, è di verificare se il mezzo elettronico va bene per fare del cinema, partendo dall'ipotesi — come ha rilevato Massimo Fichera, vice-direttore generale della Rai — che cinema e televisione sono un sistema unico, al punto che ci può essere una televisione forte solo se c'è un cinema forte.

Quali i possibili terreni di collaborazione? Innanzitutto, «produrre cinema in modo nuovo», e cioè con la telecamera e il nastro elettronico invece che con la macchina da presa e la pellicola.

E' una possibilità che la tecnica oggi consente e alcuni esempi, forniti proprio ieri al Palazzo del cinema (la proiezione, cioè, di alcuni «spezzoni» del «Mistero di Oberwald» di Michelangelo Antonioni, dell'«Arlecchino» di Giuliano Montaldo e dell'«Oniricon» di Enzo Tarquini) confermano che questa è la strada giusta.

POSITIVO COLLAUDO DELLE NOVITÀ DEL XXXIII CONCORSO

Il «Polifonico» di Arezzo si va bene specializzando

AREZZO — A conclusione del XXXIII Polifonico di Arezzo si sono svolti i concerti dei cori vincitori: i secondi classificati hanno cantato entro le volte romaniche di S. Maria della Pieve, all'ombra del campanile detto «delle cento buche» per le sue numerose bifore, mentre i primi si sono esibiti sul palcoscenico del teatro Petrarca, concorrendo al Gran Premio «Città di Arezzo», una sorta di supercoppa del canto corale che viene attribuita in base a un programma libero presentato nel corso della serata.

Il vincitore fra i sei concorrenti, di cui due italiani, è stato il coro da camera «Monteverdi» di Budapest, che ha così collezionato ben sei premi in questo concorso.

Il riconoscimento è senz'altro meritato per la limpidezza di canto, il tecnicismo perfetto, la padronanza dei mezzi vocali, tenendo sempre presente che i risultati dei nostri cori non sono confrontabili con quelli dei semiprofessionisti usciti dalle scuole di musica dell'Est, sovvenzionati dallo Stato, ecc. perché certamente i punti di partenza sono diversi anche senza togliere nulla ai meriti, alla spiccatissima musicalità che è una dote naturale di questi cantori, al loro slancio.

Il concorso di Arezzo quest'anno rappresenta una svolta importante che vogliamo sottolineare: la suddivisione delle competizioni ha seguito dei ben determinati criteri storico-culturali. Ciò significa che un coro può sperare di qualificarsi entro un repertorio definito che corrisponde meglio alle possibilità e che è stato più approfondito.

La polifonia rinascimentale e barocca, che comprende autori del '500 e '600, richiede un determinato tipo di vocalità e un organico di non oltre 30 elementi; il madrigale «a cappella» o con accompagnamento di basso continuo deve essere interpretato preferibilmente da gruppi solistici o da camera di non oltre 12 voci, mentre la musica romantica e del XX secolo richiede un'impostazione di canto diversa e adatta a gruppi di più vasto respiro, fino a 50 elementi.

Si è così giunti a richiedere una preparazione più appropriata ai campi musicali prescelti: il Polifonico si avvia alla specializzazione e pensiamo sia un bene.

Non ci sarà più un solo vincitore ma tanti e i complessi partecipanti saranno, via via, qualitativamente migliori.

Così a vari specialisti del canto corrispondono giurie diverse e «specializzate». Inoltre è aperta la partecipazione diretta all'Internazionale di cori già vincitori di primi premi in altri concorsi (compresi i primi tre del Nazionale): ciò rende più interessanti e prestigiose le competizioni finali.

Infine i cori sono obbligati, comunque, a partecipare a competizioni diverse perché la specializzazione non deve fossilizzarli ma creare uno stimolo a realizzare una cultura musicale sempre più completa.

Poiché il bando del Polifonico per il 1986 è già stato pubblicato e ricalca in pieno le caratteristiche appena «collaudate», ci auguriamo che possa creare positivi impulsi perché la coralità italiana continui felicemente a crescere e svilupparsi.

Liliana Bamboschek

Mattia Pascal a Roma



Roma — Laura Morante e Marcello Mastroianni in una scena del film di Mario Monicelli «Le due vite di Mattia Pascal» presentato ieri sera in anteprima in un cinema romano *(Ansa)*

Appuntamenti

Oggi

«Sogno di mezza estate» a Grado

GRADO — Oriella Dorella, prima ballerina della Scala, è la star dello spettacolo di danza classica e moderna «Sogno di mezza estate» che si terrà come annunciato questa sera dalle ore 21 al Palacongressi di Grado.

Si tratta del saggio di chiusura dello stage internazionale di danza classica e moderna «Vacanze con la danza».

Nel programma è compreso un «pas de deux» da «Dafni e Cloe» di Ravel che la Dorella eseguirà con Maurizio Vanadia.

La finale del concorso «Ragazza in»

MONFALCONE — E' in programma questa sera al Valentinis Club di Monfalcone la finale regionale del concorso «Ragazza in». Le vincitrici accederanno alla finale nazionale che si svolgerà l'8 e 9 settembre a Montecatini Terme.

Concerto in Piazza Vecchia

Oggi alle ore 20.30 in Piazza Vecchia, nell'ambito della manifestazione «Trieste Estate 1985», nonostante la forzata assenza del tenore Pino Botta si terrà egualmente il concerto in programma. Protagonista il duo formato da Corrado Gulin al pianoforte e Franco Valussi, clarinetto. Musiche di Berg, Brahm, Schumann.

Domani

Concerto al Castello di Zoppola

UDINE — Domani con inizio alle ore 21 il castello di Zoppola ospiterà il sesto appuntamento del cartellone «Concerto al Castello», organizzato dal Comitato Iniziative Castellane insieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

E' in programma un concerto dei «Cameristi di Venezia», che eseguiranno musiche di Vivaldi, Albinoni, Sammartini, Rossini e Mozart.

NELLA TERZA EDIZIONE SU CANALE 5

Manfredi tra le novità della Premiatissima '85

ROMA — Con un cast ricco e pieno di sorprese, stanno per iniziare le registrazioni della terza edizione di «Premiatissima» in onda su Canale 5. Regia e coreografia di Gino Landi, testi di Clericetti, Domina, Roderi e Storace.

Maestro delle cerimonie sarà ancora Johnny Dorelli con la sua trascinante simpatia, ma questa volta nessuna grande diva ad affiancarlo. O meglio, nessuna e tante poiché ogni settimana una famosa cantante o una altrettanto famosa attrice si alterneranno al suo fianco a fare spettacolo.

La principale novità è Nino Manfredi, ospite fisso della trasmissione con un suo angolino personale dedicato al matrimonio, naturalmente visto dai suoi lati più divertenti o comunque comici. E Alfredo Papa, l'imitatore che più d'un critico ha paragonato al grande Alighiero Noschese, e la Tresca, un trio di giovani cabarettisti che si è fatto notare in «Shaker».

Tra i concorrenti, tre dei più famosi gruppi italiani e un supergruppo creato per l'occasione: i Ricchi e Poveri, i Passengers, il Gruppo italiano e i Superstar (composto da Bobby Solo, Little Tony e Rosanna Fratello).

Inoltre ogni settimana un famoso sportivo tenterà di esibirsi in una qualsiasi forma di spettacolo e per questo suo tentativo riceverà una votazione dal pubblico.

Mario Licalsi all'opera in Turchia

L'attore e regista Mario Licalsi debutterà prossimamente in Turchia nella regia operistica. Nel gennaio del 1986 Licalsi metterà infatti in scena all'Opera di Ankara «Lucia di Lammermoor», «Rita» di Donizetti e «Il segreto di Susanna» di Wolf-Ferrari.

Il regista triestino, particolarmente attivo nelle produzioni radiofoniche e televisive della Rai, ha compiuto importanti esperienze nel teatro di prosa e ha curato recentemente con successo una versione scenica del «Combattimento di Tancredi e Clorinda» di Monteverdi.

«Traviata» con due palline da ping-pong

POLA — Successo ha ottenuto a Pola (Jugoslavia) l'artista fiorentino Claudio Cinelli nell'ambito del Festival internazionale dei burattini. Nella chiesa di San Francesco, Cinelli ha messo in scena l'opera «La Traviata» in una maniera del tutto insolita, cioè utilizzando due palline da ping pong che fungono da occhi, una maschera raffigurante un volto di donna, due mani di manichino e una bobina con incise le voci.

DOMANI SERA NEL PARCO DELL'EX OPP DI SAN GIOVANNI

L'ultima notte di musica

Un'estate in qualche modo diversa, quella che si conclude domani sera, con uno spettacolo musicale, nel parco dell'ex-ospedale psichiatrico di San Giovanni. Un'estate che ha coinvolto complessivamente diverse migliaia di giovani e meno giovani, in una città che troppo spesso dimentica la sua seppur minoritaria componente «non anziana».

Un'estate fatta di serate settimanali con la discoteca all'aperto (ogni lunedì, sotto il suggestivo campanile della chiesetta dell'ex-manicomio, certe volte con folle considerevoli...), di altre serate con un ciclo di buoni film e con concerti e spettacoli musicali di non enorme richiamo, ma sempre di qualità dignitosa.

Tutto sempre gratis, laddove sarebbe compito del Comune o di enti comunque pubblici garantire il divertimento e l'evasione anche per le tasche meno rigonfie, e tutto organizzato dalla cooperativa del «Posto delle Fragole» insieme al Cmas e ai servizi di salute mentale.

Domani sera, con inizio alle ore 21, con la serata organizzata dal coordinamento musicale «Il posto delle fragole» (coordinamento e cooperativa, a dispetto del nome identico, sono due realtà distinte...), si conclude in anticipo rispetto al calendario quest'estate 1985.

La quiete del grande parco ospiterà l'animazione e la vita portate dal pubblico perlopiù giovanile che accorrerà certo per assistere allo spettacolo, ma anche perché le sere d'estate a Trieste non offrono granché a nessuno, ma soprattutto alla popolazione giovanile di questa città «anziana».

Suoneranno dei musicisti e dei gruppi jugoslavi, nell'ammirevole intento di far conoscere realtà vicine geograficamente ma lontane nel dialogo e nella reciproca conoscenza. Ci saranno quindi gli Electric Fish, i Lokalna Televizija e Mario Marzidivsek, tutti di Zalec, una località della Slovenia, a metà strada fra Lubiana e Maribor.

Insieme a loro a far gli onori di casa, i Musika, del coordinamento musicale delle «Fragole» (che più volte, negli ultimi mesi, hanno tenuto concerti nella vicina repubblica).

L'appuntamento è per domani alle 21, ancora una volta in quello splendido e inutilizzato «polmone di verde» a due passi dal centro cittadino. Quanti progetti e iniziative culturali (volendo limitarci a quest'ambito) potrebbero esser realizzati là dentro...

Ca. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Peer Gynt», coreografia e regia di Birgit Cullberg, dal dramma di Henrick Ibsen. Musica di Gunner Sonstevold. Con il Cullberg Ballet. Interpreti principali Niklas Ek, Aneli Ananko, Ana Laguna. 2.a e ultima parte.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «IL BRACCIO SBAGLIATO DELLA LEGGE» (1956), regia di Cliff Owen. Con Peter Sellers, Lionel Jeffries.
15.15 Il mondo di Obladì Obladà. Un programma di Paolo Giaccio e Romano Frassa. Regia di Ranuccio Sodi.
16.05 Le grandi battaglie del passato, di H. De Turenne.
17.00 Professione pericolo: telefilm «E chiamala vacanza», regia di Jack Arnold. Con Lee Majors.
17.50 Al Paradise, di Antonello Falqui e Michele Guardi. Presenta Oreste Lionello. Con Vivien Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Braghetti. Orchestra di Nick Navarro e Toni Ventura. Regia di Antonello Falqui. (1.a trasmissione).
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Laurel e Hardy: due teste senza cervello. La vita e l'opera della coppia più comica del mondo. «Moglie che va, moglie che viene» (7) di G.C. Governi. - La puntata mostra in parallelo i rapporti matrimoniali di Stan e Ollie sia sullo schermo che nella vita privata. Verremo così a scoprire quali e quante furono le mogli di Stan Laurel e Oliver Hardy. Nei loro film uno degli elementi di grande comicità è rappresentato dalla figura della «moglie», vista come antagonista, come personaggio scomodo che intralcia la loro amicizia, riportandoli così alla realtà e offuscando il loro mondo di giochi.
21.40 Telegiornale.
21.50 «Canzoni giovani» dal Meeting dell'Amicizia di Rimini.
23.35 Tg1 Notte - Che tempo fa.
23.45 Eurovisione. Belgio - Bruxelles, atletica leggera, meeting internazionale.

RAIDUE

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «L'idiota», riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi. 3.a puntata. Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gianmaria Volontè, Antonio Pierfederici, Augusto Mastrantoni, Lina Volonghi, Annamaria Guarnieri. Regia di Giacomo Vaccari.
14.40 L'estate è un'avventura, a cura di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Sandro Spina. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (ore 16.05): Obake: gli esseri immaginari - cartone animato: «I talismani di Budda». Gianni e Pinotto: cartone animato - Pace e quiete.
16.45 Lo schermo in casa: Il dramma e l'avventura (V). «E IL VENTO DISPERSE LA NEBBIA» (1962). Regia di John Frankenheimer. Con Eva Marie Saint, Warren Beatty, Karl Mald, Angela Lansbury.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 Un cinese a Scotland Yard - telefilm: «Più veloce dei lampi». Con David Yip e Derek Martin. Regia di Tomm Clegg. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «I cervi volanti» (II), un film di Pierre Badel dal romanzo di Romain Gary. Con Anne Gautier, Jacques Penot, Julie Rosy Varte, regia di Pierre Badel. — Ludo lavora come contabile al «Clos-Joli» il ristorante di Duprat gloria della cucina francese, ma, in una Francia occupata dai tedeschi non si tratta che di una copertura per il suo lavoro nella Resistenza, che nella regione è capeggiata da Saubabere. Intorno al ristorante, prima o poi cominciano a gravitare tutti i personaggi della nostra storia, da Hans al pianista Bruno, da Madame Julie — trasformata ora nell'aristocratica e Ariana contessa Esterhazy — a Lila, che compare un bel giorno al braccio del generale Von Thiele, comandante in capo dell'armata di Normandia. È un colpo per Ludo, che ha continuato a sognarla per tutto questo tempo.
22.20 Tg2 - Stasera.
22.30 «Bert D'Angelo superstar», telefilm. La polvere in cantina. Regia di Virgil W. Vogel. Con Paul Sorvino.
23.20 Dalla parte degli infedeli. Un programma di Santi Colonna (1.a parte).
0.10 Tg2 - Stanotte.

RAITRE

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
19.00 Tg 3.
19.25 La testa nel pallone - Il calciatore nuovo tra mito e realtà, conduce in studio Licia Granello. Regia di Sergio Ariotti. 7.a puntata: «Il dottore nel pallone».
20.00 Dse grotte: caverne nel paese dei Maya e degli Atzechi, un programma di Ernest V. Bauer.
20.30 In diretta da Venezia - Biennale cinema '85: «Tuttocinema», conducono Enrica Bonaccorti, Irene Bignardi e Patrizia Carraro. Regia di Franco Morabito.
21.30 Tg 3.
21.55 La cinepresa e la memoria, a cura di Giovanna Ventura, «Roger» (1936). Regia di Roberto L. Savarese.
22.05 Recital del baritono Renato Bruson e del pianista Craig Sheppard. Musiche di Mozart, Beethoven, Listz, Schubert. Regia di Gianfranco Prato.
23.00 Jazz club, a cura di A. De Liguoro. Concerto del quartetto di Claudio Fasoli.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm «Mi benedica padre» replica.
8.50 Novela «La fontana di pietra» replica.
9.40 Sceneggiato «Giorno dopo giorno» replica.
10.30 Telefilm «Alice» replica.
10.50 Telefilm «Mary Tyler Moore» replica.
11.15 Novela «Amore dannato» replica.
12.00 Telefilm «I giorni di Brian» replica.
12.45 Telefilm «Giorno per giorno».
13.15 Telefilm «Alice».
13.45 Telefilm «Mary Tyler Moore».
15.05 Cartoni animati.
16.00 Telefilm «Lancer».
17.00 Telefilm «La squadriglia delle pecore nere».
18.00 Telefilm «I giorni di Brian».
18.50 Novela «Avenida Paulista», 4.a puntata.
19.45 Novela «Amore dannato». 20.a puntata.
20.30 Film «PERMETTE? ROCCO PAPALEO», con Marcello Mastroianni, Lauren Hutton. Regia di Ettore Scola (1971) commedia.
22.15 Film «LE RADICI DEL CIELO» con Trevor Howard, Errol Flynn. Regia di John Huston (1958) avventura.
0.40 Telefilm «L'ora di Hitchcock».
1.40 Telefilm «Agente speciale».

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
10.50 Telefilm «Petrocelli».
11.40 Telefilm «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela «Adolescenza inquieta».
15.00 Telefilm «Arrivano le spose».
16.40 Film «L'EREDITÀ DELLO ZIO BUONANIMA», regia di Alfonso Brescia con Franco Franchi e Mari Bosco. Commedia.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela «Cuore selvaggio».
20.30 Film «LA TERZA FOSSA» regia di Lee H. Katzin, con Geraldine Page e Ruth Gordon, dramma giallo.
22.15 Telefilm «L'incredibile Hulk».
23.15 Telefilm «Sesto senso».
24.15 Telefilm «Barnaby Jones».

BARBARA

13.00 «Quella magnifica dozzina», cartoni animati.
13.30 «Daltanius», cartoni animati.
14.00 «Vetrina in Tv».
17.00 «Pomeriggio con Barbara», cartoni animati vari.
19.00 «Una famiglia si fa per dire», telefilm.
19.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Film.

CANALE 5

8.30 Telefilm «Galactica».
9.30 Film «LE BELLISSIME GAMBE DI SABRINA». Con Antonio Cifariello e Raffaele Pisu. Regia di Camillo Mastrocinque (1958) commedia.
11.30 Telefilm «Lou Grant».
12.30 Telefilm «Peyton place».
13.30 Film «IL CIGNO», con Grace Kelly e Alec Guinness. Regia di Charles Vidor (1956) drammatico.
15.30 Telefilm «Westgate».
16.30 Documentario «Natura selvaggia».
17.00 Telefilm «Lobo».
18.00 Telefilm «I ragazzi del sabato sera».
18.30 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
20.30 Telefilm «Navy».
22.30 Telefilm «Lottery».
23.30 La grande boxe.
0.30 Telefilm «Ai confini dell'Arizona».

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Kiss kiss», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria hospital», telefilm.
14.30 «TOKYO ORDINA: DISTRUGGETE PEARL HARBOUR», film.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «L'uomo e la città», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Willcommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 «SQUADRA VOLANTE, UCCIDETELI SENZA RAGIONE», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 Coppa Italia calcio: Triestina-Torino.

IBC TRIESTE

14.30 I viaggi e le avventure.
15.00 Film «COMMANDOS DELL'EST».
17.00 Film «SANGUE VIENNESE».
19.00 Cartoons «Casper».
20.30 Film «GERONIMO».
22.15 «Video music».
23.00 Lo spettacolo continua.

TELECAPODISTRIA

15.00 Film «GOOD BYE, BRUCE LEE, NEL SUO ULTIMO GIOCO DELLA MORTE».
16.30 Telefilm «Combat».
17.30 Telefilm «Soko 5113».
18.00 Cartoni «Yoghi».
18.30 Telefilm «Skippy il canguro».
19.00 Cartoni animati.
19.30 Tg - punto d'incontro.
19.50 Speciale Orecchiocchio.
20.25 Sceneggiato «Paura sul mondo».
21.35 Trip.
22.45 Dancemania, musicale.
23.30 Telefilm «Combat».

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm «Quella casa nella prateria».
9.30 Film «È CADUTA UNA DONNA» con Rossano Brazzi, Isa Miranda. Regia di Alfredo Guarini (1941) drammatico.
11.15 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
11.40 Telefilm: «Sanford and son».
12.10 Telefilm: «Cannon».
13.00 Telefilm: «Wonder woman».
14.00 Video estate '85 - a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: «Kung fu».
15.30 Telefilm «Gli eroi di Hogan».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm «Quella casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Fantasilandia».
20.00 Cartone animato «Rascal il mio orsetto».
20.30 Film «TENTACOLI», con John Huston, Shelley Winters, Bo Hopkins, Henry Fonda. Regia di Oliver Hellan (1977) drammatico.
22.30 100 yards di gloria «L'avventurosa storia del football americano».
23.00 Film «ROULETTE RUSSA» con George Segal, Cristina Raines, Bo Brundin. Regia di Lu Lombardo (1975), giallo.
1.35 Telefilm «Mod squad i ragazzi di Gree».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

ANTENNA-TMC

18.00 Telefilm «Le ruote della fortuna».
18.30 Cartoni animati «Nel trenino della magia».
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.25 Voglia di musica.
19.45 Sceneggiato «Capitol».
20.20 Telefilm «Chopper squad».
21.30 Film «IL BANDITO SENZA NOME» poliziesco con John Hodiack, Nancy Guild, Lloyd Nalan. Regia di Joseph L. Mankiewicz. Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie - Presentazione modelli Roberta pelle.

T V M

17.30 Cartoni animati.
18.20 Film «LA CITTÀ DELLA PAURA».
19.40 Cartoni animati.
20.30 Film «INFERNO GIALLO».
21.55 Telefilm della serie «L'uomo dell'Uncle».
22.45 Film «GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO».

PORDENONE

14.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
14.25 I misteri dello spazio, documentario.
14.50 Lasciateli vivere, documentario.
15.15 «ZANNA BIANCA E IL CACCIATORE SOLITARIO», film.
16.45 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Swat», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «IL BACIO DI UNA MORTA», film.
21.50 Tpn cronache, replica.
22.20 «UN UOMO», film.
23.55 «SANGUE DELLE VERGINI», film.

R. D. F. – V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Film drammatico «FRENESIA DEL DELITTO» con Orson Welles.
18.30 Telefilm «La grande vallata».
19.30 RdF-VG giornale.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.30 Telefilm «Sir Francis Drake».
21.00 Film drammatico «IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE» con Gerard Depardieu.
22.30 Telefilm «Il cacciatore».
23.30 RfF-VG giornale.
23.55 Il notturno dalla RdF radio.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 5.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.20, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare, notiziario nautico con il ministero della Marina mercantile; 9: Radio anch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita»; 11: Il diavolo a Ponte Lungo, di R. Bacchelli (7) adattamento e regia di G. Morandi; 11.30: Trentatré trentine, varietà al femminile; 12.03: Diego Cugia e sua nonna «In lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Onda verde week-end; 13.25: Master; 14.30: Dse: Piccolo collezionismo (5) con Guglielmo Americhi; 15: Radiouno per tutti - estate presenta «On the road» di C. Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '85: Una storia del jazz - Charlie Mingus (3) di G. Balducci; 18: Europa spettacolo varietà; 18.23: Ipotesi, con I. Ghione e S. Fantoni; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox Lucis; 20: Il paese della cuccagna ovvero: «La pancia alla sbarra» originale radiofonico (7); 20.30: Astri e disastri, di M. Testa; 21: dal Foro italiano nell'ambito della manifestazione di «Settembre musica» concerto diretto da Z. Pesullo; nell'intervallo, ore 21.15: Interviste e commenti; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in. Tra le 18 e le 23.20: Da Bassano: interventi per i campionati mondiali di ciclismo su pista; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano-bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con F. Ferri; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (2.a serie) di Paolo Levi con C. Intermann e M. Esdra, regia di M. Scaglione; 9.10: Tuttitalia parla, conduce G. De Luna; 10: Gr2 estate; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Tuttitalia gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto; 15.30: Bollettino del mare; 15.57: La controra; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma (17.30: Addio alle armi, di E. Hemingway); 19.50: Radiodue sera jazz di F. De Carolis; 21: Serata a sorpresa con A. Gozzi; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Piano, pianoforte con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit 2; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dedicata alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Psicologia e psicoanalisi; 21.10: Ernest Ansermet, direttore eclettico, di D. Morace (65); 22: Spaziotre opinione; 22.25: XXI festival di nuova consonanza 1984: Concerto diretto da Angelo Faja; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sfogliando il paginone; 14: Uomini di confine (9); 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Uomini di confine; 15.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario e Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo - Temi stagionali; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «Ivanhoe», di Walter Scott; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.15: Orchestre melodiche; 11.30: Antologia meridiana - Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa. Raccordi con Pot-Pourrì musicale; 13: Segnale orario e Gr; 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano - Viaggio attraverso la Gran Bretagna (replica); 14.35: Pagine musicali; 15: Nel mondo del cinema; 16: La madre della narrativa slovena contemporanea; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bocche calde-sesso in condominio». Amavano le donne... le pecore e le galline! Luce rossa. Sev. v.m. 18 anni.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultimo drago» con le musiche di Steve Wonder, Smokey Robinson, The Temptations, in dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. 17, 18.45,20.30, 22.15: «Il codice del silenzio». Avventura e violenza nel film premiato al festival di Taormina. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: Potenziale distruttivo praticamente infinito; effetto conseguente-devastazione; obiettivi preferiti-centri urbani, questo è il film «Colpi di luce» con Erik Estrada, il poliziotto della serie «Squadra speciale».
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Teachers», con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi divertirete da matti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15. Eccezionale doppio programma: 1.o film «Calze nere per le vedove supersex», 2.o film: «Delicatezze bagnate di mia cugina». Prezzi normali. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «La casa degli orrori nel parco». Domani «Un lupo mannaro americano a Londra».
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Quel certo sapore» luce rossa sever. v.m. 18. Domani «I guerrieri del vento».
CAPITOL. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Star Trek III - Alla ricerca di Spok». Technicolor. Domani: «Il mistero del cadavere scomparso» che si avvale di uno straordinario montaggio, di una eccezionale suspense e di una classe superlativa. Molto atteso e richiesto dagli amanti del buon cinema.
MODERNO. (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Hard babies». Erotic scenes Patricia Lansen. Porno. V.m. 18.
ALCIONE (Tel. 796162). 16, 18, 20, 22: Un film scelto della serie d'oro di Hitchcock: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day. Ultimo giorno.
LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «La chiave» di Tinto Brass con Stefania Sandrelli e Frank Finlay. V.m. 18. Domani: «Una donna allo specchio».
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «L'amica di Sonia». Marina (ex Fraiese) lotàr ghe toca perché tuti i ghe la toca. In sto' rosso incandescente per la Marina è effervescente!!! Sev. viet. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. «Rassegna Vietato!». Ore 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala): «Je vous salue Marie - Il libro di Maria» di Jean Luc Godard e Anne Marie Miéville, con Myriem Roussel, Thyerry Rode, Bruno Cremer, Aurore Clement. Copi. Il film-scandalo dell'anno. V.m. 14 anni. Solo oggi. **Da domani:** «C'era una volta in America» di Sergio Leone.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Chewing gum» un film giovane, gaio, divertente, con tutte le ultime musiche della hit parade.

GORIZIA

VERDI. Chiusura estiva.
CORSO. 18, 22 «Shining» v.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Belle, calde e sexy erotiche». Colori. V. m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Le ragazze pullover» v.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Claire lingua viva» v.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Maria's lovers» con N. Kinski. V. m. 14 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Phenomena» con Dalila Di Lazzaro. Vietato ai minori di anni 14.

Oggi sul piccolo schermo

«I cervi volanti»

«I cervi volanti» (Raidue - ore 20.30) seconda parte (la prima è andata in onda ieri, stessa ora e stessa rete) del film di Pierre Badel tratto dal romanzo di Romain Gary. «Cast»: Anne Gautier, Jacques Penot, Rosy Varte, Paul Crochet, Stefano Madia. Siamo nel pieno della guerra: il destino mette di nuovo sulla stessa strada i due giovani, ma Lila sembra essersi schierata con i nazisti. In realtà opera nelle file della resistenza antihitleriana e...

* * *

«Bert D'Angelo superstar» (Raidue - ore 22.30) telefilm «La polvere in cantina», regia di Virgil W. Vogel, con Paul Sorvino, Robert Pine, Dennis Patrick. D'Angelo spera di prendere due spacciatori di droga ma uno dei due gli sfugge e l'altro, Mitchell, viene rilasciato sulla cauzione versata da Wallace.

* * *

«Recital del baritono Renato Bruson e del pianista Craig Sheppard» (Raitre - ore 22.05) prima parte. Regia di Gianfranco Prato. W. A. Mozart: Ombra felice - Io ti lascio - Un bacio di mano. L. V. Beethoven: L'amante impaziente (buffa) - L'amante impaziente (seriosa) - In questa tomba oscura. F. Schubert: Il traditore deluso - Il modo di prender moglie. F. Liszt: Pace non trovo - Benedetto sia il giorno - I' vidi in terra.

* * *

«Jazz club» (Raitre - ore 23) a cura di Alfonso De Liguoro. Jazz Tour '84: concerto del quartetto di Claudio Fasoli. Regia di Alfonso De Liguoro.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni dalle 18.

DANCING PARADISO - SABATO
Riapertura sabato prossimo 31 agosto dalle 21 all'1 con l'orchestra emiliana ROBJ BARBIERI. Prezzi soliti.

DISCO CLUB PARADISO
Domenica pomeriggio ore 15 alle 19 ingresso lire 4000. Sera ore 21 all'1 ingresso lire 5000. Disco e videodisco su schermo gigante.

TARTUFI ALLA POSADA
Prenotazioni 811226.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umperto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TAVERNA AKROPOLIS
Riaperta. Mussakà, retzina, piatti greci, couscous. Novità piatti indiani, mediterranei, esotici. Via Toti 21, tel. 767470.

REBUS (Frase: 9, 3, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Pale ST; radice SE; nati CO= palestra di Cesenatico.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Alcuni pianeti vi spingono a esplorare nuovi rapporti, a tentare nuove esperienze e attività; prima di lanciarvi riflettete ed elaborate un piano d'azione, riuscirete a concludere diversi progetti. Possibilità di complicazioni sentimentali, di storie ambigue.

TORO 21-4 * 20-5
Diverse influenze negative portano problemi e fastidi un po' a tutti i segni, non sentitevi quindi dei perseguitati dal destino ma cercate anche voi di rimanere tranquilli, di non andare a caccia di disgrazie e contrasti, di essere più pazienti e riflessivi del solito.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Sapete cosa dovete fare ma avete qualche dubbio sulle possibilità di realizzazione; non abbiate troppa fretta, il destino vi manderà presto un'indicazione, ma dovrete mostrarvi concreti e capaci di accettare anche una realtà diversa da quella desiderata.

CANCRO 21-6 * 21-7
I vostri cambiamenti di umore possono sconcertare chi vi sta accanto e le contrarietà non sempre giustificano il vostro modo d'agire; comportatevi in modo da non suscitare critiche e siate cauti nelle faccende economiche, non perdete di vista i vostri interessi.

LEONE 22-7 * 22-8
Organizzate bene la vostra vita pratica e professionale e riflettete prima di prendere un'iniziativa che presenta qualche rischio di carattere economico; un momento di calma vi aiuterà a veder più chiaro e a tenervi lontani da situazioni compromettenti.

VERGINE 23-8 * 22-9
Non lamentatevi della cattiveria o dei difetti degli altri se non sapete scegliere o se avete tenuto gli occhi chiusi; provate a cambiare atteggiamento e a essere più sicuri (e coerenti), potreste scoprire delle cose interessanti. Curate la salute e le questioni familiari.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Se avete in mente delle nuove iniziative non agite impulsivamente, la giornata presenta molte influenze contrastanti ed è facile commettere grossi errori, prendere decisioni destinate a procurare grattacapi. Guardatevi dalle noie con amici, collaboratori; guidate piano.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Malgrado la buona volontà stenterete a realizzare qualcosa di concreto o vi troverete di fronte a una scelta difficile e non saprete a chi rivolgervi per avere un consiglio valido. Non impuntatevi sui piccoli particoli e non date troppo peso a certi conflitti; riposate.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Quando ci si trova sotto una situazione astrale tanto complessa bisogna saper distinguere le occasioni buone da quelle fasulle e organizzarsi in ogni cosa con cura, senza trascurare quei particolari che sembrano irrilevanti: impegno e precisione per progredire.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Cercate di proseguire nel lavoro secondo il ritmo che vi è abituale, senza sottoporvi a pericolosi sovraffaticamenti e controllando l'impulsività per non suscitare un vespaio intorno a voi. Possibilità di incidenti o problemi di salute per alcuni della terza decade.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Un po' di nervosismo rende difficile pensare e riflettere e gli imprevisti non aiutano a trovare la calma: agite con un minimo di metodo e sarete al riparo da grosse seccature. Prudenza al volante, nelle attività che comportano dei rischi (e nelle avventure sentimentali).

PESCI 21-2 * 20-3
Non fidatevi troppo di questa giornata e siate cauti nei rapporti con gli altri; per alcuni sono possibili delle noie o dei mutamenti nei progetti o nella linea di condotta che costeranno un certo sforzo interiore, o la necessità di occuparsi della salute di qualcuno.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1		2	3		■	4	5	6	7		8
	■	9		■	10					■	
■	11			12					■	13	
14		■	15					■	16		
17		18					■	19			
■	20					■	21				
22					■	23					■
24				■	25						26
27			■	28					■	29	
30		■	31						32		■
	■	33					■	34		■	35
36						■	37				

ORIZZONTALI: 1 Bottino di guerra o di caccia - 4 Centro balneare del Palermitano - 9 A voi - 10 Indossa abiti di piccola taglia - 11 Si muove masticando - 13 Segue il mi nel pentagramma - 14 In fin di vita - 15 Fatti a forma di cerchio - 16 Prima di Filippo Neri - 17 Vagabondo - 19 Beatrice annunciatrice - 20 Molta è una folla - 21 Si corre a Siena - 22 Se è delicato è meglio non toccarlo - 23 Squadra di calcio in serie A - 24 Salite difficoltose - 25 Ugo attore - 27 Puntolino epidemico - 28 Padri di padri - 29 Sigla di Torino - 30 Centro... in centro - 31 Una nobildonna - Pregiato vino iberico - 34 Pari in stock - 36 Rive - 37 È simile al cervo.

VERTICALI: 1 Sigla di Pisa - 2 L'antenata di tutti - 3 Piuttosto lontano - 4 Lo sono le giornate estive - 5 Pronome personale - 6 Preposizione semplice - 7 Sigla di Aosta - 8 Metallo radioattivo - 10 Partorisce le idee - 11 Il nome della Thatcher - 12 Si chiede a fine pasto al ristorante - 13 Il degli Uberti ricordato da Dante - 14 Un diffuso infuso - 16 Locali sotto i tetti - 18 Si può lasciare come mancia - 19 Lavora... coi piedi - 21 Frutti di conifere - 22 Lo sport di Ivan Lendl - 23 Copre spalle regali - 25 Si getta tra riva e riva - 26 Pronome personale - 28 Il settentrione - 31 Preposizione semplice - 32 Lo sport di Ingemar Stenmark - 33 Scorre per 652 km - 35 La prima nota.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 con; 3 ring; 9 OM; 11 placidi; 13 oe; 15 Ar; 17 ras; 18 suscettibili; 23 braccialetto; 24 Charleston; 25 tripolitana; 26 arenile; 27 Ir; 28 posateria; 29 si; 30 intriso; 31 ramo; 33 CIII; 34 tipo; 35 AOI; 36 eroe.

VERTICALI: 1 Crosby; 2 no; 4 IP; 5 NL; 6 Galilei; 7 diritta; 8 visionario; 10 macchinario; 12 daltonismo; 14 Eur; 16 recapiti; 19 sacrestia; 20 tirolese; 22 bestiario; 25 troni; 26 apice; 32 ape; 34 TR.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

3 Impiego e lavoro Richieste

CALCIATORE straniero dall'Est, centrocampista, esperienza internazionale, cerca squadra in Italia o estero. Telefonare 0432/21788. 050191/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ALBERGO cerca operaio manutentore, conoscenza impianti elettrici, idraulici, lavori vari manutenzione, con patente caldaie, scrivere a cassetta n. 22/B Publied 34100 Trieste. 4410/4

APPRENDISTA volonteroso buffet cerca telefonare ore 9-10 tel. 631876. 61079/4

BANCONIERE-A pratici guardarobiera assume dancing Paradiso lavoro bisettimanale. Presentarsi sul posto mattina. 4421/4

CERCANSI procacciatori-trici per vendita mobili al dettaglio zona Gorizia Monfalcone. Mobili Sant'Andrea Gorizia. Tel. 32915. 149/4

CERCANSI ambosessi 16-23enni per facile lavoro organizzato. Presentarsi presso il Bar alla stazione piazza Libertà 3 dalle 9 alle 12. 4439/4

CERCASI apprendista 15-16 anni. Buffet da Gildo via Valdirivo 20. T.A. 408/4

CERCANSI interessati a svolgere attività in propria abitazione, se disposti ad adibire un vano ad ufficio. Ci interessano i centri di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Latisana, Pordenone, Tolmezzo, Tarvisio. Tel. 0432/203533. 050195/4

CERCASI per cantiere edile elettromeccanico ad ore, scrivere a cassetta n. Publied 34100 Trieste. 4430/4

CONCESSIONARIA
RENAULT F. Zagaria
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2, TEL. 725390
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
USATI RENAULT
R20 TL '77 imp. GPL, R14 TS '79, R14 GTL '79, R5 Alpine turbo '82, R5 GTL Sp. '81 nero, R5 TL '81, R4 TL '80.
USATI TUTTEMARCHE
Fiat 131 Supermirafiori diesel 2500 '82, Fiat 127 diesel '83, Ford Fiesta 900 L '79 e '81, Ford Taunus S.W. '80, Diane 6 '80 e '82, Visa Club '80, Peugeot 505 Sti '82, Golf GL Sp '79, Golf diesel GL '81, Talbot Samba LS '82.

LA DISTROFIA MUSCOLARE GLI HA TOLTO LA FORZA FISICA

FACCIAMO QUALCOSA PERCHE' NON PERDA ANCHE LA SPERANZA

P&T Padova - Foto Alberta Tiburzi - Fotolito La Fotomeccanica S.r.l.

IL PRIMO SINTOMO È UNA LIEVE DEBOLEZZA MUSCOLARE. L'ULTIMO, L'IMMOBILITÀ TOTALE.

Distrofia muscolare: un problema di tutti.

50.000 persone in Italia soffrono di distrofia muscolare. È un numero che spaventa perché la malattia è ancora oggi incurabile. Da 25 anni la UILDM contribuisce a divulgare presso opinione pubblica, autorità e operatori medico-sanitari, i problemi gravissimi e molteplici posti dalla malattia, attraverso pubblicazioni, conferenze, convegni e soprattutto attraverso "Distrofia Muscolare", giornale che esce regolarmente a livello nazionale. I mezzi a disposizione sono pochi e sono ancora troppo pochi coloro che si interessano a questa malattia ed alla ricerca della sua cura.

Lenta e insidiosa, molto spesso non riconoscibile.

La distrofia muscolare è male che non perdona. Sono 15 i tipi di malattia, più o meno diffusi, che hanno come manifestazione comune un progressivo indebolimento dei muscoli che porta inevitabilmente alla completa immobilizzazione. Spesso i primi sintomi sono così leggeri e superficiali da passare inosservati: debolezza, infiacchimento, difficoltà nei movimenti aumentano progressivamente fino alla totale atrofia muscolare.

U.I.L.D.M.
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

SOSTENIAMO LA RICERCA SCIENTIFICA PER MIGLIORARE E VINCERE

Con il contributo del Rotaract Club Anno sociale 1984/85

Si ringraziano l'editore e il concessionario di pubblicità per aver permesso la pubblicazione gratuita su questa testata.

Per aiutarvi a combattere la distrofia muscolare spedisco:
☐ ☐ L. 100.000
☐ L. 20.000 ☐
☐ con versamento alla Cassa di Risparmio di Padova (sede centrale) sul **C/Ç 99832/A** intestato a U.I.L.D.M.
☐ con versamento sul **C/C postale 237354** intestato a U.I.L.D.M. Dir. Naz. - Via P.P. Vergerio, 17 35126 Padova
Nome Cognome
Indirizzo
Cap Città

Ereditarietà: come individuarla.

Le cause della malattia sono ancora oggi oggetto di studio e non esiste nessun farmaco che possa essere utilizzato contro il male. Si sa che la maggior parte delle distrofie muscolari viene trasmessa come carattere genetico, sono cioè ereditarie. Raramente la trasmissione della malattia avviene in linea diretta: più frequente è la trasmissione attraverso portatori sani che vanno individuati solo con esami e analisi specifiche.

Prevenzione e Ricerca: gli unici mezzi per sconfiggerla.

Fondamentale è quindi la diagnosi specialistica precoce che permette di stabilire il tipo di malattia e di tentare un'azione terapeutica mirata.

Indispensabile è la ricerca scientifica. Se non si sradica il problema alla base, non si potrà mai arrivare a terapie veramente efficaci. Sostenere e finanziare la ricerca scientifica è l'unico modo per debellare definitivamente la distrofia muscolare.

Con il tuo aiuto possiamo farcela.

DISCOTECA PRINCEP'S GRIGNANO cerca cameriere e barman. Presentarsi ore 22. 4391/4

IMPORTANTE Società con sede Monfalcone assumerebbe impiegato militesente pratico contabilità e bilanci, tedesco, dattilografia, ecc. Inviare curriculum carta identità n. 47193380 fermoposta Monfalcone. 240/4

MODELLA cercasi per presentazione collezioni confezioni zona Triveneto telefonare ore ufficio al 946261. 4443/4

POSATORI serramenti in alluminio abili cercansi telefonare ore ufficio 744102. 61045/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante introdotto settore ristorazione. Telefonare ore ufficio 0432/680805. 150/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 793220. 61015/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA antica tende, tovaglie, lenzuola, pizzi, compera, Marialieta Verchi telefonare 793972, abitazione 941093. 4339/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento orologi e penne d'epoca. Tel. 631641. Via Malcanton 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 61043/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, tel. 566355 4387/14

ALFADUS T 1500 1980 splendida; A 112 apribile 1981 magnifica; Kadett 1200 1980 perfettissima: solamente 155.000 mensilmente. Telefonare 226600. 4384/14

ALL'AUTOSALONE Fiat Emauto di via F. Severo 65 tel. 54089 troverete autovetture nuove con super valutazioni dell'usato, occasioni garantite 1 anno, pagamenti senza anticipi: Fiat 127 81, Ritmo 60 Cl 81, Panda 30 81, A 112 79, Renault 5 Alpine 80, Renault 5 Tl 77, R 4 Gtl 82, Golf 1100 78 Alfetta 1.8 82, Giulietta 1.6 79-80, Alfa Sud Sprint 83.

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
silenziatori scarico (marmitte) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

AUTOSALONE GIROMETTA VENDITA AUTONUOVE SEAT, BMW. Occasioni: Panda 30, 45, Uno 55S, Ritmo 65 Cl, 75 Super, 130 Tc, Diesel, 131, A112E, Delta, Golf Gls, Gtd, Visa, Cx Pallas, Dyane 6, R14 Ts, Mini 120, Fuego Gts. Via Franca 4/2 telefono 750749.

BMW 524 Td 1984 km 53.000 metallizzato, accessoriato, garanzia, concessionaria vende. Tel. 040/44181. 4444/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-car snc, str. della Rosandra n. 50 te. 040/830308. Volvo 240 Gle Swd6 85, Volvo 740 D6 84, Volvo 240 Gle 82-83, Volvo 340 Gl 85, A.R. Alfa 6 80, Talbot 1.5 aut. 81, Regata Ds, Golf cabrio 1.6 84.Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 4420/14

DISPONGO autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura passa da noi, potrai trovare una nuova al prezzo di una usata, inoltre assortimento usato, permute, facilitazioni presso autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 4399/14

FORD Fiesta Diesel 84 pochi chilometri bollata vendesi Renault Zagaria tel. 725390. 8/14

FUORISTRADA Ischia motore 1400 benzina 1984 4+4 14.000 km venedsi tel. 762761. 4453/14

GARAGE Regina abbonamenti: mensili e giornalieri. Autovetture moto scooter. Raffineria 6, tel. 040/725345. 4403/14

GARAGE Regina Bmw 320I 4P pronta consegna. Permute, dilazioni, tel. 040/725345. 4403/14

GIENNE concessionaria Seat, via del Cerreto 4/A Barcola tel. 040/44181. Assistenza ricambi, esposizione e vendita. Pagamento dilazionato, permute usato per usato. Bmw 735, 528, 524To, 580, 318, 1602. Citroen Visa 650, 2Cv, 132 condizionatore. Lancia Delta, Hpe, Golf Gls, Gti. 4444/14

GIULIETTA 1600 aria condizionata perfetta vendesi tel. 762761. 4453/14

LANCIA Hpe executive cc 2000 82, vera occasione vendesi Renaul Zagaria tel. 725390. 8/14

MOTO Ktm 350 1984 cros 6000 km vendesi tel. 762761. 4453/14

PANDA 4+4, Elite, Abarth, Opel corsa 500, Alfasud Sc, 131 Cl, Charleston, Polo 1300 vendonsi Concinnitas Negrelli 8, 771688. 4360/14

R5 cambio aut. 5 porte 82 perfetto vendesi Renaul Zagaria tel. 725390. 8/14

SI Dinoconti via Flavia tel. 281444 vende garantite e revisionate: Audi Quattro 2200 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar XY 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta GT 1.6 83, Daihatsu 1.6 4x4 82. Permute, rateazioni. 4254/14

VOLVO 740 turbo intercooler 1985 superaccessoriata perfetta km 13.000 privato vende, tel. 728023. 4422/14

2Cv rosso 82, uniproprietario km 22.000 concessionaria Gienne vende tel. 040/44181. 4444/14

500 Giardiniera 700.000, 127 800.000, 128 550.000, 126 1974, 126 personal, vendo tel. 793578/68064. 61032/14

La Ditta SPLENDOR di Bologna
Ingrosso pelletterie - Bigiotterie - Chincaglieria
Occhiali da sole - Articoli regalo
cerca **RAPPRESENTANTE**
possibilmente esperto unimandatario
Enasarco - Provvigione per zone Mestre, Iesolo, Trieste - Portafoglio clientela già acquisita
Inviare curriculum a
SPLENDOR S.p.a. - Blocco 19 - 40050 Centergross (Bologna)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI cabinato vela metri 5, F.B. completo dotazioni 3.300.000, ore pasti (0481) 76358. 329/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi cercasi affitto, massima serietà. Tel. 732835. 61046/18

CERCASI in affitto dintorni Gorizia 2 stanze servizi, da adibire a salone parrucchiera. Telefonare 0481/34235, ore serali. 370/18

DUE studentesse buona famiglia cercano appartamento tutti confort, zona Università. Telefonare 0481/777173. 148/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI uso ufficio locale arredato zona Garibaldi. Agenzia Meridiana 733275. 4446/19

CERVIGNANO: «River Residence» miniappartamento arredato completo ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

LIGNANO Pineta cedesi centralissimo American bar gelateria, avviatissimo, arredamento moderno, originale, utile garantito dimostrabile, nuovo modico contratto affitto; L. 230.000.000 trattabili. Tel. 0431/57002. 050192/20

VENDESI urgente zona Ponterosso negozio d'abbigliamento, prezzo ottimo. Tab. IX, X 14/8. Tel. 62216. 4440/20

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI seminuovo, ottimo stato, soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo. 4446/22

AGENZIA Meridiana 733275. SAPPADA recente splendido appartamento arredato tre stanze soggiorno cucinino bagno terrazzo. 4446/22

ALABARDA 768821. Adiacenze Commerciale epoca signorile 130 mq tranquillo luminoso, 60.000.000. 4400/22

ALABARDA 768821. San Giacomo epoca decorosa ristrutturato stanza cucina bagno doccia, 20.000.000. 4400/22

BIBIONE 50 metri mare, bellissima posizione 27.500.000, vendesi direttamente, Iva 2%, grazioso appartamentino 3 posti letto arredatissimo, ampio terrazzo, posto auto, possibilità mutuo. Tel. 0431/430391. 050193/22

BONOMEA terreno 750 mq con progetto approvato per villetta. 766676. 19/22

CAUSA trasferimento occasionissima vendo appartamento matrimoniale soggiorno bagno cucinino veranda V piano ascensore riscaldamento centrale. Escluso intermediari. Tel. 821111, ore 12-14. 61076/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piccolo monovano con terrazza. S. MICHELE, 8.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 4435/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STAZIONE luminoso, saloncino, 3 stanze cucina due bagni, armadimuro poggioli, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4435/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI recente 2 stanze cucina bagno ripostiglio, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4435/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI, luminoso 5 stanze cucina doppi servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4435/22

IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Roiano) grande appartamento libero ascensore autometano. 7666676. 19/22

LIGNANO Pineta posizione unica fronte meraviglioso parco costruttore vende, Iva 2% ultima villetta a schiera giardino caminetto soggiorno pranzo camera matrimoniale cameretta bagno terrazze, 3.500.000 contanti, 30.000.000 dilazionati, 20.000.000 vantaggioso mutuo. Tel. 0431/439981. 050194/22

MONFALCONE grande villa con giardino zona signorile. Telefonare 0481/777254. 1/22

MUTUI 14% AGEVOLAZIONI DILAZIONAMENTI ULTIMI PRIMINGRESSI CUCINA/CUCINOTTO BISTANZE GARAGE VISITE STR. FIUME 34 APERTO SABATO/DOMENICA MATTINA. 6/22

NAVALI appartamento con giardino alberato proprio salone cucina abitabile 2 stanze bagno riscaldamento autonomo, 766676. 19/22

OCCASIONE ULTIMI 2 PRIMINGRESSI CUCINA TRICAMERE BISERVIZI GARAGE VENDIAMO PER CHIUSURA CANTIERE MUTUI 14% DILAZIONAMENTI VISITE SABATO-DOMENICA MATTINA STR. FIUME 34. 6/22

PRIVATAMENTE vendo appartamento centrale bellissimo in restauro completo camera bagno soggiorno cucinotto e ripostiglio solo 36.000.000 inoltre altri da restaurare. Telefono 761730. 61092/22

VESTA vende liberi zona Barriera piano ammezzato stanza cucina wc 14.000.000; via Toti piano primo stanza stanzino cucina wc con doccia 25.000.000; via S. Vito piano terzo due stanze cucina servizi 27.500.000; via Pietà piano terzo due stanze cucina bagno 32.000.000, telefonare 730344. 004318/22

ZOVELLO Ravascletto vendesi fabbricato da ultimare, prezzo costruzione. Tel. 0433/66177 dopo 19. 050197/22

32.000.000 Matteotti libero recente matrimoniale cucina bagno ascensore riscaldamento minimo contanti 15.000.000, 766676. 19/22

39.000.000 Ginnastica libero 90 mq 3 stanze cucina bagno ripostiglio minimo contanti 18.000.000, 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO vacanze supereconomiche, appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia, 0431/80112. 60789/23

LAGGIO Cadore hotel Dolomiti menù alla carta garage parcheggio solarium camere con servizi telefono televisione frigo/bar pensione completa agosto 33.000 settembre 26.000. Telefono 0435/77075. 050178/23

LIGNANO Sabbiadoro affittansi appartamenti mese di settembre lire 300.000 tutto compreso. Agenzia la Compravendita tel. 0431/73136. 050180/23

24 Smarrimenti

MACCHINA fotografica smarrita chiesa Monrupino, fotografie nozze mancia, tel. 910754. 61050/24

26 Matrimoniali

ANSI associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

Per conto di Azienda Farmaceutica tra le maggiori in Italia, consociata a Gruppo Internazionale prestigioso per la ricerca e la produzione di farmaci, che sta attuando un notevole potenziamento della propria organizzazione siamo interessati all'assunzione di

GIOVANI LAUREATI

in discipline scientifiche (con preferenza per farmacia e biologia) da avviare, dopo opportuno training, a compiti qualificati di

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per le seguenti zone (città e relative province)

UDINE - GORIZIA

L'immagine aziendale, la particolare cura posta nell'addestramento e nella formazione professionale, la possibilità di valorizzazione delle qualità personali in un ambiente lavorativo ove le doti umane sono opportunamente evidenziate costituiscono fattori che rendono questa offerta particolarmente interessante per giovani con caratteristiche attitudinali e motivazioni adeguate.

Si richiedono: una motivazione a un lavoro dinamico e attitudini all'informazione medico-scientifica; servizio militare assolto; auto propria; residenza nelle località indicate.

Si offrono: inquadramento C.C.N.L. e una retribuzione e condizioni economiche generali di sicuro interesse.

Gli incontri preliminari avverranno al più presto nelle singole zone e serviranno a fornire informazioni più complete.

In considerazione della particolare urgenza si prega di inviare per espresso un dettagliato curriculum vitae e professionale indicando la zona interessata, un recapito telefonico e il riferimento 924 anche sulla busta a:

Ergy

ERGY: Studio di Consulenza Aziendale - Piazza Erculea 5 - 20122 MILANO

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGALLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Cinque terre

MONEGLIA
RIO MAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO
MANAROLA

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO